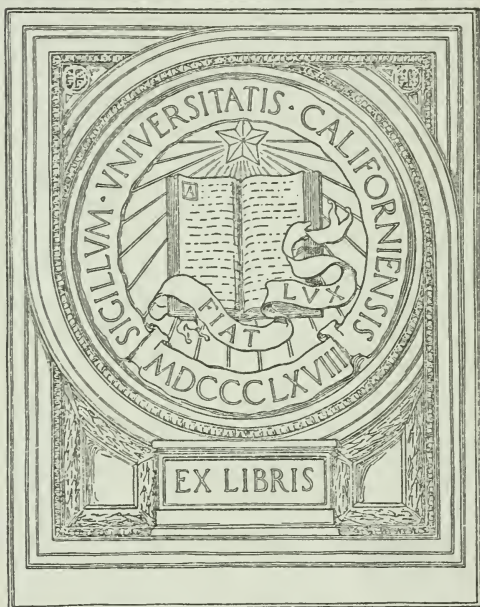


ONLY

nia

UNIVERSITY OF CALIFORNIA
AT LOS ANGELES



IN MEMORY OF
KATHARINE HOOKER
GIFT OF MARIAN HOOKER

DELIZIE
DEGLI
ERUDITI TOSCANI.

TOMO XIII.

W I N I N G

1890

W I N I N G

1890

W I N I N G

ISTORIA FIORENTINA

D I

MARCHIONNE DI COPPO

S T E F A N I

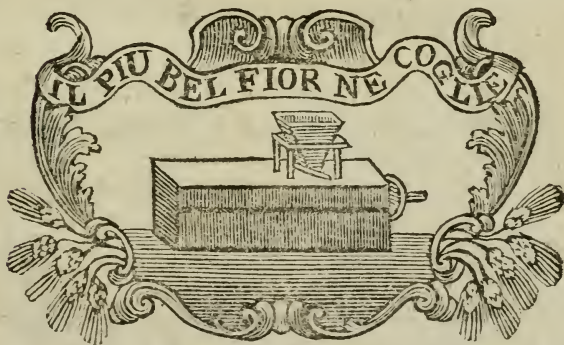
PUBBLICATA, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI
MUNIMENTI ACCRESCIUTA, ED ILLUSTRATA

D A

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI

CARMELITANO SCALZO

DELLA PROVINCIA DI TOSCANA
ACCADEMICO DELLA CRUSCA
VOLUME SETTIMO.



IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXX.

PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AL NOBILISSIMO SIGNORE
IL SIGNOR CONTE
AGNOLO DE' PANDOLFINI.

FR. ILDEFONSO DI S. LUIGI CARMEL. SCALZO.

SE lo splendore di Vostra nobilissima prosapia io dica essere stata la cagione, perchè a gran pregio mi rechi il potere questo
* 3 tre

tredicesimo volume delle mie Delizie Toscane a Voi, Gentilissimo Signore, offerire, e consacrare, cosa io dico e per se verissima, e tanto degna di approvazione presso i buoni estimatori del vero, quanto egli è certo, che dal nome, e protezione d'illustri Personaggi prendono le cose, anche piccole in se, maestà, leggiadria, e valore. E di vero quand' io considero la serie annosa, e continua degli Eroi Pandolfini, per dignità, per armi, per letteratura chiarissimi in ogni tempo, fino a Voi, ed a Sua Eccellenza, il Vostro Signor Genitore, per tanti anni già, prima dall' Augusta memoria di FRANCESCO III. invittissimo Cesare, e poi dal regnante nostro Giustissimo Sovrano, PIETRO LEOPOLDO, nelle maggiori luminosissime cariche e di Ministero, e di Corte esercitato, a me sembra

pro:

propriamente non meno un vaticinio costante dell' età a lui seguite, che un istorico elogio delle trapassate ciò, che di essa Vostra ben venturosa Casata in quel solo verso racchiuse il nostro Poeta ⁽¹⁾:

Egregiis ornata viris, opibusque beata.

Quello però, che più mi muove a procurarmi dal Vostro graziosissimo Nome quest' onore, si è il buono, e commendatissimo uso, che già fate nella più verde età di cotanto ragguardevole Vostra origine, e quello, che ogni dì viepiù magnificamente ne promettete. Imperocchè non è sì fattamente vero, che il nascere grande sia caso, che s' abbia con affettata filosofia, ed orgoglioso dispregio avere a vile, e non anzi a sommamente riputare, dopo l' essere, qual dono singolarissimo del Cielo

(1) Verino, *De illustrat. urb. Flor. lib. 3. pag. 69.*

lo più benefico quella forte, che l'ordine primiero, e più luminoso costituisce delle società, che i popoli felici, e rinomati ne rende, e che sì per lo comodo delle ricchezze, e sì per la liberale educazione, e pe' lunghi successivi esempi domestici, e per la costumata familiarità, e virtuosa emulazione co' suoi simili, e per quel purgato, e per tanti modi ingentilito umore, che di padre in figlio da remote generazioni con certa transcendente dignità scorre nelle vene, e per assai altri mezzi acconciissimi, ch'io numerare non so, fa piana, e agevole, e dilettofa la via alla virtude, al merito, ed al quindi nascente onore, e gloria verace; e duro, e aspro, e quasi forzato il sentiero del vizio. Vituperevole cosa è soltanto l'abusare con vili atti, e disorrevoli costumi di cotal dono celeste.

Ben io dunque per entro me
divisai, scegliendo Voi, Virtuosissi-
mo Signore, a onorare, ed illustrare
questa parte di mie applicazioni,
che tanto veramente per Voi s' in-
nalzerà da sua piccolezza, quanto
già egregiamente in Voi traluce
l'immagine della vera nobiltà; tutto,
e spezialmente, e per raro genio do-
minante inteso alla cultura viemag-
giore delle belle arti, e facultà,
che formandovi signorilmente sem-
pre più attivo lo spirito, e magna-
nimo il cuore, preparano a Voi le
stesse onoranze, gli stessi pregi alla
patria, ed a' buoni cittadini gli stessi
comodi, che largamente ne reca-
rono i numerosi Vostri Maggiori,
rammentati perciò giustamente ad
eterna laude e nelle storie, e ne i
marmi, e ne' monimenti d'ogni ma-
niera frequentissimi. Ricevete ora
pertanto questo tenue attestato, che

x
Vi presento, del mio più ossequio-
so rispetto, e riverente stima verso
di Voi, e Vi piaccia le graziose
primizie a me, ed all' opera mia
compartire di quell' ampio padro-
cinio, e sicuro favore, che da Voi
si augura, e si aspetta poi fortuna-
tamente ogni migliore letteratura;
nè vogliate in esso sdegnare quel
buon volere, e sempre divoto, col
quale costantemente mi riputerò a
gran sorte potermi dire Vostro umi-
lissimo, ed ubbidientissimo servitore.

Adì 3. Ottobre 1780.

NOi appiè sottoscritti Censori, e Deputati dell' Accademia della Crusca, riveduta a forma della Legge prescritta dalla Generale Adunanza dell' anno 1705. la seguente Opera dell' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo, intitolata: Delizie degli Eruditi Toscani Tomo XIII. non abbiamo in essa osservati errori di lingua.

Il Migliorato.

Inn. Leopoldo Andrea Guadagni. } Censori.

Inn. Domenico Maria Manni. } Deputati.
Inn. Ab. Orazio Marrini.

Attesa la sopraddetta relazione si dà facoltà all' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico della Crusca.

Inn. Giovanni Federighi Arciconfolo.

Inn. Vincenzio Nafi già Alamanni
Vicesegretario.

ISTORIA FIORENTINA

D I

MARCHIONNE DI COPPO STEFANI.

PROSEGUIMENTO DEL LIBRO VII.

Come i Fiorentini mandarono per aiuto al Re Ruberto, e non l'ebbero. Rub. 539.

NELL'anno MCCCXL. li Fiorentini mandarono ambasciadori allo Re Uberto in Puglia, che mandasse suo foccorso impromesso al Comune per gli ambasciadori dello detto Re, e richiesergli uno de' suoi nipoti per Capitano di guerra, come erano i patti; che dovea dare mille uomini di cavallo a mezzo soldo de' Fiorentini, e l'altra metà a sua spesa, e 12. galee armate. Nè l'uno, nè l'altro fece. Questa richiesta era per lo assedio, che i Pisani avieno alla città di Lucca, per la cui impromessa fu obbligato il Re; ma osservare non volle in niun modo.

Come i Fiorentini mandarono ambasciadori al Bavero nella Magna, e con loro vennero in Firenze ambasciadori dal Bavero. Rub. 540.

TOrnando gli ambasciadori, e non avendo fatto niente collo Re Uberto di loro faccende, i Fiorentini mandarono ambasciadori al Bavero, lo quale era venuto a Trento ne' confini della Magna, lo quale volle convenienza co' Fiorentini, e mandò il suo Bufmastro, ed il Porcaro, i quali per sua parte prometteano, se 'l Comune di Firenze volesse ricevere un Vicario in Firenze da parte dello Bavero, ed Imperadore si dicea, egli farebbe tutti i Tedeschi, ch' erano nell' oste di Lucca co' Pisani, partire, e venire al soldo de' Fiorentini. Di che discusse questo fatto, per gli Guelfi non si piatì, nè fu presso al partito, come che del tutto non si rompessero insieme, ma nel segreto rimase, non avere fare nulla con lui.

Come lo Re Uberto sentendo il trattato de' Fiorentini col Bavero, ebbene gran sospetto, e il danno, che ne seguì a' Mercatanti. Rub. 541.

SEntendo lo Re Uberto, che' Fiorentini trattavano col Bavero, ebbene grande sospetto, che non pigliassero parte d' Imperio; e que-

questo sentito, le Compagnie de' Mercatanti, ch' erano grossissime in Napoli, ed avieno grandissime quantità di danari di Baroni, e di Cherici, e di singolari persone in dipositi, ed ancora avere di credenze, e di mercanzie accomandate, e vendute a credenza nello Regno, subito convenne loro rendere ogni diposito, e di quello, ch' aveano avere, convenne loro servare li termini, e per pagare chi avea avere, convenne loro vendere, anzi ⁽¹⁾ non vendere, ma gittare la mercanzia loro. Di che per queste cose, e per le grandi spese, che facea il Comune nella guerra, vendersi al disotto del denaio, che non poteano rispondere a chi avieno a dare; ed in quel tempo le Compagnie faceano più col danaio altrui, che col loro; e quindi si cominciò il fallire delle Compagnie di Firenze. ⁽²⁾

A 2

Questi

(1) Supplito.

(2) De' molti fallimenti seguiti in questi tempi le ricordanze, che mi si presentano sono queste: Nel *lib. Fab. an. 1338. ad 1340. a 75.* si legge *Pinus Vierii pop. S. Petri Maior. Syndicus super bonis Brunaccii Bartoli falliti.* E a 121. *Ioannes Guadagni, & Valleranus Dulcebene, Sindici super bonis Francisci di-cti Franceschini Baldi Linaiuoli falliti.* E a 127. *Pagninus Tuccii pop. S. Felicis in Piazza falliti.* ib. E a 191. *Bonus Nuccii Boni fallitus.* E similmente *lib. Fab. sign. num. 412. an. 1340. a 40.* *Bianciardus Masini Manetti Campsor, Feus Magistri Bonaventurac Lanaiuolus pop. S. Felicit. Navardus Braccii Spectarius, Sindici super bonis Chiarini Peruzzi Linaiuoli pop. S. Petri Maior. falliti.* Ed ivi, *Natinus di-*

*Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1340.
a mezzo Dicembre 1341. Rubr. 542.*

FRancesco di Cenni Biliotti.
Vanni di Ser Lotto.

Be-

*dictus Anzimanus q. Bianchi Syndicus super bonis
Bognae Cambii pop. S. Laurentii falliti Così lib.
Fab. num. 396. an. 1340. a 75. Michael Veri, Puccius
Carletti, & Lippus Baldi Gondi Sindici super bonis
Bianchi Diedi Funaioli falliti. E a 188. Franciscus,
Dominicus, Angelus, & Soldus fratres filii q. Van-
nis Rinieri pop. S. Fridiani falliti. Filippus Bindi
Lanifex pop. S. Felicit. Ioannes Donati Uberti de
Florentia, Duccius quond. Nerii, & Nerius quond.
Dini pop. S. Remigii falliti. E Lib. Fabar. num. 395.
an. 1341. a 22. Bartolus Duccii Belcari Syndicus super
bonis Laurentii Albizi de Florentia falliti. E a 30.
e 31. Pucciante Venture, & Nicolaus eius fil. falliti.
Ginghi, & Bartolomeus q. Dini Compagni falliti.
Ed ivi an. 1342. a 73. Antonius Lippi Perondoli fal-
litus. Z. 160. ter. E a 97. Franciscus Pieri Nardi
fallitus. E Lib. Fab. num. 2099. a 11. Betti Filippi
pop. S. Felicit. falliti Creditorum petitio; ed imme-
diatamente appresso: Bernardi, & Lippi Cattani Ci-
vium Florentinorum petitio. Ed ivi a 28. Ugo Cigli,
Zenobius Albizzelli, Gorus Bonavie, & Miniatus
q. Vannis Bonavie, Nicolaus Bonaccursi Spetialis, &
Beccus Casini falliti. Zib. C. a 150. 151. 153. 156. 158.
159. 160. 163. E nel Lib. de' Capitoli segn. CC. an. 1342.
a 91. & seq. Cocchi, & Paradisi falliti. Corfini fal-
liti. Antonius Lippi Perondoli fallitus. Simon, Do-
minicus, & Iustus q. Perozii Lanaiuoli pop. S. Geor-
gii falliti. Ioannes q. Villani Stoldi Syndicus. I quali
sono nominati ancora nel Lib. DD. a 30. e 67. sotto
lo stesso anno; dove a 20. si leggono parimente: Fran-
ciscus Pieri Nardi, & Tierus Petrucci Retagliator fal-*

Benedetto di Simone Gherardi .
 Niccolò di Giovanni Gherardini .
 Giovanni di Niccolò da Cerreto .
 Bellincione d' Uberto degli Albizi .
 Ruggieri di Gherardino Gianni Gonfal. di
 Giustizia .
 Ser Piero di Ser Fino da Gangalandi lor Not.

Andrea di Piero de' Magli .
 Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi .
 Ubaldino di Niccolò Ardinghelli .
 Giunta di Nardo .
 Mone di Guido .
 Giovanni d' Albizo Cambi .
 Porcello di Ricco da Ghiacceto Gonfal. di
 Giustizia .
 Ser Michele Boschi lor Notaio .

A 3

Ros-

falliti . Ed ivi sotto l'anno 1343. a 63. e segg. e 122. Bonaccorsi falliti , & Gio. Villani , Franciscus Ser Segne Syndicus fall. Franciscus Caccini Ricoveri Syndicus , Nutinus Cini Benvenuti pop. S. Lucie Omnium SS. falliti . Michael del Marchese fallitus . Perini Beccai falliti . Ed al Lib. EE. a 12. e segg. dell' anno 1344. Ioannes Ser Bindi Vernaccia pop. S. Remigii , & Fratres Pencivennes , & Andreas q. Iuntini pop. S. Florentii Falliti . Taddeus q. Donati de Antilla fallitus . Lotterius q. Lapi Ser Rinieri , & Gherardinus Boninfegne Cacciaporci Sindici fall. Mone Fallani Lanifex pop. S. Felicis in Piazza fallitus . Zib. D. a 445. e segg. E Lib. FF. dell' an. 1345. a 8. & segg. Societas de Cocchis Compagni falliti . Compagni di Dino falliti . Zib. D. a 455.

Rosso d' Aldobrandino .

Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio .

Guiglielmo di Vinta degli Altoviti .

Spinello da Mosciano .

Vanni Armati .

Mefs. Iacopo di Neri de' Ricci Dott. di Leg.

Iacopo di Donato degli Acciaiuoli Gonf. di
Giustizia .

Ser Rustico Moranducci lor Notaio .

Gherardo del Volpe de' Canigiani .

Caroccio di Lapo degli Alberti .

Martino di Bizzo Vaiaio .

Iacopo di Ser Rinuccio .

Tano (*al.* Giano) di Pino .

Teghiaio del Cicino .

Strozza del Rosso degli Strozzi Gonf. di Giust.

Ser Marco di Ser Buono da Ungnano lor Not.

Ser Marco di Ser Buono da Ungnano .

Bonaccorso Bentaccordi .

Guidalotto Bernotti .

Primerano Ubbriachi .

Rinuccio di Bonaccio .

Forese Ferrantini .

Francesco Fiorentini Gonf. di Giustizia .

Ser Simone di Lapo da Campi lor Not.

Schiatta di Ridolfo Guidi .

Coppo di Borghese .

Fran.

Francesco di Borghino Baldovinetti.

Donato d' Albizo Orlandini.

Ghino di Veri de' Rondinelli.

Luti di Rittafè.

Lapo Niccoli Gonf. di Giustizia.

Ser Arrigo di Gano lor Notaio.

Die 22. mensis Novembris.

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus inceptaris die
primo Decembris 1340. & ut sequitur finiendis.*

Dominus Thomasus Corsini.

Dominus Iacobus Domini Pieri Marchi.

Nastagius Lapi Bucelli.

Iohannes Gerii del Bello.

Nerius Niccoli Ardinghelli.

Bartholomeus Guccii Siminetti.

Paulus Domini Iacobi de Strozis.

Bingerius Nardi.

Lorinus Bonaiuti.

Ghinus Veri Rondinelli.

Lapus Rinaldi.

Iohannes Guaschi de Covonibus.

Eodem die.

Vexilliferi Sotietatum.

Raynerius Landi de Quarrata.

Paulus Bocchuccii.

Stephanus del Benino.

Lippus Cionis del Cane.

Renzus Iohannis Bonacursi.

Naddus Duccii Bucelli.

Stagius Ser Guidi de Torichio.

Dominus Marcus de Marchis.

Bartholinus Salimbenis.

Bettone Cini.

Lucas Gerini de Strozis.

Perus Guilglielmi.

Nicolaus Cennis Nardi.

Dominus Ugbo de Lotteringhis.

Stephanus Berti Davanzi.

Benedictus Guccii Gennai.

Bertus Ugolini.

Luti Dirictafedis.

Franciscus Ser Arrighi Rocchi.

Quorum Vexilliferorum ostium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1341. Indict. jx.

Die 23. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1341. & ut sequitur finiendis.

Pierus Tuccii Ferrucci.

Iohannes Gherardi Lamfredini.

Iohannes Massai de Raffacanis.

Lotterius Chiti.

Franciscus Mei de Acciaiuolis.

Federigus Domini Ardevini.

Dominus Orlandus Marini Iurisperitus.

Bernardus Amfelmi.

Simon Nardi de Guasconibus.

Nerone Nigii.

Roggerius Neri de Ricciis.

Bernardus Gerii della Rena.

Die

*Die 20. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.*

*Loysius de Mozzis .
Niccholaus Ghini de Guicciardinis .
Vannes Lamberti .
Cenninus Cacciafuori .
Pierus Bandini de Baroncellis .
Dominus Gianianus de Rimalde .
Donatus Pacini de Peruzzis .
Coppus Stephani .
Iohannes del Nero Cambii .
Vannes Donnini .
Pierus Amfelmi .
Feduccius della Morotta .
Cecchus Iannis .
Vannes Falchi de Rondinellis .
Thomasus Baroncii .
Mari Talenti de Medicis .
Aldobrandinus Lapi Tanaglie .
Pierus Pape .
Guido Lippi .*

Quorum Vexilliferorum ofitium initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Iulii tunc prox. sequuturi &c. sub annis Domini 1341. Ind. jx.

Die 29. mensis Maii.

Duodecim boni viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1341. & ut sequitur finiendis .

*Cappone Recchi .
Iohannes Stephani Soderini ;*

Phy;

Phylippus Bonfiglioli.
Dominus Franciscus Domini Iohannis Rusticelli.
Guido Lapi Guazze.
Antonius Ser Caccie Bonciani.
Bartolus Vannis Puccii.
Naddus Casini.
Sander Buti Davanzi.
Iohannes Bernardini de Medicis.
Ubertus Pangni de Albizzis.
Chele de Agulglione.

Die 21. mensis Iulii.
Vexilliferi Sotietatum.

Banchus Ser Bartoli.
Carolus Banchi del Bene.
Franciscus Ser Iohannis de Paterno.
Piuvichese Brancaccii.
Simon Neri de Antilla.
Ser Zanobius Ser Bartoli de Pazolatico.
Iacobus Alberti de Albertis.
Pera Guidi Baldovinetti.
Lippus Doni del Saggina.
Franciscus Doncii.
Bartolus Albizzi Orlandini.
Cinus Michi.
Iacobus Cessi de Beccanugiis.
Andreas del Nero.
Phylippus Nicoli Admadoris.
Matheus Borghi Rinaldi.
Dominus Matheus Francisci de Albizzis.
Niccolaus Ugolini de Iungnis.
Calvanus Dini Gherardini.
Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die
pri-

primo mensis Augusti proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1341. Ind. x. (1)

In Dei nomine Amen. Hic est Liber continens nomina approbatorum ad officium Priorum Artium, & Vexilliferi Iustitie, ad officium duodecim bonorum virorum, & ad officium Gonfalonierorum Societatum Populi, & Communis Florentie extra-ctorum iuxta formam provisionis super hiis edite de sacculis, in quibus posite sunt Cedulae de membranis dicta nomina scripta continentes. Quorum officium durare debet per tempus & tempora prout infra per ordinem denotatur. Inceptus sub anno Dominice Incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo primo Ind. ix. de mense Augusti. Scriptus per me Rolandum quond. Domini Fratris Iohannis de Fantucciis de Bononia Notarium & Scribam Reformationum Consiliorum Populi & Communis predicti scilicet

Die 25. (al. 22.) mensis Augusti.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mens. Septemb. 1341. et ut sequitur finiendis.

Paulus Rodulfi Guidi.

Iacobus Bovarelli.

Riccardus Magistri Fagni.

Borghinus Thadei.

Thomas Deotaiuti.

Benedictus Simonis Gherardi.

Guillelmus Cennis Nardi.

Paulus

(1) Nel Priorista autentico della Magliabechiana avanti la tratta d' Agosto si legge la seguente Rubrica.

Paulus Neri Bordonis .
Nicolaus Berti Strozafchi .
Braccinus Peri Durantis .
Zatus Gaddi Passavantis .
Gerius Vermigli .

*Come i Fiorentini fecero per levare l'assedio da
 Lucca, e richiesero gli amici, ed i Guelfi d'Italia .*

Rubrica 543.

L'Anno di Cristo mcccxli. i Fiorentini si
 deliberarono di volere levare l'assedio di
 Lucca ⁽¹⁾, il quale era sì strettamente fermo,
 che già era per mancare loro vettovaglia, ed il
 Comune avea a suo soldo duemila Oltramonti-
 nia a cavallo, da Mefs. Mastino 500. cavalieri,
 da Bologna 500. cavalieri, dal Marchese di Fer-
 rara 400. cavalieri, e da' Guelfi di Romagna
 200. cavalieri, da' Sanesi 300. e da' Perugini
 150. ⁽²⁾ e da altri vicini, Conti di Casentino, e
 da

(1) I savj di maggiore affare in tal trattato impiegati dalla
 nostra Signoria, sembrano esser questi, indicati nel
Lib. Fabar. delle Riformagioni, segn. num. 395. an-
 no 1341. & 1342. a 49. e seg. sotto questo titolo: *Sin-*
dici ad restituendum Civitatem Luce Regi Roberto .
D. Ioannes de Medicis Ind. Naddus Cennis Naddi .
Iacobus Chelis de Bordonibus . Rossus Ricciardi de
Riccis , Pacinus Benedicfi de Peruzzis , Ser Marcus
Ser Boni de Ugnano , Ser Ventura Monachi , Ser Lot-
terius Salvi . Zibal. G. a 159. Vedi anche il Villani
l. 11. c. 136.

(2) Negli Estratti, che sono presso di me *ex lib. Fabar.*
num. 395. an. 1341. e 1342. a 52. delle Riformagioni
 trovo

da altri; e da cavallo, e da piedi ebbono i Fiorentini grandi numeri di gente.

*Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1341.
a mezzo Dicembre 1342. Rub. 544.*

BArduccio di Deo di Bardo.
 Mefs. Simone de' Peruzzi.
 Bernardo di Lapo degli Ardinghelli.
 Chele di Pagnò de' Bordonì.
 Giovanni di Donato Viviani.
 Mefs. Bartolo de' Ricci Dott. di Leggi.
 Gherardo Corsini Gonf. di Giustizia.
 Ser Giovanni di Ser Nifi (*al. Nifi*) lor Not.

 Mefs. Bartolo da Castello Fiorentino Dott.
 di Leggi.
 Guiglielmo Lupicini.
 Giotto Fantoni.
 Lorenzo di Mari Villanucci.
 Mefs. Ugo Lotteringhi.
 Neri di Lippo.
 Maso di Maso degli Antellesi Gonf. di Giust.
 Ser Neri Chelli da Monte Rappoli lor Not.

 Rinieri di Lando da Quarata.
 Aldighieri di Ser Gherardo.

Fe-

trovo, *Dom. Pepus de Adimaribus*, *Dom. Ugo Lotteringhi*, *Sander Bartoli de Bardis*; & Priore Ser Bartoli Sindici ad paciscendum cum Perusinis; che credo essere stati destinati per questo fatto. *Zib. C. a 169.*

Federigo di Mefs. Ardovino Boccacci.
 Luca di Gerino degli Strozzi.
 Sandro di Buto Davanzi.
 Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.
 Francesco di Meo degli Acciaiuoli Gonfal.
 di Giustizia.
 Ser Giovanni Benvenuti lor Notaio.

Giovanni di Gherardo Lanfredini.
 Lapo del Bene.
 Iacopo di Francesco del Bene.
 Cenni di Nardo.
 Filippo Niccoli.
 Niccolaio d' Ugo degli Albizi.
 Luigi di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
 Ser Guido Corfini lor Notaio.⁽¹⁾

Corfino di Mozzo Corfini.
 Mefs. Francesco di Mefs. Giovanni Rustichelli
 li Dott. di Leggi.
 Bartolommeo di Guccio Siminetti.
 Pagolo di Neri de' Bordoni.

Brac-

(1) Nel Priorista autentico leggesi prima della seguente tratta questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infra scripti qui pro populo & Comuni Florentie & pro Ducali excellentia Athenarum, temporibus infra scriptis Prioratus & Vexilliferatus officio presuerunt, & etiam eorum Scriba in quodam libro actorum dicti Communis existente penes me Fulcum Notarium infra scriptum & positi, & scripti reperiuntur sub hac forma, videl. E così innanzi all' altra tratta di Ottobre, che comincia, Mefs. Donato ec.*

Braccino di Pero Duranti .
 Zato di Gaddo Passavanti .
 Grazia Guitto Manni Gonf. di Giust.
 Niccolò di Grazia Guittomanni Gonfal. di
 Giustizia, estratto in luogo del suddetto
 Grazia suo padre defonto .
 Ser Gilio di Ser Guido da Empoli lor Not.

Mefs. Donato di Lamberto Velluti .
 Bellaccio di Puccio .
 Giambone di Guido Cristiani .
 Michele di Cione Maffei .
 Andrea Casini .
 Manetto di Spigliato da Filicaia .
 Piero di Giugni de' Giugni Gonf. di Giust.
 Ser Andrea Donati lor Notaio .

Die 20. mensis Novembris .

*Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die
 primo mens. Decemb. 1341. & ut sequitur finiendis .*

*Pinus Chiavicelle .
 Ormanocius Banchi Deti .
 Mugnaius Rechi de Glaceto .
 Fuccijs del Maestro .
 Bartholomeus Stefani de Aczaiuolis .
 Iohannes Bencii Davanzati .
 Dominus Franciscus Palle de Strozzi .
 Perus Guillielmi .
 Iohannes Nicoli de Cereto .
 Loteringbus Loteringhi de Collina .*

Uguc.

Uguccione Ricciardi de Ricciis.

Masus Chiermontesis de Uccellinis.

Eodem die.

Vexilliferi Sotietatum.

Iohannes Cionis Falconis.

Matheus de Vellutis.

Dominus Thomas Corsini.

Franciscus Balducci Pegolotti.

Bencivene Bonfostegni.

Forese Sachiti.

Pierus Benis Pepis.

Ugo Domini Oddonis de Altovitis.

Bartholus Lapi de Ardingbellis.

Nerius Pagni.

Soldus Domini Ubertini de Strozis.

Bingerius Nardi.

Bernardus Pagni Bordonis.

Simon Nardi Guasconis.

Zenobius Neri Camerini.

Guido del Pecora.

Salvi Domini Locti.

Iohannes Guaschi Covonis.

Pierus Rigaleti.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Decembris proxime venturi, et finire debet die ultimo mensis Martii tunc proxime sequenturi sub annis Domini 1341. Indict. x.

Die 25. mensis Februarii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Martii 1341. & ut sequitur finiendis.

Loysius de Mozzis.

Gherardus Bonfi.

Nad-

Naddus Bucelli.
Gherardinus Tani Baroncelli.
Dominus Marchus Iocti Marchi.
Ubaldinus Nicoli Ardingbelli.
Ceccus Iannis Rigatterius.
Franciscus Lapi Iohannis.
Mone Guidi.
Michele Veri Rondinelli.
Pierus del Papa.
Aldobrandinus Lapi Tenaglie.

Die 19. mensis Martii.
Vexilliferi Sotietatum.

Lippus Bencini Bencii.
Bartholus Cennis Biliotti.
Tadeus Boni Strade.
Vannes Maneti.
Franciscus Giamori.
Philippus Duccii Magaloti.
Donatus Gioti de Peruzzis.
Simon Leonis de Acciaiolis.
Cambiozzus Neri Aldobrandini.
Matheus Boninsigne.
Nicolaus Iohannis Gherardini.
Iacobus Lapi Ciai.
Turinus Baldefis.
Robertus Martelli.
Castellus Lippi del Beccuto.
Ser Pierus Machonis.
Ser Ventura Monachi.
Taldus Valoris.
More Rustichi de Ricciis.
Extracti fuerunt in Consilio Populi Florentini.

Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Aprilis proxime venturi et finire debet die ultimo mensis Iulii tunc proxime secuturi sub annis Domini 1342. Indict. x.

Die 22. mensis Maii.

Duodecim Boni Viri pro tribus mensibus incepturis die primo mensis Iunii 1342. & ut sequitur finiendis.

Piuwichese Branchacii.

Nerius Bocchuccii.

Iacobus de Albertis.

Datus Guidi.

Chiarozzus Benis Cbiari.

Dinus Lapi de la Bioia.

Primeranus Ubriachi Seragli.

Iuncta Nardi.

Andreas Cassini.

Vannes Armati.

Franciscus Perotti Guadagni.

Antonius Landi de Albizis.

Die 20. mensis Iulii.

Vexilliferi Sotietatum.

Vannes Cere Canigiani.

Paulus Ridolfi Guidi.

Nicolaus Cionis Ridolfi.

Ser Marchus Ser Buoni de Ugnano.

Philippus Bonfigliuoli.

Borghinus Thadei.

Rogierius D. Lapi de Castigliuncbio.

Franciscus Borghini.

Benedictus Simonis Gherardi.

Giu-

Giagninus Lapi Donnini.

Spinellus de Mosciano.

Dinus Ristori Attaviani.

Salvinus Simonis Rote de Bechanugiis.

Tanus Tuccii Somelle.

Iohannes Uberti Cambii.

Lorinus Bonaiuti.

Iohannes Durantis Vinatterius.

Lapus Gerii de Iunguis.

Forese Ferantini.

Extracti fuerunt in Consilio Populi Florentini. Quorum Vexilliferorum ofitium &c. initiare debet die primo mensis Augusti proxime venturi, & finire debet die ultimo mensis Novembris tunc proxime sequuturi sub annis Domini 1342. Indict. x. (1)

*Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1342.
a mezzo Aprile 1343. Rub. 545.*

NEri Baldesi.

Baldo Orlandini.

Lapo Bombeni.

Ser Giovanni Pezzini.

Lorenzo di Nello Rinucci.

Domenico di Fenci degli Uccellini.

Arrigo di Guido Gonf. di Giustizia.

B 2

Ser

(1) Il Priorista del Viviani nota quì opportunamente:
„ Nota che il Duca non volle ufficio di Gonfalonieri
„ delle Compagnie a suo tempo; ma in tutto annullò
„ il detto ufficio. „

Ser Filippo Contucci. }
 Ser Azzolino Contucci. } lor Notai. (1)

Giovanni di Dardo del Pace.

Ventura Visconti.

Francesco del Chiaro.

Piero d'Anselmo di Palla.

Lippo di Lapo de' Guidalotti.

Piero Rigaletti.

Gio. di Guido degli Antellesi Gonf. di Giust.

Ser Lotto Gonzi da Casaglia lor Notaio.

*Come si diedero le insegne al Capitano per andare
 a far levare l'assedio da Lucca. Rub. 546.*

NEgli anni di Cristo MCCCLII. nel nome di Dio, il Comune di Firenze, avendo per suo Capitano Mess. Malatesta da Rimini, deliberarono di soccorrere Lucca, e dieronsi le insegne il dì della Domenica d'Ulivo, il dì di nostra Donna, e così usciron fuori, e se il Capitano fusse stato di buono animo, ovvero ben provveduto, egli averebbe spacciata la guerra; imperciocchè egli ebbe da cavallo *quattromila uomini*, e da piedi *diecimila* (2), che
 ave-

(1) Nel Priorista autentico quel Ser Azzolino si nota così:
Ser Azzolinus Contucci Not. eorum Scriba pro Ducali excellentia supradicta propter absentiam dicti Ser Filippi, quam fecit ad Curiam Romanam de beneplacito & mandato Ducalis excellentie supradictae.

(2) Supplito dall' Ammirato lib. 2. pag. 440.

averebbe non che levato l'assedio, ma assediata la città di Pisa; ed egli se ne andò nel poggio di Grignano, e quivi si stette, e trattava con gli Tedeschi dell'altra parte, ed andava dalla lepre alla volpe; imperocchè il Capitano de' Pisani, ciò fu Nolfo figlio del Conte Federigo da Montefeltro, non meno provveduto di ciò, s'avvide del trattato, che faceva Mess. Malatesta co' suoi Tedeschi, fingendosi di non vedersene, egli il faceva menare, a fine di tenere abbada lo Capitano de' Fiorentini, tantochè egli avesse buon soccorso; ed afforzatosi coll'oste sua, sicchè non avesse incappo di danno, o che soccorfa non fosse Lucca. Dissesi, che Mess. Malatesta si avea grande speranza, che i Fiorentini male capitando di Lucca, ed altrimenti d'altro, che poi quando li vedesse a stretta, egli volendosi partire, egli ne dessero tanto albitrio, più che non avea, ch'egli si tirasse coll'aiuto de' Cittadini Guelfi alla signoria di Firenze; perocchè gli uomini, che non voleano la guerra, biasimavano quelli, che la faceano, ed i grandi male contenti, era gran parte de' Cittadini in divisione, ed egli s'immaginò, pigliando l'una, e promettendo di disfare l'altra, con quella farsi signore. Se vero fu, quegli, ch'è Signore, il fa, e quegli, che con lui menavano la traccia; e molte volte fu ripreso da Firenze, ch'egli dovea far più, non faceva.

Come si scoperse trattato in Arezzo, e furono presi Aretini, e mandati a Firenze. Rub. 547.

NEl detto anno, i Pisani sospettando del Capitano de' Fiorentini, cercarono di farlo levare da campo, e tennono trattato con gli Aretini, promettendo loro denari, e gente: e così trattando, il Capitano d' Arezzo Guiglielmo Altoviti lo sentì, e prese quelli, che 'l menavano; ciò fu Mefs. Piero Sacconi, Mefs. Ridolfo, e Mefs. Luigi, e Guido de' Tarlati, ed in Firenze li mandò presi; e varj parlarì furono in Firenze, chi li difendea, e chi gli abbominava; ed in prigione nel palagio de' Priori stettono più tempo. Ma pure sospettando di ciò, fu scritto a Mefs. Gio de' Medici, ch'era in Lucca, pigliasse Mefs. Tarlato, ch'era in Lucca con lui; ed egli non tenendolo sotto buona guardia, sì si fuggì nel campo de' Pisani, ed andossene nel contado d' Arezzo, ove fece rubellare molte Terre. Sicchè vero, o non vero il trattato, fu fatto vero per la rubellione di Mefs. Tarlato.

Come gli Ubaldini si rubellarono, e tolsero Firenzuola, e l'arsono, e come ebbono Tirli, e ripuosono Monte Collareto. Rub. 548.

L'Anno predetto, essendo così pigro Mefs. Malatesta, ed i Pisani pensarono poter dare
 pasto

pasto agli Ubaldini: feciono loro promissione, ed ancora Mefs. Luchino da Melano diede loro gente, e de' Ghibellini di Romagna assai con loro furono; ed ultimamente se n'andarono a Firenzuola nell' Alpe, ed assiediarla: e questo sentendosi a Firenze, mandarono gente di Mugello, con alcuni de' Medici; e andando male ordinati, quando furono a Riffredi furono rotti; e poi aggravando la Terra, s'ebbe per tradimento, cioè Firenzuola, per un fedele degli Ubaldini; i quali intrati dentro, l'arsono, e disfeciono; e poi se n'andarono a Tirli, e preferlo, e ripuosono Monte Collareto.

Come gli Ubaldini, e Pazzi di Valdarno si rubellarono, e fero ribellare Terre al Comune di Firenze. Rub. 549.

INfra questo termine, ed anno gli Ubaldini, e Pazzi di Valdarno si rubellarono, e presono Casaglione, e Campogiallo, e la Treggiaia, e corsero faccendo gran danno ad Arezzo, ed al nostro Comune gran vergogna.

Come il Capitano di Firenze volle fornire Lucca, e non potè, e Lucca si rendè a' Pisani, e della venuta del Duca d' Atena in Firenze. Rubrica 550.

NEl detto anno per le contese nostre parve, che una parte de' Fiorentini tro-

vandosi nello stato, dovessero mandare al Duca d'Ateni, ch'era di grande sangue di Francia, e Barone del Re Ruberto, in Puglia, che venisse a Firenze per nostro Capitano di guerra; e perchè il Re non gli avrebbe dato la parola per lo fallo fatto, che avea mancata la promessa a' Fiorentini, gli parrebbe aver ricevuta vergogna di non mandare di sua gente, vegnendo un tale Barone, il Duca di grande animo accettò segretamente, e chiese licenzia al Re che voleva ire in pellegrinaggio a Roma, ed a Santo Antonio; e così venne in Firenze, e non come Capitano, ma come amico, con bella compagnia, pregato, ch'egli avesse riguardo all'onore del suo Signore, e de' Fiorentini andare nell'oste, ove si dovea assalire quella settimana l'oste de' nimici, e fornire Lucca. Assentì di leggiere, perocchè nel segreto non v'era per altro; e così giunse nel campo, lo quale era mosso, e passarono lo Serchio. Col Duca fu Mefs. Uguccone Bon-delmonti, e Mefs. Manno Donati; e quelli di medesimi il Bavero avea mandati il Buf-Mastro, ed il Porcaro⁽¹⁾ con 50. uomini armati; di che innanzi che si partisse Mefs. Malatesta, li Pisani, per paura di non perdere, vollono fare patti, che cento ottantamila fiorini, che dovea dare il Comune di Firenze per Lucca a Mefs. Mastino, li Pisani li rendessero a' Fiorentini, e la-

(1) MS. *Porcario*.

e lasciassero la 'mpresa di Lucca; ed ogni anno diecimila fiorini, ed un palio, ed un cavallo per tributo. Non seppono i Fiorentini pigliare partito: funne data colpa a Cenni di Nardo⁽¹⁾ Rucellai, che allora era de' Priori. Di che Mess. Malatesta avendo oltre 4000. uomini da cavallo, ed innumerabile popolo a piede, dovea fare quella bisogna. Lievemente passato il Serchio due rami, la notte stettono, con affanno, e pioggia nell' isola del terzo ramo: pure la mattina furono con ponte fatto la notte passati alle Bastia di S. Chirico; e se fosse lo Capitano stato fermo alla Bastia, ed accampatosi in sul prato innanzi Lucca, fornìa la Terra. Ed in questo un Tedesco, Messer Bruschino, del lato de' Pisani passò il Serchio, ed il Duca d' Ateni gli si fece incontro valentemente, e ripinselo per modo, che se fosse stato seguito, come dovea, perocchè 'l Duca avea seco menati da Firenze cento uomini a cavallo, e non più, e con quelli seguì quel Tedesco, e sua brigata, e quasi fece miracolo, *i nostri avieno la vittoria*⁽²⁾. Tornatosi il Duca la notte vegnente, Messer Malatesta fu mosso, e non istette nel prato, come dovea; imperocchè se stato vi fosse, per forza averebbono avuta la Bastia, e fornito l'altro

(1) Villani *l. 11. c. 140. di Naddo*; ma ne' migliori Prioristi si legge, come quì nel testo, *di Nardo*.

(2) Supplito col Villani *l. cit.* per difetto del MS.

tro di la Terra : ma egli si tirò al colle ; onde la notte i Pisani fornirono la Bastia , e fossarono , e steccarono ed il prato , e la Bastia ; onde la mattina non poterono l'oste de i Fiorentini rientrare nel prato , e più di tastò di entrare nel prato , o nel campo de' Pisani ; ma per lo grande steccato , e fosse , e piogge non poterono nulla fare . E così da' dì 10. di Maggio , che partì da S. Piero , a' dì 18. di Maggio , perduto tempo , con danno , e con vergogna sì se ne venne al Ceruglio , e combattè un castello per averlo , e la Città non avea voluta ; e così se ne venne a Fucecchio , a' dì primo di Giugno .⁽¹⁾

Come li soldati , ch' erano a Fucecchio fecero danno in sul Contado di Pisa , e presero 150. uomini da cavallo de' Pisani . Rub. 551.

NEl detto tempo veggendo li soldati malmenare la guerra alli Capitani , si deliberarono , perchè 'l Duca era uomo valente , di cavalcare con lui , e furono con 1000. uomini a cavallo , e andarono in su quello di Pisa con assai pedoni , ed ultimamente faccendo

(1) Vi era allora Castellano per la Repubblica Fiorentina *Vannes Lotteringhi de Acciaiuolis* ; al quale immediatamente successe nello stesso anno *Iacobus Laini de Pulcis* , come si legge in una Pergamena già a rotolo delle Riformagioni sotto quest' anno , rogata *Ser Forte fil. Ser Ioannis de Fucecchio Not. rogat.*

do grande danno, scontrarono 150. cavalieri, e preferli.

Il modo di rendere di Lucca a' Pisani.

Rubrica 552.

NEl detto anno, e a' dì 6. di Luglio, veggendo quelli, ch' erano in Lucca per lo Comune di Firenze, come s'era partito un oste, non che da fornire Lucca, ma ancora da assediare Pisa, si presero partito di non volere morire di fame, o d'esser traditi, morti, e presi: feciono patto di dare la Terra a' Pisani, e d'avere salvo l'avere, e le persone; e chi volesse partire, avesse, e portare potesse ogni sua roba, e così con danno, e con vergogna de' Fiorentini ebbono i Pisani Lucca.

FINE DEL LIBRO SETTIMO.

LIBRO

LIBRO OTTAVO.

DAGLI ANNI DI CRISTO 1342.
SINO AGLI ANNI 1357.

*Come lo Duca d' Atenî fu eletto in Conservadore ,
e Capitano di guardia della Città di Firenze ,
e poi Capitano di guerra , sì di dentro , che
di fuori . Rubrica 553.*

NEl detto anno (MCCCXLII.) e principio di
Giugno , immaginando li Fiorentini ,
Mefs. Malatesta non parere essersi por-
tato virilmente , come si convenia , nella loro
guerra , e poi li Cittadini , li quali si trovavano
aver fallito nelle compagnie , esser mantenuti ,
e non cessare le persone , come non cessavano ,
di pagare l' avere ; ed ancora l' ordine tra loro
fatto , che , come detto è adietro , nel segreto
avieno mandato per lo Duca ; a questo fine die-
dono a vedere al popolo , che il Bavero dovea
volere in Firenze Signoria , e Vicario , e come
avea mandato a Lucca fuori Ufficiali per riavere
Lucca , ed a noi non era pervenuta , per difetto
della viltà , od altro difetto di Mefs. Malatesta ;
ch' egli

ch'egli avieno provato, e veduto Mefs. Gualtieri Duca d'Ateni, uomo di gran cuore, e sangue, e che per sua provvidenza tosto recherebbe a fine la guerra; il popolazzo, ed ancora i mezzani, che non vivono con niun ordine, e perocchè sono troppi a ragunarsi, o ad intendersi, s'imbeccano per gli orecchi, o per esser loro toccato la spalla, e col presente lusingamento, se già nullo provvedimento di futuro da loro, o d'altronde non è chi loro lo mostri, s'accordano a chi loro parla, e credenti sono; li grandi di senno, di gentilezza, d'ordine, e le famiglie, che hanno sempre reverenza a uno il più savio del loro legnaggio, e a pochi è poco accordare, e discutono le loro faccende, e veggonne il meglio; dico, de' loro appetiti non il meglio sempre, ma la volontà degli appetiti accordano piuttosto, o bene, o male, che pigliano, perchè hanno meno a consigliare, ed a ragunare: ai popoli, come detto è; è impossibile; e così furono tosto accordati a dare al Duca d'Ateni gli ufficj di sopra detti, con quel salario, ed ufficj, e famiglia, che Mefs. Malatesta avea, e giuntesgli quello soprappiù, che su è narrato; il prod'uomo, che avea speranza ad altro già, non ischisò quello, che era a lui assai vile, cioè quegli ufficj dentro della città; ma perchè gli era dato a vedere quello, che seguirebbe, e da se si fidava in loro, ed in se accettò, dico,

dico, vile signoria rispetto di se; perocchè per ragione lo Reame di Cipri era suo, lo Ducato d'Ateni, e Brenna, e Conte di Lecce; e comechè tutto non tenesse, pure non sì poco tenea, che non fosse di rendita la sua signoria di quarantamila fiorini per anno; sicchè non gli bisognava essere Conservadore, e Capitano di guardia di Firenze, come da prima gli fu dato, ed accettò. Dico, che Capitano di guerra si potea passare, ma non però in grande dignità, ma egli aspettava quello, che li nimici della umana spezie, cioè li grandi, e le famiglie gli prometteano, chi per non pagare a cui avieno a dare, e chi con credendosi levare gli ordini de' Grandi d'addosso, e farsi maggiori sopra le pecorelle, e come lupi torsele, e vender la pelle, e poi mangiarsi la carne, e dell' ossa far dadi, come sempre fu, che i pesci maggiori mangiano li minori ec. Di che accettato il Duca d'Ateni, si volle mostrare per ipocrisia, o per altro pensieri, di poter meglio, e più onestamente, e segretamente trovarsi con cui volea starli, come Cattolico in S. Croce, casa di poveri Mendicanti Frati di S. Francesco; ed affettato, e preso l'ufficio d'un anno, cominciato il dì, che finia Mess. Malatesta in calendi Agosto MCCCXLII.

Come il Duca aiutò a rivedere le ragioni delli Cittadini, ed a far mettere i danari rubati, e le giustizie de' Cittadini, e condannagioni pecuniali, e personali. Rub. 554.

SEguendo il Duca il suo ufficio, e ricercando li falli, e danari tolti, e fatti al Comune, cominciò a fare esecuzione di cittadini in questo modo; e cominceremo dalle ingiustizie, che conciossifosse cosachè Ridolfo di Mefs. Teghia Pugliesi, rubello de' Pratesi, con certi sbanditi Fiorentini andarono a Prato il dì di Sa' Iacopo di Luglio, sappiendo, che' Pratesi erano iti a Pistoia alla festa, con credendo avere l'entrata di Prato, ed ultimamente non vengnendogli fatto, seguiti furono, e presi, ed al Duca d'Ateni furono menati. Quale si fosse la cagione, egli fece morire Ridolfo, e gli sbanditi lasciò. Di questo gliene seguì grande biasimo. D'Agosto fece pigliare Mefs. Giovanni di Bernardino de' Medici, il quale era stato Rettore in Lucca, e perchè avea lasciato fuggire Mefs. Tarlato, di cui è adietro fatta menzione, che gli era raccomandato per lo Comune di Firenze, *gli fece tagliare il capo* ⁽¹⁾. Del detto mese d'Agosto fece pigliare

(1) Supplito col Villani l. 12. c. 2. per mancanza del MS. Di questi due si legge l'inquisizione ne' Protocolli delle Riformagioni *Prot. 17. an. 1342. a 5. Rodulfus Doin.*

re Guiglielmo Altoviti, lo quale fu Rettore in Arezzo per lo Comune di Firenze, e per confessione licita, o inlicita di baratterie fatte in Arezzo gli fece tagliare la testa. Nel detto tempo molti altri uficiali stati in Arezzo, e Castiglione Aretini, condannò pecuniariamente per baratterie. Ancora Naddo di Cenni, il quale era stato Camarlingo degli soldati del Comune in Lucca fece perdere; e disse, che egli confessò, aver tenuto trattato co' Pisani de i fatti di Lucca, e che ne ricevette denari, quando il padre era de' Priori; costui condannò in fiorini mille cinquecento d'oro, ed a preghiera di molti cittadini gli perdonò la vita, ma fecegli fodare di diecimila fiorini, e confinollo a Perugia. Ancora nel detto anno prese Rosso di Ricciardo, il quale era in Lucca compagno del detto Naddo, e condannollo in fiorini tremila ottocento, e raccomandollo in prigione per l'aver, e persona. Ancora prese lo Rosso Buondelmonti, e fecegli tagliare la testa; ed a molti altri tra per baratterie, e confessare vero, o bugia che fosse, fece rimettere denari. ⁽¹⁾

Come

Dom. Teghie de Pugliesibus de Prato inquisitus. Ed ivi a 12. Dom. Ioannes Bernardini de Medicis ol. Castellanus Augaste Luce inquisitus.

- (1) Fu forse in questi torbidi, che molti grandi ottennero di esser fatti popolari, come si legge al *Lib. Confl. DD. an. 1342. a 3. e nelle Cartapecore già a*

Come lo Duca d'Ateni si fece Signore, coll' aiuto de' grandi di Firenze, del popolo minuto, e de' altri popolani grassi, e col Capitano de' fanti de' Priori per tradimento suo. Rub. 555.

NEl detto anno veggendosi lo Duca favorireggiare a' grandi di Firenze, li quali sempre, si dicea, essergli agli orecchi, perocchè, dipoichè furono fatti grandi, non furono mai amici de' popolani grassi, e forse ebbono ragione, perocchè se alcuno fallava, si volea quello punire, e non chi fallare non potea; perocchè le giustizie generali rado seguono debite; se meritavano, o no, colui, che fece loro l'ordine, la comperò, come dietro apparre. Lasciamo quì la discrezione, ed il discernere altrui, che quello per ora non è nostro proposito; se non che i grandi il favorieno, ed il popolo minuto fortemente lo seguia, e favoria; che mai non cavalcava, che non lo assaltassero, dicendo: Viva il giusto Signore, che punisce i grossi, e non ha paura di loro. Onde ne montò in tanta superbia, che senza licenzia de' Priori, o loro Collegi, egli fece ban-

Tomo XIII.

C

di-

rotoli di quell' anno nelle Riformagioni, fra' quali si legge: *Popularitas Ciampi, & D. Dini, & filiorum, & fratrum, & descendantium, & omnium de domo de Galigariis, & eorum filiorum, & descendantium. D. Ioanne Marchione Montis S. Marie Potestate Florentie 25 Octobris. Ser Benozzius fil. Pieri de Paterno exemplavit.*

dire un parlamento in sulla piazza di S. Croce. Questo fu a' dì 7. di Settembre la vigilia di nostra Donna. I Priori, ed i Collegi maravigliati di ciò, molto si turbarono, ed avuto il consiglio de' cittadini, niuno osò di dire contro al Duca, nè di biasimare quello, ch' e' faceva, perocchè parve, che oltre a questi grandi, e popolo minuto, tenessero con loro certe famiglie de' falliti, che avieno da lui permissione di mantenersi; e ciò si disse, che fossero Acciaiuoli, Peruzzi, Bonaccorsi, Antellesi, ed ogni uomo, che avea male stato. E questi feciono venire fanti in Firenze segretamente, ed il Duca promise a' grandi di levare loro gli ordini de' grandi. Di che veggendo i Priori, ed i Collegi questa pasta, immaginarono non poter rompere questo ghiaccio; onde andarono parte di loro, e si trattarono con lui i più abili patti, che poterono, ed in fine rimasero d'accordo, che per un anno egli fosse Signore oltre alla sua elezione con quelli patti, e salari, e gaggi, ed ogni altra cosa, la quale avesse avuta Mess. Carlo figliuolo del Re Ruberto, e Duca di Calavria, siccome adietro è parlato, gli anni di Cristo mcccxxvi. Ed egli ebbe a promettere dalla sua parte alli detti ufficiali riceventi per lo Comune di Firenze, libertà, e franchigia in tutto, e per tutto l'ufficio, ed il Priorato, ed ogni altro ordine della Terra stare fermo, e scritto per iscrittura solenne.

La

La mattina di nostra Donna MCCCLII. si recò il Parlamento in sulla piazza de' Priori, dove dovea essere in su quella di S. Croce. La gente del Duca s'armò, circa 120. uomini di cavallo, e 300. da piè, ch'era una falsa, ma tutti i grandi, e popolani predetti furono coll'armi con lui, e condusserlo in sulla piazza de' Priori. Erà tenuto consiglio segreto tra i mezzani col Duca, che Rinieri di Giotto da Sangimignano, il quale era Capitano de' fanti di palagio de' Priori, che sempre è dentro quando i Signori escono fuori, e sua la guardia del palagio; il quale avea promesso di fare quello, che fece, contro allo suo sacramento in vergogna del Comune. Come lo Duca fu in sulla piazza, bandito il consiglio, e parlamento, i Priori s'assettarono in sull'usata ringhiera, nel nome del male incominciamento, e di perdimento di libertà; e levato Messer Francesco Rustichelli a proporre la proposta, come detto è adietro, subitamente quando fu alla parte, che dicea: Per un anno; il popolo cominciò a ruggiare, com'era deliberato, ed ordinato per gli traditori, e gridarono: A vita, a vita; viva il Signor Duca d'Atene, in tutto sia Signore; e così pesolone preso, e portato alla porta del palagio, la quale era chiusa, subito fu portato per la piazza; e gridando in quel mezzo: Alle scure, alle scure; al fuoco, al fuoco: la porta fu per lo Capitano de' fanti

subito, com' era ordinato, per lui aperta, e con grandissima pompa, e suono di trombe, e d' ogni stromento portato su nel palagio de i Priori, ed asettato come Signore, e sonato, e cantato *Te Deum laudamus*, con tutto l' altro salmo.

Come furono i Priori vituperati, e mossi di loro seggio, e'l libro degli Ordini, e'l Gonfalone della giustizia, e gli altri Gonfaloni stracciati, e tolti. Rub. 556.

Fatte le predette cose, subito i Priori, che solieno sedere nel luogo loro preminente del palagio, furono messi nell' infimo luogo, cioè nella camera dell' arme, e preso il gonfalone della giustizia, e l' Ordine d' esso ufficio, e stracciato, e guasto ogni ordine, e le bandiere del Duca poste in sulla torre con grande trionfo. Fece lo Duca Cavalieri Mess. Ciritieri Bisdomini Cittadino Fiorentino, e per adietro suo famiglia, e Rinieri di Giotto, che Capitano era stato del palagio de' Priori, per buon merito di tradimento. Mess. Guiglielmo d' Asciesi, allora Capitano di popolo, si disse acconsentire al detto tradimento: e questo fu chiaro, ch' egli rimase col Duca, poi suo Ufficiale. Questi si disse, dilettersi molto in crudeltà, ed in dividere pene a quelli, che 'l Duca volea far morire. Mess. Meliadus di Ascoli, si disse, esse-

essere leale, ch'era Podestà, e rifiutò la Podestaria innanzi ch'e' volesse giurare per lo Duca, comecchè fu da alcuni biasimato, e non tenuto netto, perocchè rimase col Duca suo Officiale. Iddio, ed egli seppe la verità. Li grandi, e quegli, a cui motiva fece questo lo Duca, come detto è, feciono grande festa, ed armeggiata, e falò, e luminare ricche. Ma pure gli scardassieri, che furono quelli, che molto il favorirono, alla piazza gridando, fatta la festa, tornarono a scardassare, ed a guadagnare lo pane.

Come il Duca diputò a' Priori loro abitazione, e famiglia, e fece più ordini, e levò il portare l'arme a' Cittadini. Rub. 557.

NEl detto anno, e mese, lo dì vegnente, lo Duca misse li Priori nella casa de' Figliuoli Petri, dietro a S. Piero Scheraggio, e dove solevano avere cento sergenti, e famigliari, e fanti, li recò a 20. ed a' cittadini levò l'arme, non ostante alcuno brivilegio, lo quale avessero, e non lasciò a' Priori niuna giurisdizione, nè balia; anzi li privò d'ogni cosa; e l'ottava di nostra Donna a Santa Croce fece fare bella festa, ringraziandola della sua signoria; e fece a' Gonfalonieri di compagnia torre li gonfalon, e a' dodici lo ragunarsi; e delle Stinche fece trarre circa 150. prigionieri, quasi tutti quelli, che v'erano.

C 3

Come

Come ricevuta la Signoria dal Duca di Firenze , molte Terre gli si renderono , e'l modo , che'l Re Ruberto gli diè nella Signoria . Rub. 558.

MEntrechè il Duca signoreggiava , ed ordinava le fortezze , e le Terre recava a sua mano , e metteva a guardia cui esso voleva , gli pervennero alle mani queste Terre .

Arezzo a' dì 14. fece la sua volontà , e resene la signoria del tutto . Pistoia ancora gli si diede del tutto . Colle di Valdelsa fece lo simile . Sangimignano gli si rendè . Volterra in questo medesimo anno gli si diede . ⁽¹⁾ Onde egli ebbe grande rendita , e come egli si vide Signore , quanti soldati Franceschi furono in Italia raccolse al suo soldo , e non tenne poi i patti al Comune di Firenze di cosa , che promettesse . Lo Re Ruberto , udito lo modo del Duca , quando da prima fu a Firenze fatto Cap-

- (1) Oltre le Terre quì descritte , che si sottomiserò a Gualtieri , ne' rotoli delle Riformagioni di quest'anno si trova ricordanza , ed istrumento ancora di queste : *An. 1342. Montis Bonichi submissio. Pandolfus q. D. Antonii q. D. Albertaccii de Ricafolis Camer. Androini. & aliorum Consortium de Ubaldinis quondam Dominor. dicti Castri subscriptiones , cum aliorum multorum hominum dicti Castri. Actum in domo dicta la Fraternita in burgo dicti Castri. Ser Cionellus q. Blasii Cinelli de Monte Luco Bernardinghe habitator in Castro Turris S. Reparatae Not. rogat:* Ed in altra Cartapecora dello stesso anno : *Communis Tili submissio Duci Athenarum* , col censo di un Capriolo ogni anno di Gennaio . *Zib. G. 98. ter.*

pitano, si recò alla mente, ch'egli gli avea domandata licenzia d'andare in pellegrinaggio, e subito disse: E' albergato il pellegrino. Ed ora, quando udì, ch'egli era Signore, gli diede un savio consiglio, sì per lo Comune, e sì per lui; ma migliore per lui, che per lo Comune; imperocchè se avesse osservato al Comune quello, che lo Re gli scrisse, il Comune l'arebbe osservato in sua signoria, ed egli arebbe munto il Comune tale, che triste le borse: ond'è, che per non credere al consiglio del Re, egli vi si trovò mondo per gli cittadini; dopo alcun danno d'avere, e di persone. Lo consiglio del Re in effetto fu questo: che considerato, che li Fiorentini non per molto senno, nè per molto seguito, nè per altra cagione, se non per le divisioni de' cittadini l'aveano fatto Signore, ch'egli gli ricordava, ch'egli non gli tenesse divisi in setta, ma reggesseglì in loro ordini, e mantenesse giustizia, e rimettesse i Priori nella loro abitazione, e conservandogli; e se questo non facesse, non vedea, potesse tenere la signoria. Li cittadini presero de' costumi, e vestimenti istrani de' Franceschi assai più, che non bisognava loro, tantochè si domesticarono insieme, e colle donne in danzare, ed in parlare più, che non era onesto, e quale per forza, e quale per amore; ed assai oltraggi riceveano i Fiorentini da' Franceschi.

Come rimase lo Comune dopo la ripresa della Città di Firenze debito, e quante rendite rispondeano.

Rubrica 559.

NEl tempo, che 'l Duca d'Ateni avea la signoria di Firenze, quando la prese avea lo Comune debito a' cittadini suoi quattrocento migliaia di fiorini, ed avea l'anno d'intrata di rendita assisa lo Comune circa dugento sessanta migliaia di fiorini. Con questa rendita, ed entrata, sanza le gravezze, la trovò, il Duca d'Ateni.

Come i Tarlati, ed Ubertini fecero entrata in Castiglione, e d'ogni luogo furono cacciati. e furono presi molti, infra' quali fu preso Francesco di Guido Molle fratello del Vescovo d'Arezzo.

Rubrica 560.

L'Anno predetto, Mess. Piero Sacconi, e Francesco di Guido Molle fratello del Vescovo d'Arezzo, per trattato intrò in Arezzo, e sentiti, furono cacciati per forza, e presi furono alquanti. Poi il detto Francesco intrando ancora per simil modo in Castiglione, ne furono cacciati, e preso il detto Francesco, e menato al Duca, che gli fece tagliare il capo, e molti Ghibellini presi, confinati, e cacciati de' detti luoghi. Castiglione ⁽¹⁾ predetto degli Ubertini, ed altre loro fortezze si disfeciono.

Come

(1) MS. *Casa Salione.*

*Come lo Duca fece pace, e gli sbanditi si riban-
dirono. Rub. 561.*

Questo anno il Duca fece pace co' Pisani, contro a cui egli fu eletto a far guerra; onde procedette la sua signoria, con questi patti; che' Pisani s'aveßono Lucca quindici anni, e poi la lasciassero libera al loro stato; e che il Duca v'aveße il Podestà, e non aveße affare, altro che civile; e che' Lucchesi dessero ogni anno al Duca il dì di San Giovanni ottomila fiorini questi quindici anni; e che i Fiorentini si tenessero tutto ciò, che tenieno di Lucca, o di Pisa, e fossero franchi li Fiorentini in Pisa cinque anni, li quali erano prima in eterno franchi, e Barga, e Pietrasanta. Li Pisani riceverono questo, che i Fiorentini dovessero rimettere tutti gli sbanditi rubelli, nuovi, e vecchi, che co' Pisani in lega erano stati; tra' quali s'intesero Tarlati, Ubertini, Pazzi, Ubaldini, Frescobaldi, ed altri cittadini assai; e così dovessero lasciare Messer Piero Saccone, ch'era preso, e gli altri Tarlati, e rendere loro le loro fortezze, e Mefs. Giovanni Visconti, a cui il Duca fece grande onore di cavalli, e d'arnesi. E li Pisani rimisero li Lucchesi, ed altri sbanditi, e renderono loro le loro possessioni, e fermossi la pace a' dì 15. d' Ottobre, e bandita.

Come

Come morì lo Re d' Ungheria . Rub. 562.

NEl detto anno morì Carlo Uberto figliuolo di Carlo Marte, e nipote del Re Ruberto, il quale avea per moglie la figliuola dello Re di Polonia, del quale rimasero tre figliuoli; l'uno fu Lodovico, lo quale prese la corona d' Ungheria; l'altro quella d' Apolonia, e l'altro, cioè Andrea, andò poi in Puglia allo Re Ruberto, lo quale gli diede la figliuola del Duca di Calavria suo figliuolo, a cui lo Reame di ragione venia; e per questa cagione abbiamo fatto menzione di questo, non perchè puntualmente sia di nostra materia, ma perchè avea a venire in nostra materia successivamente.

Come il Papa fece Cardinale un Cittadino di Firenze . Rubrica 563.

L'Anno predetto lo Papa Clemento sesto fece Cardinale Mefs. Andrea Ghini de i Malpigli della città di Firenze, antichi, e buoni cittadini, ed abitavano in Orto S. Michele: era in quel tempo Vescovo di Tornai.

Come lo Duca d' Atene rifornì di nuovo la città di Firenze di Priori, e Gonfaloniere di giustizia, e di nuovo Gonfalone . Rubrica 564.

Questo medesimo anno lo Duca essendosi accostato un poco al parere, e consiglio del
del

del suo Signore, Re Ruberto, (pure s' onestò poco) fece alla metà d' Ottobre nuovi Priori, e Gonfaloniere di giustizia, e furono questi:

Mess. Donato Lamberti de' Velluti, per lo festo d' Oltrarno.

Bellaccio Pucci Beccaio, per lo festo di San Piero Scheraggio.

Giambone di Guido Cristiani, per lo festo di Borgo.

Michele di Cione Maffei, per lo festo di S. Pancrazio.

Andrea Casini, per lo festo di porta del Duomo.

Manetto di Spigliato da Filicaia, per festo di porta S. Piero.

Piero Giugni de' Giugni, Gonfaloniere di Giustizia per lo festo di porta S. Piero.

Ser Andrea Donati Notaio.

Fece il Duca questa nuova elezione, infra i quali fu un Beccaio, ed altri artefici, li quali l' avevano molto favoreggiato, e molti tiravano con lui, e non ne voleano udire niuna parola, ed alcuni Ghibellini furono infra questi Priori; e disse, fece questo, perchè volea la Terra avesse Priori comuni, e non diè però loro niuna balia; ma pure li recò in sulla piazza nella casa dello Esecutore. Fece un nuovo gonfalone, lo quale aveva tre insegne
den-

dentro ; l' una allato all' aste , questa lo campo bianco , ed il giglio vermiglio ; ed appresso a questa v' era nel mezzo l' arme del Duca , cioè lione a oro , e campo azzurro , con uno feudetto a collo , coll' arme del popolo , e poi appresso l' arme del popolo , campo bianco , e la croce vermiglia ; e cominciò a dire , lo Duca accostarsi col popolo , e che se predicea le e non avea a memoria , che crocifissero Cristo , gridando : Muoia , muoia ; ben dovea egli avere a memoria , che non farebbono meglio a lui , che a Cristo , che fu giusto Signore . Fatto questo , diede di sua mano la insegna senza ragunare popolo , o sonare campana , e fecelli giurare in sua mano .

*Di alcuna giustizia , che il Duca fece contra
certi de' Bardi . Rub. 565.*

NEl detto anno uno de' Bardi volendo una fanciulla non di grande leva , l' avea voluta manomettere . Ella gridando , pervenne agli orecchi del Duca . Preso fu , e pagò fiorini 300. d' oro . Ed un altro de' Bardi avendo parole con un suo vicino , gli strinse la gola , e disse d' affogarlo . Subito il condannò in fiorini 500. d' oro , o nella mano . Di che ingrecati i grandi , sì perchè pareva loro , essendo stati principali a farlo signore , dovesse essere più loro soggetto , che eglino a lui , e
pa-

parea loro poter dire: *Noli me tangere*, e *nec tangere Christos meos*; erano ancora ingannati, imperocchè rado si vide mai signore, o tiranno, che chi gli dà la signoria, egli non lo *umilj* ⁽¹⁾ quanto può, perocchè dice: Come me la diede, me la può torre; ed ancora Iddio per miracolo gli fa portare pena della sommessà libertà; che chi fa quello, che non dee, riceve quello, che non crede.

Come il Duca si cominciò a domesticare con gli artefici, e gente mezzana, e ad afforzarfi nella Città, e torre arme a' Cittadini. Rubr. 566.

Questo medesimo anno il Duca cominciò a stringersi con gli beccai, vinattieri, ed altre arti minori, e scardassieri, e diede loro licenzia, che alle loro case potessero ragunarsi, ed avere ordini, e guastare l' antiche loro leggi, e fare novelle; quasi tutto ciò, che gli addomandavano, dava loro; e dicea, che erano *Le bone popule*. Ed agli scardassieri concesse, che ciascuno potesse avere un pavese, nel quale dipignesse un Agnolo, e così feciono; onde montarono gli artefici in tanta superbia, che non si potieno pagare di cosa desfero, o facessero, ed in ogni cosa erano dal Signore favoriti. Torre fece a' cittadini le balestra, e sospettava, come gli era detto; ch' egli
si ra-

(1) Supplito per mancanza del MS.

si ragunavano , o a canti , o a mangiare , tantochè non si ufavano ragunare : ed a vivere cominciò con gelosia . Afforzare fece lo palagio , e ferrare finestre , ed antiporti alle porte ; ed alle porte della città fece murare , e fare fortezze , e fece lo circuito del palagio suo , e misse nel palagio de' Figliuoli Petri , e del Bello Alberti , e del Vardingo , e stimò di fare grande compreso , e forte ; e delle pietre , ch' erano lavorate per fare il ponte , assai ne murò . Le case de' cittadini , ch' erano in sulla piazza , fece sgomberare , e mettervi sua gente senza alcuna pigione . E cominciò a disonestare per amore di donna , dicendo alle donne , ch' e' volea far piacere , e rendere loro gli ornamenti , ch' erano divietati , e penali ; ed assai sconce cose faceano loro le sue genti , e non era nulla nelle donne de' cittadini . E lo luogo comune delle donne , ovvero femmine mondane fece vendere ; onde n' ebbe buona quantità di denari . E fece fare l' estimo nella città , e contado di Firenze , e molte rendite , e denari di gravezze fatte a' cittadini ne mandò a casa sua ; e disse , che di quello gli pervenne alle mani , di gabelle , e d' altre intrate , che non ne spese , se non in quelli pochi soldati Franceschi , che ebbe nel tempo di undici mesi di circa 500. migliaia di fiorini ; di che la metà , o più potè mandarne , e forse le due parti ; che ogni spesa facea fare a' cittadini .

Della

*Della persona, figura, costumi, e consigli del
Duca in Firenze. Rub. 567.*

LA statura di questo Signore si fu bassa, e fu di pelle bruna, e non grazioso aspetto. Dilettoffi in peli, la barba avea grande. Nelle sue risposte non grazioso, la vita assai onesta di mangiare, e di bere. Al suo consiglio assai poche genti avea; infra' quali quegli, di cui più si fidava, era lo Vescovo di Lecce, il quale era Vescovo d' una sua Terra di Puglia, di che egli era Conte, e Signore, e Mess. Baglione de' Baglioni da Perugia, Podestà di Firenze, e Mess. Guiglielmo d' Asciesi Conservadore, e Messer Ciritieri Bisdomini. Avea consiglio con un Ser Arrigo Fei di in porre denari, e fare nuove inventive di gabelle, o d' imposte; e con questi era il segreto consiglio, e deliberazione; comechè egli avesse appresso a se lo Vescovo di Volterra, e d' Arezzo, e Tarlati, ed Uberti di Pistoia, e d' altre Terre per suo consiglio, e provvigionati, ma non gli tenea per consiglio, ma quasi per istadichi, e sicurtà delle Terre, di che erano, e molto gli onorava; ma lo suo consiglio si riducea a quelli cinque detti. Molti ufficiali avea a rivedere ragioni, ed a fare baratterie, ed ingiurie a' cittadini, e molto tirannescamente vivea.

Di

*Di molte ingiustizie fatte per Mefs. Guiglielmo
d' Asciefi Consalvadore . Rub. 568.*

FEce Mefs. Guiglielmo molte efecuzioni personali, delle quali si disse, esserne fatte ingiuste; infra le quali, lo Giudice della mercanzia da Piagenzia, Messer Piero, avea guadagnato denari; e disse, che avea fatte baratterie assai, e disse nella condannagione, che egli trattava con Mefs. Luchino. Naddo di Cenni de' Rucellai, ch' era confinato a Perugia, ed avea dato mallevadori di diecimila fiorini, eglino sospettando di questo Conservadore, vollono sicurtà della persona; e così fece. Nondimeno siccome fu venuto, egli il fece impiccare, e comandò, non essere spiccato, ed appuosegli; e così gli fece confessare, che egli avea trattato con gli Sanesi, e Perugini contro la sua signoria. La verità non so io, come in quel tempo si fosse: io n' udii varj ragionamenti, perocchè i Sanesi, e' Perugini molto dubitavano di loro stato, e costui sapea le sue tirannie, ed egli l' avea provate, e provava; ma savissimò uomo fu Naddo, ed uomo di grande astuzia, e molto provveduto, e sollicito; ed era uomo tanto sagace, che quasi niuno più in Firenze se ne sapea. Poichè morto fu, egli costrinse i mallevadori a pagare diecimila fiorini, dicendo, che avea frodati
al

al Comune; e così toltogli quello, si trovò del suo infino centodiecimila fiorini, pagato i mallevadori, l'avanzo, che furono circa cinquemila fiorini d'oro. Maestro di Morozzo da Firenze fece pigliare; e perchè egli avea rivelato un trattato, lo quale si cercava contro al Duca, questi sel meritò; perocchè lo trattato era vero (si ragionava,) ma egli voleva, che la città sua stesse serva; onde si ebbe quello, che andò cercando. Il Duca gli disse, ch'egli apportava bugie, e scandoli. Fu costui in su un carro attanagliato, e poi strascinato, e poi impiccato. Lamberto degli Abati, al quale appuose tenere trattato con certi, e con Mefs. Guido da Fogliano di torgli la signoria, fece impiccare in su Monte Rinaldi. Molte altre giustizie crudeli, ed ingiustizie fece fare, che molto dispiacquero a' cittadini, e spesso si dolieno insieme, e pensavano, che le discordie de' cittadini l'aveano condotti a servitudine, e che la concordia li doverebbe ridurre a libertà. Ma tanto era lo pericolo, di cui s'avessero a fidare, che con grande gelosia viveano; perocchè come sentia chi parlasse contro a lui, egli vivea con tanto sospetto, che subito era morto, e condannato, e disfatto. La Pasqua di Risorressio, mcccxlvi. fece grandi mangiari a' cittadini, e suoi Baroni, e soldati, e bandire giostre, e feste, comechè pochi vi giostrassero de' Fiorentini, perocchè li grandi,

a cui egli avea promesso di levare il reggimento del popolo, e recare a comune loro co' popolani grassi, egli non l'avea loro osservato; ma avea rifatto il Gonfaloniere della giustizia, e li popolani delle famiglie poco avea a capitare, ma sempre si tenea con gli artefici, e con gli minuti; di che erano indegnati contro lui, e pensavaao sempre al suo danno.

Come lo Duca fece lega con gli Pisani.

Rubrica 569.

I Pisani, come gli antichi nimici pensano, pensarono d'allicurarli col Duca, e di cercare modo di disfare li Fiorentini, che gli aveano oppressati, e cercarono lega col Duca; ed egli la fece. Stimarono li Pisani: Noi aremo materia d'andare spesso a Firenze, e seminare triboli; e così faremo assentir li trattati, ed altre cose contra li grandi cittadini di Firenze, ed egli li disfarà. Fatta la lega, i cittadini ne sdegnarono, e grandi, e piccoli; perocchè non pareva loro, la dovesse fare nè per bisogno, che ne avesse, nè ancora, perchè erano nimici de' Fiorentini.

Come si fece compagnia in Pisa a posta del Duca, e de' Pisani. Rub. 570.

COME fu fatta la pace tra'l Duca, e li Pisani, di concordia del Duca li Pisani fecero

zero della loro gente Tedesca, circa 1500. uomini di cavallo, e 2000. pedoni, una compagnia, la quale non fece danno a Firenze, ma alli Sanesi, e Perugini. Questo si disse, che assentì il Duca, perchè non vollono intrare in lega con lui; ed in più luoghi della Marca a' Malatesti, ed a chiunque avea dato aiuto, o favore a' Fiorentini, fece danno; e di ciò non curò il Duca, e feciono ricomperare tutti.

Come lo Re Uberto morì in Napoli.

Rubrica 571.

L'Anno predetto, e a' dì 29. di Gennaio, cioè MCCCXLII. lo Re Ruberto di Ierusalem, e di Sicilia morì, savissimo signore di naturale, fenno, ed accidentale, ed amico, e padre della città di Firenze; e dopo lui erano due figliuole, le quali una, Ioanna, fu maritata al figliuolo del Re d' Ungheria, cioè ad Andrea; di cui adietro è fatta menzione; e questo fece lo Re, perchè restasse lo reame; e l'altra, dopo la morte del Re Ruberto, si maritò al Duca di Durazzo. In Firenze se ne fece bello annoale, ed onorevole.

Di certe cose nuove fecero i Fiorentini, e come si crebbe lo staio. Rub. 572.

IN questo medesimo anno, perchè il popolo di Firenze avea in odio i grandi, e pen-

fando, che se novità apparisse, ed eglino avessero a passare, per correre alle mura a difendere, a S. Giorgio, o a S. Niccolò, quelli di Oltrarno, e di quà, convenia loro passare sotto casa Rossi, e chi sotto i Bardi, feciono la via nuova dal Pozzo Toscanelli. Lo staio fu cresciuto un cerchio, considerato, che prima si dava al colmo⁽¹⁾, e quì vi si potea, e facea inganni: fu tanto cresciuto quanto n'andava nel colmo; e questa sottigliezza fu quell'anno, perchè fu grande caro di grano, perocchè valse circa mezzo fiorino d'oro; ed ancora il vino fu caro, che valse circa 6. fiorini lo cogno.

*Come Papa Chimento fece lo giubbileo di 50.
in 50. anni. Rub. 573.*

Trovato Papa Clemento, che Papa Bonifazio avea recato il perdono, lo quale era a Roma, di cento anni in cento anni, considerato l'età mancare, sì lo piuvicò, e fece noto a tutta Cristianità, che chi di 50. anni in 50. anni andasse a Roma, e 15. dì continui vicitasse la Chiesa di S. Piero, e di S. Polo, gli fosse perdonato colpa, e pena; e cominciò l'anno di Cristo mccccl. lo dì della Natività di Cristo.

Come

(1) MS. Quì, e sotto costantemente, *cholino*.

Come lo Duca mandò a murare S. Casciano.

Rubrica 574.

GLi anni del Signore MCCCXLIII. fece lo Duca cominciare a murare il poggio di San Casciano, e puosegli nome Castello Ducale. Questo fece, perchè in quel paese non avea alcuna tenuta, ove si potessero ridurre li Foresti, e le Villate.

Come fece fare molte belle feste in più dì, specialmente per S. Giovanni. Rub. 575.

NEl detto anno il Duca per le feste di Maggio fece fare sei brigate, nelle quali fece signori, e vestire li fece a divisa, e diè loro per ilpese danari, e doni di vino, e da mangiare; ma furono tutte queste brigate di gente minuta, ed in luogo di gente minuta, li quali danzando, ballando, sonando andavano per la città. L'una fu a Santo Ambruogio; l'altra dal canto la Macina giuso per Belletri infino a Ognissanti; l'altra in borgo S. Paolo; l'altra a S. Fria-no; l'altra a S. Giorgio; l'altra nella via Larga, dagli Spadai infino al Canto alle rondine, la via del Cocomero, e de' Servi fu a monte Loro. La festa di S. Giovanni fece fare per Arti, e non gonfaloni, e ciascuna arte per se; poi tutti i ceri ordinati, e palj, li quali avea

da' Signori, e Comuni sottoposti al Comune, e poi a lui bracchi, e sparvieri. Questa fu onorevole offerta, e bella, perocchè tutte queste cose ragunò in sulla piazza di S. Croce, e poi le condusse in sulla piazza del suo palagio, e andarono a S. Giovanni. Onde li cittadini, che si ricordarono della offerta co' gonfaloni, e veggendo magnificare la gente minuta, e scardassieri, ed inalzargli, sdegnarono forte di ciò, perchè era fuori d' ogni umana, e divina ragione. Lo palio di S. Giovanni fece foderare di vaio, e molto riccamente, ed onorevolmente addobbare d' ogni cosa. Parendo tante cose sconce nella nostra città farsi per lo Signore, abbandonando gli antichi cittadini, e riducendosi, e magnificandosi con gli minuti uomini; ed infra l'altre cose, che più avieno a sdegno, si era un vocabolo, lo quale avieno preso i Franceschi, e i Cortigiani, e i soldati; perocchè in Francesco s' accorda il nome di dire, Compare, quasi nel parlare loro, *Compar*, e vanno volentieri alle taverne, e la gente minuta usano il vino, e la taverna; usavano insieme a bere, e dicea il Francesco: *Compar allois a boier*; Compare andiamo a bere: il popolo rozzo del vocabolo Francesco diceano: *Ciampo*, andiamo a bere; e così diceano: *Ciampo*, *Ciampo*; e quasi erano tutti Ciampi, cioè Compari. E così veggendo il Fiorentino usare la sua città a' Franceschi, Si-

gno-

gnore con vili, e minuti, ed i famigli, ed i soldati; il simile ed i buoni, ed antichi sdegnare (e dicefi tutto dî: il piccolo non ha rubato il Comune, ma li grossi sì;) sdegnati, dî, e notte pensavano, come potessero essere liberi.

Come fu tagliata la lingua ad un Bettone Cini.

Rubrica 576.

NEl detto anno, e mese di Giugno fu preso un Bettone Cini da Campi, lo quale per antico era d'una famiglia da Campi, lo quale solea menare lo carroccio di Firenze, quando si ponea oste. Questo Bettone fu per quella dignità per lo Duca fatto de' Priori. In questo tempo il Duca puose imposta a' cittadini, infra' quali fu posta a lui. Egli tra per la dignità del Priorato, che solea essere assai, quando la città era libera, e sì perchè era uomo parlatore, con male dire volentieri, presuntuoso disse, che il Duca troppo volea mordere, dicendo, che chi leccava il cacio, e mangiava del pane, si fatollava; ma chi metteva le zanne nel cacio, vi rimaneva l'orma, ed il signore, di cui era il cacio, si dolea: sicchè era meglio appoco appoco trarre lo denaro della borsa del maestro, che votarla a ruina. Queste parole tornarono a bocca del Duca: non ebbe riguardo niuno, se non che in su un carro il fece legare, e strappargli, o tagliargli la lin-

gua, e per tutta la città in su una lanc'ia posta andò; e poi il confinò in Romagna, ove di questa tagliatura si morì. Di questa aspra giustizia molti ne sbigottirono fortemente, perchè non pareva questa parola meritasse tanta crudeltà. Inanimirono i cittadini non usi mai d'essere loro a parlare ristretta la via, e per le incomportabili gravezze sì si cominciarono a ragunare, ed in più parti, non sappiendo l'un dell'altro, secondo gli animi, nella città; perocchè i popolani grassi non si fidavano de' mezzani, nè li grandi de' mezzani, nè eglino di loro; sicchè tre spezie erano, e ciascun per se aoperava contro al Duca, non sentendo l'uno dell'altro, e molte maniere di trattati si tennero; ma li capi di tutte e tre si furono questi: Pare, l'uno fosse lo Vescovo Agnolo degli Acciaiuoli, e Bardi, quasi la casa tutta, con quelli, ch'egli avea rimessi in Firenze per la pace fatta co' Pisani, e Rossi, e Frescobaldi, quelli, che ancora rimessi erano per lui in Firenze, ch'erano Rucellai, e Scali. Dell'altra era capo Messer Manno, e Corso Donati, e quì tiravano molte famiglie. Dell'altra era capo Antonio di Baldinaccio degli Adimari, collo quale tiravano molte altre famigliette, e con lui capo era Luigi Aldobrandini, e Rucellai, ed uomini tutti mezzani. Questi con Signori, e Comuni tengono mano, e poichè videro, che dentro volea essere

fere la medicina, più modi trovarono, chi quando andasse a vedere correre il palio in casa gli Albizi; e questo veniva fatto; e non v'andò: chi quando andava per la Terra faettando, e parve sentirlo, ed andava con buona panziera, e non usava per le vie più d'una volta, e non si sapea sua cavalcata. Altra volta s'accordavano a' consigli, ch'egli faceva spesso. Anche il sentì, e rimediò; e così in molti modi si pensava. A costui prese paura, ed agli altri ardire. Di che Antonio di Baldinaccio volendo mettersi innanzi alla faccenda, richiese amici Sanesi, infra' quali un masinadiere essendo molto amico di Mefs. Francesco Brunelleschi, perchè Antonio gli avea detto, che non avesse riguardo, che tutta la città era consapevole a ciò, si parlò di questo con Mefs. Francesco Brunelleschi. Quegli non era nella traccia, perocchè era molto degli amici del Duca; prese fidanza di lui il Duca, e il Duca il sicurò, ed il fante ancora, e menollo al Duca. Costui gli disse di Paolo di Francesco di Manzecca, onorevole Cittadino, comechè fosse masinadiere stato, e volle piuttosto abominare costui, che Antonio, a cui posta egli era. Subito preso quasi manifestò un Simone di Monte Rappoli; di che avutigli, e messigli al tormento, scoperono la torta. Questo fu a' dì 18. di Luglio MCCCXLIII. Veduto il Duca questo, cominciò a dubitare, e

non-

nondimeno avuto suo consiglio, gli fu detto non mettesse mano a niun cittadino, considerato, che se vero fosse, troppo correa pericolo; ma cominciasse a richiederne uno, e vedere se comparisse; e se fuggisse, venire richiegendo ad uno ad uno, e dare loro bando, e mandare di fuori alle Terre, ed agli amici. Mandò a Bologna; onde subito n' ebbe 300. cavalieri; ed i suoi mandò, ch' erano per le Terre, venissero. Fu richiesto Antonio di Baldinaccio, ch' era capo della detta guerra. Tra per lo grande stato, e per la moltitudine della congiura si fidò, dicendo: Gli altri non mi lasceranno perire per la paura di loro. Il Ducà veduto questa congiura vera, non si attentò di porre mano addosso a questi: che se avesse fatto a senno de' suoi, e di Messer Francesco Brunelleschi, e di Mess. Uguccione Buondelmonti, tagliato il capo a costoro, ed armatosi, e corsa la Terra, era Signore; perocchè ogni uomo, veggendo ritenuto Antonio di Baldinaccio, s'era fuggito, e nascosto⁽¹⁾. Lo venerdì a' dì 25. di Luglio, la vigilia di S. Anna, egli fece richiedere li congiurati, e gli altri, che forse non sapea essere congiurati, per mostrare di voler consiglio con loro; ed avea ordinato, come erano nella sala del consiglio, farli morire, e correre la Terra. Come era di sua usanza di dare scritti i cit-

ta-

(1) MS. *s' erano fuggiti, e nascosti.*

radini per festo, che andassero al consiglio del Signore, e così fece ora, e furono circa 300. Quando le scritte andavano, com'è d'usanza, quegli, ch'è richiesto, dice; chi è meco? mostra la scritta: e vedeano i compagni, e sì sapeano il loro difetto: andava al compagno, e dicea: che c'è da fare? Di non ire? Eh rivogliamo i nostri, e muoiamo insieme, o viviamo. Così vedute le scritte, vidono le congiure, non saputa l'una dell'altra, cominciarfi a intendere, e armare la città, e dire palese: Libertà si vuole, o faremo tutti morti. Di che intefosi, tosto, sì per volontà di Dio, come per sollicitudine di loro, ordinarfi insieme tutto il dì, e la notte a fare, e dare l'ordine alla rebellione.

Come si levò lo romore, presesi l'arme, e corsefi, e dieffi modo a cacciare lo Duca, e tornare a libertà. Rubr. 577.

NEl detto anno, e mese, a' dì 26. di Luglio, il dì di Madonna S. Anna, pensando li detti capi della congiura, che non era da indugiare, perocchè già molti fanti, e cavalieri di più luoghi, e di Romagna già aveano passate l'Alpe, e venieno a Firenze, e la gente del Duca venía dentro, e già 500. uomini da cavallo erano giunti; dierono ordine, che in Mercato vecchio avesse per batterat-

rattieri quistione, e che alcuni di quella quistione fuggissono a porta S. Piero, e quelli seguitandoli, gli seguiti gridassero: Accorrete Signori; all' arme, all' arme. Tra per l' ordine dato, e per la tema delle persone, ogni uomo era sollevato, ed avieno l' arme in concio. La notte era stato mandato per Arno, e per altri luoghi fuori per fanti; di che dato l' ordine in sulla sonata Nona, si levò lo romore, gridando: Muoia lo Tiranno, e viva il popolo, e lo Comune di Firenze, e libertà. Bandiere del Comune, e popolo erano assai fatte, e preste; e corsefi con esse, ed asserragliossi le vie, perchè non si potesse correre la città. La gente del Duca, ed i cittadini d' ogni ragione di setta s' intesero insieme, e promisero una vita, o morte a cacciare lo Tiranno; salvochè Mefs. Uguccione de' Buondelmonti, e la maggiore parte de' fuoi conforti, ed Acciaiuoli, Cavalcanti, Peruzzi, ed Antellesi, e' beccai, e gli scardassieri. Questi vennono armati alla piazza, gridando: Viva il Duca, e Signore; ed appressò la gente del Duca, circa 300. ne furono in piazza armati. Gli altri, che venieno per le vie, e chi per gli alberghi furono presi, e rubati. Quegli cittadini n' andarono al Duca in palagio, e dissergli, ch' egli uscisse fuori, e che corresse la Terra. Egli non si assicurò, ma armato stava intra due dello uscire, e dava ordine alla difesa del palazzo.

lagio, e quì con pietre, e con balestra, e fionde difendieno la piazza. Alla perfine veduto, che se questo fosse, il popolo colla gente del Duca ingrosserebbe troppo, si mossero i Medici, con gli Cavicciuli, ed altri assai con loro, e feciono richiedere quelli degli altri festi, che correßero alla piazza a vincerla. Onde detto fatto, salvochè quel quartiere di Oltrarno, che s'era asserragliato a' ponti, e non passavano di quà, se non alcuni pedoni. Così tratti alla piazza, e veggendo i cittadini di concordia trarre al palagio d'ogni bocca, si partirono i nostri cittadini, ch'erao col Duca, e vennero a' nostri, ed abbandonarono lo Duca, e la gente sua, delli quali rimase in palagio alcuni, e ciò fu Mefs. Uguccione Buondelmonti. Mefs. Giannozzo Cavalcanti se ne venne in Mercato nuovo a casa loro, e con gli suoi consorti, e montò in su un desco da tavernai, che allora la beccheria si teneva là; lo quale desco era recato alto, e gridava al popolo, che traeva alla piazza: Dite, viva il Signore, viva il Signore; che la gente sua è armata in piazza: non andate, sarete tutti morti. Ma poco gli valse, che pure andarono. Ultimamente combattendo colla gente, ch'era in sulla piazza, e non essendoci più del dì, e molti feriti d'una parte, e dell'altra, de i nostri di pietre, e di balestra dal palagio, e della gente del Duca, ch'era in piazza, di bale-

lestre, e di lance manesche; alcuni lasciarono i cavalli, cioè li capi, ed intrarono in palagio; altri d'accordo lasciando l'armi, e cavalli a' nostri, salve le persone, si renderono; e così vota la piazza, fu restata la zuffa.

Come furono rotte le Stinche, e cavatine i prigionieri, e presi i palagi de' Rettori, e rubata la Camera del Comune. Rub. 578.

MEntrechè le predette cose si faceano, Corso di Mefs. Amerigo Donati, con molti altri, li quali aveano in pregione loro amici, e parenti, si ragunarono, e con molto popolazzo corsero alle Stinche, e quelle col l'aiuto di quelli dentro ruppono, e cavarono i prigionieri. Fatto questo, eglino non erano a lor piacere sicuri per le condannagioni fatte di loro, ed ancora vi erano di quelli, che avieno in bando de' loro parenti, ed amici. Andarono così furiosi alla Camera del Comune, e quella rotta la porta intrarono, ed ogni scrittura arsono, e stracciarono; donde al Comune ne fu gran danno, sì perchè v'erano molte ragioni, che 'l Comune avea in più luoghi, ed altri brivilegj, li quali tutti andarono a ruba, ed a fuoco. Dopo questo veduto, che nella Bolognana, e carcere de' Rettori avea de' prigionieri, e delle scritture, che non erano ancora ite a palagio, o in camera, combatterono

rono il palagio del Podestà, ove era Mess Baglione, il quale si difese poco; ma come fu dentro la gente, trovò alcun suo amico, che lo atò a salvare, ed egli si ridusse in casa gli Albizi; rubata fu la sua roba, e la Bolognana aperta, e tutti i libri del palagio stracciati, ed arsi; e simile d'ogni altro Rettore, presi i palagj, e case, e scritture arse. Fatto questo quelli d'Oltrarno, ch'erano ancora sbarrati, udendo li cittadini, d'un animo calcarono di quà, e la Terra si corse comunemente per ogni uomo.

Come lo Duca sbigottito fece consiglio, e pose la bandiera del popolo, e Comune in sulla Torre.

Rubrica 579.

FAtto dì, la Domenica mattina, lo Duca sentendo i cittadini in concordia tutti contro a lui, ebbe li Priori, li quali s'erano ridutti in palagio col Duca per paura; ch'egli erano sempre di quelli, cui egli più amava, o fidava, secondochè era avvisato da' suoi amici, ed ebbe con loro consiglio; li quali lo consigliarono, che subito lasciasse tutti i presi: onde volle fare Cavaliere Antonio di Baldinaccio; egli dicea, non volea per sua mano essere Cavalieri: i Priori vollono, ch'egli li sofferisse; e così fu fatto; ed uscito di fuori egli, e gli altri pregioni, se n'andarono alle
lor

lor case. E così il Duca credendo rappacificare il popolo, misse le bandiere del popolo, e Comune in sulla torre. Questo non bastò al popolo; ma asserragliata la piazza d'ogni parte, e fatte buone guardie, che niuno non entrasse, nè uscisse di palagio, *segui quanto appresso.* ⁽¹⁾

Come li Cittadini in nome del Comune richiesero i vicini, e Signori, Comuni, ed altri in nome loro proprio, ed il soccorso, che venne, e quello seguì. Rubrica 580.

IL Sabato s'era scritto in nome di Comune a tutti i Comuni vicini, e Conti, che mandassero gente allo aiuto, salvochè a' Pisani. Ma certi cittadini, li quali erano a Pisa, stati rubelli del Comune di Firenze, come adietro è narrato, li quali per la pace del Duca erano tornati a Firenze, in loro spezialtà mandarono, senza saputa degli altri: li quali cittadini furono questi:

Mefs. Piero, Iacopo } di Filippozzo
 Mefs. Gerozzo, Andrea }
 Simone di Geri, tutti della grande famiglia
 de' Bardi.

Il Priore di Sa' Iacopo, ciò Mefs.

Mefs. Agnolo Giramonte, tutti della famiglia,
 e de' Grandi della Casa de' Frescobaldi.

La

(1) Supplito per difetto del MS.

La Domenica vegnente giunse lo foccorso de' Sanesi, 300. uomini di cavallo, e 400. balestrieri, ed ambasciadori, savj uomini Sanesi con loro. Da Sanmignato del Tedesco venno 2000. pedoni, da Prato 500. fanti; Lo Conte Simone, e Guido da Battifolle, le loro persone, con 400. fanti, e dello Contado da loro, e richiesti da' cittadini, innumerabili contadini. Alli sopradetti, che itati erano a Pisa richiesti senza volontà degli altri, venno da Pisa 400. uomini di cavallo, e come furono alla Lastra a Malmantile, significarono loro venuta. Questo sentissi: dispiacque all' università per due cagioni; l'una, per l'antica inimicizia, e per la nuova amicizia del Duca, ed appresso per quegli, a cui petizione erano venuti; onde fu subito mandato a dire, che il Comune non avea mandato per loro; ch'egli si tornassero, che non era di bisogno loro servizio. Così fecero quelli dalla Lastra, Pontormo, e gli altri da Montelupo, ch'aveano sentito del morso; di mozzo udendo non essere a posta del Comune, e non esser ricevuti, diventarono arditi, ed assalirgli, e feciono loro gran danno, ed uccisero, e presero.

Come Arezzo, e Pistoia si ribellò, e' Cittadini di Firenze, che v' erano dentro renderono i Casseri; ed altre Castella, e Terre. Rub. 581.

IN questi temporali, che le cose si faceano a Firenze, si rubellò Arezzo dal Duca, e da' Fiorentini, ed il Castellano, che tenea il castello, fatto per Fiorentini forte, e ben guer- nito, rendè Guelfo di Mess. Bindo de' Buon- delmonti cittadino di Firenze.

Castiglione Aretino renderono a' Tarlati Andrea di Tingo de' Bardi, e Iacopo di Laino de' Pulci. Questi due erano Castellani in Casti- glione: furono biasimati tutti e tre questi, il faceßero per danari. La verità eglino il fanno meglio di me; io già non lo affermo.

Pistoia si rubellò, e da' Fiorentini; e nel castello era il quale avuto, fu dif- fatto il castello fatto per lo Comune di Fi- renze; e ripresersi Scravalle i Pistolesi, come loro cosa.

Santa Maria a Monte } questi si rubellarono.
Monte Topoli ⁽¹⁾

Vol-

(1) Pare, che vi potesse essere Podestà Ruggieri di Si- mone de' Tornaquinci, poichè in una pergamena già a rotolo dell' anno 1342. alle Riformagioni e' si leg- ge sul fine di detto anno *extractus Potestas Uzzani, & Potestas Montis Topori: rogato Ser Gberardus Ser Arrighi de Vico Florentino Not.*

Volterra si rubellò, e recoselasi sotto Messere
Attaviano de' Belforti.

Colle, } questi si rubellaro, e disfecio-
Sangimignano } no il cassero, e tornarono a
libertà.

*Come i Fiorentini feciono parlamento, e riforma-
rono la Terra per tutto Settembre, data balia
a 14. Cittadini, Rub. 582.*

L Unedì, a' dì 28. di Luglio si ragunarono
i cittadini, e feciono bandire parlamen-
to, lo quale si tenesse in Santa Riparata, ed
a ciò ragunare feciono sonare le campane del
palagio del Podestà; e quì di comune concor-
dia fu deliberato 14. cittadini, sette popolani,
e sette grandi a riformare Firenze, come a
loro piacesse per tutto Settembre MCCCXLIII.
Questi cittadini si ragunavano al Vescovado: ⁽¹⁾

E 2

Mess.

(1) Nel Priorista autentico della Magliabechiana così vien
segnata questa deliberazione, e le cose precedenti,
e quelle, che quì appresso seguono: *Die vero Sab-
bati xxvj. mensis Iulii dicto anno 1343. dictus Do-
minus Gualterius Dux predictus, potestate quam sibi
presumpserat, Christi nomine invocato exauctoratus
fuit, Carceres rupti, archivius crematus. Die mer-
curii xxx. dicti mensis Iulii, Dom. Simon de Nurcia
eius Iudex rationum, die veneris primo Augusti Do-
minus Guilielmus de Asisio, qui eo existente Capita-
neo populi subiecit proditorie ipsum populum, & filius
ante eius ora, membratim secti. Die vero secundo
dicti mensis Augusti fuit concessa per totum populum
gene.*

Mefs. Agnolo Vescovo di Firenze.
 Mefs. Ridolfo de' Bardi.
 Mefs. Pino de' Rossi.
 Sandro di Cenni Bigliotti.
 Mefs. Giannozzo Cavalcanti.
 Mefs. Simone de' Peruzzi.
 Filippo de' Magalotti.
 Mefs. Giovanni de' Gianfigliazzi.
 Bindo di Mefs. Oddo Altoviti.
 Mefs. Testa de' Tornaquinci.
 Marco degli Strozzi.
 Mefs. Francesco de' Medici.
 Bindo di Mefs. Bigliardo Tosinghi.
 Mefs. Talano degli Adimari.
 Mefs. Bartolo de' Ricci.

E con loro ebbono ad esser rogati delle scritture due Notai, li quali furono questi:

Ser Guido di Gilio Arfoli.

Ser Ugolino di Ser Tonto da Gambassi.

Costoro ragunandosi eleffero per Podestà il Marchese da Valiano, Mefs. Giovanni, e per-

generalis balia super gubernatione & reformatione & bono statu civitatis, comitatus, & districtus Florentie pro tempore & termino duraturo usque ad per totum mensem Septemb. prox. fut. anno futuro lundichone xij

Dom. Fr. Angelo Dei gratia Episcopo &c.

(1) MS. lascia di Cenni.

perchè non era presente, diedono balia a sei cittadini infino alla sua venuta; li quali furono questi:

Mef. Berto di Mef. Stoldo Frescobaldi, grande.

Taddeo dell' Antella, popolano.

Nepo degli Spini, grande.

Pagolo Bordoni.

Mefs. Francesco Brunelleschi, grande.

Antonio di Lando degli Albizi, popolano.

Questi eletti in luogo del Podestà Marchese, che si aspettava, doveano stare in palagio del Podestà, ed avieno 200. fanti alla guardia; li quali aveano balia solo di ruberia, o di forze, o di chi attentasse contro libertà di fatto sommariamente in avere, e in persona punire, siccome a tutti, o le due parti di loro paresse. Nondimeno l' arme s' usava, e die, e notte si saettava nel palagio al Duca, e il popolo cercava gli Ufficiali del Duca.

Come furono trovati Ufficiali del Duca, e quello, che ne fu fatto. Rub. 583.

MEntrechè il popolo di Firenze assediava il Duca, e combatteano il palagio per la libertà della città, furono trovati a' Lioni Ufficiali del Duca; ciò fu un Notaio, ed alcuni famigli del Conservadore, i quali a fu-

rore di popolo furono morti. Mess. Simone da Norcia Iudice delle ragioni, il quale molti cittadini avea condannati per suo ufficio; ma parve, che nel tormentare stendesse la mano più, che non richiedea ragione, o usanza; similmente fu tagliato. Il Capitano della famiglia del Duca, ch'era un Napoletano, ed era Notaio, ancora preso, fu vilmente spezzato. Ser Arrigo Fei, lo quale era sopra le gabelle disputato dal Duca, uomo astuto, ed a trovare, ed a ricercare il frodo di esse, lo quale si fuggiva, vestito come Frate, ed uscendo fuori delle porti, fu conosciuto, e fu morto. Di che i fanciulli della città lo presero, e stracciatigli li panni, strascinato da loro per la città, e poi recato in sulla piazza, il popolazzo lo'mpiccò per i piedi in su una forca, e spararonlo, come fosse un porco. E più altri della sua brigata capitarono male.

Come si fece l'accordo del Duca d'Atene, e li Cittadini di Firenze; per la quale concordia diede il Conservadore, ed il figliuolo al popolo.

Rubrica 584.

L' Anno predetto, e mese d'Agosto, il primo dì, essendo in Firenze, come detto è, gli Ambasciadori da Siena, e menando accordo col Vescovo, e con gli 14. cittadini della balia, eglino voleano trarre il Duca, salvo lui,

lui, e suoi arnesi, e compagnia. Il popolo si turbava forte; ma per l'autorità, e balia, che aveano data a' predetti, rimase, che non feciono villania a' Sanesi Ambasciadori. Poi si recarono a dire, che voleano il Conservadore, ed uno suo figliuolo, e Mefs. Ciritieri; gli altri se n' andassero. Di che trattando col Duca, questo non fu per lui mai acconsentito, se non quando la brigata de' Borgognoni, ch' erano con lui in palagio, dissero, ch' eglino non erano acconci a morire, poichè 'l popolo si acchetava, e salvava gli altri, e che così volieno, fosse. Il Duca temendo de' Borgognoni, ch' erano tanti, che lo averebbono potuto sforzare, si assentì di darlo; ed essendo il romore appiè della porta, e fatti i patti di non saettare niuno, nè offendere, appiede d' essa porta vennono Altoviti, Medici, Rucellai, ed altri assai, cui avea i loro condannati a morte, e fu gittato fuori della porta il figliuolo del Conservadore, il quale avea 18. anni, ed appresso lo Conservadore. Il popolo bestialmente straziando, e tagliando questi, chi con un pezzo, e chi con un altro n' andava via, e chi ne mangiava, e chi ne mordea, che, secondochè si legge, in Inferno non si fa peggio di un' anima; ed assai vituperevole cosa era a vedere: e tale fu la tirata dietro a costoro, che Mefs. Ciritieri non fu con furia chiesto, ch' era impromesso, o per volontà di Dio, o

che pure, perchè era da Firenze, vi fossero di quelli, che aiutassero il popolo, come i parenti, o altri, tale che sopravvegna la notte, i parenti, ed amici suoi il cavarono, insieme con gli Ambasciadori Sanesi per modo che salvo fu.

Come il Duca quietò il Comune di Firenze, e rifatto la Signoria per ogni modo, e andossene.

Rubrica 585.

L'Anno predetto, e dì 3. d'Agosto, si fermò l'accordo de' cittadini di Firenze col Duca, il quale a volontà delli detti cittadini diputati fece ogni sacramento, e scritture, le quali il Comune volle, e promise di rinunciare la signoria innanzichè uscisse del paese, fuori de' confini del contado, e distretto di Firenze; e così investì lo palagio agli Ambasciadori Sanesi, ed agli Ufficiali del Comune, e a' dì 6. del detto mese, di notte s'uscì accompagnato da' cittadini Sanesi, e Fiorentini, e dal Conte Simone per la via del Casentino, ove nelle Terre del Conte rifiutò, come promesso avea. Malvolentieri il fece; ma lo Conte disse: Voi sapete quello avete promesso, ed io così vi tolsi a guidare salvo; se voi non servate a me, ed al Comune quello avete promesso, io non v'offenderò, nè non vi costringerò altrimenti a ciò, ma io vi rimerrò
in

in Firenze, e voi poi fate col popolo come a voi parrà. Quando lo Duca intese il tornare a Firenze, non gli piaceva: allora e con iscrittura, e con sacramento offervò quello, che promesso avea, come lo Conte seppe fare scrivere. E però, Lettori, sia a memoria le discordie de' vostri cittadini, l'uno coll'altro; che le gioie, che si donano nelle discordie, sono iltrani signori, che ne portano le persone, e l'avere, e poi trafitti cacciano il signore, e pacificansi insieme; meglio è non avere discordia, che tiranno dopo discordia, e poi la pace; ma prima l'onte si perdonino con poco danno, e sanza tiranno, che pure alla fine si fa pace; e meglio è pace di poca ingiuria, che d'affai a suo maggior danno; e Iddio così permette in Firenze, ed in ogni luogo per sua grazia. Rimasa la città di Firenze libera, ed apertosi le botteghe, e riposta l'arme, e pacificati i cittadini, si rallegravano insieme, ed attendevano a' loro fatti.

Siccome la Città si riformò d'uscj, e divisesi a quartieri. Rub. 586.

COME lo Duca fu ito via, li cittadini 14. collo Vescovo insieme si ristrinsero a riformare la Terra, e praticato collo consiglio de i grandi, e popolani grassi, e con gli artefici più ragionamenti, che parvero trattati; perocchè
i gran-

i grandi, che furono principali a volere libertà, voleano parte in ogni ufficio: le famiglie l'assentiano, il popolo non pareva per lo Priorato; ma pure per la pace, ed unione s'assentì, che d'ogni cosa avessero parte. E perchè erano pochi sei Priori, uno per sesto, ed a mettervi i grandi parve di crescere il numero de' Priori, ed appresso a crescere il Priorato non vedieno bene il modo a' grandi; ed ancora v'era un rispetto, che la Terra si reggea a sesti, ed Oltrarno, ch'era più, che quarto, non che sesto, avea il sesto degli uffici, e pagava bene più, che 'l quarto danaio della gravezza; sicchè computato ogni cosa, parve il meglio, si recasse a quartieri, e così diliberato fu. La tassà della città era centomila fiorini a gravezza, la quale era tassata per sesto in questo modo; cioè,

Oltrarno avea de' centomila - fior. 28. m.

San Piero-Scheraggio - - - - - fior. 23. m.

Borgo n' avea - - - - - fior. 12. m.

San Brancazio n' avea - - - - - fior. 13. m.

Porta del Duomo - - - - - fior. 11. m.

Porta San Piero - - - - - fior. 13. m.

Di che pareva bene, si recasse a quartieri gli uffici, acciocchè non fosse ingannato d'uffici Oltrarno, li quartieri si feciono in questo modo divisi, cioè, e con questi segnali, li quali parve convenirsi bene alle Chiese de' quartieri nominati per le Chiese. Il quartiere di S. Spi-

rito

rito fu tutto Oltrarno, e per insegna il campo azzurro, ed entrovi una colomba bianca con gli raggi del Santo Spirito in becco.

Santa Croce fu il secondo quartiere, perchè S. Piero Scheraggio era il secondo festo, e fu sua insegna il campo azzurro, e la croce d'oro. I suo' confini furono questi; cioè dalla via Arno, come trae dalla maeltra via del Ponte vecchio infino a Mercato nuovo, ed Orto S. Michele per S. Martino, e per la via di S. Brocolo tirando fuso diritto fino a Porta Guelfa.

S. Maria Novella fu il terzo quartiere, il quale per insegna fu diliberato il campo azzurro, ed il sole con gli raggi d'oro. Li confini furono questi; cioè, dal Ponte vecchio, e tirare giuso tra' Ferrivecchi, e prendere da S. Piero Coelorum diritto a S. Michel Berteldi, e per la via di Cenni alla Piazza vecchia di S. Maria Novella, e la Scala, ed Ognissanti, e tornare lungo l'Arno.

S. Giovanni fu l'altro quartieri, lo quale fu tutto lo rimanente della città non contato nelli detti tre quartieri. L'arme sua fu questa; il campo azzurro, e la cappella di Santo Giovanni ad oro, e con due chiavi. Diliberati i quartieri, furono a fare i Priori, e furono 12. cioè quattro grandi, e otto popolani, ed in iscambio de' dodici si recarono a otto⁽¹⁾, che furono quattro grandi, e quattro popolani.

I Priori

(1) Cioè, otto *Exnomini*.

*I Priori primi dell' ufficio di libertà secondo il loro
quartieri. Rub. 587. ⁽¹⁾*

Z Anobi di Mefs. Lapo de i	} Quartiere di Santo Spirito.
Mannelli, grande.	
Sandro di Simone da Quarata.	
Niccolò di Cione Ridolfi.	} Quartiere di Santa Croce.
Mefs. Razzante de' Foraboschi,	
grande.	
Borghino Taddei.	}
Nastagio Bonaguida del To-	
fino.	

Ugo

- (1) Il Priorista autentico della Magliabechiana premette questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infra scripti qui pro Comuni Florentie tempore infra scripto Prioratus Civitatis & Comitatus Florentie officio, & etiam prioratus & vexilliferatus iustitie pro populo & Comuni Florentie tempore infra scripto officio prefuerunt & eorum Scriba in quodam libro Actorum Communis Florentie existente penes Ser Fulcum Domini Bonsignoris Not. Florent. Scribam Reformationum tam dicti Communis, quam populi & Communis Florentie positi & scripti reperiuntur sub hac forma: Videlicet: Zenobius Domini Lapi, &c. come segue, e poscia: Quorum officium initiavit die xxvii. mensis Augusti mcccxliij. Indictione xj. & dictorum Zenobii, Domini Razantis, Ugonis, & Domini Francisci officium finivit die xxij. mensis Septemb dictis anno & Indictione. Quorum Nicholi, Borghini, Nastagii, Domini Marchi, Antonii, Nerii, & Bellincionis prioratus, & dicti Sandri vexilliferatus Iustitie officium pro populo, & Comuni Florentie etiam initiavit dicto die xxij. mensis Septemb. & finivit die ultimo mensis Octob. dict. ann. & Indict.*

Ugo di Lapo degli Spini, gran. } Quartiere di
 Mefs. Marco de' Marchi. } S. M. Novella.
 Antonio d' Orfo. }
 Mefs. Francesco di Lapo Adi- }
 mari, grande. } per lo Quart. di
 Neri di Lippo. } S. Giovanni..
 Bellincione d' Uberto degli }
 Albizi. }
 Ser Francesco Lapi lor Notaio. ⁽¹⁾

Gli otto Consiglieri in luogo de' dodici furono questi.

Bartolo di Mefs. Ridolfo de' Bardi. }
 Quart. di S. Spirito. }
 Mefs. Ciampolo de' Cavalcanti ⁽²⁾. } Grandi..
 Quart. S. Croce. }
 Nepo degli Spini. Quart. S. M. N. }
 Beltramo de' Pazzi. Quart. S. Io. }
 Adoardo Belfredelli. Quart. S. Sp. }
 Mefs. Francesco di Melser Lotto }
 Salviati ⁽³⁾. Quart. S. Croce. } Popolani..
 Piero di Ser Feo da Signa. }
 Piero Rigaletti. Quart. S. Io. }

Come

(1) Questo manca nel Priorista suddetto, ed in tutti i migliori.

(2) Villani l. 12. c. 17. *Domenico di Mefs. Ciampo, ec.*

(3) Vill. l. cit. *Mefs. Francesco Salvi Giudice.*

*Come i Fiorentini furono in arme, e cacciarono
li grandi di palagio, e degli uficj.*

Rubrica 588.

NEl detto anno, e mese di Settembre avvennono molte cose. Siccome l'uomo dice, che sempre l'uomo soffera meglio il male, che il bene, stando la città in tanta posa, e concordia, ed allegrezza d'essere tornata a libertà, non seppono godere il bene, che avieno, e dissefi, che questo pacifico stato doveano li grandi più magnificare, e contentarsi, che' popolani; ch' e' erano picciolo numero, quasi meno di mille, e li popolani ventimila, ed avieno i grandi mezzo ogni ufficio, salvochè avieno il terzo del Priorato; o che superbia non volesse essere quieta, o che destino fosse, che Marte significatore della città di Firenze, ed il segno del Leone, in che era l'ascendente nella esaltazione del sole, alla natività della nostra città desse influenza di non riposarsi; quale si fosse la cagione, gli scandoli in cose dolci gittaro, e nella concordia⁽¹⁾ missero la coda li malvagi, ed antichi serpenti, nemici della umana spezie; che li grandi cominciarono a fare in città, ed in contado forze, ed istorfioni per libertà d'uficj, che avieno. Imperocchè considerato, che in ogni ufficio
era

(1) MS. *in cose dolce gitta, e concordia, ec.*

era per metà, eglino non lasciavano vincere i partiti, che si vincono per le due parti. Chi avea affare agli uficj, se non portava presenti a casa li grandi uficiali, e non si sottomettea loro, non avea cosa, che addomandasse. Dall'altra parte li grandi popolani, ed usi di minestrare a loro posta gli uficj, ed avere compagnia di uomini, che valieno, e' voleano la loro parte, e da loro si rimovea in parte la simonia, e presenti sdegnavano forte. Poi gli artefici, che non mai si conobbono, pareo loro avere fondato il mondo, perchè erano stati favorevoli, e pareo loro dovere avere più parte. Li grassi popolani, stimando di dire: S' io arò per compagnia uno artefice, egli mi farà soggetto, o reverente, e farà quello vorrò, ed ancora non lo arò per metà; che se non farà quello vorrò, non faranno tanti, che mi rompano in mano la faccenda, mescolando i grandi loro superbie negli uficj, e nelle accuse de i cittadini, per l' antiche ingiurie d' esser fatti de' grandi per gli popolani grassi. E per le soprad dette ragioni cominciarono i popolani grassi a trattare, e nel trattato intervennero alcuni de' popolani Priori, e degli otto Consiglieri; e così indussero il Vescovo, che fu buonissimo uomo, ma con poca fermezza, e chi prima il pigliava con sua ragione, lo si tenea dal suo lato; e questo si vide in ogni suo processo, perocchè quando lo Duca fu
elet-

eletto, egli fu favorevole per gli suoi conforti, ch'erano falliti, per non esser costretti poi alla sua cacciata, perchè era informato dagli uomini, che non era buona signoria, e nelle prediche il lodava prima più, che Dio; poi quando fu cacciato, gli furono date le chiavi della città, ed egli, come signore onorato fece secondo fu lusingato: nel parlamento diè balía a 14. cittadini, mezzo grandi; sicchè ancora nello squittino, che si fece, lo quale ordinò con gli quattordici, furono, come fu lusingato, uomini della volontà de' grandi, che furono per quartieri 17. popolani, e 8. grandi. Sicchè come all'altre cose si piegò, così a questa si lasciò voltare, e fu la discordia capo egli; così informato, avendo ancora balía, palesò agli 14 che non era buono, che li Priori vi fossero grandi. Lo scandolo montò; quelli li rivelarono a i Bardi; questi cominciarono a crucciarsi; ed ultimamente tenuto consiglio di ciò co' grandi, e co' popolani grassi, e con artefici, lo Vescovo con gli 14 e non acconsentendo i grandi, lo scandolo venne tanto, che li grandi mandarono di fuori per aiuto, ed il popolo sentendolo si mise in arme, e corsero alla piazza, e misero fuoco alla porta del palagio. Li Priori scusavano li grandi: all'ultimo fu per forza fatta concordia, e rimessi in casa loro i grandi, e tratti dello ufficio de' Priori, e degli otto Configlieri. Questa fu la concordia

dia così poco durata, cioè infino a' dì 22. di Settembre MCCCXLIII.

Come si riformò l' uficio de' Priori, e fecerfi i dodici buoni uomini. Rub. 589.

COME li quattro Priori furono fuori, e levati li quattro grandi degli otto Configlieri, li Priori eleffero, oltre a' quattro Configlieri, otto altri; sicchè si tornò il numero de' dodici Buoni uomini, come innanzi al Duca erano; ed eleffero, senza aggiugnere al Priorato niuno uomo, uno de' Priori per Gonfalonieri di giustizia; ciò fu Sandro da Quarata, e li 14. col Vescovo li confirmarono; e poi eleffero sedici Gonfalonieri, quattro per ogni quartiere, ed il consiglio del popolo colle Capitadini, e missero il consiglio 75. uomini per quartieri, ed ogni legge, ed ogni statuto rimase a' Signori, e a' dodici, e a' Gonfalonieri, ed al Consiglio la guardia della Terra.

Come Mefs. Andrea degli Strozzi voile essere Signore di Firenze. Rub. 590.

L'Anno predetto, e mese di Settembre, a' dì 23. fu novità nella città di Firenze, per un Cavalieri degli Strozzi, lo quale si chiamava Mefs. Andrea di lo quale, credo, che 'l muovesse piuttosto semplicità, e

forse pazzia, che altro; essendo sommosso, ed egli sommovendo, perchè 'l grano era caro, la minuta gente, dicendo loro di far loro buona derrata di grano. La qual cosa, o il desiderio de' poveri ragunò seco circa quattromila tra scardassieri, e gente minuta, e povera, e con quell' arme, che avieno, che non era molta, corsono la Terra, costui a cavallo armato, ed il popolo a piede, dicendo: Viva il Barone, e muoia il popolo grasso, e le gabelle. Così senza contatto se n' andarono al palagio, e cominciarono a gridare quel medesimo, e addimandarono, esser loro aperta la porta. Li Priori mandarono fuori a dire, che si andassero con Dio, e che ciascuno si tornasse alla casa. Questo non era nulla. Dal palagio si cominciò a gittare verrettoni, e pietre in quantità, tale che ve n' ebbe de' male conci, e chi ne morì. Questi partiti, andarono al palagio del Podestà, e non meno ebbono buona faccenda, ch' egli s' avessero avuta, perocchè il Podestà si portò francamente con sua brigata, ed ultimamente tra con preghiere de' vicini, e colla forza, chi quà, chi là dicendo: Noi andiamo dietro ad un pazzo; eglino scemarono, ed egli si tornò a casa, ed indi si partì, e andossi con Dio; e poi ebbe bando dell' avere, e della persona per rubello.

Come

Come nacque divisione tra il popolo, ed i grandi.
Rubrica 591.

STando le cose in questi termini, i grandi sentendosi gravati dal popolo, e veggendo in isconcordia il popolo grasso col minuto, si ralleggravano, ed attizzavano il popolo minuto, e presero speranza, e mandarono per soccorso a Pisa, ed in Lombardia. I Bardi n' erano capo, ed i Bondalmonti, e Gianfigliuzzi, e non che segreto, ma palese parlavano, ed avieno speranza dal popolo minuto essere seguiti. Questo sentendo il popolo grasso, furono in palagio, e mandarono per Comune a Siena, a Perugia, ed in più luoghi. Di che i Sanesi si mossono, e mandarono in aiuto al Comune 300. cavalieri, e 2000. pedoni. Li Gianfigliuzzi si feciono incontro a Sancafciano, e quì pregarono gli Ambasciadori, che guidavano la gente, di non venire, dicendo, che scandalo nascerebbe, tanto che sopraffettono, ed ultimamente il Comune il sentì, e miserli dentro, perocchè avieno le chiavi; e da Perugia vennero 150. cavalli, e pedoni, perocchè d' ogni amistà ogni dì giugnea. A' grandi giugneano contadini, e sbanditi, ed altri assai, e metteanli dentro, perocchè i Bardi aveano presa, ed afforzata la porta a S. Giorgio: e sì di quà, e di là si giunse gente, che in arme si misse

il popolo, e feciono ferragli, chi di quà, e chi di là; e grandi guardie di dì, e di notte si faceano: pure il popolo era più forte, ed avea la signoria in mano.

Come il popolo crebbe, e li grandi vinse il popolo, ed i Bardi cacciati, ed arsi, e rubati.

Rubrica 592.

L'Anno predetto, a dì 29. di Settembre, sentendo il popolo che i grandi il dì vengnente dovieno cominciare la zuffa, quelli del quartiere di S. Giovanni, capo li Medici, e Rondinelli, e gli altri popolani seguendo, ed i beccai, e soldati andarono ordinatamente, e bene armati a casa i Cavicciuli, li quali s'erano sbarrati, ed afforzate le torri sopra l'entrata della piazza di S. Giovanni da S. Cristofano; e quì fu aspra zuffa; imperocchè da alto veniano pietre, e da basso balestra, e lance, perocchè avieno dimolti fanti. Lo romore si levò; i popolani trassero chi di quà, e chi di là in aiuto del popolo. Bastò circa tre ore la zuffa. Veggendo i Cavicciuli non essere soccorsi, si trattarono accordo, e subito si rendarono. Li popolani misericordiosi li presero, e vollono, che si disarmassero, e che ponessero le insegne del popolo in su ogni loro fortezza, e torre, e che eglino non istessero insieme; ma per sicurtà di loro, e del popolo si stessero in casa;
ma

ma li capi di loro n' andassero a casa li loro parenti popolani, i quali prometteffero per loro, che non uscirebbono di casa, nè piglierebbono arme; e così fu fatto. E subito a casa li Donati andarono, e Pazzi, e quì corsono ad aiuto gli altri popolani, ed in poco tempo feciono quello, ch' avieno fatto i Cavicciuli. Restava i Cavalcanti, ove già traevano tutti i Gonfalon; perocchè i Cavalcanti di fanteria erano molto forti. Ma veggendo questo, che i Cavicciuli, ch' erano la più possente famiglia de i grandi di persone, e più armigeri, e con più fanti, ed erano vinti con tre gonfaloni, temettono i Cavalcanti, e subito feciono quello vollono i popolani, i quali quello feciono di loro, che degli altri, e per simile modo tutti i grandi di tre quartieri furono quelli, che feciono *la volontà* ⁽¹⁾ del popolo. Il popolo ingagliardito, e cresciuto, ed il popolazzo minuto, tutti gridavano: A casa i Bardi. La brigata, tutti corsero al Ponte vecchio: quello trovarono isbarato, ed armate, e bertescate le torri, ch' erano sopra il ponte; ciò fu S. Sipolcro, e la torre della parte, e quella de' Mannelli. Alle balestra, e pietre, che gittavano, non si potea resistere, e furonne in poca dotta più feriti quì, che in tutti gli altri tre quartieri: di che ritrattiss' adietro, quì rimase a guardia il gonfalone della vipera, e quello del lioncorno, e tutti gli altri.

F 3

n' an-

(1) Supplito per mancanza del MS.

n'andarono al ponte Rubaconte. Quì le case de' Bardi, e S. Ghirigoro erano sì armate, e sì barrato il ponte, che ancora da poco ricevettono, e poco potieno fare. Il simile si fece quì, di lasciarvi due gonfaloni alla guardia; e pensarono, che al ponte alla Carraia non avea fortezza d' altezza sopr' esso, e che le case de i popolani di là farebbono più in aiuto, perocchè i Nerli, ch' erano vicini, non erano di tanta possa, ch' eglino potessero avere molta fantesia; così feciono. Come i Capponi, e gli altri popolani vidono venire il popolo al ponte alla Carraia, non aspettarono le 'nsegne; ma valentamente n' andarno alle case de' Nerli, e quelle combattendo vinsero, innanzi li gonfaloni giugnessero; la brigata ruppero il foglio del ponte alla Carraia senza contatto, ed accozzati co' Capponi, e collo altro popolo, combatterono i Freccobaldi, e di via Maggio trassè tutto il popolo, e da Santo Spirito, e S. Piero Gattolini gente assai più da rubare, e far male, che da combattere; ma pure era conforto al popolo contro agli grandi. Lasciando la lunghezza del parlare, furono vinti, e renderonsi, come gli altri; e poi per simile li Rossi. Quando si venne a casa i Bardi, quelli si erano forniti di gente di cavallo, e da piedi in gran numero; e perchè erano stati i promovitori di tutto questo male, sì si temeano, credendo non trovare misericordia, e misersi a difesa; ma eglino averebbono
piu-

piuttosto trovato grazia, che gli altri; l'una, perchè è d'usanza, che chi domanda perdono l'abbia; l'altra perchè il popolo era stracco, ed era malmenato. Pure si viene alla battaglia; e nulla viene a dire, perocchè passare non si potea in niun modo, ch'erano sì forti, e guerniti, che indarno s'affaticavano. Veduto, che la forza non era loro, presero altro modo di mandare dal Pozzo Toscanelli, e per la via nuova gente, che da S. Giorgio avessero a scendere giuso a casa i Bardi, che venieno loro dirietro, e di sopra per lo poggio, ch'è orto; e così mandarono quelli del ponte Rubaconte, che si strignessero alla battaglia, sicchè da più lati fossero assaliti; e così fu: ed ancora giovò molto, che tutto il poggio di S. Giorgio, di cui i Bardi si fidavano, vegendo il popolo diretto in furia contro a' Bardi, e dire loro: Venite a guadagnare con noi; tutti presero l'arme con loro, e quando furono giunti giuso e' cominciaro ad entrare nelle case di dietro, onde bene tapeano l'entrate, e per le vie, che vi sono, a scendere, e gridare: Viva il popolo; quelli, che avieno le case lassuso, ed erano a' ferragli, o al Ponte vecchio, o a Rubaconte, lasciavano i ferragli, per ire a casa loro a foccorrere, e li ferragli indebolieno. La zuffa era aspra, e forte; alla perfine fu sì forte per gli popolani, che un capo de' ferragli fu rotto. Un soldato Conestabole Tedesco, lo

quale si chiamava Strozza, era con suo pennone ritto, ed era stato gran pezzo a cavallo, e rinfrescatosi con sua brigata si trasse innanzi al popolo a quello poco diretto ferraglio, e sua brigata il seguì. Egli colla lancia in sulla coscia sprona addosso alla brigata de' Bardi, ch'erano tutti scesi per difendere il ferraglio, che si tagliava. L'altra brigata, chi a piedi, e chi a cavallo seguirono questo Strozza, ed ultimamente cacciarono fino a S. Maria Sopranino i Bardi. Quì era altro ferraglio, al quale si ridussero i Bardi; ma perchè le case non v'erano sì forte imbertescate là, come all'entrata, ed i Priori avieno mandati i soldati da piedi, e balestra allo aiuto del popolo, non poterono stare alle finestre a offendere, e le loro balestra, de' Bardi, erano rimase adietro al ferraglio; di che premendo da San Giorgio, e di quà, e di là, i Bardi si misero in fuga, ed in rotta, e chi in casa i Quaratesi, e chi in casa i Panzanesi, e chi in casa i Mozzi furono ricevuti. Il popolo passò il ponte Rubaconte, ed il popolazzo entrò nelle case con ta' ravinata⁽¹⁾, ch'era una rabbiosa cosa a vedere; ove trovò ciascuno che torre, e che pigliare; e chi avesse voluto difendere al popolo il rubare, egli era il primo rubato, o morto. Di che fu maggiore fatica a difendere le case degli altri vicini popolani, che non fu il vincere i Bardi,

(1) Forse rapina.

di, e chi vi fu men possente, fu rubato, come i Bardi, quando l'artileria (*così*) infino al legname fu rubato, e le rastrelliere de' cavalli, non ch'altro, ed i fasci delle legne di catasta: furono a fuoco, e a fiamma messe tutte le loro case. Questo fu più fatto per gli amici de' feriti, e morti, che per ordine, e volontà del popolo, perocchè fu gran male; l'una, perchè la Terra se ne guastò, e peggiorò assai; l'altra, per la cattiva usanza d'avvezzare il popolo a rubare, ed ardere; poi, perchè niuno buono uomo ruberebbe mai; sicchè la buona robba viene in mano de' cattivi uomini. Furono arse circa 23. case, e palagi grandissimi, che pareva a vedere una cosa orribile.

Come una brigata di gente minuta avendo veduto rubare, e rubato, si vollono da capo rubare.

Rubrica 593.

L'Anno predetto, e il dì seguente si ragunarono tra scardassieri, ed altra gente minuta forse 1300. uomini, li quali si ragunarono tutti a' Servi, e non si sapea quello volessero fare, se non che non richiedieno, se non loro pari. Questo sentito, fu mandato per gli Rettori. Eglino montarono a cavallo, e quì con loro delli Gonfalonieri, ed altri buoni uomini assai armati, e poi si mossero dal palagio del Podestà ordinati, e schierati, per andare
a tro-

a trovare costoro, e colle mannaie, e ceppi, e capestri. Quando furono alla loggia de' Pazzi, sentirono il romore, e vidono la fuga: questi erano moisi, ed iti già a casa li Bisdomini, li quali già si cominciavano a difendere, che erano assaliti; e volle lo Podestà, come savio, sapere la cagione. Dissero, che Mess. Ciritieri fu quello, che guastò Firenze, e che avea di ruberie fatte, e della roba del Duca, messe in casa Bisdomini; che egli la voleano, ch' erano poveri. Lo Podestà con parole, nè con minacci non possendogli acchetare, a uno, che più parlava superbamente, sprona addossogli, e piglialo. La zuffa incominciò, e di fatto questo fu tutto tagliato. Pure li buoni vinsero, e fece pigliare uno, il primo giunse, e tagliargli la mano; ed un altro gliene fu menato innanzi, fecegli tagliare uno piede. La brigata spaventata fuggì, chi quà, e chi là, e non si osavano più ragunare. Trovò pur alcuno, che prese, e menollo a palagio, e disse, che diliberato avieno, che rubati i Bisdomini, andavano poi affatto, e diceano: Noi cresceremo tanto, che noi faremo grandi ricchezze; sicchè i poveri faranno una volta ricchi. Di che i Priori, e gli altri, veggendo quì la cosa, per non guastare la Terra, alcuni ne fecero punire, e gli altri assicurarono.

Come

*Come la Città di Firenze si riformò a popolano
stato. Rubrica 594.*

NEL detto anno, e mese d' Ottobre si ragunarono i Priori, gli Ambasciadori Saneli, e li Perugini, e col consiglio delle 21. Capitadini dell' Arti, ed altri buoni uomini, feciono ordine in questo modo: che li Priori fossero nove, due popolani grassi, tre mediani, e tre artefici; ed il Gonfaleniere della giustizia a forte, l' uno mese dell' un membro, e l' altro dell' altro, ed a quartieri; e così per simile i Gonfalonieri, e' 12. buoni uomini, e fecesi lo squittino in questo modo: che a farlo in palagio co' Priori fossero tutti i Consoli dell' arti ch' erano 53. col Proconsolo, e li 5. della Mercatanzia, e 28. Arroto per quartiere, tutti artefici; e furono in tutto 207. Lo partito si vinse per 110. fave, e chi vinceffe il partito, fosse imborfato Priore, e Gonfaloniere, e dodici, ciascuno in una borsa de' detti uficj. E quì diliberarono, che ne' Gonfalonieri stesse la discrezione, quelli, che doveffero ire a partito, li quali fossero uomini buoni. Andarono a partito circa 4000 rimaserne circa 200. e cominciossi a trarre in Santo Spirito il quartiere.

Come

Come si riposono gli ordini della giustizia a' grandi, e fèronsi di popolo alcuni. Rub. 595.

NEl detto anno, e mese li popolani a petizione degli Ambasciadori Sanesi, e Perugini, avendo riposti gli ordini della giustizia a' grandi, feciono certi popolani de' meno rei, secondo si credettono. Gli ordini erano questi, che mitigati furono, secondoch' erano innanzi, che 'l Duca li levassè. Solea essere condannata tutta la casa del grande, oltre la condannazione del malfattore contro al popolano, in tremilia lire; ora fu mitigata, che la detta condannazione delle tremila lire si stendesse nel terzo grado, s'egli non pigliassero il malfattore; ed ogni altro ordine, che prima fosse, innanzi al Duca, s'intendesse essere riposto, ed osservarsi. Li popolani fatti, che prima erano grandi, furono questi, li quali o per loro beneficio, o perchè pareano meno rei, che gli altri; cioè, ⁽¹⁾

Mess. Antonio di Baldinaccio degli Adimari, ed i fratelli, ed i nipoti.

La famiglia degli Scali.

La famiglia degli Spini.

Mess. Bernardo de' Rossi, Mannelli, Nerli di Borgo Sa' Iacopo. La

(1) Si trova l'atto ne' Libri de' Protocolli alle Riformag. Prot. 4. an. 1343. n. 55. 56. 64. Zib. D. a 187.

La casa de' Manieri , la casa de' Brunelleschi ,
la casa de' Pigli , la casa degli Aliotti .

La casa de' Compiombesi , la casa degli Amieri .
Mefs. Giovanni della Tosa , e fratelli , e nipoti .
Nepo della Tosa .

La casa de' Guidi , ed altri alcuni , che erano
due , o tre , de' quali noi non faremo men-
zione .

Ancora nel contado altri nobili uomini grandi
recati a popolo , furono questi ; cioè ,

Li Conti da Lucardo , li Conti da Quona , li
Conti da Pontormo , li Conti da Certaldo .

La famiglia da Mugnano .

La famiglia da Colle di Valdarno .

La famiglia da Monte Rinaldi .

La famiglia dalla Torricella .

La famiglia da Sezzata .

La famiglia de' Benzi da Figghine .

La famiglia di Lucolena .

La famiglia da Monte Luco della Bernardin-
ga. ⁽¹⁾

Queste famiglie , con altri soli , de' quali non
si fa menzione , furono fatti popolani , con non
potere essere Priori , nè Gonfalonieri infra cin-
que anni , ma ogni altro ufficio della città , e
contado , salvochè Capitani di lega . Ma se in-
fra

(1) Villani l. 12. c. 21. della Geradings .

fra 10. anni offendessero persona con omicidio, o perdita di membro, o inorme ferita, tornassero grandi.

Come i Fiorentini feciouo grazia al Conte Simone da Battifolle. Rub. 596.

Fatte predette cose, lo Conte Simone da Battifolle avendo in questi casi servito bene il Comune colla persona, e con sua gente, lo Comune gli ristituì Ampinana, Moncione, e Baldischio.

Come lo Comune fece altre deliberazioni d' Arezzo, e di Pietrasanta. Rub. 597.

Questo medesimo anno li Fiorentini, come detto è adietro, perderono Arezzo per la ribellione del Duca, e de' nostri cittadini, che renderono le castella. Vennero Ambasciadori a comporsi co' Fiorentini da Arezzo, da rimanere liberi, nonostantechè rubellati si fossero. Lo Comune il fece, dando perciò d' ammenda al Comune per ispese fatte certa quantità di moneta, e 100. uomini a cavallo quattro anni. Il castello, e Terra di Pietrasanta donossi al Vescovo di Luni, il quale era cognato di Mefs. Luchino Bisconti da Melano, perchè faceffero guerra a' Pisani. E' questa è maladizione de' Fiorentini, di mai non istare in pace:

ce: questa volta si poteano stare, considerata fatta la pace per lo Duca, comechè fosse vituperevole: non l'aveano fatta i Fiorentini.

Come i Fiorentini fecero pace nuovamente con gli Pisani. Rub. 598.

IN questo anno pensando, che la pace de' Pisani fatta per lo Duca, in più modi non si potea attener, sì per chi la fece, sì per la venuta de' Pisani a richiesta de' grandi (e li rompesti) nuove convenzioni si mutar, e nuova pace fu fatta: Prima, che Lucca rimanesse a' Pisani, ed a' Fiorentini le castella, che teneano; e' Pisani dare centomilia fiorini al Comune di Firenze in 14 paghe, ogni anno quello, che toccava per rata, e franchi i Fiorentini dugentomilia fiorinate di mercanzia per anno, e da indi in su pagare danari due per lira; e li Pisani avessero franchigia trentamilia fiorini di mercanzia per anno, e da indi in su denari due per lira.⁽¹⁾

Di novità fatte in Firenze, ove furono confinati alquanti grandi. Rub 599.

NEl detto anno per alcuni si sentì, che li grandi da Firenze, co' Tarlati, ed altri Signorelli, ricettatori di chi rubava nel contado

(1) Villani l. 12. c. 24. undici per lira.

tado di Firenze, collo appoggio de' grandi, si fu sentito, che i grandi doveano torre certe castella nel contado, e con appoggio de' Pisani; perocchè ta' diceano: Appoggiavi il Vescovo di Luni; che gli aveano dato Pietrasanta, che facesse loro guerra. E Mefs. Luchino Bisconti facea contro a' Pisani, perocchè in molti modi aveano fatto contro a lui, che col suo appoggio aveano sconfitti i Fiorentini a Lucca, e poi il Comune di Pisa non pagò Mefs. Giovanni Bisconte loro Capitano, nè riscattato quando uscì di prigione di Firenze; e perchè il detto Vescovo della casa de' Marchesi Malespini era cognato di Mefs. Luchino, di che il Vescovo fatta guerra a' Pisani con gente di Mefs. Luchino, disse, che' nostri grandi scriveano a' Pisani, che questo era fattura del Comune di Firenze, per mettere in briga i Fiorentini in Firenze co' Pisani, e con loro nuovi trattati teneano; di che ne furono confinati de' Bardi, Frescobaldi, Rossi, Cavicciuli, Donati, e Pazzi; di che o per isdegno, o per levare il sospetto al popolo, quasi tutti i grandi se n'andarono in contado, e là si stavano.

Come i Fiorentini feciono leghe. Rub. 600.

NEL detto anno, e mese di Marzo, per levare il mal pensiero a chi lo avesse contro a' Fiorentini, si legarono con gli Sanesi, Perugini, e d'Arezzo.

Come

Come fatta ragione con Mess. Mastino della Scala della compra di Lucca, li Cittadini tornarono a Firenze. Rub. 601.

IN questo medesimo tempo fu veduto, che Mess. Mastino restava avere della compra di Lucca fiorini centottomila, de' quali si fece con lui concordia di darli: gli furono assegnati ogni mese duemilia sopra certe gabelle, e gli stadichi tuoi, ch'erano ancora a Verona tornarono, ch'erano là, e mandaronvene dodici di nuovo, e non più. Diliberosi scemare loro lo salario; di che tornò il Cavaliere a fiorini uno il dì, e lo scudiere a soldi 40. il dì.

Questi sono i Priori d' un anno da' 5. d' Aprile 1343. a tutto Aprile⁽¹⁾ 1344. Rub. 602.

Iunta Ciatì Ferraiuolo, per sesto Oltrarno.
 Sandro dell' Asino, per S. Piero Sch.
 Bocchino⁽²⁾ d' Albizzo del Bene, per Borgo.
 Buto di Baldo, per S. Bran.
 Roberto Martelli⁽³⁾, per P. Duomo.
 Buono di Filippo, per P. S. Piero.
 Bettone Cini Gonf. di Giust. per Borgo.
 Ser Piglialarme Pacini⁽⁴⁾ lor Not.

Tomo XIII.

G

An-

(1) MS. a' dì 15. d' Aprile.

(2) Magl. Bettino.

(3) Magl. Marcelli.

(4) MS. Ser Filippo Ghini lor Not.

Andrea di Mefs. Lapo delle Botte .

Francesco Unganelli .

Alamanno di Monte degli Acciaiuoli .

Iacopo di Ceffo de' Beccanugi .

Piero di Buti ⁽¹⁾ Caffettaio .

Garniano di Gaddo de' Falconieri .

Francesco di Pacino , Rigattiere , Gonf. di
Giustizia .

Ser Lapo ⁽²⁾ Pacini da Paterno lor Not .

Nell' ultimo mese , cacciato il Duca , fu data balia , compiuto il Priorato , siccome appare dietro , a carte 76. e recoffi di festo a quartieri .

Z Anobi di Mefs. Lapo Man-	} per quart. di Santo Spirito .
nelli , grande .	
Sandro di Simone da Quarata .	
Niccolò di Cione Ridolfi .	} per quart. di Santa Croce .
Mefs. Razzante de' Foraboschi ,	
grande .	
Borghino di Taddeo .	} per quart. di S. M. Novella .
Nastagio di Bonaguida Tolo-	
fini .	} per quart. di S. M. Novella .
Ugo di Lapo degli Spini ,	
grande .	
Mef. Marco de' Marchi Iudice .	} per quart. di S. M. Novella .
Antonio d' Orfo .	

Mefs.

(1) MS. *Luti* .

(2) MS. *Pigliialarme* .

Mess. Francesco di Lapo Adimari, grande. }
 Neri di Lippo. } per quart. di
 Bellincione d' Uberto degli } S. Giovanni.
 Albizi. }
 Ser Francesco Lapi lor Notaio ⁽¹⁾.

Li quali grandi notati furono cacciati del Priorato a' dì 22. di Settembre, e tornarli a casa, e rimasero li sopradetti popolani scritti nello ufficio de' Priori; li quali infra loro, perchè non v'era Gonfalonieri di Giustizia, feciono Sandro di Simone da Quarata Gonfaloniere di Giustizia, siccome adietro fatto è menzione, a carte 81. ⁽²⁾

I Unta Ciati Ferraiuolo. }
 Iacopo Armati ⁽³⁾ _____ } per quar. di S. Spir.
 G 2 Ne-

(1) In alcuni Prioristi manca questo Notaio.

(2) Il Priorista autentico della Magliabechiana premette alle seguenti tratte questa Rubrica: *In Dei nomine amen. Infra scripti qui pro populo & Comuni Florentie tempore infra scripti Prioratus & Vexilliferatus iustitie officio prefuerunt & etiam eorum Scriba in quodam libro Actorum dicti Communis existente penes me Fulcum Ser Antonii Bonsignoris Not. Florentinum & nunc consiliorum populi & Communis predicti pro ipso Comuni Scribam secundum statuta Dom. Capitanei & populi positi & scripti reperiuntur sub hac forma. Videlicet:*

(3) Magl. Amati.

Neri ⁽¹⁾ di Buoncristiano, Speziale } per qu.
 Bonarrota di Simone. ⁽²⁾ ——— } S. ✕.
 Ubaldino di Fastello Petriboni. } per quart.
 Francesco di Iunta Borghi. ——— } di S. M.N.
 Domenico Guerrucci, Beccaio. } qu. S. Gio.
 Naddo di Nozzo Spadaio. — }
 Ormannozo del Bianco Deti, Gonf. di Giust.
 quart. S. Spirito.
 Ser Niccolò di Ser Ventura Monaci, per
 quart. di S. Croce lor Notaio. ⁽³⁾

Guiglielmo d' Angiolino, Pezzaio.
 Lippaccio di Duccio, Beccaio.
 Guido di Puccio, Biadaiuolo.
 Lotto del Maestro Cambio Salviati ⁽⁴⁾.
 Francesco d' Adatto, Cambiatore.
 Maso di Leone, Maestro di pietre.
 Ser Francesco di Cenni, Notaio.
 Lorenzo di Neri del Bezzole.
 Filippozzo Bonaccorsi de' Soldani, per quart
 di S. Croce Gonfal. di Giustizia.
 Ser Andrea di Nerino, per quar. di S. Spi-
 rito, lor Notaio.

Guer-

(1) Magl. *Nuccio*.

(2) MS. ha aggiunto d' altra moderna mano, *Bonarrota
Simoni*.

(3) Col sopra scritto ordine vengono anche d' indi in poi
segnati nel MS. i quartieri ad ogni tratta; ma noi
per brevità li tralascieremo, accennando soltanto
quello del Gonfaloniere di Giustizia, e del Notaio.

(4) Magl. omette *Salviati*.

Guerruccio ⁽¹⁾ Borgarelli , Calzolaio .
Giovanni di Stefano Soderini .
Francesco di Gueri ⁽²⁾ , Legnaiuolo .
Geri di Ser Gherardo Rivaliti .
Guernieri ⁽³⁾ di Manetto , Beccaio .
Lorenzo di Meglio Fagiuoli .
Mari di Talento de' Medici .
Bartolommeo di Dante Guidalotti .
Spinello di Primerano da Mosciano Gonf.
di Giustizia per quar. S. M. Novella
Ser Giovanni di Ser Benvenuto da Sesto ⁽⁴⁾
per quart. detto , lor Not.

Come que' di Castelfranco di sopra presono Campogiallo, e l' arsero. Rub. 603.

GLi anni del Signore MCCCXLIV. del mese d' Aprile quelli di Castello Franco del contado di Firenze , sentendosi offesi , da' Ghibellini di Valdarno , e d' Arezzo , richiesero loro amici , e cavalcarono a Campogiallo , il quale era de' Pazzi , ch' erano nimici degli Aretini ; ed avendo per trattato una porta , entrarono dentro , e sì la corsero , e missero al taglio della spada uomini , e femmine , e rubarla , e poi vi missero fuoco , e tutta la disfeciono , ed arsero .

G 3

Come

(1) MS. *Guernieri* .

(2) Magl. *Ingneri* .

(3) Magl. *Coverino* .

(4) MS. omette *da Sesto* .

*Come si fece ordine di rivedere la ragione di quelli,
che lasciarono le Terre, a tempo del Duca.*

Rubrica 604.

Questo medesimo anno per lo Esecutore degli ordinamenti della giustizia fu fatto inquisizione di quelli, che avieno dati li Castelli, e Terre del Comune di Firenze, come adietro è detto, cioè Lucca, Arezzo, Volterra, ec. Furonne condannati alquanti; ma chi ebbe amici, o denari n' uscì netto; e tale dovea essere condannato, che si scusò a essere stato sforzato, che lo vendè per denari, e fu assoluto; e tale fu sforzato, che ne fu condannato. Pur denari entrarono assai in Comune, ed altri n' ebbono bando personalmente, infra i quali fu

Come il Comune fece mettere certi rubelli in suoi libri, e Mess. Corso Donati fu condannato.

Rubrica 605.

IN questo anno ricordandosi i cittadini, che i libri de' loro rubelli arsero per corso alla Camera, ed atti non si trovavano, e ribanditi non erano, elessero Ufficiali a rifare li libri; ma pochi ve ne misero, chi per preghiere, e chi per rispetto d'una cosa, e chi d'altra: In questo medesimo tempo fu abominato Corso

fo di Mefs. Amerigo Donati di trattato co' Tiranni di Lombardia, cioè, con Mefs. Luchino; di che volendolo, si cessò: la casa fu cerca, e trovarsi le lettere, che davano colore alla materia. Fu richiesto; non comparì: fu condannato per contumacia.

Come fu fuoco in Firenze con gran danno de i cittadini. Rub. 606.

NEl detto anno, e mese d'Agosto, a' dì 8. la notte s'apprese il fuoco in S. Martino, dal capo d'Orto S. Michele, e fu per riscaldamento di lana, con tanta furia, che mai non si pote spegnere, che non ardesse prima 18. botteghe, e case, ch'erano sopr'esse, con grandissimo danno di panni, e di masserizie, e lana; e fu questo il fuoco maladetto. In questo anno pure s'apprese nella maggior parte in quello quartieri di S. Croce, ch'è nel popolo di S. Brocolo, ed arsero in questo tre case grandi, e buone, e ricche, con gran danno.

Come furono fatte leggi, e statuti contro a' grandi di Firenze. Rub. 607.

NEl detto anno, essendo stato, come detto è, cacciato il Duca, tolti gli ufici a i grandi, eglino si partirono, e andarsene molti al soldo, o provvisione de' Signori, ed

uficj. Lo popolo fece legge, che tutti i grandi di Firenze, che fossero in alcuno ufficio fuor della città, o contado di Firenze, dovessero tornare, a pena d'essere rubello, infra due mesi; donde gran danno fu loro. Ancora, che qualunque grande offendesse alcuno popolano, l'uno conforto fosse tenuto per l'altro, nonostantechè inimicizia fosse tra loro. Non piacque nè l'una, nè l'altra legge molto a' Buonomini; ma le Capitadini, ovvero per loro, ovvero aizzati d'altrui, vollono, che andasse così.

Come contro al Duca, ed a' suoi Consiglieri si fecero certi ordini. Rub. 608.

L' Anno predetto lo Duca d' Atenis in Francia dogliendosi del danno ricevuto a Firenze, domandava menda allo Re di Francia. Lo quale fece richiedere i mercatanti, ed egli no, domandato termine, oltre le scuse loro fatte, scrissero quà; ed i Fiorentini vi mandarono a scusarsi. Ma grande rischio corsero i mercatanti Fiorentini di loro persone, ed avere. Ultimamente assicurati, li Fiorentini feciono una legge, che lo Duca fosse rubello, egli, e tutti i suoi descendenti, della città di Firenze, per linea masculina, e che chi lo uccidesse, o cittadino, o forestiere avesse diecimilia fiorini, e se fosse sbandito, s'intendesse
ri-

ribandito ; e fecesi dipignere molto vituperevolmente al palagio del Podestà , co' suoi Consiglieri , che furono questi con lui ; Mefs. Ciritieri Bisdomini , Mefs. Meliadus d' Ascoli , Mefs. Guiglielmo d' Aciesi , ed il figliuolo , e Mefs. Rinieri da Sangimignano , ed il fratello . Questa dipintura assai fu biasimata dalli savj cittadini per più rispetti ; ma pure vi fu posta , e dipinta . E di quello ci paghiamo di chi ci fa onta per nostri difetti .

*Dell' ordine di due campane in sul palagio
de' Priori . Rub. 609.*

Questo medesimo anno , e mese di Dicembre il Comune avea la campana del popolo , che sonava al consiglio in sul terrazzo del palagio ; diliberossi , che si ponesse in sulla torre , e così fu fatto : ed in quel luogo fu messa una campana , che venne dal castello di Vernia , e diputossi , che quella campana , quando s' apprendesse il fuoco nella città , sonasse ; onde i cittadini , e maestri , che sono diputati a correre a spegnere il fuoco , traessero come l' udissero .

*D' una lega fatta col Vescovo d' Arezzo .
Rubrica 610.*

NEl detto anno il Comune di Firenze fece lega col Vescovo d' Arezzo della casa degli

degli Ubertini, e trasse di bando di Firenze tutti i suoi consorti, sì veramente, ch'egli diede nelle mani del Conte Simone per pegno tutte le castella degli Ubertini, e quelle del Vesco- vado; e promise avere amici per amici, ne- mici per nimici, come il Comune di Firenze avesse a far guerra a' Tarlati, e rubelli d'A- rezzo.

Come la casa degli Ubaldini fu condannata.

Rubrica 611.

NEL detto anno, e mese di Febbraio, la famiglia degli Ubaldini furono condannati nell' avere, e persona; perochè, come detto è adietro, quando il Duca fu cacciato, il Co- mune mandava al soccorso di Firenzuola, ed eglino si feciono incontro a Riformi, e sconfissero la nostra gente in sul nostro terreno.

Come lo Comune fece libro de' suoi debiti, e diè per provvisione a cinque per cento.

Rubrica 612.

NEL detto anno volendo il Comune prov- vedere chi avea sovvenuto alla guerra, vide tutto ciò, che pagato aveano i cittadini, e trovossi essere circa cinquecento settantami- lia fiorini, de' quali fatto libro, assignò a cin- que per 100. l'anno, pagando ogni mese la

ra-

rata, ed assegnolli sopra le gabelle del Comune, cominciando del mese d' Ottobre MCCCXLV. ⁽¹⁾

D' uno, che si disse fare miracoli a sua morte.

Rubrica 613.

Questo medesimo anno morì un figliuolo di Mefs. Giambono Giudice ⁽²⁾, il quale avea nome Iacopo; stava nel popolo di S. Brocolo. Costui tutto il patrimonio suo diè per Dio a' poveri, e scrivea a prezzo, e di quello si nutricava poveramente, e poco usciva di casa, e limosina non pigliava, se bisogno non avea, e quando n' avea bisogno, non pigliava, se non da coloro, che vivessero di loro rendita, o di netta mercanzia. Dissesi, ch' era vergine, e dissesi, che predisse la venuta del Duca, e la sua cacciata; e morì, e fece alcuni segni d' essere accetto a Dio, ed in S. Croce fu seppellito.

Questi

- (1) Nel Lib. de' Consigli segn. EE. dell' anno 1344. a 67. nelle Riformagioni, si trovano due *Emptores gabel-
larum; Lopus Puccii del Sanna Beccarius populi
Sancte Marie Maioris, & Lippus Cisti Consigli po-
puli S. Laurentii.*
- (2) Il Beato Iacopo di Mefs. Buono Giamboni. *Villani*
l. 12. c. 35.

*Questi sono i Priori dal dì primo di Maggio 1344.
a' dì primo di Maggio 1345. Rub. 614.*

Lapo di Bruno, Coreggiaio.
 Bartolo di Lapo Strada ⁽¹⁾.
 Neri di Bartolino, Speziale.
 Lippo Ricchi, Galigaio.
 Baldefe Falconieri ⁽²⁾, Ferraiuolo.
 Piero di Giotto de' Marchi.
 Ser Gino di Ser Giovanni di Gino.
 Geri Vermigli.
 Vanni di Falco de' Rondinelli Gonf. di Giust.
 quart. di S. Gio.
 Ser Cante ⁽³⁾ del Maestro Bonaventura loro
 Notaio, per quart. di S. M. Novella.
 Lapaccio del Bene.
 Niccolò di Nome, Vinattieri.
 Piero di Guccio Filippi.
 Piero di Dino, Maliscalco.
 Guiduccio Pucci, Linaiuolo ⁽⁴⁾.
 Pagolo di Mefs. Iacopo degli Strozzi.
 Vanni di Pagno degli Albizi.
 Giovanni di Casella, Ritagliatore.

Van-

(1) Magl. lascia di Lapo.

(2) MS. *Faltonieri*.

(3) MS. *Ciante*.

(4) MS. *Legnaiuolo*.

Vanni del Migliore Gonf. di Giustizia, per
quart. di S. Spirito.

Ser Bandino di Lapo lor Notaio, per quart.
S. M. Novella.

Lapo di Bartolo, Pannaiuolo.

Bartolo di Cenni Bigliotti.

Guiglielmo Pacarelli⁽¹⁾, Pianellaio.

Betto Betti, Fornaio.

Pagolo di Cecco di Giovanni, Rigattiere.

Lapo Buti, Galigaio.

Lorenzo di Iacopino Gualinghi.

Giglio d' Andrea Aghinetti.

Ruggieri di Mefs. Lapo da Castiglionchio⁽²⁾
Gonf. di Giustizia, quar. S. Croce.

Ser Andrea Petri da Gaville lor Notaio, per
quart. S. Spirito.

Neri di Baldefe, Calzolaio.

Totto di Rinaldo da Panzano.

Andrea Ghesi, Farsettaio.

Mefs. Simone de' Peruzzi.

Masino di Gallo, Galigaio.

Nastagio di Cambio, Lanaiuolo.

Neri di Fioravante, Maestro di pietre.

Domenico di Ser Vanni, Cambiatore.

Pagolo di Neri de' Bordoni Gonf. di Giust.
per quart S. Maria Novella.

Ser Matteo Guiducci lor Not. per qu. S. Giov.
Fi-

(1) Magl. Baccarini.

(2) MS. da Cagli.

Filippo di Giovanni de' Machiavelli.
 Giovanni di Monna Carina, Rigattiere.
 Ser Zanobi di Ser Bartolo.
 Zanobi di Berto Ranieri.
 Coppo di Stefano de' Bonaiuti.
 Mefs. Orlandino de' Marini.
 Francesco di Giovanni, Beccaio.
 Giovanni di Niccola, Tintore.
 Maso Chiermontese degli Uccellini Gonf. di
 Giustizia, per quart. S. Giovanni.
 Ser Michele di Ser Cambio ⁽¹⁾ lor Not. qu. det.

Felice di Lapo Benci.
 Ser Marco di Ser Buono da Ugnano.
 Guglielmo Lupicini.
 Giovanni Donati, Calzolaio.
 Stefano Stefani, Lanaiuolo.
 Azzino Gualberti, Fabbro.
 Forese Ferrantini.
 Uberto di Pagno degli Albizi.
 Pagolo Boccucci Gonf. di Giust. per q. S. Spir.
 Ser Bindo di Vanni da Empoli lor Notaio,
 per quar. S. M. Novella.

Della congiunzione di Iove, e di Saturno.

Rubrica 615.

L' Anno di Cristo mcccxlvi. si congiunse Saturno, e Iove. Ma comechè non abbia
 di

(1) MS. di Ser Zanobi.

di punta a fare a nostra materia, pure perchè la induce alquanti suoi effetti in questo nostro clima, e ancora ragione, ne diremo alcuna cosa. La grande congiunzione di Saturno della parte, di che vogliamo parlare, è di 20. in 20. anni una volta, e secondo le loro disposizioni danno effetti; ma secondo la disposizione di questa congiunzione li pianeti erano nella sfera, che significavano morte, ed apparizione di Signori, e mutazioni, e sette, e più dovè, e cui i segni, e pianeti doveano essere soggetti, in quelle parti più, che altrove, e piove, e mortalità; ma non così subito erano gli affetti⁽¹⁾, perchè era retrogrado Iove. Ora questa congiunzione fu a' dì 28. di Marzo MCCCXLV. inver Ponente, e lo Sole era quasi mezzo cielo, a gradi 16. d' Ariete, quasi sua esaltazione, e Marte era quasi nel Pesce a gr. 6. Venere nel Tauro gr. 14. in mezzo cielo, Mercurio in Tauro in primo grado, e la Luna in Aquario gr. 4. Secondo Astrologia, questo significava in Italia più, che quasi altrove.

Come lo Comune di Firenze fece legge sopra li Cherici. Rub. 616.

Questo medesimo anno, seguendo i Cherici molti soperchi in molti modi, ed infra' quali erano molti grandi, e popolani grassi, li

(1) Cioè effetti.

li quali batteano, ed oltraggiavano li minuti, e cognizione non era appo li secolari Rettori; e forse ancora per la superbia delli minuti, che quasi il reggimento era tutto loro, perocchè le 21. Capitadini le due parti sono gente minuta, e nuova, e sono arroganti senza discrezione, e perchè erano negli ufficj parca loro, essere ciascuno un Re; di che feciono legge, che qualunque Cherico offendesse alcun secolare, potesse esser punito in avere, e in persona, come lo laico, e fosse fuori della guardia del Comune, se offendesse in persona criminalmente, e molte altre leggi gravi, le quali non era di loro modo senza la licenza del Santo Padre; che avendolo notificato a lui, si dee credere, ne averebbe provveduto.

Come il Comune tolse a' grandi alcune possessioni loro per adietro donate. Rub. 617.

IN questo anno medesimo, o che fosse, che il popolo minuto, che reggea, più che il grasso, come detto è, avesse sospetto, perchè il popolo grasso già si dolea, che li minori avieno più parte, che non doveano, e tutto di parlavano co' grandi, ed i grandi con loro, che per dispetto, e per impaurirgli, o che pure ingratitudine li muovesse, fu, che trovandosi il Proposto de' Priori delle minori arti, ricordando a' compagni, ed a' Collegi lo superchio

chio de' grandi, che avieno voluto rompere lo popolo, ed erano stati bonificati di possessioni dal popolo, *fu vinto, e deliberato, che fossero loro levate le possessioni date, e furono tolti di fatto* ⁽¹⁾ al figliuolo di Mefs. Pazzino de i Pazzi morto in servizio del popolo mcccxi. anni di Cristo, ed a' figliuoli di Mefs. Pino, e di Mefs. Simone della Tosa i beni donati a' lor padri, quando furono fatti Cavalieri del popolo, ed a' figliuoli di Mefs. Giovanni Pini de' Rossi, il quale morì ambasciadore del Comune al Papa. Questi beni furono dati a' figliuoli per merito, e così furono loro tolti, ed allègnati allo rifare delli ponti. Montarono non molto, circa quindicimilia fiorini. Dispiacque però; che se avieno fallato per modo, che meritassero pena, altra via pareva essere da tenere, e non torre quello, che dato era per beneficio; che dà materia, non essere il cittadino operatore del suo Comune.

Come Fucecchio fu assalito per opera de' Pisani.

Rubrica 618.

L' Anno predetto in Fucecchio avea due famiglie possenti, e nimiche l'una dell'altra: l'una quelli della Volta, l'altra si chiamavano quelli di Mefs. Simonetto, e con foccorso de' Pisani, e fanti segreti corsero la Ter-

Tomo XIII.

H

ra;

(1) Ridotto così per confusione del MS.

ra; ma subito vi trassero i soldati di Valdarno, e intrati dentro, cacciarono, ed uccisero, e ferirono quelli della Volta, che voleano cacciare quelli di Mefs. Simonetto. Ma volieno fare altro, che pur cacciare coloro; perocchè poco appressò li Pisani mandarono di notte certi, che per le Terre furono sentiti: Onde vegnendo a Fucecchio, il trattato si scopersè, e furono assaliti, e morti, e presi dalli soldati de' Fiorentini. Il Comune si dolse a' Pisani. Scusarsi, che non fu di loro saputa; ma non ne feciono però punizione.

Come fu rifatto lo Ponte vecchio in Firenze.

Rubrica 619.

Questo anno fu rifatto il Ponte vecchio di pietre, ed archi tre, e riccamente, lo quale ponte rimase largo 16. braccia, oltre alle botteghe, che vi si feciono su d'ogni lato, che furono 43. delle quali s'ebbe di pigione tanto, che in meno di 20. anni francarono la spesa, che costò il ponte; e furono in volta le botteghe per più sicurtà. ⁽¹⁾

Come

- (1) Nel Priorista di Luigi Viviani sotto la tratta di Luglio dell'anno 1345. si legge questa nota: „ Adì 18. „ di Luglio detto anno si compìe il Ponte vecchio, „ che costò al Comune fiorini 120. mila, che n'aveva „ il Comune l'anno di rendita di 43. botteghe, che si „ feciono su detto ponte fior. 800. „

*Come Messer Mastino volle esser pagato, e fatto
l'accordo per lo Marchese da Ferrara.*

Rubrica 620.

IN questo anno sentendo Mefs. Mastino, che lo Comune di Firenze avea assegnato lo suo assegnamento alli cittadini, egli fece pigliare tutti li mercatanti, ch' erano in Verona, ed in Vicenza; di che il Comune vi mandò, e Mefs. Mastino venne a Ferrara; e quì si stralcio, e fecesi accordo, e quietanza per 65. milia fiorini, e pagare in due mesi. Il Comune fece una legge, che chi avea avere dal Comune (di che il Comune gli dava 5. per 100.) e volesse prestare altrettanti, quanti n' avea avere, che gli fossero assegnati i vecchi, e nuovi alle gabelle ad avere la vera forte in due anni. E così fu trovato il modo, e pagato Mefs. Mastino, e riavuti i tuoi cittadini, ch' erano stati per istadichi, e sostenuti.

*Come quelli di Sangimignano furono condannati
per correria fatta in sul contado di Firenze.*

Rubrica 621. ⁽¹⁾

L' Anno detto quelli di Sangimignano cor-
fero la villa di Campo Robiano ⁽²⁾, di che
H 2 fu

(1) Manca questo titolo nel MS. e si pone nella Rubrica seguente, e gli altri quattro appresso si pospongono.

(2) Villani l. 12. c. 49. *Campo Urbano*.

fu condannato il Comune in danari, ed i cittadini in avere, e in persona. Poi a preghiere di Sanesi furono ribanditi, salvochè quattro Caporali; e pagarono per ammenda fiorini cinquemila d'oro a' Fiorentini. ⁽¹⁾

Di tremoti, ed altri affanni, che furono in Firenze.
 Rubrica 622.

NEl detto anno fu grande caldo, e secco, e poi appresso il Settembre, ed il Dicembre furono grandi termuoti in Firenze, comechè danno fosse piccolo, ma la paura grandissima. Ma dal dì primo d'Agosto, infino a' dì 6. di Novembre non ristò mai di piovere, e quasi poco si ricolse, e quello si ricolse, si guastò, e vino, e grano; e peggio fu, che male si seminò, perchè le terre non furono bene

- (1) Tra' rotoli di pergamene sciolte delle Riformagioni quello segnato num. 1836. contiene il sindacato di tal fatto, la cui imbreviatura è tale: *Av. 1345. Syndacatus S. Geminianensium pro concordia facienda cum Comuni Florentie occasione quarundam condemnationum plurimorum de S. Geminiano ad transigendum pro predictis. Nomina multa S. Geminianensium de Consilio, & aliorum, & aliquorum Civium Florentinorum, videl. D. Iacobus de Oddis de Perugia Potestas S. Geminiani. Bernardus Gerii della Rena. Casinus q. Guillelmi. Nastagius Lapi de Buccellis. Filippus Recchi del Cappone. Filippus Cionetti de Bastariis, Cecchus Fei. Iulianus Lippi Beccarius. Ventura Miglini, & Dolfus Faber. Ser Ioannes Gerini de S. Geminiano Not. Lib. C. a 98. ter. e seg.*

bene lavorate, nè acconce: e fu sì grandi piove, che Arno due volte fu sì grande, che allagò di Firenze gran parte, la piazza di Santa Croce, ed infino al palagio del Podestà, ed ogni fossato, e fiume fece gran danno.

Come fu novella in Firenze, che lo Re Andrea era stato morto per li Baroni suoi. Rub. 623.

NEl detto anno, e mese di Settembre ven-
nono a Firenze novelle, che lo Re Andrea, figliuolo di Carlo Uberto Re d' Ungheria, e marito di Giovanna figliuola del Ducà di Calavria, figliuolo dello Re Ruberto, il quale si dovea incoronare Re di Puglia, fu morto, e strangolato da' suoi Baroni, e famiglia in Averfa, a' dì 18. del detto mese, ed anno. Dissesi, la Regina Giovanna sua moglie acconsentì al delitto detto. Lo vero si rimanga ne i suoi piedi, ed io di ciò non mi stendo, perchè non è di nostra materia; ma toccone sommariamente, perchè molte cose dipendenti da quello Regno, e signoria caggiono a nostra materia spesso; e rimase grossa la Reina di sei mesi, la quale poi fece un figliuolo maschio.

Come i Fiorentini si feciono nuova moneta.

Rubrica 624.

IN questo anno fece lo Comune di Firenze nuova moneta d' ariento, con giglio, e

H 3

S. Gio-

S. Giovanni, li quali si corsero a soldi 4. l'uno, e bella, e buona moneta.

Come ebbono bando alquanti Cittadini per falsare la detta moneta. Rub. 625.

Questo medesimo anno furono presi due, li quali alla spontana confessione, dissero, che a petizione d' Aghinolfo di Messere Gualterotto de' Bardi, di Sozzo di Mefs. Piero de' Bardi, e di Rubecchio del Piovano *aveano falsata la detta moneta* ⁽¹⁾. Questi due furono arsi, e con loro i detti furono richiesti, e come contumaci ebbono bando del fuoco.

Come li Bardi, e altre compagnie fallirono.
Rubrica 626.

L'Anno predetto si fallì la compagnia de i Bardi di Firenze, la quale perocchè avea molti de' cittadini di Firenze, ed altri: e la cagione del fallimento si dice fosse, che nelle guerre dello Re di Francia, e d' Inghilterra egli aveano prestato; che lo resto dell' avere dal Re Adoardo d' Inghilterra era ottocentomilia fiorini, e dallo Re di Sicilia dovieno avere fiorini centomilia.

Come

— (1) Supplito per mancanza del MS. V. Vill. 2. 12. c. 52.

*Come il Duca d' Atene ottenne rapresaglia contro
a' Fiorentini .⁽¹⁾ Rub. 627.*

GLi anni predetti di Cristo lo Re di Francia, stato stimolato dal Duca d' Ateni, concesse rapresaglia al Duca contro a' Fiorentini di ciò, che domandava di danno, e di menda, che era grande cosa; e là era sempre lo Sindaco del Comune, e non valse, e di nulla fu udito a ragione; onde gran danno ne ricevette il Comune, cioè i cittadini, che aveano nello Reame di Francia assai a fare, e convenne loro fuggire, e stare in franchigia, ed assai danno n' ebbono.

*Come lo Inquisitore de' Paterini ebbe quistione col
Comune di Firenze . Rub. 628.*

Questo medesimo anno, essendo fallita la compagnia degli Acciaiuoli, ed avendo a dare al Cardinale di Spagna a Vignone dodicimila fiorini d' oro, lo Inquisitore de' Paterini da Firenze, Frate Piero dell' Aquila, dell' Ordine di S. Francesco, molto conto, del detto Cardinale fu fatto procuratore; onde addimandando li detti denari, lo Comune se interpuose in accordo de' detti denari per riverenzia del Cardinale; onde erano quasi in

H 4

ac-

(1) Supplito per la mancanza del MS.

accordo. Mess. Salvestro Bivigliani⁽¹⁾, compagno della detta compagnia per acconcio del fatto era ito in palagio de' Priori, sotto fidanza de' Priori, e colla loro famiglia; ed uscendo del palagio colla famiglia de' Priori accompagnato, quattro messi del Comune, e famiglia del Podestà presero Mess. Salvestro. Lo romore fu grande: la famiglia de' Priori, e quella del Capitano trassero allo romore; e furono presi i messi, e la famiglia del Podestà, e Mess. Salvestro lasciato subito, perchè la famiglia de' Priori avieno sicurato, ed erano con Mess. Salvestro. Fu tagliato la mano a' messi, e confinati per 10. anni. Il Podestà venne a' Priori a chiedere misericordia, considerato, che li berrovieri non fanno le leggi, ma sono menati da' messi; e con molto sottomettersi alla scusa, onde con grande preghiera fu libero esso, e sua famiglia. Lo Inquisitore per isdegno se n' andò a Siena, e quì scomunicò i Priori, ed il Capitano, e chi avesse dato aiuto, e favore; onde intraddisse la città. Questo Inquisitore fu uomo di guadagno, e per denari molti cittadini avea condannati, perchè retici, quasi per nonnulla, e tanti danari avea fatto, ch'era gran fatto; e per le dette baratterie il Comune ne fece carte pubbliche fare, e ambasciata creò onorevole alla difesa, ed appellò al Papa, ed andaronsi questi; andarono

(1) Vill. l. 12. c. 57. e tutti gli altri leggono *Baroncelli*.

rono con danari, e con pieno mandato di comporsi, e di pagare, e promettere al detto Cardinale; e così fu lo intraddetto sospeso, e gostò al Comune più di ventimilia fiorini, e poco onore n'ebbe il Comune, ma li cittadini utile assai, perocchè eglino si feciono dare di buoni beneficj. In presenza del Papa lette le baratterie dello Inquisitore, e fatto l'accordo, dipoi tornati gli Ambasciadori, il Papa fece citare i Priori, ch'erano, e lo Vescovo, e più secolari, e fu grande ruina de' Fiorentini in Corte.

Questi sono gli Ambasciadori:

Mefs. Francesco Brunelleschi.

Mefs. Antonio Baldinacci Adimari.

Mefs. Bonaccorso Frescobaldi Cherico.

Mefs. Ugo della Stufa Giudice.

Lippo degli Spini.

Ser Baldo Franceschi ⁽¹⁾ Sindaco, e Not.

*Come i Fiorentini feciono leggi contro al Vescovo,
ed Inquisitore. Rub. 629.*

PER le predette cose diliberò il Comune, che lo Inquisitore non potesse condannare niuno, se non nel fuoco, e non in pecunia, e non potesse avere altra pregione, che le Stinche, e che niuno Rettore desse famiglia allo Inquisitore, nè pigliare niuno senza

(1) Ammirato l. 10. pag. 496. e tutti gli altri, Fracassini.

za licenzia de' Priori, nè tenesse con arme, se non sei famigli, ed a più non potesse dare l'arme, che si trovò, che a più di 100. l'avea data, che per fuoi famigli la portavano; onde si disse, ch'egli ne toccava denari; ed al Vescovo di Firenze, e di Fiesole 12. per uno, e non più potessero portare arme; ed altre leggi contro a loro.

Questi sono i Priori d'un anno, da' dì primo di Maggio 1345. a' dì primo di Maggio 1346.

Rubrica 630.

Niccolò Latini, Speciale.

Francesco del Benino Neldi.

Dino di Cente, Calzolaio.

Bonfi d'Orlando.

Simone di Piero Borfi.

Giovannozzo Rinaldi.

Piero di Saggio, Tavolacciaio.

Chimento Buoncristiani Baronci.

Giovanni di Mefs. Lapo Arnolfi Gonf. di

Giust. quart. S. Croce.

Ser Bartolo di Neri da Rossiano lor Notaio, quart. detto.

Guido di Banco ⁽¹⁾ Deti.

Vanni Lamberti.

Forefino Totti ⁽²⁾, Calzolaio.

Mefs.

(1) MS. *del Bianco*.

(2) MS. *Tecchi*.

Mefs. Francesco di Mefs. Lotto Salviati .⁽¹⁾
Matteo di Boninfegna .
Cecco di Giovanni , Rigattieri .
Lapaccio di Vieri , Vinattiere ⁽²⁾ .
Filippo Niccoli .
Pagolo del Buono Gonf. di Giust. q. S. M. N.
Ser Gio. Paganelli lor Not. quar. S. Spirito .

Andrea di Benozzo .
Salino di Bruno , Rigattiere .
Lapo del Bene .
Gabriello di Ser Simone .
Naddo di Lapo , Beccaio .
Mefs. Oddo di Mefs. Bindo Altoviti .
Mazzetto Guadagni .
Francesco di Lapo , Pizzicagnolo .
Lorino di Buonaiuto Gonf. di Giust. q. S. Gio.
Ser Andrea di Ser Maso da Capalle lor Not.
quar. S. M. Novella .⁽³⁾

Salvi di Lapo , Ferraiuolo .
Bandino di Bartolo Bandini .
Tingo di Guido Mancini .
Bese del Bufino .

Len-

(1) Magl. omette *Salviati* .

(2) MS. di *Neri Rigattieri* .

(3) Nel Priorista autentico della Magl. si ha quì quel,
che segue: *Die ultimo mensis Septemb. decessit Ser
Fulcus, qui erat Notarius Reformationum, & per
ipso Dominos Priores electus fuit Ser Cardinus Dini
de Colle.*

Lenzo di Ser Guido .

Bartolo di Tommaso , Agoraio .

Ser Lotto Pucci .

Cino di Colto , Vinattiere .

Luigi di Mefs. Andrea de' Mozzi Gonf. di
Giust. quart. S. Spirito .

Ser Tano di Nardo de' Guasconi lor Not.
quart. S. Giovanni .

Saffolo di Giunta , ⁽¹⁾ Vinattiere .

Lippo (*al.* Lapo) di Lotto , Speziale .

Pela di Nuccio ⁽²⁾ , Albergatore .

Filippo di Cionetto Bastari .

Francesco Pacini , Rigattieri .

Andrea di Nino de' Rucellai .

Francesco di Fiorentino Ragni .

Cifo (*al.* Ciuffo) di Lotto Delli .

Giovanni di Guasco de' Covoni Gonf. di
Giust. quart. S. Croce .

Ser Bartolo Iuntini da Vico lor Not. q. S. Sp.

Francesco di Buto , Calzolaio .

Mefs. Guido ⁽³⁾ Dandi .

Bartolo Gucci , Legnaiuolo .

Niccolò d' Ugolino de' Giugni .

Bencivenni ⁽⁴⁾ d' Albizzo , Oliandolo .

Luca

(1) Petribuoni , *Saffolino di Giunta* , e d'altra buona mano moderna vi è aggiunto , *di Saffo* .

(2) MS. *Palla Mucci* .

(3) Petrib. *d' Andrea* .

(4) Magl. *Bencino* .

Luca Alberti.

Michele di Veri Rondinelli.

Matteo di Lando Biliotti.

Primerano Obbriachi Serragli Gonf. di Giust.
quart. S. M. Novella.

Ser Guccio di Ser Boninsegna da Rignano
lor Not. quart. S. Croce.

Come fu fatto il Ponte a Santa Trinita.

Rubrica 631.

GLi anni di Cristo MCCCXLVI. del mese d' Ottobre fu compiuto il Ponte di S. Trinita, molto bello, e ricco. Non vi fu fatto fu altro, che una Chiesicciuola, e dall' altro lato l'abituro del Prete in sulle punte delle pile. Gostò il detto Ponte con ogni spesa, conto ventunmilia settecento fiorini d' oro, o circa.

*Come Carlo figliuolo del Re Giovanni Re di Buemia
fu eletto Re de' Romani, per incoronarsi
Imperadore. Rub. 632.*

COmechè non sia puntualmente di nostra materia, ma perchè verrà a bisogno avere udito questo, nel detto anno fu soddutto in Vignone, per mezzo dello Re di Francia Carlo figliuolo dello Re Giovanni di Boemia; lo quale venne, per avere la coronazione dello Imperio, perocchè 'l Bavero la usurpava, come
adie-

adietro avete udito in più luoghi. E molto farebbe da dire sopra ciò; ma perchè non è di nostra materia, basta il sapere questo; che con lettere dello Papa se n' andò egli agli Elettori, e fu eletto a' dì 11. di Luglio MCCCXLVI. eletto fu Re de' Romani il detto Carlo. ⁽¹⁾

*Questi sono i Priori dal dì primo di Maggio 1346.
al dì primo di Gennaio 1347. Rub. (†)*

Guido di Bernardo, Pizzicagnolo.
 Betto di Nigio (*al.* di Nagio.)
 Bellaccio di Puccio, Beccaio.
 Cionellino di Bello Alberti.
 Piero di Guglielmo.
 Duccio di Bardo degli Altoviti.
 Giunta di Giovanni, Coreggiaio.
 Benozzo di Cino, Armaiuolo.
 Giovanni di Niccolò da Cerreto Gonf. di
 Giust. quart. S. Gio.
 Ser Manfredi di Ser Paniccia (*al.* di Ser Pace)
 lor Not. quart. S. Spirito.

Van-

(1) Dopo questa Rubrica il Manoscritto passa subito alla Rubrica 633. nella quale riprende il principio delle tratte dal mese di Gennaio; e perciò si suppliscono quì le tratte mancanti di 20. mesi con gli altri migliori Prioristi, già altre volte citati, e la storia, parte quì colle seguenti Annotazioni, e parte in fine del volume tra' Monumenti.

Vanni di Lando, Ferratore.
Giovanni di Cione Falconi.
Bartolo di Neri, Pizzicagnolo.
Rinaldo di Ser Rustichello.
Giambone di Giovanni Cristiani.
Bingieri di Nardo.
Tommaso di Diodato Baronci.
Gianni di Lapo, Tintore.
Francesco di Balduccio Pegolotti Gonf. di
Giust. quar. S. Spirito.
Ser Alessandro di Mefs. Caro lor Notaio
quar. S. Croce.

Cionellino di Ghingo Aldobrandini.
Donato di Balsamino, Fornaciaio.
Ceccò di Civolo, Biadaiuolo.
Simone di Bertino, Ritagliatore.
Michele di Bergo (*al.* di Bocco) Calzolaio.
Stefano di Puccio, Maestro di Pietre.
Rosso di Ricciardo de' Ricci.
Angelo di Giano degli Albizi.
Mefs. Agnolo di Neri degli Alberti Gonfal.
di Giust. quar. S. Croce.

Ser Maggio di Ser Pepo lor Not. qu. S. Gio.⁽¹⁾

Gua-

(1) Il Priorista del Viviani quì nota quanto appresso:
„ Al tempo di detti, a' dì 19. d' Ottobre si fece ordine,
„ che nullo forestiere fatto cittadino, il quale il padre,
„ o l' avolo, e egli non fossero nati in Firenze, o nel
„ contado non potessero avere uficio nonostantechè
„ fossero stati eletti, o infaccati, cioè imborfati, sotto
„ certe gravi pene: e questo si fece per molti arte-
„ fici

Guadagno di Mazzetto, Fornaio.
 Pierozzo di Braccino, Orafo.
 Piero di Romolo, Beccaio.
 Francesco di Buono (*al.* di Lione) Fabbro.
 Bartole di Cino Benvenuti.
 Iacopo di Chele Bordonì.
 Filippo di Ciuti⁽¹⁾, Rigattiere.
 Baldovino di Lando, Speciale.
 Lippo di Dono del Saggina Gonf. di Giust.
 quart. S. M. Novella.
 Ser Nardo Ciai da Castel Fiorentino lor Not.
 quart. detto.

Taddeo di Buono Strada.
 Mannello di Lando Guidetti.

Mar-

„ fici minuti venuti di Terre d' intorno , imborfati per
 „ Priori , e altri ufci: ed era il loro un grande fasti-
 „ dio , perocchè con maggiore audacia , e profunzio-
 „ ne ufavano il loro arbitrio , e signoria , che non
 „ facevano gli antichi , e orriginali cittadini: e queſto
 „ motivo , e ordine fu de' Capitani di parte Guelfa ,
 „ e di loro conſiglio , perchè pareva loro , che vi ſi
 „ miſchiaſſono de' Ghibellini , e Fiamminghi , e Tede-
 „ ſchi , e altre genti foreſtieri , che voleano parere eſ-
 „ ſere nati in Firenze , e nel vero Contado , ed e' par-
 „ lavano ancora di loro paefe , e diceano ch' erano
 „ Guelfi al loro vantaggio , e non ſapevano chi ſi foſſe
 „ ſtato il padre ; e nel gonfalone della Vipera n' è an-
 „ cora de' coſi fatti , che oggi ſono de' principali ar-
 „ teſici : e coſi è ingannato lo ignorante e antico reg-
 „ gimento „

(1) Magl. omette di *Ciuti*. Il Petriboni ſotto queſta trat-
 ta nota coſi: „ In detto tempo gli Aretini vollono
 „ torre Laterina a' Fiorentini , e dierono gli uſciti. „
 V. Villani *L. 12. c. 100.*

Marco di Cristiano, Vinattiere.
 Filippo del Rosso Bagnesi.
 Andrea d' Ottonello, Calzolaio.
 Andrea d' Ubertino degli Strozzi.
 Tano di Tuccio Somelle.
 Gherardo di Ghese, Beccaio.
 Piero d' Uguccione del Papa Gonf. di Giust.
 quart. S. Giovanni.
 Ser Bindo di Cione da Passignano lor Not.
 quart. S. M. Novella. ⁽¹⁾

Antonio di Bartolo, Funaiuolo.
 Geppo del Ricco Pitti.
 Simone del Maestro Fagno.
 Vaccio Ciani.
 Salimbene di Bruno, Fornaio.
 Cino di Federigo, Cambiatore.
 Stoldo di Dore (*al.* di Lore) Pellicciaio.
 Nepo di Cecco Spina.
 Giovanni di Gherardo Lanfredini Gonf. di
 Giust. quart. S. Spirito.
 Ser Romolo di Ser Triccolo lor Notaio
 quart. detto. ⁽²⁾

Tomo XIII.

I

Mi-

(1) A questa tratta nota così il Viviani: „ Al tempo di
 „ questi all' entrata di Gennaio entrò per la porta a
 „ S. Giorgio un lupo grande, e salvatico, e scese giù
 „ correndo; poi fu preso, e fu morto alla porta a S. Fri-
 „ ano. „

(2) Qui nota così il Petriboni: „ Al tempo di costoro
 „ si mandò ambasciatori al Papa per levare via l'an-
 „ tradizione, che eravamo intradetti. „

Michele di Tieri, Fornaio.
 Sandro di Zanobi dello Scelto.
 Iacopo di Gherardo di Gentile.
 Chiarozzo della Mora.
 Iacopo di Tuccio Taoni.
 Bardo Altoviti.
 Zanobi di Chiaruccio, Biadaiuolo.
 Mefs. Gianiano di Lapo Gianiani Gonf. di
 Giust. quart. S. Croce.
 Ser Francesco di Ser Pino da Signa lor Not.
 quart. detto.

Rinieri di Ser Segna.
 Meglio Bonanni (*al.* Bonarli.)
 Francesco di Fabbrino, Vinattiere.
 Giovanni Cigliamochi.
 Gherardo di Chele Bordoni.
 Giovanni di Guglielmo, Setaiuolo.
 Zanobi di Neri Camerini.
 Bartolo di Lore, Beccaio.
 Ubaldino di Niccolò Ardinghelli Gonf. di
 Giust. quart. S. M. Novella.
 Ser Francesco di Lapo lor Not. q.⁽¹⁾

Niccolaio di Bocchino Rimbaldesi.
 Salvino di Martino, Calzolaio.
 Bencivenni Buonfostegni.

Na-

(1) Il Petriboni a questa tratta così postilla: „ Al tempo
 „ di costoro si fe le mura delle mulina di S. Ghiri-
 „ goro. — In detto tempo fu cacciato la famiglia de i
 „ Boscoli d' Arezzo. „ V. il Vill. *l. cit.* cap. 115. e 116.

Nastagio Bucelli.

Soldo di Mefs. Ubertino degli Strozzi.

Bernardo di Simone, Fornaciaio.

Baldino Compagni.

Zato di Baldo Passavanti.

Matteo di Borgo Rinaldi Gonf. di Giustizia,
quart. S. Giovanni.

Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti loro
Not. quart. S. Spirito. ⁽¹⁾

Alessandro di Giovanni (*al.* di Gherardo)
Cristiani.

Niccolò d' Andrea, Calzolaio.

Nastagio di Buonaguida Tolosini.

Migliore di Duccio, Tintore.

Giovanni di Lippo Aldobrandini.

Bartolò di Mannuccio Rucellai.

Bencivenni di Pierotto, Spadaio.

Guido di Buonfignore.

Giorgio Baroni Gonf. di Giust. q. S. Spirito.

Ser Guido di Corsino lor Not. q. S. M. N. ⁽²⁾

I 2

Que-

(1) Il citato Petriboni così nota in questo luogo: „ In detto
„ tempo la città di Pistoia si ribellò, e mutò stato, e
„ tornò in libertà. „

(2) Il Petriboni quì nota così: „ Al tempo de' sopradetti
„ Priori, e a' dì... di Novembre 1347. venne in Ci-
„ cilia il Re Lodovico d' Ungheria per fare vendetta
„ del Re Andrea suo fratello, et senza niuno contrasto
„ ebbe il regno. „ V. il Villani *lib. cit. cap. 106. e segg.*

*Questi sono i Priori dal dì primo di Gennaio 1347.
a' dì primo di Gennaio 1348. Rub. 633.*

Bartolo Giannini, Funaiuolo.

Sandro di Simone da Quarata.

Francesco Rinuccini ⁽¹⁾.

Lapo di Lapo, Rigattiere.

Matteo di Guiglielmo, Legnaiuolo.

Francesco di Borghino.

Niccolò di Vanni, Fornaio.

Mone Guidi.

Forese Sacchetti Gonf. di Giust. qu. S. Croce.

Ser Gino di Ser Giovanni da Calenzano

lor Not. quart. S. Giovanni.

Francesco di Vannozzo ⁽²⁾ Bigliotti.

Segna di Lotto, Pizzicagnolo.

Salvestro di Manetto Isacchi.

Mico Calvagni.

Orlando di Bartolo Orlandini ⁽³⁾.

Ugo

(1) MS. di *Manettino*. Il Petriboni a questa tratta nota così: „ Al tempo di costoro, et a' dì 2. (*leggi 23.*) „ di Gennaio avendo avuto il Re Lodovico il regno „ di Sicilia fece decapitare il Duca di Durazzo in „ quello medesimo luogo, dove fu morto il Re An- „ drea. Fe morire molta gente, e mandò presi mol- „ ti Signori Reali, e atutò la Reina Giovanna. Valse „ lo staio del grano uno fiorino, perchè e' Genovesi „ persono due galce cariche „ V. Vill. *l. cit. cap. 111.* e 117.

(2) MS. di *Giannozzo*.

(3) MS. *Orlandi*.

Ugo di Mefs. Oddo Altoviti.
 Dino del Burci ⁽¹⁾, Linaiuolo.
 Manno di Pagno degli Albizi.
 Francesco di Lapo di Giovanni ⁽²⁾ Gonf. di
 Giust. quart. S. M. Novella.
 Ser Francesco di Ser Ioanni lor Not. quart.
 S. Croce. ⁽³⁾

Giovanni di Guadagno, Pannaiuolo, q. S. Spirito.
Francesco di Ser Giovanni da Paterno, q. detto,
morto in ufizio, ed in suo luogo ⁽⁴⁾
Lorenzo di Francesco d' Andrea Amadori ⁽⁵⁾,
quar. detto.
Busino di Manetto, Maestro di pietre, q. S. Croce.
Andrea Loli, Maestro di pietre, q. detto.
Lapo di Niccolò di Lapo, Ferratore, q. S. M. N.
Giotto Simbani, quart. detto.

I 3

Chia-

(1) MS. *Biorci*.

(2) MS. omette *di Giovanni*.

(3) I Prioristi del Viviani, del Rinuccini, del Petriboni, e comunemente quasi tutti notano quì, mancare la notizia de' seguenti due Priorati di Maggio e Giugno, e di Luglio e Agosto, perchè a cagione della peste forse non furono fatti; ma pure al margine di quello del Petriboni vi sono stati giustamente aggiunti di mano moderna, ma assai erudita, e così trovansi ancora nell' autentico della Magliabechiana, come quì si danno in carattere corsivo, e co' loro rispettivi quartieri, per maggiore distinzione.

(4) Questo *Francesco* non è registrato nell' autentico suddetto, ma si trova così nominato ancora in altri Prioristi distesi per famiglie.

(5) Magl. omette *Amadori*.

Chiarissimo di Meo Cionacci⁽¹⁾, q. S. Giovanni.
Berto di Ser Spigliato da Filicaia, q. detto.
Mefs. Francesco de' Medici Conf. di Giust. q. det.
Ser Iacopo Checii lor Not.

Castello de' Quaratesi quart. S. Spirito.
Bernardo di Marsilio quar. detto, morto in ufizio.
Ser Bartolo Mazzatelli q. S. Croce.
Paolo de' Covoni q. detto.
Olivieri del Guazza q. S. M. Novella, morto in
ufizio.
Iacopo di Francesco quar. detto
Uguccione de' Ricci q. S. Giovanni.
Francesco di Nello q. detto.
Luca di Simone Guicciardini Conf. di Giust.
quart. S. Spirito.

(2)

Cino di Cecco Boldronaio in luogo di Bernardo di
Marsilio q. S. Spirito.
Domenico Marradi, Calzolaio, in luogo di Oli-
vieri del Guazza q. S. M. Novella.

Piero di Cione Ridolfi.
Gherardo di Mefs. Botte⁽³⁾.
Paolo del Ricco, Pelacane.

Al-

(1) Magl. omette *Cionacci*.

(2) Manca il Notaio; ed in fine di questa tratta l'Autentico della Magl. nota così: *Collegit ex lege edita sub die xxj. mensis in Consilio populi ut constat in l. sign. 9. in principio paragrafi 91.*

(3) MS. *Bicete*.

Allegro di Nuto , Fornaio.
Francesco del Chiaro , Stamaiuolo.
Francesco Comucci , Setaiuolo ,
Domenico di Dante , Farsettaio.
Castello di Lippo del Beccuto.
Giovanni di Geri del Bello Gonf. di Giust.
 quart. S. Croce.
Ser Bartolo di Ser Chermontieri lor Not.
 quart. S. Spirito.

Piero di Stefano Benintendi .
Salvestro d' Adoardo Belfredelli.
Uberto d' Ubaldino Infangati .
Bernardo del Bene Pepi.
Piero di Cambio , Linaiuolo .
Cecco di Bocchino , Calzolaio .
Giovanni di Tedice Manovelli .
Niccolaio di Mone Guidi .
Mess. Francesco di Palla degli Strozzi Gonf.
 di Giust. quart. S. Maria Novella .
Ser Iacopo Cecchi lor Not. quart. S. Gio.

*D' una mortalità, la quale fu nella città di Firenze,
dove morirono molte persone . Rub. 634.*

NEgli anni del Signore MCCCXLVIII. fu nella città di Firenze , e nel contado grandissima pestilenza , e fu di tale furore , e di tanta tempesta , che nella casa , dove s' appigliava , chiunque servía alcun malato , tutti quelli , che

lo ferviano , moriano di quel medesimo male , e quasi niuno passava lo quarto giorno , e non valeva nè medico , nè medicina ; o che non fossero ancora conosciute quelle malattie , o che li Medici non avessero sopra quelle mai studiato , non pareva , che rimedio vi fosse . Fu di tanta paura , che niuno non sapea , che si fare ; quando s' appigliava in alcuna casa , spesso avvenia , che non vi rimanea persona , che non morisse ; e non bastava solo gli uomini , e le femmine , ma ancora gli animali sentitivi , cani , e gatte , polli , buoi , asini , e pecore moriano di quella malattia , e con quel segno , e quasi niuno , a cui veniva lo segno , o pochi veniano a guarigione . Lo segno era questo , che o tra la coscia , e 'l corpo al modo d' anguinaia , o sotto lo ditello apparia un grossetto , e la febbre a un tratto , e quando sputava , sputava sangue mescolato colla saliva , e quegli , che sputava sangue , niuno ne campava . Fu questa cosa di tanto spavento , che veggendo appiccarla in una casa , ove cominciava , come detto è , non vi rimanea niuno ; le genti spaventate abbandonavano la casa , e fuggivano in un' altra ; e chi nella città , e chi si fuggia in villa . Medici non si trovavano , perocchè moriano come gli altri : quelli , che si trovavano , voleano simisurato prezzo in mano innanzi , che intrassero nella casa ; ed intrati , appena che col viso adietro stendeano

no la mano a tastare lo polso all' ammalato, e da lungi vedere l'urina, con cose odorifere al naso. Lo figliuolo abbandonava il padre, lo marito la moglie, la moglie il marito, l'uno fratello l'altro, l'una siorocchia l'altra; tutta la città non avea a fare altro, che a portare morti a seppellire: molti ne morirono, che non ebbono alla lor fine nè confessione, ed altri sacramenti, e moltissimi se morirono, che non fu chi li vedesse, e molti ne morirono di fame; imperocchè come uno si ponea in sul letto malato, gli altri sigottiti gli diceano: lo vo per lo medico; e erravano pianamente l'uscio da via, e non vi tornavano. Costui abbandonato dalle perone, e poi da cibo, ed accompagnato dalla febbre si venia meno. Molti erano, che sollicitavano li loro, che non gli abbandonassero: quando venia alla sera, egli diceano all'ammalato: Acciocchè la notte tu non abbi per ogn cosa a destare chi ti serve, e dura fatica lo dì, e la notte, totti tu stesso de' confetti, e de vino, o acqua: eccola quì in sullo foglio della lettiera sopra 'l capo tuo, e po' torre dell'roba; e quando s'addormentava l'ammalato se n'andava via, e non tornava. Se per sua ventura si trovava la notte confortato di questo cibo la mattina vivo, e forte da farsi a sinistra, stava mezzora innanzichè quivi passasse persona, se non era la via molto maestra, e quando pure alcun pas-

fava, ed egli avesse un poco di boce, e li fosse udite, quando gli era risposto, e quando no, e se gli era risposto, non era soccorso; imperocchè niuno, o pochi voleano intrare in casa, dove alcuno fosse malato, ma ancora non voleano ricettate di quelli, che sani uscissero della casa del malato, e diceano: Egli è affatappiato, non gli parlare; dicendo: E'l' ha, perochè in casa sua è il gavocciolo; e chiamavano quello infiato il gavocciolo. Molti ne morieno senza esser veduti, che stavano in sullo letto anto, che puzzava, e la vicinanza, se v'ea, sentito lo puzzo, per borsa lo mandavano seppellire. Le case rimaneano aperte, e non era ardito persona di toccare nulla; che area, che le cose rimanessero avvelenate, che chi le usava, gli s'appiccava il male.

Fecesi a ogni Chiesa, o alle più, fosse infino all'acqua, larghe, e cupe, secondo lo popolo era grande; e quivi chi non era molto ricco, la notte morto, quegli, a cui toccava il mettere sopra la spalla, o gittavalo in queste fosse, o pagava gran prezzo a chi lo facesse. La mattina se ne trovavano assai in quelle fosse; toglievansi della terra, e gittavansi laggiuso loro addosso; e poi veniano gli altri sopra essi, e poi la terra addosso a suolo, a suolo, con poca terra, come si minestrasse lasagne a fornire di foraggio.

Li beccamorti, che faceano li servigi, erano prezzolati di sì grande prezzo, che molti n'arricchirono, e molti ne morirono, chi ricco, e chi con poco guadagno; ma gran prezzo avieno.

Le servigiali, o' servigiali, che serviano li malati, voleano di *due* ⁽¹⁾ in tre fiorini il dì, e le spese di cose fiorite. Le cose, che mangiavano i malati, confetti, e zucchero smisuratamente valeano. Fu venduta di tre in otto fiorini la libbra del zucchero, ed a simile gli altri confetti. Li pollastri, ed altri pollami a maraviglia carissimi, e lo uovo di prezzo di denari 12. in 24. e beato chi ne trovava tre il dì con cercare tutta la città.

La cera era miracolo: la libbra farebbe montata più d'un fiorino, se non che vi si puose freno alle grandi bubanze, che sempre feciono li Fiorentini; perocchè si diede ordine, non si potesse portare più che due doppiieri.

Le Chiese non avieno più, che una bara, com'è d'uso; non bastava: gli speziali, e beccamorti aveano prese bare, coltri, e guanciali con grandissimo prezzo.

Lo vestire di stamigna, che si usava ne i morti, che solea gostare a donna gonnella, guarnacca, e mantello, e veli fiorini tre, costò in pregio di trenta, e sarebbe ito infino in cento, se non che si levò lo vestire della
sta-

(1) Supplito per essere nel MS. lasciato in bianco,

stamigna, e chi era ricco, vestía di panno, e chi non ricco, in lenzuoletto lo cucía. Costavano le panche, che si poneano a' morti, uno sfolgoro, ed ancora non bastava tutte le panche, ch'erano il centesimo. Lo sonare delle campane, non si poteano li Preti contentare del prezzo; di che si fece ordine tra per lo sbigottimento del sonare delle campane, e per lo vendere le panche, e raffrenare le spese, che a niuno corpo si sonasse, nè si ponesse panche, nè si bandisse; perocchè l'udivano gli ammalati, sbigottivano li sani, non che e' malati.

Li Preti, ed i Frati andavano alli ricchi in tanta moltitudine, ed erano sì pagati di tanto prezzo, che tutti arricchieno; e però si fece ordine, che non si potesse più, che d'una Regola, e la Chiesa del popolo, e per Regola fei Frati, e non più.

Tutte le frutte nocive si vietarono intrare nella città, come fusine acerbe, mandorle in erba, fave fresche, fichi, ed ogni frutto non utile, o non sano.

Molte processioni, ed orlique, e la tavola di S. Maria Improneta vennero, andando per la città, gridando misericordia, e facendo orazioni, e poi in sulla ringhiera de' Priori fermate, vi si renderono paci di grandi quistioni, e di feriti, e di morte d'uomini. Fu questa cosa di tanto sbigottimento, e di tanta
pau-

paura, che le genti si ragunavano in brigata a mangiare, per pigliare qualche conforto, e dava l'uno la sera cena a dieci compagni, e l'altra sera davano ordine di mangiare con uno di quelli; quando credea cenare con quello, ed egli erano senza cena, che quegli era malato, o quando era fatta la cena per dieci, vi se ne trovava meno due, o tre. Chi si fuggia in villa, chi nelle castella, per mutare aria: ove non era, la portavano, e se v'era, la cresceano.

Niuna arte si lavorava in Firenze; tutte le botteghe ferrate, tutte le taverne chiuse, salvochè Speciali, e Chiese: Per la Terra andavi, che non trovavi quasi persona; e molti buoni, e ricchi uomini erano portati dalla casa alla Chiesa nella bara con quattro beccamorti, ed uno Chericuzzo, che portava la croce; e poi volieno un fiorino per uno.

Di questa mortalità arricchirono Speciali, Medici, Pollaiuoli, Beccamorti, Trecche di malva, ortiche, marcocelle, ed altre erbe da impiastri, per macerare malori; e fu più quello, che feciono queste Trecche d'erbe, che farebbe incredibile a scrivere,

Lanaiuoli, e Ritagliatori, che si trovarono panni bruni, li vendeano ciò, che ne chiedeano. Ristata la mortalità, chi si trovò panni fatti d'ogni ragione n'arricchì, o chi si trovò di poterne fare; ma molti se ne trovarono
in-

intignati, e guasti, e perduti a' telai, e stame, e lane in quantità perdute per la città, e contado.

Questa pistolenza cominciò di Marzo, come detto è, e finì di Settembre nel MCCCXLVIII. e le genti cominciarono a tornare a Firenze, ed a rivedersi le case, e le masserizie; e furono tante le case piene di tutti li beni, che non avieno signore, che era uno stupore. Poi si cominciarono a vedere gli eredi de' beni, e tale, e tale, che non avea nulla, si trovò ricco, che non pareva, che fusse suo; ed a lui medesimo pareva, gli si disdiceffe, e cominciarono a sfoggiare ne' vestimenti, e nelli cavalli e le donne, e gli uomini.

La quantità de' morti, che morirono per la mortalità degli anni di Cristo 1348.

Rubrica 635.

ORa fatto ordine in Firenze per lo Vesco-vo, e per gli Signori, che si vedesse solennemente, quanti morieno nella città di Firenze, ultimamente veduto in calendi Ottobre, che di quella pistilenza non moria più persone, si trovarono tra maschi, e femmine, piccoli, e grandi dal Marzo infino all' Ottobre novantaseimilia.

Come

Come si feciono molti ordini in Firenze sopra molte cose. Rub. 636.

NEl detto anno essendo ristata la mortalitàà, era in Firenze trasandato gli uomini, e le donne nel vestire, e negli ornamenti di capo, e di dosso, e di cinture d'argento, e perle: di che si fece ordine sopra ciò, e dieffi balia a seguire gli ordini al Giudice della Grascia.

Li farti erano sì forte smisurati, che non si potieno contentare. Fu a loro posto ordine quello dovessero torre d'ogni cosa.

Li fanti, e fante erano sì spiacevoli con grandissimi prezzi, che convenne farvi grosse pene a raffrenarle.

Li lavoratori delle terre del contado vogliono tali patti, che quasi ciò, che si ricogliea, era loro, si potea dire, ed aveano imparato a torre li buoi dall'oste a rischio dell'oste; poi le buone opere, e li belli dì a prezzo atavano altrui, ed anco ire a sconfessa li presti, e pagamenti: di che fu fatto ordini gravi sopra ciò, e molto rincararono li lavoratori, li quali erano, si potea dire, loro i poderi, tanto di buoi, di seme, di presto, e di vantaggio voleano.

Misfesi freno ancora nelle nozze, perocchè quando si ragunavano al giuramento, ciascuno

scuno per pompa ragunava troppa gente; e così di quanti taglieri fossero le nozze, e di quanti di, e quante donne andassero alle nozze da parte della donna, e molti altri ordini a ciò appartenenti si feciono.

Come venne in Firenze Mefs. Niccola degli Acciaiuoli, e lo Re Luigi segreto venne con lui.

Rubrica 637.

NEl detto anno venne in Firenze, cioè nel contado, al luogo de' Frati di Certosa Mefs. Niccola Acciaiuoli, novellamente fatto gran Siniscalco dello Re Luigi, e della Reina Giovanna; lo quale ivi segretamente menò in quel luogo lo Re Luigi; e venne segreto, o perchè vollono così coloro, che reggeano Firenze, perchè non dispiacesse allo Re d'Ungheria, o venisse pure da lui, perchè non avea molto da spendere in gran pompa, che si richiedea a lui.

Come in quello anno fu grande carestia di vino in Firenze. Rubrica 638.

IN questo medesimo tempo MCCCXLIX. fu in Firenze una carestia di vino grandissima, tale che infino a quel dì maggiore non fu veduta; imperocchè 'l vino, che si vendea a minuto, valse soldi 8. la metadella, e lo cognovale-

valse circa fiorini 15. di Marzo, e d' Agosto fiorini 20. perchè poco ne fu l'anno, e lo dì di S Piero, di Giugno, fu grande tempesta di gragnuola per tutto lo contado.

Lamentazioni contro gli Ubaldini. Rub. 639.

NEl detto anno vennono a Firenze molti lamenti, che gli Ubaldini, di cui più volte è detto adietro, nobili, infra Bologna, e Firenze rubavano i pellegrini, ed i mercatanti Fiorentini n'erano male veduti, e trattati; di che si fece loro a sapere, ed egli si scusarono assai fiebolmente.

*Questi sono i Priori da' dì primo di Gennaio 1348.
a' dì primo di Gennaio 1349. Rub. 640.*

Bartolommeo (*al. Bartolo*) di Lapo Buti.
 Niccolò di Tingo, Speziale.
 Lottieri di Chito (*o Chiti.*)
 Francesco di Cenni Risaliti.
 Iacopo di Mezza Attaviani.
 Bernardo di Pagno Bordoni.
 Giovanni di Giano, Beccaio.
 Benci di Bruno, Arrotatore.
 Naddo di Ser Spigliato da Filicaia Gonf. di
 Giust. quart. S. Gio.
 Ser Nello Ghetti lor Not. per qu. detto.
Frosino d' Andrea Unganelli per quart. S. Croce
Tomo XIII. K trat-

*tratto in luogo di Lottieri Chiti defonto, a' dì
27. del mese di Febbraio del detto anno.*⁽¹⁾

Dante di Tieri, Ferratore.

Durante di Saffo, Vinattieri.

Tieri Marchi, Pillicciaio.

Ricco di Spinello, Vaiaio.

Turino Baldesi.

Federigo di Mefs. Ardovino.

Nanni di Manno de' Medici.

Cecco di Cione, Ritagliatore.

Sandro di Cenni Bigliotti Gonf. di Giust.
quart. S. Spirito.

Ser Simone Lapi lor Not. quar. S. M. Novel.

Niccolò di Ser Bene da Varazzano⁽²⁾.

Alamanno Torelli.

Lorenzo di Ridolfo, Calzolaio.

Antonio Martini, Beccaio.

Giovanni di Ricco Savini.

Ser Giovanni Benvenuti da Sesto.

Luca di Sandro Alfani.

Ser⁽³⁾ Tano di Nardo Guasconi.

Giovanni di Masino Raffacani Gonf. di Giu-
stizia, quart. S. Croce.

Ser Bartolo Nevaldini lor Not. quar. detto.

Pic-

(1) Supplito dal Priorista della Magliabechiana.

(2) MS. *da Verrazzano*.

(3) Alcuni Prioristi omettono il *Ser*.

Piero di Gherardo Velluti.
Cione di Vaccino, Beccaio.
Francesco Lippi, Pellicciaio.
Ser Gherardo di Geri Risaliti.
Schiatta Ricchi, Galigaio.
Mucciatto, Pornaio.
Tegghiaio del Cicino.
Giovanni di Neri di Ser Benedetto.
Luigi di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
quart. S. M. Novella.
Ser Piero di Guccio Matini (*al.* Mucini) loro
Not. q. detto.

Banco di Bartolo.
Bonaccorso di Ricco Pitti.
Mugnaio di Recco da Ghiacceto.
Giachetto Mancini.
Ammannato di Tegghino ⁽¹⁾ di Ser Rinaldo.
Zanobi di Niccolò (*al.* di Michele) Ardinghelli.
Doffo di Lapo del Bugliaffe, Spadaio.
Guiglielmo di Luccio, Ferratore.
Giovanni di Conte de' Medici Gonfal. di
Giust. quart. S. Giovanni.
Ser Dietifeci di Ser Michele da Gangalandi
lor Not. quart. S. M. Novella.

Borgo Pucci, Beccaio.
Vaccio Falcucci, Beccaio.

K 2

Van-

(1) MS. *Tecchino*.

Vanni di Ser Lotto.

Migliorozzo di Taddeo Magaldi.

Tommaso Dietaiuti.

Bernardo Bordoni.

Piero di Filippo degli Albizi.

Geri Peri (o di Piero.)

Iacopo di Guerruccio Ridolfi, Gonfal. di

Giust. quart. S. Spirito (al. di S. Gio.)

Ser Martino da Gangalandi lor Not. q. S. Sp.

*Perchè fu mossa guerra agli Ubaldini, e tolto loro
le Castella. Rub. 641.*

NEgli anni di Cristo. mccccl. fu morto un mercatante di bestiami di Mugello, che si chiamava Ciente, in sul giogo dell' Alpe da gente degli Ubaldini. Di che, come detto è, nella precedente Rubrica (639.) il Comune di Firenze ammonitili di ciò, che rubavano gli strani, egli s'ammendarono, con rubare li sottoposti del Comune di Firenze, ed uccidere. Turbato di ciò il Comune, mosse loro la guerra; ed uno di loro, a cui era stato morto un suo figliuolo dal consorte medesimo, s' accordò col Comune; e così fu la cosa recata, che 'l Comune tra per guerra, ed accordo ebbe le castella degli Ubaldini, ed a molti di loro, e spezialmente a Maghinardo da Sufinana, e ad altri lo Comune diede provvisione, e tenevagli in Firenze, ed onoravagli; al-

altri di loro se ne andarono al foldo dello Arcivescovo, e Tiranno di Melano della casa de' Bisconti.

*Come lo Comune di Firenze ebbe la Terra
di Prato. Rubrica 642.*

NEL detto anno lo Comune di Firenze asediò la Terra di Prato, perocchè era sì in seno del Comune di Firenze, come è, 10. miglia, e quivi potieno tenere gli sbanditi, che si levavano, e veniano, e rubavano, ed uccideano, e ricogliensi a Prato, morti, e rubati i Fiorentini. Lo Comune avea molto sofferto, perchè era stato dello Re Ruberto, ed era del Re Luigi, e della Reina Giovanna di Napoli: dissefi, che nel segreto Mess. Niccola Acciaiuoli, il quale era il tutto dello detto Re, e Reina, e che lo padre Acciaiuolo era stato Vicario assai tempo, l'assentì a' Fiorentini, perchè quando era passato, l'anno della mortalità, strano modo tennero, di non lo voler ricevere; e poi avuto, lo gran Siniscalco predetto fu mezzano a riconciliare li Fiorentini collo detto Re, e Reina, e comperossi circa diciassettemilia fiorini: e fatto in Firenze allegrezza tra d'ello a questo; e poi in processo di tempo della compera, lo Comune la recò a contado. Di che molto ne sdegnarono li Guazzalotri, ch' erano la più possente, e no-

bile famiglia di Prato, e certi si partirono, ed andarvene allo Arcivescovo, e Tiranno di Milano.

*Questi sono li Priori da' dì primo di Gennaio 1349.
a' dì primo di Gennaio 1350. Rub. 643.*

Ugolino di Vieri, Speziale.
 Niccolò di Gherardo Gianni.
 Taddeo Carucci, Pannaiuolo.
 Bertoldo di Geppo, Speziale.
 Mefs. Tommaso degli Altoviti, Giudice.
 Marco di Rosso degli Strozzi.
 Andrea di Veri Rondinelli.
 Braccino di Pero Duranti.
 Filippo di Duccio Magalotti Gonf. di Giust.
 quart. S. Croce.
 Ser Piero Mazzetti lor Not. q. S. Ioanni.

Chiaro di Nuccio Ammirati.
 Vanni Manetti.
 Niccolò di Simone Guardì.
 Cambio (al. Cambino) Signorini.
 Niccolò di Geri, Beccaio.
 Pasquino di Tello, Fabbro.
 Manetto di Ser Spigliato da Filicaia.
 Andrea di Neri di Lippo.
 Niccolò di Giovanni Gherardini Gonf. di
 Giust. quart. S. M. Novella.
 Ser Bartolo da Roffano lor Not. q. S. Croce.
 Fi-

Filippo di Recco Capponi.

Taddeo di Cennino⁽¹⁾ Aglioni.

Piero del Bene Pepi.

Giovanni di Messer Lotto Salviati.

Ciore del Buono.

Ser Giovanni Pizzini.

Salvestro di Donato, Cassettaio.

Roberto Martelli, Spadaio⁽²⁾.

Nerone di Nigi Gonf. di Giust. q. di S. Io.

Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti loro

Not. quart. S. Spirito.

Rosso di Corso, Ferratore.

Simone di Ser Donato Benci.

Ricco di Ser Gherardo.

Agnolo di Berto Cecchi (*al.* di Cecco.)

Temperano di Manno Cecchi.

Ugolino di Naddo Rucellai.

Geri di Guccio Ghiberti.

Guido di Dino del Pecora.

Niccolò di Cione Ridolfi Gonf. di Giust.

quart. S. Spirito.

Ser Niccolò di Ser Ventura lor Not. quart.

di S. Croce.

Schiatta di Ridolfo Guidi.

Iacopo di Banco di Puccio Bencivenni.

Nuto di Vanni, Pizzicagnolo.

K 4

Fran-

(1) MS. *di Cione*.

(2) MS. omette *Spadaio*.

Francesco di Giovanni, Calzolaio .

Iacopo di Lapo Brunetti .

Andrea di Ricco Savini .

Sandro di Bigliotto Tornabelli .

Giorgio di Benci Carucci .

Filippo di Cionetto Bastari Gonf. di Giust.
quar. di S. Croce .

Ser Tommaso Lamberti lor Not. per quar.
di S. M. Novella .

Stefano di Lippo di Neri .

Luca di Feo Ugolini .

Michele di Nardo, Merciaio .

Simone di Rinieri Peruzzi .

Vespuccia Dolcibeni, Vinattieri .

Pagolo Giraldi, Galigaio .

Tommaso di Bartolo Fedi .

Amerigo da Sommaia .

Mefs. Bindo di Mefs. Oddo Altoviti Gonf.
di Giust. quar. S. M. Novella .

Ser Martino Tancredi lor Not. q. di S. Io.

*Come lo Comune di Firenze ebbe la possessione
della Città di Pistoia. Rub. 644.*

NEgli anni di Cristo MCCCLI. ebbe lo Comune di Firenze la città di Pistoia, lo dì della Pasqua di Resorressò, che v'erano stati ad assedio di.... La cagione, ed il perchè lo Comune di Firenze l'ebbe ad assediare fu que-

questo, che tutti gli sbanditi del Comune di Firenze tiravano là, ed alcune volte faceano danno in sul Fiorentino, e sentiesi, ch'egli trattavano collo Arcivescovo, e Signore di Melano: di che avendo due famiglie, le maggiori di Pistoia, insieme quistione, cioè Panciatichi, e Cancellieri, ed alcuni, e quasi tutti li Cancellieri per parte cacciati stavano in Firenze, ed in effetto mossero lo Comune a dire, che come gli amici loro li vedessero colla forza de' Fiorentini, ch'egli li metterebbero dentro, mosso il Comune la sua gente, andarono a Pistoia, e non fu aperto, come dissero. Lo Comune avendo la 'impresa, vi mandò lo Capitano del popolo, Mefs. *Todino de' Bernardini*⁽¹⁾ con gli pennoni delli gonfaloni, e puoserò l'oste, e per patti vi s' intrò; li quali furono, con loro, libertà, e co' nostri, spesa.

Come lo Vescovo di Melano venne in sul Contado di Firenze, e gli Ubaldini si rubellarono.

Rubrica 645.

IN questo medesimo anno vennero novelle a Firenze, che lo Arcivescovo, e Signore di Melano facea gente assai da piedi, e da cavallo, e non si sapea quello ne volessi fare. Per molti accenni, come detto è nella Rubrica di-

(1) Supplito coll' Ammirato l. 10. pag. 519. e 521. per mancanza del MS.

dinanzi a questa, e adietro nella Rubrica 641. i Fiorentini per ispie segrete aveano inteso, che a Firenze verrebbero, *forzando*⁽¹⁾ bene Pistoia, e Prato, e l'altre tenute. Non vollono gli Ubaldini, *com'era*⁽²⁾ di loro usanza; perocchè essendo al soldo, e provvisione del Comune di Firenze, si partì Mainardo da Sufinana con gli altri suoi consorti, a giorno infra loro dato, e l'Arcivescovo di Melano, e andarsene nell'Alpe, e feciono cavalcata; e a Firenzuola (ch'era lo dì del mercato) vi mandaronò entro gente di loro Alpigiani; ed egli sopraggiunti la guastarono, e disfeciono le mura, e le loro tenute, che parte ne tenieno eglino, e parte il Comune, si rubellarono: e poi insieme con Mefs. Galeazzo Bisconti⁽³⁾ nipote dello Arcivescovo, partito da Bologna, ch'era del detto Arcivescovo, scendendo per l'Alpi, se ne vennero per lo piano di Pistoia, ed a Prato, e colle bandiere levate se ne vennero infino a Peretola, e quivi faccendo corridori se ne vennono i loro corridori leggieri infino alle porti di Firenze, cioè alla porta

(1) Suppliro così per difetto del MS.

(2) Supplito per lo stesso motivo.

(3) Annirato *L. 10. pag. 522. e 524. e segg.* e Matteo Villani *L. 2. c. 5. Giovanni Visconti da Oleggio, il quale per fama si tenea essere suo figliuolo.*

ta al Prato d'Ognissanti, poi si tornarono a Peretola, e quivi puosero campo. ⁽¹⁾

Come i Fiorentini provvidero la detta guerra.

Rubrica 646.

LI Fiorentini veggendosi nel mese d'Ago-
sto essere assaliti da possente Signore, e
non molto forniti di gente, la vettovaglia per
gli campi, feciono uno fornire le castella, e
recare dentro alla città, e castella vettovaglia,
e richiesero amici d'intorno, e gente ebbono
da' Comuni d'Arezzo, Siena, Perugia, e per
tutte altre Comunanze, e ciascuno vi venia
volentieri, perocchè teneano, che'l Tiranno
possente, se avesse Firenze, loro starebbono
male.

*Siccome lo Comune di Firenze fece suoi usicj a
fare guerra, e difesa, e avere denari.*

Rubrica 647.

Nella detta stagione lo Comune di Firenze
fece 20. ufficiali a fare sua difesa della
guerra, li quali ebbono grandissima balia, e
spe-

(1) Tra gli Ubaldini dichiarati ribelli in questa occa-
sione, si legge nel *lib. de' Consigli D.* di quest' anno
alle Riformagioni *Tanus Comes de Monte Carelli oc-
cupavit arcem Montis Vivagni; ideo fit rebellis;*
come in sua Imbreviatura, *Zibald. D. a 395. tergo*
V. l' Ammirato *l. cit. pag. 522.*

specialmente a trovare denari; li quali cittadini ne' loro processi assai discretamente, e francamente attesero alla libertà della città di Firenze; li quali cittadini furono questi; cioè

Ed oltre a questi feciono quattro ufficiali, alli quali diedono a ciascuno un gonfalone, lo quale avea nel gonfalone l'arme di quel quartiere, di che era l'ufficiale; ciò fu S. Spirito la colomba, S. Croce la Croce, S. M. Novella lo viso del sole co' raggi, S. Giovanni la Chiesa di S. Giovanni. Questi furono li quattro ufficiali; cioè

Simone di Rinieri Peruzzi per lo quart. di S. Croce.

Uberto di Pagno degli Albizi per lo quart. di S. Giovanni.

Li quali ebbono balia di far fortificare la città, dentro, e di fuori, e che quando sonasse all'arme, tutti li gonfaloni colle loro brigate traessero ciascuno al suo capitano del quartiere. E per dire novелlette da ridere alcune, Uberto di Pagno facendo afforzare lo suo quartiere fuori della porta a S. Gallo, facea fare fossi, e capo cavalli, ed altre cose necessarie, ed in persona andava a cavallo a sollecitare, ed avea seco in quel luogo, per essere

fere temuto, ed ubbidito, de' Notai, e famiglia di Rettori, e puniva in pecunia, e minacciava in persona, come uomo, ch'era più di buona fede, che atto ad arme, e ad esercizio, ed era di tempo. Infra l'altre (che molte ne facea) avendo un povero uomo marraiuolo fatto quistione per lo lavorare con un altro, e sospintolo, ed alzato la marra per dargli con essa, fu preso, ed a lui, ch'era a cavallo, menato. Minacciollo di tagliargli la mano; ed egli ginocchione chieggiendo mercè, dicendo, ch'avea famiglia, rispuose, di fargli grazia. Stando così ginocchione, lo Notaio dice: Quanto gli faremo pagare? Dopo parole assai, disse lo Capitano Uberto predetto: Va' quà, e bacia quì; e fecesi baciare lo piede, e disse: Va', lavora, e non far più quistione. E già questo non per superbia; ma solo simplicità lo indusse; e credo, che non vi pensasse a quello facea: e questo vid' io.

Siccome la gente dell' Arcivescovo fece fare corridori per tenere a bada li Cittadini, e poi andò a Scarperia. Rub. 648.

NEl detto anno, e mese di avendo veduto lo Capitano dell' Arcivescovo, Mefs. Galeazzo, non fare alcuno utile a Peretola, partiissi quindi, e fece corridori, e mandolli infino alle porti, con dire: Gente sono

sono assai dentro, e temendo, ch'io non abbia trattato dentro e ferreranno le porti, ed i corridori fieno leggieri al tornare, ed io leverò campo, e non mi seguiranno; perocchè avea a fare mala via: e come si pensò, così fu fatto. Li corridori vennero alla porta, la porta si chiuse, all'arme si corse, e ragunarsi al Prato d'Ognissanti. Li corridori corsero adietro, e la gente dell'Arcivescovo passò per Valdimarina, e andò alla Scarperia in Mugello.

Quello, che fece la gente d'arme del Comune di Firenze, e li Cittadini delli quartieri.

Rubrica 649.

IN questo giorno detto di sopra ⁽¹⁾ la gente d'arme s'assembrò in sullo Prato d'Ognissanti, e loro Capitano fu e quistando vennero novelle, che quelli delli quartieri, e li gonfalon veniano; e dopo questo vennero novelle, che la gente cavalcava verso Calenzano. Credettesi per gli più, che ella andasse per combatterlo, e pigliare certe fortezze, che v'erano. Li cittadini del quartiere uscirono così lungo la porta con loro brigata. Uberto di Pagno degli Albizi Capitano del quartiere di S. Giovanni a cavallo, essendo di coste ad un canneto, ricordandosi forse quando

(1) MS. di sotto.

do era stato giovane, disse: Se quì fossero li nemici, noi ne faremmo grande taglia; e trasse la spada, e diede alcun colpo per le canne. Questo medesimo dì, quando la gente dell' Arcivescovo corse, come detto è nella precedente Rubrica, infino alla porta d' Ognisanti, com'è d' usanza, si misse alla porta un cittadino col pennone, e con lui alquanti altri cittadini con armi. Vegnendo la brigata alla correria detta, questo cittadino, lo quale avea lo pennone, veggendo venire, avea quì lo suo ronzino: montò a cavallo, e cominciò a correre per lo Prato, e per la città cominciò a gridare: Fuggite, fuggite; eccoli, eccoli. Pensà, Lettore, dove si dovea fuggire, dacchè egli era nella città murata, e dicea, fuggite. Gli altri ferrarono la porta; e se avesse detto a quelli dello Arcivescovo: Intrate dentro, se voi potete; egli non farebbono intrati, perocchè sapeano, che con gli mortai le femmine gli averebbono ammazzati. La intenzione fu di rubellione, ch'avesse dentro; tanto era la città per setta divisa: che Dio metta in cuore a chi fa male alla città di Firenze, la faccia bene; perocchè non sono uomini di guerrà, ma di inercanzia, ed a quel tempo meno erano, perocchè erano stati gran tempo senza guerra, come adietro potete comprendere. E veramente li Fiorentini furono meno divisi a quella guerra, che mai fossero a niuna, peroc-

rocchè non erano vaghi di Signore, e specialmente di Tiranno.

Come la detta gente dello Arcivescovo di Melano assediò la Scarperia. Rub. 650.

NEL detto anno, e mese partita la gente dello Arcivescovo, come narrato è nel terzo Rubr. adietro, da Peretola, e levata via la openione dello intrare nella città di Firenze, perocchè erano bene uniti, si immaginò, che poichè avea la venuta libera da Bologna all' Alpe degli Ubaldini, e per l' Alpe degli Ubaldini la venuta libera infino all' Alpe sopra Montaltuzzo, potere scendere in Mugello, e s' egli avesse alcuno ricetto, egli potrebbe venire infino alle mura di Firenze a sua posta; ed immaginato, ch' è la Scarperia una picciola Terra, e non murata, prenderla, ch' è presso alla montagna a due picciole miglia, in sulla diritta strada; difilarfi là, e giunti danno l' asfalto alla Terra. Quella era bene rifossata, e sentendo la venuta di questa brigata, li paesani della villa, raccolti dentro, e steccati erano in parte i fossi, e meglio si steccarono, e per Capitano della Provincia di Mugello era Giovanni di Cante de' Medici ⁽¹⁾, ridusserfi dentro,

(1) La sua elezione, insieme con quella del suo compagno, si legge nel *Lib. Consil. D. an. 1351. a 32.* alle Riformag. *Ioannis q. Contis, & Silvester D. Alamanni de Medicis pro Scarperia. Zib. D. a 396.*

tro, ed in effetto combattuti più volte francamente si tennero. Quelli di fuori si puoſero battifolli, e molti ingegni, e trabocchi, ed affediarla ſtretta intorno intorno, che niuno ne poteſſe uſcire.

Come il Comune di Firenze provvidero a mandare fanteria nella Scarperia per diſeſa.

Rubrica 651.

IN queſto tempo venuta la novella a Firenze, come la Scarperia era aſſediata, ſi cercò d' avere fanti da mettervi dentro; e veramente in quel tempo avea a Firenze fanteria della migliore del mondo; e per certo a quel tempo li buoni fanti erano pregiati, ed onorati, ſiccome oggi s' onorano infra gli uomini comuni li Cavalieri a ſpron d' oro. Era in quel tempo Francesco Malamamma, Giovanni Biſdomini, un Giovanni da Firenze, Sandro del Corſo, Maſtinella, Prete Fortino, il Prete Galiarſi, Boſſenereccio, ed altri molti ſofficienti fanti maſinadieri⁽¹⁾. Queſti con altri ſi vennero a vantarſi

Tomo XIII.

L

colle

(1) Sono regiſtrati quaſi tutti nel detto Libro a 45. e ſegg. tra' quali ſpezialmente *Ser Bettus Guidi de Luca*; ma ſopra tutti il Viſdomini, con altri grandi, che in premio di loro prodezza furono poi fatti popolari; ivi a 36. *De militia Iacobi de Fiore Ultramontani. Ioannes q. . . . de Vicedominis, Beraldus q. Lapi D. Arrighi de Rubeis, & Gerius Simeonis dictus Boſſone de Donatis ſint populares ob eorum*
me.

colle loro brigate, ch'egli aveano al foldo del Comune, che se fusse più gente di fuori, che non era, e più stretti, 'eglino entrerebbono dentro; e così fecero in più guise, e con più sottigliezze, e di furto; e chi con messi segreti fare assalire il campo di notte da quelli dentro, ed eglino dare per mezzo l'oste, mostrando d'essere de' loro, e poi accostati correre alle mura. Infra gli altri Giovanni da Firenze con sua brigata, la mattina in full' alba fece vista d'essere de' fanti dello Arcivescovo, che venisse dalla guardia per la via verso Firenze, schierato per lo mezzo del campo passò, e quando fu alla fine del campo, diè ne i tamburini, alla morte, alla morte, ed innanzichè potesse pigliare l'inimico l'arme, prese de' loro pregioni, e menolli dentro della Scarperia. Molto ci averebbe a dire; ma pure sottili invenzioni, e sicure, e gagliarde feciono li malinadieri ad entrare dentro, e poi ogni dì erano alle mani con gli nemici a badalucare co' grandi fanti d'arme. E veramente l'Arcivescovo avea molti buoni, e nominati fanti

merita in bello contra Mediolanenses &c. Veggasi anche ivi a 5. e similmente Lib. F. an. 1352. a 53. 61 e 63. l'Istrumento di pace fermata, dopo molti trattati, tra l'Arcivescovo di Milano, ed i nostri a Serezzana, ove si leggono D. Iannozzus de Cavalcantibus miles. D. Nicola Lapi iudex, & Carolus Strozze de Strozis Ambaxiatores ad Serezzanam pro pace cum Archiepiscopo Mediolani.

fanti più, che mai avesse a quelli tempi, ed assai innanzi avuti in niuna guerra, e, secondo si disse, niuno, che vi fosse a quelli tempi, si ricordava aver veduti sì buona fanteria, nè tanta in niun luogo, quanto aveano quelle due oste, nè mai veduto, nè udito di gran tempo tanti, e sì spesso, nè sì franchi badalucchi da brigata a brigata, da sei a sei, e così infino da uno a uno, gran fatti d' arme.

*Certi ordini d' avere danari, che fecero li XX.
Rubrica 652.*

NEl detto anno li Venti predetti della balia avendo bisogno di denaro, puosero una gabella a' cittadini, e chiamaronla la Sega; onde ebbono danari assai, ed una gabella, che avieno posta li Diciotto, che dicemmo adietro, Rubrica 647. che si chiamava la gabella de' Fumanti.

*Questi sono li Priori dal primo Gennaio 1350.
a' dì primo Gennaio 1351. Rub. 653.*

ALbizo Rinucci (o di Rinuccio.)
Neri di Recco del Cappone.
Simone di Bertino.
Francesco di Caccino Ricoveri.
Andrea di Lippoizzo.
Stefano di Duccio del Forese.

Sandro Ghiselli, Beccaio.

Paolo di Tendi, Fornaio.

Francesco di Ser Arrigo Rocchi, Gonf. di
Giust. quart. S. Ioanni.

Ser Ioanni di Guido da Magnale lor Not.
quart. detto.

Andrea, Piannellaio.

Nigi (*al. Magno*) di Paolo, Albergatore.

Ioanni di Covone de' Covoni.

Orlando di Cambio Orlandi.

Niccolò di Cenni di Nardo.

Giorgio di Collino Grandoni.

Mefs. Lottieri da Filicaia.

Malatesta di Francesco de' Medici.

Mefs. Donato Velluti Iudice Gonf. di Giust.
quart. S. Spirito.

Ser Michele Lapi ⁽¹⁾ da Vinci lor Not. quart.
S. M. Novella.

Giovanni di Giunta.

Lippo Dini.

Piero di Dino, Maliscalco.

Ridolfo di Lorenzo, Calzolaio.

Martino Bizzi, Vaiaio.

Uberto di Strozza di Mefs. Iacopo ⁽²⁾.

Zato Passavanti.

Manno di Pagno degli Albizi.

Si-

(1) Magl. *Ser Marco di Lippo*.

(2) Viviani aggiugne *Strozzi*.

Simone di Neri dell' Antella Gonf. di Giust.
quart. S. Croce.

Ser Casciotto di Giovanni ⁽¹⁾ lor Not. quar.
S. Spirito.

Ser Rinuccio Sapiti. ⁽²⁾

Ser Iacopo di Ser Gherardo Gualberti.

Duccio di Guido Tolofini.

Francesco Vigorosi.

Niccolaio Delli, Pizzicagnolo.

Giuliano di Lippo, Beccaio.

Iacopo di Renzo, Cambiatore.

Rosso di Ricciardo de' Ricci.

Pagolo di Neri Bordoni Gonfal. di Giust.
quart. S. M. Novella.

Ser Ghiberto di Ser Alessandro lor Not.
quart. S. Croce.

Francesco di Lippo Antinori.

Niccolò di Bocchino Rimbaldesi.

Pagolo de' Covoni.

Piero di Bandino Baroncelli.

Pagolo di Bardo Altoviti.

Puccio Carletti.

Giovanni di Piero, Corazzaio.

Mettino Bettini, Cofanaio.

L 3

Bin-

(1) MS. omette *di Giovanni*.

(2) MS. pone avanti a questo in primo luogo *Piero di Lippo Aldobrandini*, e lascia l'infra scritto *Giuliano di Lippo*. Ma tutti gli altri migliori registrano come quì è descritto.

Bindo di Bonaccio Guasconi, Gonf. di Giust.
quart. S. Ioanni.

Ser Filippo di Matteo Duranti lor Notaio,
quart. detto.

Giovanni Ciari, Rigattiere.

Bandino di Guido, Coreggiaio.

Andrea Loli.

Niccolò di Michele Riccialbani.

Salvino (*al.* Salvuccio) Beccanugi.

Simone di Ser Gianni Siminetti.

Spina di Pino Spina.

Piero di Ser Spigliato da Filicaia.

Giorgio di Barone Gonf. di Giust. q. S. Sp.

Ser Bartolo Chermontieri lor Not. q. detto.

*Questi sono i Priori da' dì primo di Gennaio 1351.
a' dì primo di Gennaio 1352. Rub. 654.*

Azzolino Ser Viviani.

Giovanni d' Arrigo Sassolini (*al.* Sassoli.)

Antonio Martini, Beccaio.

Paolo di Ricco, Pelacane.

Bernardo di Piero degli Strozzi.

Lorenzo di Meglio Fagiuoli.

Cambiozzo di Lippo de' Medici.

Niccolaio di Mone Guidi.

Bencivenni di Lippo Mancini, in luogo di
Nastagio di Lapo Bucelli, morto in ufizio,
Gonf. di Giust. quart. S. Croce.

Ser

Ser Giovanni Lagi da Villamagna lor Not.
 quart.

Giovanni di Gherardo Lanfredini.

Francesco del Benino Neldi.

Sandro di Lapo Covoni ⁽¹⁾;

Giovanni di Geri del Bello.

Giovanni Giraldi, Galigaio.

Bonifazio Falconieri, Ferraiuolo.

Castello di Lippo.

Giorgio del Ricco Buti.

Francesco di Meo Acciaiuoli Gonf. di Giust.
 quart. S. M. Novella.

Ser Michele Vestri lor Not. quart. detto.

Piero di Cenni Ugolini.

Iacopo di Gherardino Gianni.

Lotto del Maestro Cambio Salviati.

Piero di Bonaventura Ricoveri.

Albizzo di Lippo Bellandi.

Bartolo di More Ubaldini.

Matteo di Federigo Soldi.

Scolaio di Francesco, ⁽²⁾ Rigattieri.

Lando d' Antonio degli Albizi Gonf. di Giust.
 quart. S. Ioanni.

Ser Santi Bruni lor Not. quart. detto.

L 4

Nic-

(1) MS *Sandro di Lapaccione.*

(2) Viv. *Scholarius Francisci.*

Niccolò di Nome, Vinattiere.

Segna Lotti Pizzicagnolo.

Francesco di Cino Rinuccini.

Giovanni di Maſſaio Raffacani.

Giovanni di Ricco Savini.

Iacopo di Mezza Attaviani.

Giovanni di Bartolo Bischeri.

Francesco di Lippo Lapi Bonagiunta.

Luigi de' Mozzi Gonf. di Giuſt. q. S. Spirito.

Ser Francesco Maſini lor Not. q. S. M. Nov.

Bartolommeo di Lapo Buti.

Piero Bini.

Taddeo Carucci, Pannaiuolo.

Francesco di Giovanni, Calzolaio.

Luigi di Lippo Aldobrandini.

Francesco di Iunta Borghi.

Iacopo di Dino Guidi.

Lazzaro di Foreſino Lazzari.

Iacopo d' Alſerto degli Alberti Gonfal. di
Giuſt. quar. S. Croce.

Ser Gherardo Riſaliti lor Not. quar. detto.

Filippo Bonſi.

Biagio di Fecino Ridolfi.

Orlando Gherardi.

Zanobi di Berto Ranieri.

Filippo Gucci, Legnaiuolo.

Azzino Gualberti, Fabbro.

Giorgio di Ricciardo de' Ricci.

Cecco di Cione , Ritagliatore .

Iacopo di Francesco del Bene Gonf. di Giust.
quart. S. M. Novella .

Ser Domenico di Ser Iacopo da Certaldo
lor Not. quart. S. Spirito .

*Come lo Comune di Firenze mandò Ambasciadori
alla Coronazione del Re Luigi. Rub. 655.*

NEgli anni del Signore mcccLii. li Fioren-
tini, siccome amici, e figliuoli, e ser-
vidori della Casa di Francia, e specialmente
delli Reali da Napoli, sentendo lo Re Luigi
essere per incoronarsi, per onorarlo, e per
mostrar bene l'amicizia, si ordinarono solenni
Ambasciadori, li quali andassero ad esser pre-
senti a quella incoronazione, e quelli, che non
fossero Cavalieri, si facessero Cavalieri; e fu-
rono gl'infra scritti uomini li detti Ambascia-
dori; questi cioè,

„ Chiaro de' Peruzzi Vescovo di Monte-
feltro .

„ Barna de' Roffi .

„ Lionardo Strozzi .

„ Paolo Vettori .

„ Gio. de' Medici .

„ Iacopo Alberti .

„ Francesco Buondelmonti, e

„ Piero degli Albizi. ⁽¹⁾

Li

(1) Suppliti coll'Ammir. 2. 10. pag. 543. per difetto del MS.

Li quali ambasciadori furono graziosamente veduti, ed onorati, e dopo la incoronazione, e dipoi

Come li detti Ambasciadori recarono il braccio di S. Reparata di legno. Rub. 656.

NEL detto tempo essendo li detti Ambasciadori a Napoli, e fatta la festa della incoronazione, furono allo Re Luigi, lo quale molto si proffereva, e profferto s'era di piacere alli Fiorentini, richieserlo, che per contemplazione de' suoi figliuoli, e servidori Fiorentini, gli dovesse piacere di donare alcuna parte delle Reliquie del corpo di S. Reparata, considerato, che la Cattedrale Chiesa sia in Firenze S. Reparata, comechè altri nomi abbia mutati, ma pure quel nome ritiene nel generale. Lo Re rispose graziosamente darlo; e così credo, fosse sua oppinione, e così si dee credere di Re, perocchè non dee mentire: e fatto chiamare lo Duca d' Andri suo cognato, (cioè lo detto Duca avea per moglie la firocchia del Re, ed era signore d' una città, la quale si chiama Tiano presso a Napoli inverso Firenze 28. miglia, dove è lo corpo di S. Reparata,) e preso parlamento di ciò, si venne a conclusione in questo modo: che per riverenza del Re, e per amore de' Fiorentini, concedea lo braccio di Santa Reparata agli
Am-

Ambasciatori di Firenze. E così ebbono gli Ambasciatori, credendosi avere lo braccio di S. Reparata, un braccio; ma chi lo fece, non lo seppe fare, che dovea dare un braccio, e non quello, se non lo volea dare, e sempre si farebbe quello creduto essere; ma diello di legno colorato, ed acconcio per modo, che braccio vero significava sua apparenza. Venendo gli Ambasciatori con solenne ordine, recatolo in Firenze, la mattina, ch'entrò, con grandissima processione, e con tutte le reliquie, incontro gli andarono con grande solennità: fu portato alla Chiesa di S. Reparata, e molti dì vi si fece orazioni, e solennità, ed offerte di cittadini maschi, e femmine: e così si ciedette, essere questo vero braccio di S. Reparata. Dopo alcun tempo si trovò essere un braccio di legno; e così n'ebbe lo Comune di Firenze una, da cui ella si venisse.

Priori da' dì primo di Gennaio 1352. a' dì primo di Gennaio 1353. Rub. 657.

Mico di Recco del Cappone.

Niccolò di Tingo, Speciale.

Ser Bartolo di Neri da Rossiano.

Migliorozzo di Taddeo Magaldi.

Domenico di Sandro Donnini.

Benedetto di Mefs. ⁽¹⁾ Ioanni degli Strozzi.

Mo-

(1) MS. di Ser.

Mone Santini , (*al.* Fantini) Vinattiere .

Bartolo di Lore , Beccaio .

Mefs. Ioanni di Mefs. Alamanno de' Medici
Gonf. di Giust. quart. S. Ioanni , morto
a' dì 6. di Gennaio in ufizio , e perciò in
suo luogo fu tratto

Manetto di Ser Spigliato da Filicaia per detto
quart. S. Giovanni .

Ser Dietifeci di Niccolò (*al.* di Ser Michele)
da Gangalandi lor Not. quar. S. M. Nov.

Niccolò Bruni , Coreggiaio .

Baccio di Falco , Beccaio .

Filippo di Duccio Magalotti .

Salvestro di Manetto Isacchi .

Tommaso Dietaiuti .

Iannozzo Rinaldi .

Uberto di Pagno degli Albizi .

Ioanni di Neri di Ser Benedetto .

Mefs. Tommaso de' Corfini Gonf. di Giust.
quart. S. Spirito .

Ser Francesco Bruni lor Not. q. S. Ioanni .

Lippo Guardi .

Gherardino di Mefs. Botte .

Ioanni di Cenni , Fornaciaio .

Testa Brandini , Coltellinaio .

Niccolò di Ioanni Malegonnelle .

Matteo di Simone Orlandi .

Bianco di Bonfi .

Ioan-

Ioanni di Tedici Manovelli.
Iuliano Lupicini Gonf. di Giust. q. S. Croce.
Ser Francesco di Ser Rosso lor Not. quart.
S. Spirito.

Niccolò di Gherardo Ianni.
Luca Guicciardini.
Ioanni di Mefs. Lapo Arnolfi.
Niccolò di Simone Guardì.
Schiatta Ricchi, Pezzaio.⁽¹⁾
Niccolò di Geri, Tavernaio.
Braccino di Pero Duranti.
Francesco Nelli, Merciaio.
Bernardo Ardinghelli Gonf. di Giust. quart.
S. Maria Novella.
Ser Francesco di Ser Ioanni da Rignana⁽²⁾
lor Not. quar. S. Croce.

Niccolò di Cione Ridolfi.
Niccolò di Ser Bene da Varazzano.
Berto Giugni de' Giugni.
Lorenzo di Lippo Mancini.
Francesco Falconetti.
Bartolo Cini, Ritagliatore.
Guido Pezzini, Calderaio.
Neri di Fioravante, Maestro.

Uguc-

(1) Questo, ed i tre appresso sono disordinatamente posti nel MS. onde si sono riordinati secondo l'autentico della Magliabechiana.

(2) MS. omette *da Rignana*.

Uguccione di Ricciardo de' Ricci Gonf. di
Giust. quart. S. Ioanni.

Ser Francesco di Ser Palmieri lor Not quart.
S. Croce.

Cione Vaccini , Beccaio .

Rosso di Corso , Ferratore .

Iacopo di Gherardo Gentili .

Cambino Signorini .

Taddeo di Fino Tosi .

Iacopo di Lapo Brunetti .

Tegghiaio del Cicino .

Biagio di Bonaccio Guasconi .

Castello di Bernardo da Quarata Gonf. di
Giust. quart. S. Spirito .

Ser Bandino Lapi lor Not. quar. S. M. N. ⁽¹⁾

*D' una grande carestia , fu in questo anno in
Firenze . Rub. 658.*

NEgli anni di Cristo MCCCLIII. come che cominciassse nel MCCCLII. infino di Gennaio , e bastasse infino di Giugno , fu in Firenze gran caro , tale che lo grano andasse in pregio di fiorini uno lo staio.

Come

(1) MS. quart. S. Croce .

Come in Firenze per carestia furono fatti dimolti furti. Rubr. 659.

NEl detto anno, essendo carestia, molti erano li cittadini corrotti a grandi spese, ed assai ve n'erano usi di giostrare, e di simili feste, che non se ne potieno rimanere, e la carestia era, ed ogni giorno si trovava sconfitta una bottega la notte, e non era portato una cassetta con danari, ma erane tratto ciò, che v'era; e ad esemplo, e' si trovò una bottega di pizzicagnolo tratti circa 200. mezzi porci salati, e più botteghe di sarti, e d'altri vote di tutto, e case d'ogni masserizie, tolte le letta, le coltrici, e materassi, e voto lo saccone di paglia, e portato lo saccone. Pare grande maraviglia questo, ch'essendo piena la città, com'era, di cittadini, che pure andando a cena con amici, e ad altri ser-vigi, tornando a casa, nulla si trovava mai di queste cose portare. La ragione il perchè non si trovava fu questa. Questi erano cittadini di buone famiglie da Firenze, e di tali famiglie, ch'aveano uficj, e stato, toglieano trombe, liuti, cornamuse, e simili stromenti, e poneansi a sonare in una via, ove volessero, e poi tra con pali di ferro, e con olique, e con tanaglie e' schiavavano una bottega, e con grosse cariche andavano in
una

una casa, la più pressò, ch'era; ch'egli avieno uno della brigata da capo, e da piè itavano di questa via due di questa buona famiglia, e se alcuno passava, ed eglino diceano: Piacciavi di fare altra via, che quì è uno, ch'è innamorato, e fa sonare, e cantare, e non vuole essere conosciuto. Lo passante facea altra via, e costoro faceano li fatti loro.

In questo tempo si fu sconfitta una bottega d'arte di lana in Santo Brancazio con gli predetti ordini; la mattina la bottega si trovò vota di 45 pezze di panno tra compiuti, ed altri. Lo lamento n'andò a' Signori; li Rettori furono chiamati, e detto loro di grandi parole; di che lo Podestà tornato a casa con malinconia della vergogna gli pareva avere, ed era uomo savio, ed astuto, e pratico, ed era Iudice, e Cavaliere, ed avea nome Mefs. Paolo Vaiani da Roma: questi immaginò, che tanto furto non potea esser di lungi portato. Fece da pressò quella bottega tutte le vie immaginare, e di notte in persona vi stette, e puose solenni guardie nascose in cateratte di botteghe, ed in finestre ferrate di volte, che sono sotto le panche. Questo furto era stato posto in un casolare, che avea una volta: sotterrati erano con alquanto muro, forse tre braccia alto dinanzi, perchè fanciulli, e bestie non andassero a fare bruttura dentro. In capo d'alquanti dì, avendo guardato saviamente, come

detto è, e credendosi li buoni fancelli la cosa dimenticata, e messo in ordine li loro fatti, tolsero la fera loro bastagi, ed andarono allo casolare, e feciono balle, ed ultimamente tolteno parte, vanno con esse per la via della Scala alle mura della città, e quivi salito in sulle mura, di fuori era chi prendea la roba, ed era presta una barca per portarla a Pisa. Andato dietro a costoro, e presili collo furto in capo, ed assediati quelli, ch'erano dentro a fare le balle, ne furono presi in tutto quattro: li due erano delli maestri, e li due erano due bastagi, a cui era stato detto: Venite a sgombrare, e sarete pagati: egli è uno, che ha fatto male i suoi fatti, e per debito se ne va, e vuole per le mura collare sue balle, e mandarle a Pisa. E così costoro innocenti, tastato la fune, furono liberi, e gli altri due impiccati. O che al Podestà parebbe troppo gran boccone, o che non volesse metter mano a tanti, e tali cittadini, non seguì virilmente; perocchè in sul punto, ch'ebbe li due a casa, di quanto dovette sentire de' compagni, ed averebbe avuti in sulle letta, perocchè quelli due, che furono impiccati, furono uomini leggieri, ma li maggiori si stavano a casa; fece poi per inquisizione, e fecene richiedere una brigata, infra' quali ne comparì uno.

*Della morte di Bordone de' Bordonì , e li modi ,
e lo mormorio della città , e quello ne seguì .*

Rubrica 660.

NELLA detta stagione , come detto è , richiesi molti per questo delitto , Bordone de' Bordonì era caro cittadino , ed uomo di grande ardire , e giostrante , e provante⁽¹⁾ , ed innamorato , ed avea un suo fratello , che quasi de' maggiori cittadini di stato era di Firenze ; avea nome Mefs. Gherardo . Essendo richiesto , disse al fratello : Se tu se' colpevole , va' via ; se non se' colpevole , comparisci , e non ti fare colpevole , ch' io t' aterò bene . Costui fidandosi della grandigia del fratello , comparì . Lo Podestà avendo la informazione chiara , lo misse alla fune , e confessato e' raffer mò . Aviesi a fare la esecuzione : li parenti furono all' aiuto ; li Priori mandarono per lo Podestà , e con preghiere volendolo rimuovere dalla morte di quello , mai non se ne volle rimuovere . Alla perfine dopo molto ordine di quà , e di là , non venendo a dire nulla , li Signori gli cassarono la famiglia ; e così cassa non potea fare l' ufficio . Costui vassene in palagio a' Signori , e disse : Poichè voi m' avete cassà la famiglia , ed io rifiuto la bacchetta , e quivi la puose . Li Priori pregandolo , la

to-

(1) MS. *provande* . Forse dee leggerfi o *provante* , o *pre grande* .

toglieſſe , ed infino la mattina ſi penſaſſe , non la volle torre . Tornoffi a palagio , e la mattina di notte , come la porta fu aperta , con poca compagnia ſe ne andò a Siena . Queſto ſentito la città , chi per buono ſtato della città , e chi per ſetta ſi doleano , che per non laſciar fare giuſtizia ſi caſſa lo Rettore ; chi farà quello , che venire voglia a Firenze ? Coſì ſibillato , e parlato , lo lamento andò in palagio per gli Gonfalonieri , e' Dodici , ed altri . Poi la mattina in molti luoghi ſi trovò ſcritto : Egli è morto dovizia , ragione , giuſtizia ; dovizia , perchè lo ſtaio del grano valea un fiorino . Veduto queſto , ſi preſe per partito , che lo Podetà tornaſſe , e faceſſe giuſtizia . Lo Podetà tornare non volle , lamentandoſi , che era ſtata là caſſa la famiglia ; e bene che ricondotto foſſe , egli non volea tornare ; che lo grano , e biada era caro più , che quando venne , e che meſſo v' avea del ſuo . Di che fu riſtorato del paſſato , e dello avvenire groſſamente di danari più , che non ſi convenia , ed ebbe ogni patto volle ; e tornò , e tagliò la teſta a Bordone , e fece buono ufficio . Dipoi ſeguì a dare bando a quelli , che fuggiti erano ; e perchè di loro non ſeguì eſecuzione perſonale , taceremo li loro nomi per onore de' loro deſcendenti . Ma di buone , ed antiche famiglie ne furono colpevoli , li quali ne furono condannati , e non tutti ſi diſſe .

*Della compagnia del Conte Lando , e di Friere
Morreale . Rub. 661.*

Nelli detti anni si fece una compagnia in Italia, e funne capo un Mefs. Currado de' Conti di Lando dello legnaggio di Vittemberch della Magna, e d' un Cavaliere Provenzale Friere, lo quale si chiamò Friere Morreale. La detta compagnia scese in Toscana, e venne a Firenze per la via di Valdelsa, e puose campo a S. Casciano, ed a Santo Andrea, e corsero infino a Montebuoni. Parve alla cittadinanza grande fatto, sì perchè non erano molti usi a ciò, e sì perchè era la stagione della ricolta. Ebbono loro Ambasciadori li Fiorentini, e patteggiarfi per fiorini venticinquemilia, che uscirebbono del contado di Firenze, e starebbono anni tre, che non farebbono contro al Comune di Firenze. In questo mezzo vennero a Firenze a comperare loro bisogno. Un giorno di festa cavalcando per Firenze, veggendo la città di caporali di detta compagnia, ed essendo pressio a sera, ed uscendo fuori della porta, uno, ch'era stato rubato di pane, ch'avea portato a vendere nella compagnia, cominciò a gridare: Egli si vorrebbono tagliare a pezzi, che m' hanno rubato. Quella gente minuta del borgo a S. Piero Gattolino, cominciarono a gridare: A loro, a loro.

ro. Questi fuggirono per la città, e furono a grande rischio d'essere tutti tagliati, se non se, che li buoni uomini raffrenarono; ed ultimamente poco danno, o niente ricevettono; ma poi lo stimarono assai, e sì vollono ristoro, dicendo, essere rotti li patti, ed a gran fatica con duemilia cinquecento fiorini s'accordarono, ed andarsene; ed ancora si convenne dare loro pane a quel pregio, vollono.

Come cominciarono in palese a contrastare la casa degli Albizi, e Ricci. Rub. 662.

Nella detta stagione nacque mormorio in Firenze per le due famiglie nominate capo di setta (dicesi la setta degli Albizi, e la setta de' Ricci) per la venuta della detta compagnia. Gli Albizi ebbono de' fanti in casa, di Casentino, e d'altronde per difesa di loro, se novità apparisse. Fu subito detto a i Ricci, che gli Albizi gli offenderebbono, ed eglino si provvidono: e questo fanno li mali apportatori. Stette per modo, che uno di una soma di rena diè di petto a uno in Mercato vecchio. Quegli battè l'asinaro; quegli gridò: gente traesse, e corse, e la boce andò alli Ricci; li Ricci vollono assalire gli Albizi; gli Albizzi si missero in punto, ed a' Ricci fu detto; gli Albizi s'armarono, e così s'armò tutta la Terra. Poi non si trovò esser nulla, e riposo

fato la cosa, l' Affeguitore a petizione de' fi-
billatori si volea inquire; se non che li Si-
gnori vi puosero rimedio, e quì cominciò a
parlare l' uno contro l' altro. Li Signori li fe-
cero far pace; ma la volontà cattiva tra loro
rimase.

*Come fu quistione, e zuffa tra' Bordoni e' Mangioni
in Firenze. Rub. 663.*

NEl detto anno, essendo la gente in arme
in Firenze per la compagnia, li Bordoni
aveano rezza con un' altra famiglia loro vici-
na; si chiamavano i Mangioni. Riscaldati dopo
cena li Bordoni, assalirono li Mangioni a ca-
sa, e le donne stavano in full' uscio al fresco,
ch'era gran caldo, e quivi si diede, e tolse,
e furvi morte due donne per colpi di lance.
Li fanti trassero a difesa, e fu la zuffa. Li
Gonfalonieri trassero allo spartire, e spartita
la zuffa, dipoichè fu riposata la cosa, n' ebbono
bando li Bordoni.

*Priori da' dì primo di Gennaio 1353. a' dì primo
di Gennaio 1354. Rub. 664.*

SCelto Tinghi.

Sandro di Zanobi dello Scelto.

Ar dovino di Ciapo, Beccaio.

Bencivenni di Zanobi, Pannaiuolo.

Am-

Ammannato di Tecchino (*al.* Tegghino) di
Ser Rinaldo.

Pinuccio d' Antonio Bonciani.

Tura Dini.

Nerone di Nigi Dietisalvi.

Mugnaio di Recco da Ghiacceto Gonf. di
Giust. quart. S. Croce.

Ser Iacopo Cecchi lor Not. quar. S. Ioanni.

Arrigo Farolfi.

Bartolo Strada.

Lapo di Duccio Bucelli.

Michele di Nardo, Merciaio.

Piero Cambi, Linaiuolo.

Stefano Pucci, Maestro.

Pepo d' Antonio degli Albizi.

Fuligno di Conte de' Medici.

Niccolò di Mefs Bencivenni Rucellai Gonf.
di Giust quart. S. M. Novella.

Ser Puccio di Ser Lapo Pucci lor Not. quart.
S. Spirito.

Francesco di Vannozzo Bigliotti.

Tommaso di Giuntino Alamanni.

Francesco di Cenni Risaliti.

Bardo Corsi, Setaiuolo

Andrea di Lippo Mangioni.

Andrea di Rucco Savini.

Roberto Martelli.

Toffo (*al.* Doffo) di Lapo del Bugliaffe.
 Mari di Talento de' Medici Gonf. di Giust.
 quart. S. Ioanni⁽¹⁾.

Ser Piero Pucci lor Not. q. S. M. Novella.

Mafo⁽²⁾, Albergatore.

Marco di Giovanni, Beccaio.

Niccolò d' Ugolino de' Giugni.

Forese di Benci (*al.* di Bencino) Sacchetti.

Temperano di Manno.

Stefano di Tuccio del Forese.

Andrea di Veri Rondinelli.

Tommaso Baronci.

Albizo di Ioanni Rinucci Gonfal. di Giust.
 quart. S. Spirito.

Ser Ioanni Nepi da Castello Santo Ioanni
 lor Not. quart. S. Croce.

Pierò de' Velluti.

Pierozzo di Banco di Ser Bartolo.

Pasquino Pacini, Pizzicagnolo.

Piero Banchini, Beccaio.

Puccio Carletti.

Giorgio di Collino Grandoni.

Andrea di Neri di Lippo.

Francesco di Ser Arrigo Rocchi.

Pa-

(1) Nel MS. ed in molti altri Prioristi questo Gonfalone
 niere è posto in primo luogo innanzi de' Priori.

(2) MS. *Migio*.

Pagolo di Cenni Covoni Gonfal. di Giust.
 quart. S. Croce.

Ser Bartolo di Ser Chermontese lor Not.
 quart. S. Spirito.

Cino Cecchi.

Taddeo di Cione Aglioni.

Fruosino Unganelli.

Ricco di Spinello, Vaiaio.

Vespuccia Dolcibeni, Vinattiere.

Tellino Dini, Ferraiuolo.

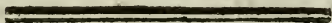
Guido del Pecora.

Naddo di Ser Spigliato da Filicaia.

Piero di Lippo Aldobrandini Gonf. di Giust.
 per quart. S. M. Novella.

Ser Benedetto di Ser Ioanni Ciai lor Not.
 per quart. S. Ioanni.

FINE DEL LIBRO OTTAVO.



MONU-

MONUMENTI

CHE SERVONO D' ILLUSTRAZIONE, O DI GIUNTA
ALLE COSE CONTENUTE IN QUESTO TOMO.

Num. I. per supplemento alla Rubrica DXLIX.
e precedenti, Lib. VII. pag. 23.

Solenne consiglio, ed ambasceria de' Fiorentini
a Papa Clemente VI. a favore de' Marchesi
Obizo, e Niccolò d' Este.

AVVERTIMENTO.

CONciosiachè nè il Villani, nè il nostro Autore
,, faccia menzione alcuna di un fatto tanto orrevole alla
,, nostra patria, del quale però con tutta verità parla
,, l' Ammirato l. 9. pag. 452. sotto quest' anno 1342. credo
,, poter fare grata cosa a' Leggitori, non solamente in
,, riportandolo quì colle parole stesse del medesimo au-
,, tore; ma autenticandolo eziandio co' seguenti pubblici
,, documenti. Dice dunque l' Ammirato così: *Volevano*
,, *i Padri favorire, e aiutare i Marchesi Obizo, e Nic-*
,, *colò d' Este perchè conseguissero dalla Chiesa in vica-*
,, *riato la città di Ferrara; Eleffero però Francesco de-*
,, *gli Acciaiuoli, Simone dell' Antella Alessandro de' Bar-*
,, *di, e Sandro degli Altaviti, per andare in Avignone*
,, *a supplicarne in nome della Repubblica Papa Cle-*
,, *mente, e'l Collegio de' Cardinali, e a promettere, che*
,, *i Marchesi ne pagherebbono diecimila fiorini d' oro di*
,, *conio di Firenze di censo, e che sarebbero fedeli a*
,, *S. Santità; la quale contentandosene, sarebbe presa*
,, *dal Sindacato de' Fiorentini la Terra d' Argenta de-*
,, *gli*

„ gli stessi Marchesi per guardarla alla Chiesa , o per
 „ l' Arcivescovo di Ravenna . Del qual fatto trovo anche
 „ questo riscontro in una Cronica manoscritta della casa
 „ d' Este , che è presso di me , nella quale si nota quanto
 „ appresso: Del 1344. lo Illustrre Marchese Obizo predet-
 „ to fece convenzione , & accordo con Papa Chimento ,
 „ che per lo avvenire el detto Signore pagasse a la Chie-
 „ sa Romana di censo di Ferrara ducati diecimila d' oro
 „ l' anno . Et che d' Arzenta , & suo Vicariato el pa-
 „ gasse lo anno duemila ducati a l' Arcivescovo di Ra-
 „ venna . Ed immediatamente sopra si nota in detta Cro-
 „ nica , che del 1336. morite detto Illustrre Niccolò , e fu
 „ sepellito a S. Domenego in lo inchiostro in l' arca de
 „ le 4. colonne , & fu a' dì ultimo di Dicembre , del
 „ quale Niccolò , e Maria Beatrice (figliuola del Mar-
 „ chese Guido da Gonzaga di Mantova , da lui sposata ,
 „ l' anno antecedente in Ferrara) remase Rainaldo . Lo
 „ che , se è vero , bisogna credere , che l' Ammirato
 „ sotto il nome di Niccolò abbia inteso dire della di lui
 „ discendenza , e famiglia , e non già della persona stes-
 „ sa , ch' era trapassata . „

§. I. Dal Libro di Consigli delle Riformagioni se-
 gnato DD. a 28. e segg. e Zib. D. a 449.

F ANNO MCCCXLII.

Ranciscus Montis de Acciaiuolis .

Simon Nerii de Antilla .

Alexander Dom. Ricciardi de Bardis , &

Sander Bindi de Altovitis

Constituuntur Sindici Communis ad petendum a Summo
 Pontifice Clemente quod Marchiones Estenses pre-
 ficerentur in Vicarios Civitatis Ferrarie pro pensio-
 ne annua x. m. florenorum .

Nomina Consiliariorum constituentium .

Ioannes Gerardi Lanfredini

Lapus del Bene

Cennes Nardi

Philippus Nicoli , &

Loyfus Lippi Aldobrandini Vexillifer Iustitie .

Priores Artium .

Nomina Consiliariorum.

Gherardus Gualterii de Bardis.
 Tomasus Dom. Ricciardi.
 Carocius Binguccii de Rubeis
 Conte Cochi de Nerlis.
 Iacobus Gherardini Iannis.
 Brunellus Villani.
 Felice Lapi Bencii.
 Iacobus Gaddini Amadoris.
 Ioannes Arrighi Sassoli.
 Guido Vannis Fegii.
 Arrigus Lapi Arrigolini.
 Firencius Lapacii Malchiavelli.
 Gherardus Malefcii.
 Nicolucius Puccii Bencivennis.
 Guido Logolini.
 Tuccius Magistri Bonfignoris.
 Lippus Gracie.
 Giorgius Nerii Iacobi.
 Pierus Bracini Aurifex.
 Bertus Banchelli.
 Pierus de Vellutis.
 Iacobus Vannis Cambii.
 Andreas Martinuccii Baroncelli.
 Gherardus Petri Dei.
 Andreas Donati Romei.
 Puccius Ser Ioannis de Paterno.
 Cambius Lapi Salvi.
 Andreas Cionis Ridolfi.
 Matheus Feti Ubertini.
 Stephanus Lippi.
 Ioannes de Monte Conci.
 Pierus Simonis.
 Zunta Fedis Speciarus.
 Donatus Balfoncini.
 Ioannes Colti.
 Simon Ridolphi Guidi.
 Michus Rechi del Cappone.
 Iacobus Cini del Migliore.
 Benedictus Vannis Maneti.

Leonardus Bindi Feruccii.
 Bartholomeus Ser Rinaldi.
 Iacobus Ghinghi Aldobrandini.
 Dom. Ianianus de Rinaldellis.
 Ioannes Teghie de Maneriis.
 Iohannes Ghini de Pulcis.
 Iacobus Tani Baroncelli.
 Andreas Francisci Giamori.
 Nicola Guidi de Antilla.
 Saffolus Dom. Lapi Arnolfi.
 Ser Franciscus Dini.
 Geppus Gere (*forse* Geremie, o Gerre.)
 Lippus Ricchi de Castellanis.
 Lucas Bonavite de Castellanis.
 Ser Guida de Ceparello.
 Simon Bertini.
 Rustichellus Lapi de Castellanis.
 Uguiccione Bonifegne Gherardi.
 Ser Aleffander Dom. Cari.
 Ser Gherardus Geri Risaliti.
 Richardus Carletti.
 Angelus Arrighi Pannaiulus.
 Lapus Michelis.
 Orlandus Cambii Orlandi.
 Cece Boschi.
 Bencivenne Lipi Mancini.
 Guido Guidalei Magalotti.
 Nicolaus Chelis Riccialbani.
 Bracinus Dom. Gentilis de Fighino.
 Ioannes Berti Rogerii.
 Iacobus Pacini de Luiano.
 Mattheus Gallini de Sachetis.
 Lapus Guidi.
 Andreas Chesis.
 Thomasus Dom. Lapi de Castiglionchio.
 Nicolaus Lippi Cafferelli.
 Ricardus Magistri Fagni.
 Ioannes Mei del Fico.
 Matheus Luchesis.
 Gone Andree.
 Masinus Francisci Unganelli.

Zanobius Berti.
 Gherardinus Geri Pepe.
 Bartolus Stagii de Torichio.
 Vannes Ghetti.
 Franciscus Spinelli.
 Magister Guido de Ponturmo.
 Bartolinus Lapacii Bufarnelle.
 Bernardus Pieri Bernardi.
 Laurentius Gherardi de Bondelmontibus.
 Pinus Manuccii } de Cavalcantibus.
 Lopus Bindi — }
 Aczolinuus Nepi de Bostichis.
 Anfrione Dom. Gerii de Spinis.
 Ioannes Guidi' } de Schalis.
 Iacobus Conti }
 Franciscus Dom. Philippi de Spinis.
 Bertoldus Simonis de Gianfigliaciis.
 Zanobius Leonis de Aczaiolis.
 Nicolaus Guidaloci Bernoti,
 Andreas Bichi Savini.
 Ser Puccinus Ser Lapi.
 Tadeus Fini Tosi.
 Nicolaus Duci Salvaterre.
 Dominicus Bucini Fagioli.
 Ridolfus Iacobi Taonis.
 Bertus Cambii.
 Dominicus Sandri Donnini.
 Ioannes Dini.
 Giandonatus Betti.
 Brunus Ioannis Bencii.
 Bencinus Aibici.
 Michele Berti Michelis.
 Giunta Roffonis.
 Ser Benincasa Medicus.
 Foraboscus Hospitator.
 Franciscus Doncii.
 Philippus Dom. Iacobi } de Ameriis.
 Nicolaus Dom. Iacobi }
 Ioannes Nelli Spretarius.
 Bartolomeus Vannis Puccii.
 Magister Pellieri Medicus.

Ser Agnolus Ioannis de Vico .
 Pierus Techini Rinaldi .
 Donatus Albizi Orlandini
 Masus de Sommaia .
 Sander Neri Dini Ugolini, &
 Nicolaus Ghini ————— } de Tornaquincis.
 Nicolaus Oricellarii.
 Iacobus Berti Brunetti.
 Ser Pierus Ser Fini .
 Michele Cionis .
 Iacobus Mezzi Attaviani .
 Lapus Cionis Polline .
 Feducius de la Marota (*forse* Morota .)
 Cancinus Alberti .
 Pierus Nuci Michi .
 Salvinus Simonis Bechenugii .
 Bosius Salini de Carbone .
 Paulus del Bono .
 Rossus Spetiarius .
 Ser Ciutus Cechi de Castro Florentino .
 Dominus Configlius Domini Foresis de Rabata .
 Gotifredi Dom. Ioannis de la Tosa .
 Danielus de Arrigucii .
 Romulus Bonaccursii .
 Duccius Corsii de Adimaribus .
 Pierus Luti .
 Feus Iunte de Ulliveto .
 Philippus Rinaldi Rondinelli .
 Bindus Dom. Beligiardi de la Tosa .
 Nigoccius Ditisalvi .
 Ser Franciscus Ser Ioannis Cyai .
 Philippus Seggiary .
 Cambius Bonignoris .
 Gherardus Ciai .
 Giorgius Bencii Caruccii .
 Dingus Venture Armaiuolus .
 Attavianus Metti .
 Baldoynus Londi .
 Bernardus Benincase Falchi .
 Stoldus Betti Spetiarius .
 Gratia Guitomani .

Franciscus Ser Arrighi.
 Franciscus Buti del Richo.
 Pierus Baroncii.
 Vannes Lippi del Beccuto.
 Vannes Buosi.
 Manovellus Tedicis.
 Filippus Pieri Durantis.
 Rinuccius Nelli Rinuccii.
 Ginus Biucii.
 Dominicus Ciardi Vinatterius.
 Nicolaus Dom. Alamanni.
 Iacobus Bonfantini.
 Benci Cortellarius.
 Ristorius Tintor.
 Lopus Perocii de Guadagnis.
 Nerijs Mancini.
 Zatus Gaddi Passavantis.
 Pierus Ubertini Tornabelli.
 Franciscus Gneti de Vicedominis.
 Franciscus Grilli Lanaiulus.
 Iohannes Ser Tedaldi.
 Vannes Pagni — } de Albizis.
 Landoccius Uberti }
 Pierus Philippi de Albizis.
 Ser Ioannes de Filicaria.
 Ser Mattheus Signorelli.
 Lucas Sandri Alfani.
 Baldoni Compagni.
 Philippus Salvi.
 Franciscus Gierii de Ginestreto.
 Pierus Mei.
 Ioannes Nerii Ser Benedicti.
 Thomas Mazuoli.
 Andreas Litti Dritafedis.
 Andreas Nerii Calure.
 Gianinus Scarpe.
 Zanobius Loterii.
 Michele Maneti.
 Peroccius Luti.
 Franciscus Rossellini.
 Franciscus Ceraxii.

Franciscus Vigorossi .
Lapacius Nicole .

§. II. *Ex Lib. Fabarum sub num. 395. anni 1341.
& 1342. a 3. e Zib. C. a 159.*

Dom. Ioannes Moris .	} Sindici ad recipien- dam possessionem Ca- stri Argente nomine Domini Pape .
Franciscus Montis de Acciaiuolis	
Pierus Gentilis de Altovitis	
Barduccius de Canigianis	
Bonaccursus Pitti , &	
Bertus Spigliati de Filicaria	} della Tosa .
Borginus q. Scolai	
D. Ioannes D. Rossi	

E di nuovo ivi a 12.

Dom. Ioannes Moris Iudex , & } Sindici , & Ambaxia-
Franciscus Montis de Acciaiuolis } tores ad Summum
Pontificem in servitium Marchionum Estensium , ut
dignaretur eos prefigere Vicarios Civitatis Ferrarie
pro pensione annua x. m. florenorum .

Ser Iacobus Ser Gherardi del Tutto Arringator .

„ E finalmente si ripetono , come si è riferito sopra in
„ primo luogo , ancora a 103.

Num. II. per maggiore illustrazione della Rubrica DLV. Lib. VIII. pag. 33.

Narrazione di Filippo di Cino Rinuccini nel suo rinomato Priorista del principio, progresso, e fine del governo del Duca d' Atene, copiata da detto Priorista originale di Casa Rinuccini.

DA mezzo Agosto a mezzo Ottobre 1342. In questo tempo essendo la nostra città di Firenze in grandi affanni e tribolazioni e divisioni per la sconfitta avuta nella Ghiaia, e per avere cacciati gli sbanditi e guaste le case a molti grandi e possenti Cittadini ed eziandio per la perdita di Lucca, e per le superchie spese avute sulla detta guerra; et essendo falliti moltissimi Mercatanti e compagnie, che già erano fallite, fra' quali fu la compagnia de' Bardi, quella de' Peruzzi, quella degli Spini, quella degli Acciaiuoli, quella de' Perondoli, quella de' Baroncelli, e altre compagnie, e Mercatanti, che pochi anni innanzi erano fallite, e trovandosi a nostro soldo e Capitano generale Mess. Gualtieri nato per stirpa materna de' Reali di Francia, il quale s' intitolava, e chiamava Duca d' Atene con 150. barbuti, che sono circa 1000. cavalli, il quale stava alloggiato nell' abituro de' Frati di Santa Croce in Firenze, e vedendo lui, e considerando il cattivo stato della nostra città, e in quanti affanni e tribolazioni ella era; e che molti cittadini v' erano, che viveano malcontenti, gli venne in pensiero di farsene Signore; e cominciò a intendere con alquanti cittadini grandi, e popolani, che malcontenti viveano promettendo loro, che se aiuto gli dessono a farlo Signore, che gli farebbe grandissimi maestri; e appressandosi il tempo della sua riforma se ne andò a' Priori e disse loro, che voleva fare un parlamento in sulla piazza

za di Santa Croce, e che il popolo lo raffermaſſi a boce viva . A cui i Priori al tutto lo negarono aſſegnandogli molte ragioni , e moſtrandogli i pericoli , che ne potrebbero ſeguire mettendo l'armi nelle mani al popolo ; e dopo molte diſputazioni lui riſpoſe , che intendeva in ogni modo di coſì fare : il perche veggendoſi i Priori mal parati a poter reſiſtere conſentirono a queſto , ma feciono che dove il parlamento ſi dovea fare a S. Croce ſi faceſſi in piazza de' Signori , e a' dì 8. di Settembre 1342. il parlamento ſi fece , dove venne tutto il popolo armato in piazza , e ſimile vi venne il detto Duca con tutta la ſua gente d'arme e bene impunto ; avendo prima ordinato con gli amici ſuoi , che come il Notaio aveſſi letto i capitoli della ſua riforma , ch'era per cinque anni , che gridaffono *a vita , a vita* , e viva il Signore ; e ſimile fu ſeguito da molti del popolo , il perche di preſente fu meſſo nel Palagio de' Priori , e fatto Signore . Et come ne fu entrato ne mandò di ſotto i Priori , e fece ragunare i Collegi , e propoſe loro , che poichè egli era piaciuto all' Altiffimo Iddio , e al p polo di Firenze d'averlo fatto Signore a boce , che voleva eſſere confermato per la via ordinaria degli opportuni conſigli , e che piaceſſi loro di confermarlo , il perche il popolo moltiffime volte lo miſe a partito tra' Signori , e Collegi , e veggendo il Duca , che queſto non ſi vinceva , comandò che le fave fuſſer ricolte per uno : allora veggendoſi ſforzare , e per paura di non ſi ſcoprire ſuoi nemici vi renderono le fave e vinſeſi . L'altro dì fece ſonare a conſiglio di popolo , e a queſto non biſogno durar troppa fatica , che alla prima fu vinta , e l'altro dì fece ſonare a conſiglio di Comune , e ſimile alla prima ſi vinſe : il perche eſſendo lui Signore ordinò circa 200. provigionati alla guardia della piazza fra i quali tolſe molti giovani biſognoſi , ma di buone famiglie della città dando loro buona provigione , e di mano in mano cominciò a fare rivedere molte ragioni , e maſſime di quelli che aveano traſſinato la famiglia del Comune , e quando gli trovava in errore gli condannava , ſecondo gli ordini di Firenze , e come a lui pareva , mandando per molti cittadini , e in molte coſe ſi giuſtificava , e anche faceva pagare danari ſanza giuſtificazione ſotto

nome di accattare, e fece tagliare la testa a Giovanni di Bernardino de' Medici, e fece impiccare Cenni di Naddo Oricellai, e molti altri cittadini condannò in pecunia per modo, che si dice, che in mesi x. e di 18. ch'egli stette Signore di Firenze ne trasse fra dell' entrate della città, e di dette condannagioni più di quattrocento migliaia di scudi. Sicchè carissimi miei cittadini guardatevi di non venire a tiranno.

A dì 18. Gennaio 1343. morì in Napoli il Re Ruberto.

Da mezzo Aprile a mezzo Giugno 1343. Lettera, che mandò il Re Ruberto da Napoli Re di Gerusalemme, e di Puglia &c. al Duca d'Atene nel 1342. quando egli era Signore di Firenze. come quì da piè si dirà.

Non senno, non virtù, non lunga amicizia, non servigi a meritare, non vendicate loro onte: ma la loro grande discordia e il loro grave stato t'ha fatto Signore de' Fiorentini, di che sei loro più tenuto, considerato l'amore, che t'hanno credendosi nelle tue braccia riposare. Il modo che hai a tenere a volerli governare si è questo, che tu ti ritenga con il popolo, che prima reggeva, e governati per lo loro consiglio, e non loro per lo tuo. Fortifica giustizia e i loro ordini, e come per loro si governava per sette fa che per te si governi per nove. Abbiamo inteso, che traessi quelli Rettori della loro abitazione: rimettivegli, e abita nel palagio dove stette nostro figliuolo, se questo non farai, non mi pare che tua salute si possa stendere molto tempo innanzi.

Da mezzo Giugno a mezzo Agosto 1343. In questo tempo essendo già rincresciuta la signoria del Duca a molti potenti cittadini così a' grandi come a' popolani per le molte sforsioni; che da lui aveano ricevute, e perchè a' grandi non avea attenuta cosa di che da lui fosse stato lor promessa, deliberarono di cacciarlo, e molti grandi e popolani s'intesono insieme e trattarono di sua cacciata. E acciocchè i grandi fussino più favorevoli fu lor promesso di dar loro il terzo degli ufizi della città, ed erano in Firenze cinque trattati, che ognuno trattava di cacciarlo, e l'uno non sapeva dell'altro, che dell'un trattato era capo il Vescovo di Firenze degli
Ac-

Acciaiuoli, e un altro n'avean fatto a casa i Bordoni, e aveano ordinato, che quando il detto Duca vi passasse di dargli da una certa Balestrieria d'un verrettone perocchè spesso volte vi passava, perocchè egli era innamorato d'una delle lor donne. E un altro trattato, che fu quello che più ebbe effetto, n'era capo Andrea di Filippozzo di Mefs. Gualterotto de' Bardi, e Manno Donati, che allora non era Cavaliere, e Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari, e altri loro segnaei così grandi come popolani, e due altri trattati v'era oltre questi tre sopradetti. Avvenne che avendo il Duca alcun sentore del trattato che guidava Mefs. Antonio di Baldinaccio Adimari sopradetto, subito il si fece pigliare, e mandare al Capitano; il perchè i fratelli del detto Mefs. Antonio di subito n'andarono ad Andrea di Filippozzo, e a Manno Donati, e agli altri capi del trattato dicendo loro che se prestamente non mettevano in esecuzione il trattato con Mefs. Antonio loro fratello gli sarebbe tagliato la testa. Ai quali Andrea, e gli altri contradicevano assegnando loro, che alla fanteria, e agli altri ordini dati non ci poteano essere prima che il dì a ciò ordinato &c. Ed essendo da casa Bardi in questa disputazione Manno Donati, ch'era uomo di grande animo trasse fuori una sua basalarza, e cominciò a gridare viva il popolo, e muoia il Tiranno, e così gridando passò il Ponte Rubaconte, e andossene a casa, e fece armare tutti i suoi conforti, e amici; e simile s'armò la famiglia de' Bardi con tutta loro amistà, e spargendosi questo per la Terra, tutta la Terra si mise in arme per venire in piazza; e vedendo il Duca subito mandò al Capitano per Mefs. Antonio sopradetto, e fecelo venire appresso di se, dicendoli, che meritava la morte, perocchè trattava di torli la signoria; ma se gli voleva giurargli nelle mani d'esserli buono e leale Cavaliere, che li perdonerebbe la morte, a cui Mefs. Antonio si scusò non ne avere colpa nessuna, ma che voleva fare quel che a lui piaceva, e giurò d'esserli buono e leale servidore. Allora il Duca lo richiese che lo consigliasse quello che li pareva, che far dovesse, al quale Mefs. Antonio gli rispose, che li pareva, che si dovesse armare, e ufcir fuori alla difesa, il perchè il Duca mettendosi in ordine, in

questo mezzo venne in piazza tutte le Arti con le loro insegne, e con molto popolo armato, gridando: viva il Popolo, e muora il Tiranno; salvo che l'Arte de' Beccai, che gridavano: viva il Signore; ma presto si rivoltano, e passando la famiglia de' Bardi il Ponte Rubaconte con grande quantità d'armati, e appressandosi il romore al palagio, domandò il Duca che romore quel si fosse, al quale fu risposto ch'era la famiglia de' Bardi, che veniva in piazza, e credendo lui, che in suo favor venivano, ed essendogli risposto, che gli venivan contro, allora perdè la speranza della difesa, e deliberò di non s'armare: il perchè il Conte Simon da Poppi, che allora in Firenze si ritrovava si inframise dell'accordo fra lui e il popolo, e fece che di se ne andasse salvo l'aver e la persona, con questo, che quando fuori del terreno de' Fiorentini dovesse rinunziare alla signoria; e per sospetto che villania dal popolo non li fusse fatta stette nascosto dal dì 26. di Luglio 1343. che fu il detto romore, fino al dì 30. di detto mese; e a' dì 30. si partì di Firenze accompagnato dal detto Conte, e da alquanti potenti cittadini infino a Poppi, e quando furono a Poppi il Conte li disse ch'egli era fuor del terreno de' Fiorentini, e che rinunziasse la signoria, come promesso avea, il perchè lui ricusando, e non volendol fare, dicendo ch'era stato cacciato per forza, il Conte gli disse, che delle due cose gli bisognava pigliare una, o che rinunziasse, o che lo rimetterebbe nelle mani de' Fiorentini; il perchè veggendosi mal parato rinunziò alla signoria, e funne rogato per Ser Filippo Pandolfini da Poppi, e sonne le carte nel Palagio de' Signori tra le altre scritture pubbliche del Comune, e il detto Notaio si tagliò il pennaiuolo da cintola, e gittollo via, dicendo, che avea rogato un tal contratto, che più non ne sperava d'aver bisogno d'esser Notaio; e così avvenne perchè ebbe buona provigione. Questa cacciata fu a' dì 26. di Luglio 1343. il dì di Sant'Anna, e però infino a oggidì se ne corre il palio, e traesi fuori tutte le insegne dell'Arti in tal dì a commemorazione di detta cacciata. Non si maravigli alcuno perchè noi Autore abbiamo così particolarmente raccontato questa cacciata, perocchè l'udimmo dire a Cino di Mess. Francesco Ri-

Rinuccini mio padre, (1) e a Iacopo suo fratello i quali la udirono da Mefs. Francesco loro padre, che a tutto si trovò presente, ch' era allora giovane di circa 27. anni, che non ancora Cavaliere, e avea per moglie la sircchia carnale di detto Andrea di Filippozzo capo del detto trattato.

Num. III. per la Rubrica DLXXXII. Lib. VIII.
pagina 67.

Atto della balia data al Vescovo di Firenze
Fr. Angelo degli Acciaiuoli, ed a XIV. cittadini sopra il governo, e riforma della Città.
Dal Libro di tal balia in Camera Fiscale dell' anno 1343. a 1. e 2.

IN Dei nomine Amen. Anno eiusdem salutiphære Incarnationis 1343. indictione ij. die 2. mensis Augusti convocato generali parlamento voce preconis, & ad forum campane mandato Reverendi Patris, & Domini Domini Fratris Angeli Dei gratia Episcopi Florentini, & infracriptorum nobilium virorum videlicet

Domini Rodulphi de Bardis

Domini Pini de Rubeis

Sandri Cennis Biliotti

Civium Florentinorum supra gubernationem civitatis comitatus & districtus Florentie, nec non infracriptorum nobilium virorum videl.

Domini Giannozzi de Cavalcantibus.

Domini Simonis de Peruzzis.

Philippi de Magalottis.

N 4

Do-

-(1) In margine si legge: Cioè io Filippo di Cino Rinuccini la udi.

Domini Ioannis de Gianfigliazzis.
 Bindi Domini Oddonis de Altovitis.
 Domini Teste de Tornaquincis.
 Marchi de Strozis.
 Domini Francisci de Medicis.
 Bindi Domini Biligiardi della Tosa.
 Domini Talani de Adimaribus.
 Domini Bartoli de Riccis.
 Domini Berti de Frescobaldis.
 Taddei Donati de Antilla.
 Napi Dolfi de Spinis.
 Pauli Neri de Bordonibus.
 Domini Francisci de Brunelleschis.
 Antonii Landi de Albizzis.
 Potestatum civitatis, comitatus, & districtus Flo-
 rentie.

Et coadunata ad ipsum parlamentum multitudine ho-
 minum civium Florentinorum in Ecclesia S. Reparathæ
 majori Ecclesia Florentina per me Fulcum Notarium in-
 fra scriptum lecta fuerunt omnia, & singula infra scripta
 videlicet.

Ut provideatur, & provideri possit bono, pacifico,
 & tranquillo statui Civitatis, Communis, & Populi Flo-
 rentini, & ut ipsa Civitas, Comune, & Populus Florenti-
 nus salubriter valeant gubernari, & in statu quieto, &
 prospero reformari, prudens Dominus Episcopus, & qua-
 tordecim omni modo, & iure, quibus melius potuerunt
 providerunt quod ipse Dominus Episcopus, & supra scri-
 pti quatordecim nobiles viri possint eisque liceat semel,
 & pluries, & quotiens, & quomodo, & qualiter ge-
 neraliter, & specialiter, & prout, & sicut voluerint hinc
 ad ultimam diem mensis Septembris proxime venturi per
 totam diem providere, ordinare, statuire, firmare, &
 facere omnia, & singula que volunt, & pertinere, &
 spectare cognoverint pro gubernatione, regimine, statu
 pacifico, & tranquillo Civitatis, Communis, & Floren-
 tini Populi, & Artium, & Artificum dicte Civitatis, &
 Comitatus, & districtus eiusdem: nec non Civitatum,
 Terrarum, Castrorum, Arcium, fortilitiarum, & univer-
 sitatum, & locorum que tenentur, & gubernantur seu te-
 neri, & gubernari consueverunt pro Communi Floren-
 tie,

tie, & Rectores, & Officiales tam Cives, quam Forenses, semel, & pluries, & quotiens eligere, & deputare, & electos, & deputatos remove, & cassare, & alios de dictis videbitur eligere, & deputare pro eo tempore & termino, seu temporibus & terminis, & cum salario, vel sine salario, & cum eo officio, auctoritate, potestate, & balia, quod, & sicut, & prout, & sicut voluerint. Et in his, & super his, & pro eorum observantia, executione, & effectu ipse Dominus Episcopus, & superscripti quatordecim nobiles viri possint eisque liceat durante tempore, & termino supradicto, semel, & pluries, & quotiens, & quando voluerint in genere, vel in specie providere, ordinare, stantiare, firmare, & facere, & provisiones, ordinamenta, & stantamenta edere, & facere, & observari, & executioni mandare, & mandati facere in omnibus, & per omnia prout de ipsorum processerit voluntate.

Et quod eisdem per totum Commune, & Populum Florentinum data, attributa, & concessa sit, & esse intelligatur plena, libera, specialis, & generalis potestas, auctoritas, & balia, ita & taliter quod omnia, & singula que per predictos Dominum Fratrem Angelum Episcopum, & dictos

Dominum Rodolphum	—	vel decem ex eis, etiam
Dominum Pinum		dicto Domino Episcopo vel
Sandrum		alio, vel aliis ex predictis
Dominum Giannozzum		quatordecim absentibus in-
Dominum Simonem		requisitis, vel defunctis se-
Philippum		mel, vel pluries, & quotiens
Dominum Ioannem		provisa, ordinata, stantiata,
Bindum		firmata, & facta fuerint in-
Dominum Testam		tra tempus, & terminum an-
Marcum		tedictum valeant, & teneant,
Dominum Franciscum		& plenam habeant, & obti-
Bindum Dom Biligiardi		neant firmitatem, Et per
Dominum Talanum		Commune, & Populum Flo-
Dominum Bartolum	—	rentinum, & per quascum-

que aliasve Civitates, Terras, Castra, Universitates, & loca, & alios quoscumque, ad quos, quas, vel que eorum, vel alicui eorum observatio, vel executio quomodolibet pertinet, vel spectat, seu pertinebit, & spe-

stabit, aut pertinere, & spectare diceretur, observentur & executioni mandentur, & observari, & executioni mandari possint, & debeant cum effectu in omnibus, & per omnia, & prout, & secundum que per eos, ut predictur semel, vel pluries, & quotiens provisum, ordinatum, stantiatum, firmatum, & factum fuerit, etiam post tempus, & terminum, & completo tempore, & termino supradicto. Et ex mandato habeantur, & teneantur provisa, ordinata, stantiata, & facta pro gubernatione, regimine pacifico, & tranquillo statu Civitatis, Communis, & Populi Florentini, & proinde observentur & cum effectu executioni mandentur, & observari, & executioni mandari debeant hac si solemniter provisa, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuissent seu forent per totum Commune, & Populum Florentinum. Ad que quidem omnia & singula suprascripta, & etiam ea, que per dictos Dominum Episcopum, & Dominos quatordecim nobiles viros, vel decem ex eis ut dictum est semel, & pluries, & quotiens, & quatenus, & quommodo provisa, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuerint observanda, adimplenda, & executioni mandanda omnes, & singuli Rectores, & Officiales Communis, & Populi Florentini, vel in dicta Civitate Florentie, seu eius comitatu, & districtu ad quovis officium constituti, vel constituendi tam per se, quam futuros, & quemlibet eorum, & eorum, & cuiuscumque eorum Officiales, Iudices, & familiares, & quamlibet aliam personam iuramenti vinculo, & sub pena amputationis capitis, & publicatione, & confiscatione omnium bonorum suorum Comuni Florentie facienda astricti sint, & omnimodo teneantur.

Nullus quoque cuiuscumque status preheminentie, vel conditionis existat audeat, vel presumat contra predicta, vel contra ea, que per eos ut predictur semel, vel pluries, & quotiens, & qualiter, & quommodo provisa, ordinata, stantiata, firmata, & facta fuerint vigore, & auctoritate, potestatis, auctoritatis, & balie predictæ dicere, opponere, vel allegare, quod non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, ordinari, stantiari, firmari, seu fieri non teneant, nec valeant, sub pena amputationis capitis, & confiscatione omnium suorum bonorum Comuni Florentie facienda. In predictis, vel aliquo pre-

predictorum non obstantibus aliquibus capitulis, statutis, ordinibus, provisionibus, & reformationibus consiliorum cuiuscumque nominis, auctoritatis, seu vigoris existant legibus, vel iuribus, seu quibuscumque obstaculis quomodolibet contradicentibus, vel repugnantibus.

Quibus omnibus sic lectis per me Fulcum Notarium supradictum Dominus Venerabilis Pater Frater Angelus Episcopus Florentinus de voluntate officii dictorum Quatordecim proposuit, & dixit, si videbatur ipsis hominibus Civibus Florentinis sic congregatis utile fore pro Comuni, & Populo Florentino quod predicta balia, potestas, & auctoritas per ipsum Commune, & Populum modo predicto concedatur, detur, attribuaturn dicto Domino Episcopo, & dictis Quatordecim in omnibus, & per omnia prout superius dictum est, & ab eis petiit pro Communi, & Populo Florentino dari consilium super predictis.

Philippus Bartoli de Bardis unus ex dictis congregatis surrexit, & dixit ac consuluit dicto Domino Episcopo Florentino pro dicto Communi & Populo petenti ut dictum est, quod dicta balia, auctoritas, & potestas detur, attribuaturn, & concedatur eisdem Domino Episcopo, & Quatordecim nobilibus viris in omnibus, & per omnia prout superius continetur.

Dominus Theghia de Bonacoltis Iurisperitus unus ex dictis congregatis surrexit, & dixit ac consuluit illud idem.

Franciscus Ioannis Beccarius unus ex dictis congregatis, surrexit, & dixit, ac consuluit illud idem.

Quo consilio dato ut dictum est per predictos Philippum, Dominum Theghiam, & Franciscum predicti Cives sic astantes quasi una voce clamaverunt, & dixerunt, quod dicta balia, auctoritas, & potestas detur, attribuaturn, & concedatur, & data, attributa, & concessa sit, & esse intelligatur, & ipsam dederunt, attribuerunt, & concesserunt dicto Domino Episcopo, & dictis Quatordecim in omnibus, & per omnia prout superius continetur, & scriptum est.

Acta fuerunt hec Florentie in dicta Ecclesia Sancte Reparathe presentibus testibus nobili Milite Dom. Francisco Oddonis de Montone Capitano Guerre Civitatis Senarum, nobilibus Militibus Dominis Angelo Domini

Gra-

Granelli de Tolomeis, Francisco de Salimbenis, sapiente & discreto viro Domino Guidone Fredi de Monte Alcinio Iurisperito, nec non sapientibus viris Naddino Tucci delle Lante, Ioanne Ture Montanini, & Davino Nemmi Vive Ambaxiatoribus, & Civibus Communis, & Civitatis Senarum, & Egregio Domino Domino Comite Simone de Bartifolle, & nobilibus Militibus Dominis Francisco de Adimaribus, Piero de Bardis, Osto de Frescobaldis, Antonio de Adimaribus, & sapiente viro Domino Thomaso Corsini legum Doctore, & Ser Bonaventura Monachi, Ser Lothario Salvi, & Ser Guidone Gilii Notariis, Civibus Florentinis, & nobilibus viris Dominis Bindaccio de Mangiadoribus, & Ioanne de Ciccialardonibus Militibus de S. Miniato, & aliis.

Ego Fulcus filius olim Ser Antonii Domini Bonfignoris Imperiali auctoritate Notarius Florentinus hiis omnibus dum agerentur interfui eaque rogatus a predictis Domino Episcopo, & Quatordecim, & a dictis civibus sic astantibus scripsi, & publicavi.

Ego Fulcus filius olim Ser Antonii Domini Bonfignoris Imperiali auctoritate Notarius Florentinus predictis omnibus dum agerentur interfui, eaque rogavi, imbreavi, & infra scripto Ser Gherardo complenda, & publicanda commisi.

Ego Gherardus filius olim Ser Arrighi de Vico Florentino Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius Florentinus predicta omnia ex imbreiaturis dicti Ser Fulchi ex commissione in me per ipsum Ser Fulcum facta subscripsi, & exemplavi, & in hanc publicam formam redegi ideoque subscripsi.



Num. IV. per la Rubrica DLXXXVI. Lib. VIII.
pagina 73.

§. I. Riduzione dell' ufizio de' XII. Buonomini
al numero di Otto. *Da detto Libro a 4.*

Die 28. mensis Augusti 1343.

Venerabilis in Christo Pater, & Dominus Dominus
Frater Angelus Dei gratia Episcopus Florentinus
predictus, & supradicti Domini 14. Florentini Cives in
palatio Communis Florentie more solito congregati vo-
lentes quod negotia Communis Florentie cum matura
diligentia & solemnitate procedant vigore eorum officii
auctoritatis, & balie eis concesse pro Communi Florentie
omnique via, iure, & modo quibus melius potuerunt
pro gubernatione, regimine pacifico, & tranquillo sta-
tu Civitatis, & districtus Florentie, & Artium, & Ar-
tificum earumdem facto, & celebrato prius inter eos
solemni, & secreto scriptineo, & obtento partito ad
fabas nigras & albas, omnes & simul in concordia, &
ipsorum nemine discordante providerunt, ordinaverunt,
& stantiaverunt quod deinceps pro Commune Florentie
sit, & esse debeat officium Otto bonorum virorum, duo-
rum videlicet pro quolibet quarterio Civitatis Florentie,
quorum unus sit de illis Civibus, quod soliti erant no-
minari Magnates, & alius sit popularis. Quorum viro-
rum primorum Otto officium incipiat feliciter hodie vi-
delicet die 28. presentis mensis Augusti, & duret usque
ad diem 14. mensis Decembris proxime futuri per totam
diem officium vero duret per tempus, & terminum trium
mensium incipiendorum immediate finito officio cuius-
libet officii Otto. Et habeant, & habere intelligantur
illud officium potestatem, & baliam in negociis, & super
negociis dicti Communis, & aliis deliberandis, & facien-
dis

dis quod, & quam habebat olim officium duodecim bonorum virorum Communis Florentie per formam statuti, ordinis, provisionis, & reformationis populi, & Communis Florentie, & quod ea omnia, & singula que per formam statuti, & ordinis, provisionis, & reformationis populi, & Communis Florentie fieri poterant, & debebant per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitie una cum officio duodecim bonorum virorum, seu per Dominos Priores Artium, & Vexilliferum Iustitie una cum dicto officio 12. bonorum virorum, & Vexilliferis societatis Populi, seu cum presentia ipsorum Vexilliferorum, & certis aliis Vexilliferis, fieri possint, & debeant per dictos Priores Civitatis, & Communis Florentie una cum dicto officio Octo. Et quod ea omnia, & singula que facta fuerint per dictos Dominos Priores, & officium Octo valeant, & teneant, & plenam habeant firmitatem, Et ordinaverunt, providerunt, & firmaverunt, quod pro predicto officio habendo, & exercendo hac presenti die in consilio Communis Florentie postquam in ipso consilio exarate fuerint cedula de marsupiiis pro officio Priorum Civitatis, & Communis Florentie quod hodie feliciter habeant initium de eisdem marsupiiis dicto officio creando sorte extrahant octo cedula videlicet due pro quolibet quarterio una de marsupio in quo erunt cedula continentes nomina illorum, qui soliti erant appellari Magnates, & alia de alio marsupio Popularium, quorum extractorum nomina, & pronomina extrahantur, & scribantur per Scribam reformationis Communis Florentie, vel eius Coadiutorem, qui postquam sic extracti fuerint, & scripti eo ipso quod extracti fuerint intelligantur esse, & sint pro Communi Florentie Officiales officii Octo predictorum pro dicto tempore videlicet ab hodie, usque ad 14. diem Decembris proxime venturi cum officio, balia, auctoritate, & potestate de quibus supra fit mentio.

Ego Ugolinus Ser Contis alias Pallamontis Florentinus Civis Apostolica, & Imperiali Auctoritate Notarius, & nunc pro Communi Florentie dictorum Dominorum Episcopi, & officii 14. Scriba predicta per eos facta de ipsorum mandato scripsi, & ad presens aliis occupatus ea complenda, & publicanda commisi infrascripto Carolo Notario, ideoque me subscripsi.

Ego

Ego Carolus filius quond. Ser Uguccionis de Carmignano Imperiali auctoritate Iudex Ordinarius, & Notarius publicus predicta omnia rogatus, ex imbrevisuris predictis per dictum Ser Ugolinum Notarium exactis, & libro ipsius, & Communis Florentie existente penes eundem sumpsi, & hic fideliter scripsi, & publicavi.

§. II. Tavola antica di tutti i popoli, e Comunità dello Stato Fiorentino descritta secondo l'ordine de' Quartieri della Città, e delle loro rispettive poste, formata forse nel detto anno MCCCXLIII. e ricuperata dalle ingiurie del tempo, come appresso si dice. *Zibald. B. a 348.*

In Dei nomine amen.

Index hic est omnium Populorum, singulas universitates in tota Florentina ditione tributim descriptas & in qualibet Potestaria iurisdictione constitutas amplectens: quem e perveteri Archetypo, non tam vetustate oblitterato, quam Arni iniuria, (cum anno MDLVII. inundatione maxima concrevisset) toto fere deperdito: Thomas Petrinus Cascinensis Pub. Camerae Scribarum alter de mand. Dominor. Reform. quam fidelissime excerpit mense Ianuario MDLX.

QUARTERIUM SANCTI SPIRITUS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

—— di S. Maria Impruneta.

—— di Settimo.

—— di Giogoli.

—— di Gangalandi.

Comune di Montelupo.

Comune di Puntorno.

Comune di Empoli.

Pivieri di S. Hypolito.

Comune e Terre di S. Miniato et sua Ville.

Pivieri di Fabbrica.

Pivic-

Pivieri di Monte Rappoli.

Comune di Castel Fiorentino.

Pivieri di Cilicciavole.

—— di S. Vincenzo.

—— di S. Piero in Mercato.

—— di S. Giovanni in Suana.

—— di S. Brancatio.

—— di S. Lazzerio.

Comune di Catignano con sua populi.

Pivieri di S. Giorfale.

—— di S. Appiano.

—— di S. Piero in Boffolo.

—— di S. Donato in Poggio.

Comune di Poggibonzi.

Pivieri di S. Stefano a Campoli.

—— di Decimo.

Nobili del Contado.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | |
|-----------------------------------|---|-----------------------------|
| 1. Populo di S. Friano di fuori | } | Sobborghi, |
| 2. — di S. Maria in Verzaia. | | |
| 3. — di S. Felice in Piazza | | |
| 4. — di S. Piero Gattolino | | |
| 5. — di S. Lari a Colombaia | | |
| 6. — di S. Donato a Scopeto | | |
| 7. — di S. Maria a Marignolle | } | Potesteria del
Galluzzo. |
| 8. — di S. Maria a Soffiano | | |
| 9. — di S. Chirico a Legnaia | | |
| 10. — di S. Agnolo a Legnaia | | |
| 11. — di S. Lorenzo a Greve | | |
| 12. — di S. Sipolcro a Monticelli | } | Sobborgo. |
| 13. — di S. Piero a Monticelli | | |
| 14. — di S. Giusto a Signano | | |
| 15. — di S. Bartolo a Cintoia | | |
| 16. — di S. Chirico a Marignolle | | |
| 17. — di S. Maria a Cintoia | } | Potesteria del
Galluzzo. |

Pivieri di S. Maria Impruneta.

18 Populo della detta Pieve — Pot. del Galluzzo.

19. — di S. Andrea Aluiano — Pot. di S. Casciano.

20. Po.

- | | | | |
|-----|--------|----------------------------|----------------------------|
| 20. | Populo | di S. Cristofano a Strata | } Pot. di Greve. |
| 21. | — | di S. Ellero a Pitigliolo | |
| 22. | — | di S. Maria a Montaguto | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 23. | — | di S. Piero a S. Giorſale | |
| 24. | — | di S. Maria a Carpineta | |
| 25. | — | di S. Lorenzo alle Ruofe | |
| 26. | — | di S. Miniato a Quintole | |
| 27. | — | di S. Martino a Bagnuolo | |
| 28. | — | di S. Piero a Montebuoni | } P. di Val di Greve. |
| 29. | — | di S. Creſtina a Panicale | |
| 30. | — | di S. Giuſto a Mezzano | } Pot. del Galluz. |
| 31. | — | di S. Stefano a Pazolatico | |
| 32. | — | di S. Lorenzo in Collina | |
| 33. | — | di S. Michele a Nezano | |
| 34. | — | di S. Martino a Strata | } Pot. di Greve. |
| 35. | — | di S. Giorgio a Poneta | |

Pivieri di Settimo.

- | | | | |
|-----|--------|---------------------------|----------------------------|
| 36. | Populo | di detta Pieve | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 37. | — | della Badia di Settimo | |
| 38. | — | di S. Stefano a Ugnano | |
| 39. | — | di S. Colombano | |
| 40. | — | di S. Lari a Settimo | |
| 41. | — | di S. Maria a Caſtagnuolo | |
| 42. | — | di S. Romolo a Settimo | |
| 43. | — | di S. Bartolo in Tutto | |
| 44. | — | di S. Andrea a Moſciano | |
| 45. | — | di S. Piero a Solicciano | |
| 46. | — | di S. Maria a Mantignano | |
| 47. | — | di S. Martino la Palma | |

Pivieri di Giogoli.

- | | | | |
|-----|--------|-----------------------------|----------------------------|
| 48. | Populo | di S. Aleſſandro a Giogoli | } Poteſteria del Galluzzo. |
| 49. | — | di S. Zanobi a Caſignano | |
| 50. | — | di S. Pagolo a Moſciano | |
| 51. | — | di S. Martino a Scandicci | |
| 52. | — | di S. Criſtoſano a Vicciano | |
| 53. | — | di S. Maria a Greve | |
| 54. | — | di S. Maria a Colleramoſa | |

Comune e Pivieri di Gangalandi.

55. Comune di Gangalandi — Potesteria di Montelupo.

Comune di Montelupo.

- | | |
|--|----------------------------|
| 56. Populo di S. Giovanni Comune detto | } Potesteria di Montelupo. |
| 57. — di S. Miniarello | |
| 58. — di S. Michele a S. Vito | |
| 59. — di S. Giusto a Petrognano | |
| 60. — di S. Chirico | |
| 61. — di S. Maria a Fibbiana — | |

Comune di Puntormo.

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------|
| 62. Populo di S. Michele in Castello | } Potesteria di Empoli. |
| 63. — di S. Martino. | |
| 64. — di S. Maria a Corte nuova | |
| 65. — di S. Donato a Legnaia | |
| 66. — di Ponzano a Patrignone | |
| 67. — di S. Maria Oltromme — | |

Comune d' Empoli.

- | | |
|------------------------------------|-------------------------|
| 68. Populo di S. Andrea — | } Potesteria di Empoli. |
| 69. — di S. Maria | |
| 70. — di S. Iacopo a Avane | |
| 71. — di S. Piero a Rittoli | |
| 72. — di S. Martino a Vitrano | |
| 73. — di S. Cristina a Pagnana | |
| 74. — di S. Michele | |
| 75. — di S. Lionardo | |
| 76. — di S. Simone a Cornuola | |
| 77. — di S. Giusto a Petroio | |
| 78. — di S. Agnolo a Empoli vec. — | |

Pivieri di S. Hypolito.

- | | | |
|--------------------------------------|----------------------------|---------|
| 79. Populo di S. Maria a Samontana — | } Potesteria di Montelupo. | |
| 80. — di S. Piero a Nebbiavole | | |
| | | 81. Po- |

- | | | |
|-----|-------------------------------|--------------------------------|
| 81. | Populo di S. Maria a Pulica |] Poteſteria di
Montelupo . |
| 82. | — di S. Michele a Bracciatice | |
| 83. | — di S. Maria a Marliano | |
| 84. | — di S. Donato a Val di Botti | |
| 85. | — di S. Lorenzo a Viciano | |
| 86. | — di S. Andrea a Caſtratole | |
| 87. | — di S. Martino a Carcheri | |

Comune e Terra di S. Miniato e ſue Ville .

- | | | |
|------|---|---------------------------------|
| 38. | { Comune e Terra di S. Miniato e ſuo
Terzieri
— Villa di Selva e Pino |] Poteſteria di
S. Miniato . |
| 89. | Villa di Nicchio e Poggio pop. S. Lorenzo | |
| 90. | Villa di Tubbiana pop. S. Agnolo | |
| 91. | Villa di Monte Reggione p. S. Andrea | |
| 92. | Villa di Monterzo pop. S. Agnolo | |
| 93. | Villa di Roſia e Giovannaſtra | |
| 94. | Villa di Dogaia & Mezzopiano | |
| 95. | Villa di S. Piero alle Corte | |
| 96. | Villa dell' Ontrano p. S. Stefano | |
| 97. | Villa di Calenzano pop. S. Lucia | |
| 98. | Villa di Montorſo pop. S. Margherita | |
| 99. | Villa di Cuſigliano pop. S. Lucia | |
| 100. | Villa di Gello et Corniano | |
| 101. | Villa d' Iſola | |
| 102. | Villa di Marcignano pop. S. Piero | |
| 103. | Villa di Mulicciano | |
| 104. | Villa di Bruſciano p. S. Bartolom. | |
| 105. | Villa di Capriano | |
| 106. | Villa di Colline pop. S. Maria | |
| 107. | Villa di Monte Donico et Scotolino | |
| 108. | Pop. di S. Bartolommeo alla Badia | |
| 109. | Villa di Moriuolo pop. S. Germano— | |
| 110. | Comune di Caſtelluccio et Collepatti Pot. di Caſtel-
lo Fiorentino | |
| 111. | Comune di Gagliana et Camporena |] Poteſteria
di Barbialla . |
| 112. | — di Caſtel Falfi | |
| 113. | — di Vignale ————— | |

- | | | |
|------|-------------------------------------|--------------------------------|
| 114. | Comune di S. Giovanni et S. Miniato | } Potestaria di
S. Miniato. |
| 115. | _____ di Valcone Guifi | |
| 116. | _____ di Bucciano | |

Pivieri di Fabbrica.

- | | | |
|------|-------------------------|-------------------------------|
| 117. | Comune di Stibbio | } Potestaria
di Barbialla. |
| 118. | _____ di Giogoli | |
| 119. | _____ di S. Guentino | |
| 120. | _____ di S. Guentinello | |
| 121. | _____ di Montebicchieri | |
| 122. | _____ di Canneto | |
| 123. | _____ di Castel nuovo | |
| 124. | _____ di Coiano | |
| 125. | _____ di Collegoli | |
| 126. | _____ di Barbialla | |
| 127. | _____ di Tonda | |
| 128. | _____ di Montaione | |
| 129. | _____ di S. Stefano | |

Pivieri di Monte Rappoli.

- | | | |
|------|------------------------------------|------------------------------------|
| 130. | Popolo di S. Andrea et S. Giovanni | } Potestaria
d'Empoli. |
| 131. | _____ di S. Lorenzo a M. Rappoli | |
| 132. | _____ di S. Iacopo a Stigliano | |
| 133. | _____ di S. Bartolom. a Brusciiana | |
| 134. | Pop. et Com. del Borgo a S. Fiore | |
| 135. | Popolo di S. Prospero a Camiano | Pot. di C. Fior. |
| 136. | Pop. di S. Bartolom. a Gabbiavole | Pot. di Monte
Spertoli. |
| 137. | Villa di Paperino e Petruccio | } Potest. di Castel
Fiorentino. |
| 138. | Popolo di S. Giusto a Caporlese | |
| 139. | _____ di S. Matteo a Granaiuolo | |

Comune di Castel Fiorentino.

- | | | |
|------|-----------------------------------|---------------------------------|
| 140. | Comune di Castel Fiorentino | } Pot. di Castel
Fiorentino. |
| 141. | Popolo di Pieve vecchia | |
| 142. | _____ di S. Michele a Valecchio | |
| 143. | _____ di S. Piero a Pisangolo | |
| 144. | _____ di S. Piero a Gricciano | |
| 145. | _____ di S. Andrea a Monte Ravoli | |
| 146. | _____ di S. Bartolommeo a Sala | |

Pivieri di Cilicciavole.

147.	Populo	di S. Maria Pieve detta	} Pot. di Monte Spertoli.
148.	—	di S. Michele a Spezzano	
149.	—	di S. Michele a Morzano	
150.	—	di S. Donato a Livizzano	
151.	—	di S. Michele a Quarantola	
152.	—	di S. Andrea a Bottinaccio	
153.	—	di S. Maria alla Leccia	
154.	—	di S. Bartolom. a Martignana	

Pivieri di S. Vincenzio.

155.	Populo	di detta Pieve	} Poteft. del Galluzzo.
156.	—	di S. Mich. a Castiglion primo	
157.	—	di S. Mich. a Castiglion fecondo	} P. di Mon. Spertoli.
158.	—	di S. Andrea al Colle	
159.	—	di S. Niccolò a Torri —	Pot. del Galluzzo.
160.	—	di S. Maria a Marciolla —	Pot. di Certaldo.
161.	—	di S. Martino a Torri —	Pot. del Galluzzo.
162.	—	di S. Chirico al Vecchio —	Pot. di M. Spert.
163.	—	di S. Lorenzo a Torri —	Pot. del Galluzzo.

Pivieri di S. Piero in Mercato.

164.	Populo	di detta Pieve	} Pot. di Monte Spertoli.
165.	—	di S. Andrea a Monte Spertoli	
166.	—	di S. Lorenzo a Mon. Gafoni	
167.	—	di S. Michele a Mogliano	
168.	—	di S. Maria alla Torre	
169.	—	di S. Martino a Manzano	
170.	—	di S. Miniato a Coverciano	
171.	—	di S. Lorenzo a Montalbino	
172.	—	di S. Martino a Menfola	
173.	—	di S. Maria a Bagnuolo	
174.	—	di S. Giorgio a Montalbino	
175.	—	di S. Iacopo a Trecento	
176.	—	di S. Bartolom. a tre Santi	
177.	—	di S. Romano	
178.	—	di S. Giusto a Monte Albino	

179.	Populo	di S. Maria a Loro	} Pot. di Monte Spertoli .
180.	————	di S. Iacopo a Voltignano	
181.	————	di S. Friano a Nebbiano	
182.	————	di S. Vito a Artimino	
183.	————	di S. Chirico alle Sodora	
184.	————	di S. Lari a Lungagnana	
185.	————	di S. Michele a Trevalle	
186.	————	di S. Pagolo	
187.	————	di S. Prospero	
188.	————	di S. Salvestro a Pulicciano	} Pot. di Monte Spertoli .
189.	————	di S. Andrea a Corniole	

Pivieri di S. Giovanni in Suana .

190.	Populo	di detta Pieve	} Potestaria di S. Casciano .
191.	————	di S. Niccolò a Passignano	
192.	————	di S. Maria alla Rombola	} Potestaria del Galluzzo .
193.	————	di S. Lionardo alla Querciola	
194.	————	di S. Stefano a Gabbioia	} P. di S. Casciano
195.	————	di S. Piero a Monte Paldi	
196.	————	di S. Michele a Torri	
197.	————	di S. Niccolò a Cipollatico	

Pivieri di S. Brancatio .

198.	Populo	di detta Pieve	} Potestaria di S. Casciano .
199.	————	di S. Maria a Bignolla	
200.	————	di S. Lorenzo a Cast. vecchio	} Pot. di Monte Spertoli .
201.	————	di S. Martino e S. Giusto a Lucardo	
202.	————	di S. Piero alla Ripa	} Pot. di Monte Spertoli .
203.	————	di S. Michele a Polvereto	
204.	————	di S. Chirico in Collina	
205.	————	di S. Stefano a Lucignano	
206.	————	di S. Crestina a Saligolpi	} Pot. di S. Casciano .
207.	————	di S. Iacopo a Fezzano	
208.	————	di S. Piero a Pergolato	} Pot. di Monte Spertoli .
209.	————	di S. Martino a Montagnana	
210.	————	di S. Biagio a Poppiano	} Pot. di S. Casc.
211.	————	di S. Maria a Monte Calvi	
212.	————	di S. Andrea a Colle Cellole	Pot. di Monte Spertoli .

Pivieri di S. Lazzero.

213.	Populo	di detta Pieve		
214.	—	di S. Donato a Lucardo		
215.	—	di S. Miniato a Morgiano		
216.	—	di S. Godenzo		
217.	—	di S. Piero a Luigiano		
218.	—	di S. Martino a Maiano		
219.	—	di S. Maria a Cafale		
220.	—	di S. Maria Novella		Potesteria di Certaldo.
221.	—	di S. Crestina a Metata		
222.	—	di S. Maria a Lucardo		
223.	—	di S. Mich. a Monte Pierone		
224.	—	di S. Lucia a Cafalecchio		
225.	—	di S. Martino a Liffoli		
226.	Comune	di Certaldo.		
227.	—	di Pulicciano oltr' Elsa		
228.	—	di Gambassi — Pot. di Barbialla.		

Comune di Catignano.

229.	Populo	di S. Martino Comune detto		
230.	—	di S. Lucia		
231.	—	di S. Brancatio		
232.	—	di S. Andrea a Gavignalle		Potesteria di Barbialla.
233.	—	di S. Michele all' Agresto		
234.	—	di S. Piero alla Badia		
235.	—	di S. Giovanni a Varna		
236.	Comune	di Montignoso		
237.	Comune	di Camporbiana		

Pivieri di S. Giorfale.

238.	Populo	di S. Giorfale		
239.	—	di S. Maria a Lancialberti		
240.	—	di S. Hypolito		Potesteria di Certaldo.
241.	—	di S. Stefano a Bagnano		
242.	—	di S. Margherita Asciano		
243.	—	di S. Maria alla Vanella		
244.	—	di S. Michele a Semifonti		

Pivieri di S. Appiano.

245.	Comune di Vico Fiorentino] Pot. di Barberino di Vald'Elfa.
246.	— di Linari.	
247.	— di Cepperello.	
248.	Populo di S. Piero a Petrognano	
249.	— di S. Filippo	
250.	— di S. Iacopo a Doglia	
251.	— di S. Maria a Poneta	
252.	— di S. Martino a Pastine	
253.	— di S. Michele a Ponzano] —
254.	— di S. Piero a Poppiano	

Pivieri di S. Piero in Boffolo.

255.	Populo di detta Pieve] Poteft. detta.
256.	Comune di Barberino di Val d'Elfa	
257.	Populo di S. Romolo a Tignano	
258.	— di S. Michele a Casaglia	
259.	— di S. Iacopo al Sanbuco	
260.	— di S. Atolino di Val di Pesa	
261.	— di S. Niccolò a Ghuglione	
262.	— di S. Gimignano a Petroio	
263.	— di S. Bartolo	
264.	— di S. Maria Com. di Pogna	
265.	— di S. Agnolo a Nebbiano] Pot. di Certaldo.
266.	— di S. Andrea a Cornuole	
267.	— di S. Lorenzo a Vigliano] Potefteria di Barberino.
268.	— di S. Iacopo a Mogliano	
269.	— di S. Giusto a Petroio	

Pivieri di S. Donato in Poggio.

270.	Populo di detta Pieve] Potefteria di Barberino.
271.	— di S. Martino a Cozzi	
272.	— di S. Mich. a Mon. Carboli	
273.	— di S. Lorenzo a Cortine	
274.	— di S. Piero a Olena	
275.	— di S. Miniato a Sicille	
276.	— di S. Giusto a Ricavo] Pot. di Chianti.
277.	— di S. ...	

Comune di Poggibonzi.

277. Comune di Poggibonzi detto — Potest. di Poggibonzi.

Pivieri di Campoli.

278. Populo di detta Pieve

- | | |
|----------|--------------------------------|
| 279. ——— | di S. Bartolo a Ripoli |
| 280. ——— | di S. Maria a Cyampoli |
| 281. ——— | di S. Niccolò al Monte |
| 282. ——— | di S. Lucia a Luiano |
| 283. ——— | di S. Martino a Coferi |
| 284. ——— | di S. Andrea a Nuovoli |
| 285. ——— | di S. Fabbiano a Poppiano |
| 286. ——— | di S. Miniato a Poppiano |
| 287. ——— | di S. Agnolo a Vicchio |
| 288. ——— | di S. Niccolò a Vicchio |
| 289. ——— | di S. Donato a Luciano |
| 290. ——— | di S. Maria a Monte Macerata |
| 291. ——— | di S. Godenzo |
| 292. ——— | di S. Andrea a Fabbrica |
| 293. ——— | di S. Crestina a Monte Ridolfi |
| 294. ——— | di S. Colombano |
| 295. ——— | di S. Agnolo a Bibbione |
| 296. ——— | di S. Maria a Bibbione |

Potesteria di
S. Casciano.

Pivieri di Decimo.

- | | |
|-------------|-------------------------------|
| 297. Populo | di S. Lucia a Decimo |
| 298. ——— | di S. Maria a Casa rotta |
| 299. ——— | di S. Maria Argiano |
| 300. ——— | di S. Maria a Casavecchia |
| 301. ——— | di S. Bartolom a Faltignano |
| 302. ——— | di S. Piero di sopra |
| 303. ——— | di S. Piero di sotto |
| 304. ——— | di S. Martino Argiano |
| 305. ——— | di S. Lorenzo a Castel Bonizi |
| 306. ——— | di S. Stefano a Petriolo |
| 307. ——— | di S. Andrea in Percussina |
| 308. ——— | di S. Iacopo a Mucciano |

Potest. detta.

309. Po.

309. Populo di S. Agnolo Argiano | Potestaria di
 310. ——— di S. Casciano a Decimo — | S. Casciano.

Nobili del Contado di detto Quartieri.

Explicit Quart. S. Spiritus.

INCIPIT QUART. SANCTE CRUCIS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

———— di Ripoli.

———— dell' Antella.

———— di Rubbiana.

———— di Cintoia.

———— di Miransù.

———— di Remoluzzo.

———— di Villemagna.

———— di Rignano.

———— di S. Vito all' Ancisa.

———— di Fighine.

———— di Gaville.

———— di S. Brancatio.

———— di Caviglia.

Comune di Viscontado.

Pivieri di Petriuolo.

———— di S. Chirico a Capannole.

———— di S. Maria Antiferia.

———— di Presciano.

———— di S. Polo in Rosso.

———— di Spaltenna.

———— di S. Marcellino.

———— di S. Leolino in Conio.

———— di S. Agnesa.

———— di S. Maria Novella.

———— di Panzano.

———— di S. Piero in Sillano.

———— di Monte Ficalle.

———— di S. Giusto in Salto.

Nobili del Contado.

Pi-

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | | |
|----|--------|--------------------------------|-----------------------------|
| 1. | Populo | di S. Niccolò fuor delle mura |] Potesteria
di Firenze. |
| 2. | — | di S. Niccolò dentro alle mura | |
| 3. | — | di S. Miniato a Monte — | |
| 4. | — | di S. Lionardo in Arcetri — | Sobborgo. |
| 5. | — | di S. Maria delli Scalzi. | |
| 6. | — | di S. Margherita a Montici. | |
| 7. | — | di S. Felice a Ema. | |
| 8. | — | di S. Michele a Monte Ripaldi. | |
| 9. | — | di S. Lucia a Massa Pagana. | |

Pivieri di S. Piero a Ripoli.

- | | | | |
|-----|--------|-----------------------------------|-------------------------------|
| 10. | Populo | di S. Piero a Ripoli |] Potesteria del
Galluzzo. |
| 11. | — | di S. Marcellino | |
| 12. | — | di S. Maria a Quarto | |
| 13. | — | di S. Piero in Palco | |
| 14. | — | di S. Andrea a Candeli | |
| 15. | — | di S. Stefano a Paterno | |
| 16. | — | di S. Tommaso a Baroncelli | |
| 17. | — | di S. Lorenzo a Vicchio | |
| 18. | — | di S. Bartolo alla Bad. a Ripoli: | |
| 19. | — | di S. Martino a Monte Pilli | |
| 20. | — | di S. Lucia a Terzano | |

Pivieri dell' Antella.

- | | | | |
|-----|--------|-----------------------------|-------------------------------|
| 21. | Populo | di detta Pieve |] Potesteria del
Galluzzo. |
| 22. | — | di S. Chirico a Rubalia | |
| 23. | — | di S. Giorgio a Ruballa | |
| 24. | — | di S. Lorenzo a Montifoni | |
| 25. | — | di S. Michele a Tegolaia | |
| 26. | — | di S. Iacopo a Cedda | |
| 27. | — | di S. Stefano a Tizzana | |
| 28. | — | di S. Andrea a Morgiana | |
| 29. | — | di S. Agnolo a Quarata | |
| 30. | — | di S. Maria a Ughi | |
| 31. | — | di S. Matteo a Gavignano | |
| 32. | — | di S. Michele a Gamberaia | |
| 33. | — | di S. Donato in Collina | |
| 34. | — | di S. Piero a Ema | |
| 35. | — | di S. Margherita a Casciano | |

Pivieri di Rubbiana .

- | | | | |
|-----|--------|---------------------------|----------------------------|
| 36. | Populo | di S. Miniato a Rubiana |] Potesteria
di Greve . |
| 37. | _____ | di S. Andrea a Linari | |
| 38. | _____ | di S. Chimenti a Panzalla | |
| 39. | _____ | di S. Bartolo a Musignano | |
| 40. | _____ | di S. Pagolo a Ema | |
| 41. | _____ | di S. Lucia a Bisticci |] |

Pivieri di Cintoia .

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------------|----------------------------|
| 42. | Populo | di S. Maria a Cintoia |] Potesteria
di Greve . |
| 43. | _____ | di S. Michele a Rughiana | |
| 44. | _____ | di S. Martino a Uzano | |
| 45. | _____ | di S. Donato a Muggiana | |
| 46. | _____ | di S. Martino a Sezzata | |
| 47. | _____ | di S. Piero a Cintoia | |
| 48. | _____ | di S. Salvestro a Ripomertoia | |
| 49. | _____ | di S. Leo a Molezano | |
| 50. | _____ | di S. Stefano a Collegarli | |
| 51. | _____ | di S. Lucia a Barbiano | |
| 52. | _____ | di S. Agnolo a Dudda | |
| 53. | _____ | di S. Cristofano a Lucolena |] |

Pivieri di Miransù .

- | | | | |
|-----|--------|------------------------------|-------------------------------|
| 54. | Populo | di S. Lorenzo a Miransù |] Potesteria
di Diacceto . |
| 55. | _____ | di S. Bartolo a Moriano | |
| 56. | _____ | di S. Michele a Volognano | |
| 57. | _____ | di S. Maria a Castiglionchio | |
| 58. | _____ | di S. Martino a Sanprognano | |
| 59. | _____ | di S. Stefano alle Corti | |

Pivieri di Remoluzzo .

- | | | | |
|-----|--------|---------------------------|--------------------------------|
| 60. | Populo | di S. Maria a Remole |] Potesteria
del Galluzzo . |
| 61. | _____ | di S. Eugenio | |
| 62. | _____ | delle Gualchiere a Remole | |
| 63. | _____ | di S. Michele a Complobbi | |

Pivieri di Villamagna .

- | | | |
|-----|-----------------------------------|-------------------------------|
| 64. | Populo di S. Donnino a Villamagna |] Potesteria
del Galluzzo. |
| 65. | —— di S. Romolo a Villamagna | |
| 66. | —— di S. Maria a Rigiralle | |

Pivieri di Rignano .

- | | | |
|-----|----------------------------------|------------------------------|
| 67. | Populo di S. Maria a Nuovoli |] Potesteria
di Diacceto. |
| 68. | —— di S. Niccolò a Ometo | |
| 69. | —— di S. Cristofano in Perticaia | |
| 70. | —— di S. Chirico alle Valle | |
| 71. | —— di S. Salvestro a Marciano | |
| 72. | —— di S. Stefano a Torri | |
| 73. | —— di S. Leolino a Rignano | |
| 74. | —— di S. Andrea a Antica | |

Pivieri di S. Vito all' Ancisa .

- | | | |
|-----|-------------------------------|----------------------------|
| 75. | Populo di detta Pieve |] Potesteria
di Cascia. |
| 76. | { —— di S. Biagio all' Ancisa | |
| | { —— di S. Chirico a Monolfi | |
| 77. | —— di S. Cerbone . | |
| 78. | —— di S. Lorenzo a Cappiano | |
| 79. | —— di S. Michele a Morgiano | |
| 80. | —— di S. Stefano a Borri | |
| 81. | —— di S. Maria a Moriano | |

Pivieri di Fighine .

- | | | |
|-----|------------------------------------|------------------------------|
| 82. | Populo di S. Maria a Fighine |] Potesteria
di Fighine . |
| 83. | —— di S. Bartolommeo a Scampato | |
| 84. | —— di S. Piero a Castel Fighinelli | |
| 85. | —— di S. Maria al Tartagliese | |
| 86. | —— di S. Andrea a Ripalta | |
| 87. | —— di S. Michele a Pavegli | |
| 88. | —— di S. Andrea a Campiglia | |
| 89. | { —— di S. Biagio a Gaglianello | |
| | { —— di S. Martino al Tiriggi | |
| 90. | —— di S. Maria a Tagliafune | |
| 91. | —— di S. Donato a Spicciano | |
| 92. | —— di S. Piero al Terreno | |

Pivieri di Gaville .

93. Populo di S. Chimenti a Gaville — } Potestèria
 94. — di S. Miniato a Celle — } di Fighine .
 95. — di S. Godenzo a Torfoli — Pot. di Greve .
 96. { — di S. Niccolò in Pianfrancesi } Potestèria
 { — di S. And. a Mon. Domenichi } di S. Giovanni
 97. — di S. Stefano a Lucolena — Pot. di Greve .
 98. — di S. Donato in Avane — Pot. di Fighine .
 99. { — di S. Crestina } a Meleto } Potestèria di
 { — di S. Rafimo } S. Giovanni .

Pivieri di S. Brancatio .

100. Populo di S. Donato a Castelnuovo } Potestèria di
 101. — di S. Miniato a Colle — } S. Giovanni .

Pivieri di Caviglia .

102. Comune di Castel S. Giovanni — } Pot. di Castel
 103. Populo di S. Piero a Monte Gonzi } S. Giovanni .
 104. — di S. Salvestro a Montaio }
 105. Comune di Monte Varchi — }
 106. Populo di S. Piero Asciano } Pot. di Monte
 107. Pop. S. Tomè Comune di M. Varchi } Varchi .
 108. Pop. di S. Maria a Ricasole }
 109. Com. di Caposelvi pop. S. Lorenzo — }
 110. Com. di Montelungo alla Berardinga — Pot. di Chianti
 111. Comune di Civitella — Pot. di Civitella .
 112. { Pop di S. Bastiano et } a Casti- } Potestèria
 { — di S. Fabbiano } glione . } del Bucine .

Comune di Viscontado .

113. Comune di Cennina — } Potestèria
 114. Comune della Torre a S. Liperata — } del Bucine .
 115. Com. et Pop. di S. Maria a Moncione Pot. di M. Var.

Pivieri di Petriuolo .

116. Comune di Galatrona — } Potestèria
 117. Populo di S. Lorenzo a Cacciano } del Bucine .
 118. Com. et pop. di S. Donato a Rendola — }
 119. Comune di Pietra Velsa — Pot. di Monte Varchi .

Pivieri di S. Chirico a Capannole .

- | | | |
|------|---|------------------------|
| 120. | Com. et pop. di S. Leolino in Val d'Ambra | } Pot. del
Bucine . |
| 121. | Com. et pop. di S. Donato a Poggi | |

Pivieri di S. Maria Antiserra .

- | | | |
|------|-------------------------------------|------------------------|
| 122. | Popolo di S. Piero alla Badia | } Pot. del
Bucine . |
| 123. | —— di S. Tomè a Sogna | |
| 124. | —— di S. Lucia Com. di Pietraviva | |
| 125. | —— di S. Maria Com. di Montebonichi | |
| 126. | —— di S. Miniato a Rapalle | |
| 127. | —— di S. Maria a Ambra nuova | |

Pivieri di Presciano .

- | | | |
|------|---|---------------------------|
| 128. | Popolo di S. Piero a Presciano Pieve d. | } Potest. del
Bucine . |
| 129. | —— di S. Tommè a Monte Luccio | |
| 130. | —— di S. Chirico a Capannole | |
| 131. | Comune del Bucine | |

Pivieri di S. Pagolo in Rosso .

- | | | |
|------|-----------------------------|---------------------|
| 132. | Popolo di S. Andrea a Avane | } Pot. di Chianti . |
| 133. | —— di S. Sano | |
| 134. | —— di S. Lorenzo a Dama | |

Pivieri di Spaltenna .

- | | | |
|------|---|----------------|
| 135. | Com. di Gaiuole pop. S. Bartolommeo | } Pot. detta . |
| 136. | Popolo di S. Piero a Venano | |
| 137. | —— di S. Niccolò a Selvole | |
| 138. | { —— di S. Donato in Perano
—— di S. Margher. a Monte Grossoli | |

Pivieri di S. Marcellino .

- | | | |
|------|---|----------------|
| 139. | { Popolo di detta Pieve
—— di S. Chirico a Toneano | } Pot. detta . |
| 140. | —— di S. Bartolommeo a Scierle | |
| | | 141. Po- |

- | | | |
|------|--|-----------------------------|
| 141. | Popolo di S. Piero a Castagnuolo | } Poteſteria
di Chianti. |
| 142. | —— di S. Mich. a Monte Luco a
Lecchi | |
| 143. | —— di S. Bartolommeo a Monte
Castelli | |
| 144. | —— di S. Giuſto a Ronteano | |
| 145. | —— di S. Piero a Largenino | |
| 146. | —— di S. Criſtoſano a Lucignana | |
| 147. | —— di S. Agnolo alla Torricella | |
| 148. | —— di S. Andrea a Brolio | |
| 149. | { —— di S. Iacopo et }
—— di S. Filippo } al Barbifchio | |

Pivieri di S. Leolino in Conio.

- | | | |
|------|---|-----------------------------|
| 150. | Popolo di detta Pieve | } Poteſteria
di Chianti. |
| 151. | —— di S. Michele a Rencine | |
| 152. | —— di S. Giovanni a Rondinella | |
| 153. | —— di S. Piero a Cognano | |
| 154. | —— di S. Michele alla Leccia | |
| 155. | —— di S. Lorenzo a Trievole | |
| 156. | —— di S. Romolo a Cornia | |
| 157. | —— di S. Salvatore alla Caſtellina | |
| 158. | { —— di S. Miniato a Fonte Rutoli 1. ^o
—— di S. Bartolom a Godenano 2. ^o | |

Pivieri di S. Agneſa di Chianti.

- | | | |
|------|-------------------------------------|-----------------------------|
| 159. | Popolo di S. Agneſa predetta | } Poteſteria
di Chianti. |
| 160. | —— di S. Martino a Ceſpiano | |
| 161. | —— di S. Chirico a Montenano | |
| 162. | —— di S. Niccolò a Sterſi | |
| 163. | —— di S. Donato in Verzeto | |
| 164. | Com. di Staggia et pop. di S. Maria | |
| 165. | Popolo di S. Creſtina a Lignano | |

Poteſteria di S. Maria Novella di Chianti.

- | | | |
|------|---------------------------------|-----------------------------|
| 166. | Popolo di detta Pieve | } Poteſteria
di Chianti. |
| 167. | —— di S. Michele a Collepetroſo | |
| 168. | —— di S. Piero a Bugialla | |
| 169. | —— di S. Salvatore a Albola | |
| 170. | —— di S. Lorenzo alla Volpaia | |
| 171. | —— di S. Piero a Montemuro | |

172. { Populo di S. Donato a Lamole } Pot. di Greve.
 173. { — di S. Andrea a Cafale }
 — di S. Martino a Monte Rinaldi—P. di Chianti.

Pivieri di Panzano.

174. Populo di S. Maria a Panzano
 175. — di S. Niccolò a Montagliari } Potesteria
 176. — di S. Maria a Petriuolo } di Greve.
 177. — di S. Piero alle Stinche }
 178. — di S. Iacopo a Pietrafita }
 179. — di S. Lorenzo a Grignano } Pot. di Chianti
 180. — di S. Giorgio a Grignano }

Pivieri di S. Piero in Sillano.

181. Populo di S. Piero in Sillano
 182. — di S. Maria a Rignano } Pot. di Greve.
 183. — di S. Martino in Valle }
 184. — di S. Andrea a Poggio al } Pot. di S. Donato
 Vento } in Poggio.
 185. — di S. Biagio a Pisignano }
 186. — di S. Maria a Vicchio Maggio Pot. di Greve.

Pivieri di Monte Ficalle.

187. Populo di S. Cresci a Monte Ficalle
 188. — di S. Croce a Greve
 189. — di S. Andrea a Monte Gonzi }
 190. { — di S. Martino } in Cicene } Potesteria
 { — di S. Lionardo } } di Greve.
 191. — di S. Piero al Pino }
 192. — di S. Stef. a Monte Ficalle }
 193. — di S. Donato in Citille }

Pivieri di S. Giusto in Salcio.

194. Populo di detta Pieve
 195. — di S. Andrea a Livornano } Potesteria
 196. — di S. Niccolò a Radda } di Chianti.
 197. — di S. Niccolò a Trebbio }

Nobili del Contado di detto Quartieri.

INCIPIT QUART. S. MARIE NOVELLE.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

— di S. Stefano in Pane.

— di Sesto.

— di Campi.

— di Brozzi.

— di Signa.

— di Lecore.

Comune di Capraia con sua popoli.

— della Castellina.

— di Carmignano.

— di Vinci.

— di Vitolino.

— di Bacchereto.

— di Cerreto Guidi.

— di Prato.

Pivieri di Filettole.

— di Calenzano.

— di Carraia.

— di Legri.

— di Cercina.

— di Vaglia.

— di S. Giovanni in Petroio.

— di S. Felicità a Larciano.

— di S. Cresci a Maciuole.

— di S. Gavino Adimari.

Comune di Gagliano.

— di Barberino.

— di Mangona.

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

— di S. Piero a Sieve.

Comune della Scarperia.

— e Terra di Firenzuola.

— e popoli dell'Alpe Fiorentina.

Nobili del Contado.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | | |
|-----|---|---|-------------------|
| 1. | Populo di S. M. Novella fuor delle mura | } | Sobborgo. |
| 2. | { — di S. Lucia fuor delle mura | | |
| | { — di S. Lucia drento alle mura | | |
| 3. | — di S. Donato a Torri in Polverola | | Pot. di Firenze |
| 4. | — di S. Lorenzo fuor di S. Gallo | } | Sobborgo. |
| 5. | — di S. Lorenzo drento a S. Gallo | | |
| 6. | — di S. Lorenzo fuori di Faenza | | |
| 7. | — di S. Lorenzo drento a Faenza | | |
| 8. | — di S. Martino a Mont' Ughi | | |
| 9. | — di S. Cristofano a Nuovoli | } | Poteft. di Sesto. |
| 10. | — di S. Iacopo in Polverola | | |

Pivieri di S. Stefano in Pane.

- | | | | |
|-----|--|---|----------------------|
| 11. | Populo di detta Pieve | } | Potefteria di Sesto. |
| 12. | — di S. Maria a Quarto | | |
| 13. | — di S. Michele a Castello | | |
| 14. | { — di S. Piero a Careggi di sotto 1. ^o | | |
| | { — di S. Piero a Careggi di sopra 2. ^o | | |
| 15. | — di S. Salvestro a Ruffignano | | |
| 16. | — di S. Lorenzo a Serpiolla | | |
| 17. | — di S. Maria a Nuovoli | | |
| 18. | — di S. Maria a Peretola | | |

Pivieri di Sesto.

- | | | | |
|-----|------------------------------|---|----------------------|
| 19. | Populo di S. Martino a Sesto | — | Poteft. di Sesto. |
| 20. | — di S. Lucia a Settimello | } | Potefteria di Campi. |
| 21. | — di S. Maria a Querceto | | |
| 22. | — di S. Romolo e Colonnata | | |
| 23. | — di S. Giusto in Gualdo | } | Potefteria di Sesto. |
| 24. | — di S. Maria a Morello | | |
| 25. | — di S. Stefano a Pescina | | |
| 26. | — di S. Maria a Padule | | |
| 27. | — di S. Donato a Lonciano | | |
| 28. | — di S. Maria a Quinto | | |

Pivieri di Campi .

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------|----------------------------|
| 29. | Populo | di S. Stefano a Campi | } Poteſteria
di Campi . |
| 30. | — | di S. Lorenzo a Campi | |
| 31. | — | di S. Piero a Ponte | |
| 32. | — | di S. Maria a Campi | |
| 33. | — | di S. Chirico a Capalle | |
| 34. | — | di S. Giuſto a Campi | |
| 35. | — | di S. Creſci a Campi | |
| 36. | — | di S. Martino a Campi | } |

Pivieri di Brozzi .

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------|-----------------------|
| 37. | Populo | di S. Martino a Brozzi | } Poſteſt. di Seſto . |
| 38. | — | di S. Donnino a Brozzi | |
| 39. | — | di S. Biagio a Petriolo | |
| 40. | — | di S. Lucia alla Sala | |
| 41. | — | di S. Piero a Quaracchi | |

Pivieri di Signa .

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------------|-------------------|
| 42. | Comune | di Signa pop. di S. Lorenzo | — Pot. di Campi . |
| 43. | — | d' Artimino pop. di S. Andrea | — Pot. di Vinci . |

Comune di Lecore .

- | | | | |
|-----|--------|---|----------------------------|
| 44. | Comune | di Lecore pop. di S. Biagio | — Pot. di Campi . |
| 45. | Populo | di S. Stefano Comune del Colle | } Poteſteria
di Vinci . |
| 46. | — | di S. Maria a Gonfienti Comune
del Colle | |
| 47. | — | di S. Bartolommeo a Gavena | |
| 48. | — | di S. Moro | — Poteſteria di Campi . |

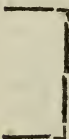
Comune di Capraia .

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------|--------------------------------|
| 49. | Populo | di S. Stefano a Capraia | } Poteſteria di
Montelupo . |
| 50. | — | di S. Iacopo a Pugliano | |
| 51. | — | di S. Lorenzo a Limite | |
| 52. | — | di S. Piero a Bibbiano | |



Comune della Castellina .

- | | | | |
|-----|---|---|--------------|
| 53. | { | Comune della Castellina pop. S. Martino | } Pot. detta |
| | | Populo di S. Biagio al Colle | |
| 54. | — | di S. Lionardo al Colle | — |

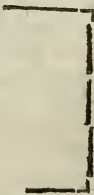
Comune di Carmignano.

- | | | |
|---------------------------|---|------------------------------|
| 55. Stanza di S. Crestina |  | Potesteria
di Carmignano. |
| 56. Stanza di Marcignano | | |
| 57. Stanza di Bagno | | |
| 58. Stanza di Renaccio | | |
| 59. Stanza di Poggennari | | |
| 60. Stanza di Castello | | |


Comune di Vinci.

- | | | |
|---|---|-------------------|
| 61. Comune di Vinci con sua populi |  | Poteft. di Vinci. |
| 62. — di Vitolino | | |
| 63. — di Bacchereto pop. S. Maria |  | Pot. di
Vinci. |
| 64. — di Collegonzi pop. S. Donato in Grete | | |
| 65. Popolo di S. Maria a Collegonzi | | |
| 66. — di S. Maria in Petroio | | |
| 67. — di S. Maria a Pagnana | | |
| 68. Comune di Cerreto Guidi | | |
| 69. Popolo di S. Bartolommeo a Sovigliano | | |

Comune e Terra di Prato.

- | | | |
|--------------------------|---|-------------------------|
| 70. Porta S. Giovanni |  | Potesteria
di Prato. |
| 71. Porta del Travaglio | | |
| 72. Porta di Gualdimari | | |
| 73. Porta Leone | | |
| 74. Porta di S. Trinita. | | |
| 75. Porta a Corte | | |
| 76. Porta Capo di ponte | | |
| 77. Porta Tiezzi | | |

Pivieri di Filettole.

- | | | |
|--|---|----------------------|
| 78. Popolo della Pieve di S. Maria a Filettole |  | Poteft. di
Prato. |
| 79. Villa di Gello | | |
| 80. Popolo di S. Biagio a Cavagliano | | |
| 81. — di S. Martino a Gonfienti | | |
| 82. — di S. Lionardo | | |
| 83. Villa di S. Pagolo a Carciano | | |
| P 3 | | 84. Vil. |

- | | | |
|------|---|---------------------------|
| 84. | Villa di Canneto | |
| 85. | — di Fabbio popolo S. Martino | |
| 86. | — di Mereto | |
| 87. | — di Cerreto | |
| 88. | — di Savigliano | |
| 89. | — di S. Godenzo | |
| 90. | — di Mulignano | |
| 91. | — di Griscivole | |
| 92. | — di S. Bartolommeo a Coiano | |
| 93. | — di Parmigno | |
| 94. | — di Popignano | |
| 95. | — di Soriano e Capraia | |
| 96. | — di Grignano p. p. S. Martino | |
| 97. | — di S. Cristina a Pimonte | |
| 98. | — di S. figliano pop. S. Vito | |
| 99. | — di Maglio pop. S. Michele | |
| 100. | — di S. Lucia | |
| 101. | — di Varano | Potesteria
di Prato . |
| 102. | — di S. Lorenzo a Pinzi di Monte | |
| 103. | — di Fighine | |
| 104. | — di S. Giusto | |
| 105. | — di S. Maria a Capezzano | |
| 106. | { — di S. Piero et } a Galciana .
{ — di S. Pagolo } | |
| 107. | — di S. Lorenzo a Monte Rubbuolo | |
| 108. | — di Paperino pop. S. Martino | |
| 109. | — di Mezzana | |
| 110. | — di Calonica | |
| 111. | — di Castelnovo | |
| 112. | — di Grignano | |
| 113. | — di Cafaggio p. S. Maria a Lecore | |
| 114. | — di Tavola pop. S. M. Maddalena | |
| 115. | — di Sorniano pop. S. Martino | |
| 116. | — di S. Piero Aiuolo | |
| 117. | — di S. Biagio a Casale | |
| 118. | — di Subbiana pop. S. Salvestro | |
| 119. | — di Ponte Ponzaglia | |
| 120. | Comune di Monte Murlo — Pot. di Campi . | |
| 121. | Popolo di S. Caterina a Grecigliano | } Potest. di
Mangona . |
| 122. | — di S. Bartolom. a Montaguto | |

Pivieri di Calenzano .

- | | | | |
|------|--------|--|----------------------------|
| 123. | Populo | di S. Niccolò a Calenzano |] Poteſteria
di Campi . |
| 124. | — | di S. Stefano a Sommaia | |
| 125. | — | di S. Maria a Travalle | |
| 126. | — | di S. Ruffignano a Sommaia | |
| 127. | { — | S. Donato et } fra le due
S. Maria } Marine | |

Pivieri di Carraia .

- | | | | |
|------|--------|--------------------------|----------------------------|
| 128. | Populo | di S. Maria a Carraia |] Poteſteria
di Campi . |
| 129. | — | di S. Lucia a Collina | |
| 130. | — | di S. Lorenzo a Vezzano | |
| 131. | — | di S. Elero a Combiati | |
| 132. | — | di S. Piero a Caſaglia | |
| 133. | — | di S. Martino a Lama | |
| 134. | — | di S. Stefano a Secciano | |
| 135. | — | di S. Margherita a Torri |] |

Pivieri di Legri .

- | | | | |
|------|--------|-----------------------------|----------------------------|
| 136. | Populo | di S. Severi a Legri |] Poteſteria
di Campi . |
| 137. | — | di S. Martino a Leccio | |
| 138. | — | di S. Romolo a Leccio | |
| 139. | — | di S. Michele a Cupo | |
| 140. | — | di S. Piero a Legri | |
| 141. | — | di S. Maria alla Querciuala | |

Pivieri di Cercina .

- | | | | |
|------|--------|-----------------------------|----------------------------|
| 142. | Populo | di S. Andrea di Cercina |] Poteſteria
di Seſto . |
| 143. | — | di S. Maria a Cercina | |
| 144. | — | di S. Maria a Starniano | |
| 145. | — | di S. Martino a Bugharo | |
| 146. | — | di S. Michele a Caſtiglione | |
| 147. | — | di S. Maria a Orbana | |

Pivieri di Vaglia .

- | | | | |
|------|--------|---------------------------------|---|
| 148. | Populo | di S. Piero a Vaglia Pieve det. |] Pot. del Bor.
S. Lorenzo .
150. Po- |
| 149. | — | di S. Giuſto a Scarabone | |
- P 4

150.	Populo di S. Andrea a Cerreto Maggio] Pot. del Bor. S. Lorenzo.
151.	— di S. Remolo a Bivigliano	
152.	— di S. Maria a Paterno	
153.	— di S. Lorenzo a Pezzatole	
154.	— di S. Alessandro a Pezzatole	
155.	— di S. Alessandro a Signano	
156.	— di S. Andrea a Pietramensa	
157.	— di S. Biagio a Carione	
158.	— di S. Maria a Carmignanello]
159.	— di S. Niccolò a Ferraglia —	

Pivieri di S. Giovanni in Petroio.

160.	Comune di Villanuova] Potestà di Mangona.
161.	Populo di S. Maria a Cappiana	
162.	— di S. Niccolò e S. Maria Co mune di Latera	
163.	— di S. Niccolò a Spugnole] Pot. del Borgo S. Lorenzo.
164.	— di S. Maria a Spugnole	
165.	— di S. Michele a Lucignano	
166.	— di S. Martino a Bevane —	

Pivieri di S. Felicità a Larciano.

167.	Populo di detta Pieve] Pot. del Borgo S. Lorenzo.
168.	{ — di S. Bartolom. a Ruscialla	
	{ — di S. Chimentia a Mon. Caroso	
169.	— di S. Andrea a Monte Giovi	
170.	— di S. Niccolò alla Pila	
171.	— di S. Donato a Polcanto	
172.	— di S. Martino a Monte	
173.	— di S. Maria a Cardetole —	

Pivieri di S. Cresci a Macinoli.

174.	Populo di detta Pieve] Pot. detta.
175.	— di S. Iacopo a Ficigliano	
176.	— di S. Michele a Fontebuona	
177.	— di S. Miniato al Colle	
178.	— di S. Piero a Caligarza —	

Pivieri di S. Gavino Adimari.

179. Comune di Monte Carelli — }
180. Populo di S. Maria a Cafaglia } Pot. di Mangona.

Comune di Gagliano.

181. Comune di Gagliano et Monte Carelli }
182. Populo di S. Andrea a Comeggiano }
183. — di S. Stefano a Grezzano — }

Comune di Barberino.

184. Comune di Barberino.

Comune di Mangona.

185. Comune di Mangona detta — Pot. di Mangona.

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

186. Populo di S. Lorenzo a Bovecchio }
187. — di S. Maria a Monte Buiano } Poteft. di
188. Comune di Monte Cuccoli } Mangona.
189. Populo di S. Michele a M. Cuccoli }

Pivieri di S. Piero a Sieve.

190. Populo di detta Pieve — }
191. — di S. Michele a Lezzano }
192. — di S. Giusto a Fortuna } Pot. del Borgo
193. — di S. Lorenzo a Gabbiano } a S. Lorenzo.
194. — di S. Iacopo a Coldaia }
195. — di S. Stefano a Cornetole }
196. — di S. Michele a Ferrone — }
197. — di S. Gavino al Cornocchio. Pot. della Scarp.

Comune della Scarperia.

198. { Pop. di S. Iacopo et S. Filippo }
{ Comune detto }
{ Comune della Scarperia } Poteft. della
199. Populo di S. Maria a Marcoiano } Scarperia.
200. — di S. Iacopo Ascianello }

201. Po-

- | | | |
|------|-------------------------------------|--------------------------------|
| 201. | Populo di S. Bartolom. a Miralbello |] Poteft. della
Scarperia . |
| 202. | —— di S. Agata | |
| 203. | —— di S. Benedetto a Mezzalla | |
| 204. | —— di S. Michele a Lomena | |
| 205. | —— di S. Giovanni a Senni | |
| 206. | —— di S. Lorenzo a Montepoli | |
| 207. | Villa di Manfrediana | |
| 208. | Populo di S. Piero a Montaccianico | |
| 209. | —— di S. Andrea a Cerliano | |
| 210. | —— di S. Maria a Fagna | |
| 211. | —— di S. Chimenti a Signano |] |

Comune e Terra di Firenzuola.

- | | | |
|------|--|--------------------------------|
| 212. | Comune e Terra detta |] Vicariato di
Firenzuola . |
| 213. | —— di Cornacchiaia pop. S. Gio. | |
| 214. | —— di Friena . | |
| 215. | —— di Casanuova | |
| 216. | del Castro pop. S. Martino | |
| 217. | della Valle pop. S. Bartolom. | |
| 218. | del Peglio pop. S. Lorenzo | |
| 219. | di Bordignano pop. S. Maria | |
| 220. | { —— di Visignano p. S. Iacopo et
—— Pop. di S. Filippo | |
| 221. | de Monti pop. S. Michele | |
| 222. | di Castiglioni pop. S. Pagolo | |
| 223. | di S. Erne pop. S. Piero | |
| 224. | di Rapezzo pop. S. Stefano | |
| 225. | di Tirli con sua populi | |
| 226. | di Brentorfanico p. S. Biagio | |
| 227. | delle Pignole pop. S. Biagio | |
| 228. | di Gaburraccio | |
| 229. | di Bruscoli | |
| 230. | di Pietramala | |
| 231. | del Caufenna | |
| 232. | di Piancaldoli | |
| 233. | di Monte Caruoli |] |
| 234. | Populo di S. Simone alla Rocca — | Vicariato et Po- |
| | testeria della Scarperia. | |
| | Nobili del Contado di detto Quartieri. | |

INCIPIT QUARTERIUM S. IOANNIS.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

— di Monte Loro

— di Monte Fiefoli

— di Doccia

— di Acone

— di S. Martino Lobaco.

— di S. Stefano in Botena

— di S. Giovanni Maggiore

— di S. Cresci a Valcava

Comune del Borgo a S. Lorenzo

Pivieri di S. Calciano in Padule

Comune di Vespignano

Pivieri di S. Martino in Viminiccio

— di Rata

— di Castiglione

— di Pomino

— di Diacceto

— di S. Cervagio

— di Rignano

— di Pitiana

— di Cascia

Comune di Leccio

— di Viesca

Pivieri di Decomano

Comune di S. Godenzo

— del Pozzo

— di Corella

— del Castagno

Pivieri di S. Maria a Sco

— di Groppina

Comune di Bibbiena

— del Poder Fiorentino

— di Palazzuolo

— di Soci et Farneto.

— di Valle Fiorentina

— di Romena

Pivieri di Remole di sopra

— di Remole di sotto

Pivieri di Ripoli

— di Fiesole

Nobili del Contado.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

- | | | | |
|-----|--------|-------------------------------------|-----------------------|
| 1. | Populo | di S. Michele Bisdolini |] Potest. di Firenze. |
| 2. | — | di S. Ambrogio fuor delle mura | |
| 3. | — | di S. Pier Maggiore fuor delle mura | |
| 4. | — | di S. Ambrogio drento | |
| 5. | — | di S. Pier Maggiore drento | |
| 6. | — | di S. Cervagio |] Pot. di Sesto. |
| 7. | — | di S. Martino a Mensola | |
| 8. | — | di S. Maria a Coverciano | |
| 9. | — | di S. Michele a Gignoso |] Potest. di Firenze. |
| 10. | — | di S. Salvi | |
| 11. | — | di S. Marco Vecchio | |

Pivieri di Monte Loro.

- | | | | |
|-----|--------|----------------------------|---------------------------|
| 12. | Populo | di S. Giovanni a Monteloro | } Potestaria di Diacceto. |
| 13. | — | di S. Salvatore a Valle | |

Pivieri di Monte Fiesole.

- | | | | |
|-----|--------|--------------------------------|---------------|
| 14. | Populo | di S. Lorenzo a Monte Fiesole |] Pot. detta. |
| 15. | — | di S. Lucia alla Pieve vecchia | |
| 16. | — | di S. Niccolò a Vico | |

Pivieri di Doccia.

- | | | | |
|-----|-----------------|------------------------------------|---------------|
| 17. | Populo | di S. Andrea a Doccia |] Pot. detta. |
| 18. | — | di S. Maria al Fornello | |
| 19. | — | di S. Stefano a Pitella | |
| 20. | Populo et Villa | di Tigliano | |
| 21. | — | di S. Bartolom. a Montalto | |
| 22. | — | di S. Martino a Farneto | |
| 23. | — | di S. Piero a Corticella et Strata | |
| 24. | — | di S. Lorenzo a Galiga | |
| 25. | — | di S. Martino alle Sicci | |
| 26. | — | di S. Maria a Nuovoli | |

Pi.

Pivieri d' Acone .

27.	Populo di S. Stagio Acone] Potesteria di Diacceto .
28.	— di S. Maria Acone	
29.	— di S. Margherita a Ceraia	
30.	— di S. Martino a Petroio	
31.	— di S. Andrea a Colognole	
32.	— di S. Brigida a Colognole	
33.	— di S. Maria a Vico Feraldi	
34.	— di S. Martino a Grignano	
35.	— di S. Ellero a Colognole] Potesteria di Diacceto .
36.	— di S. Miniato a Mon. Bonello	

Pivieri di S. Martino Lobaco .

37.	Populo di S. Cerbagio Lobaco] Potesteria di Diacceto .
38.	— di S. Martino a Castel Lobaco	
39.	— di S. Brigida Lobaco	
40.	— di S. Donato in Collebriga	
41.	— di S. Donato a Ricardetole	
42.	— di S. Donato a Pagnolla	

Pivieri di S. Stefano in Botena .

43.	Populo di S. Stefano in Botena] Potesteria di Vicchio .
44.	— di S. Lorenzo al Cornuolo	
45.	— di S. Maria a Rostolena	
46.	— di S. Michele a Rabbiacanina	
47.	— di S. Cristofano a Casoli	
48.	Villa d' Uzzano	
49.	— di S. Alessandro a Vitigliano	
50.	Populo di S. Piero a Pimaggiore	
51.	— di S. Donato a Paterno	
52.	— di S. Bartolommeo a Farneto	
53.	— di S. Martino a Rasoio	
54.	— di S. Niccolò alla Torricella	
55.	— di S. Michele in Pinana	

Pivieri di S. Giovanni Maggiore .

56.	Populo di S. Giovanni Maggiore] Pot. del Borgo S. Lorenzo .
57.	— di S. Maria Comune di Pulic- ciano primo	
58.	— di S. Maria Comune di Pulic- ciano secondo	
59.	Po-	

59. Populo di S. Maria Comune di Pulic-
ciano terzo
60. — di S. Michele a Ronta Comu-
ne detto primo
61. — di S. Michele a Ronta Comu-
ne detto secondo
62. Comune di Luco della Rena pop. di S. Niccolò
63. — di Mucciano
64. { Pop. di S. Michele et } a Figliano .
 { — di S. Martino }
65. Populo di S. Stefano a Grezzano
66. — di S. Margherita alla Rena
67. — di S. Giorgio Com. della Rena
- Pot. del Borgo
a S. Lorenzo .

Pivieri di S. Cresci a Valcava .

68. Populo di S. Cresci Pieve detta — } Potest. detta .
69. — di S. Martino a Valcava — } Potest. detta .
70. — di S. Romolo a Campestri — } Potest. detta .
71. — di S. Donato al Cistio — } di Vicchio .
72. — di S. Stefano a Monte Ceraio — } Pot. del Borgo
73. — di S. Sano a Monte Ceraio — } S. Lorenzo .
74. — di S. Michele a Monte Ceraio — } Pot. di Vicchio .
75. — di S. Chirico a Uliveto — Pot. di Vicchio .

Comune del Borgo S. Lorenzo .

76. Opera di Ripa e Lutiano — } Pot. del Borgo
77. — di Lombardi — } a S. Lorenzo .
78. — di Scalzi — } Pot. del Borgo
79. — d' Olmi et Montazzi — } a S. Lorenzo .
80. — di sotto — } Pot. del Borgo
81. — di sopra — } a S. Lorenzo .
82. — di Rabatta — } Pot. del Borgo

Pivieri di S. Casciano in Padule .

83. Populo di S. Felicità al Fiume — } P. di Vicchio .
84. — di S. Martino a Pagliericcio — } P. di Vicchio .
85. — di S. Godenzo all' Oncastro — } P. di Vicchio .

86. Po-

- | | | |
|-----|--|-----------------------------------|
| 86. | Populo di S. Piero in Padule |] Potestaria
di Vicchio. |
| 87. | — di S. Bartolom. a Molenzano | |
| 88. | — di S. Andrea a Vezzano | |
| 89. | — di S. Piero a Vezzano | |
| 90. | — di S. Piero in Vincola in Ca
taglia primo |] Pot. del Borgo
a S. Lorenzo. |
| 91. | — di S. Piero in Cafaglia secon. | |

Comune di Vespignano.

- | | | |
|-----|--|--------------------|
| 92. | Opera d' Aglioni |] Pot. di Vicchio. |
| 93. | — di Vespignano | |
| 94. | — di Montagna | |
| 95. | — di Pesciuola pop S. Gio-
vanni in Vicchio | |

Pivieri di S. Martino in Viminiccio.

- | | | |
|------|---|------------------|
| 96. | Populo di S. Martino a Scopeto |] Potest. detta. |
| 97. | — di S. Iacopo a Montagutello | |
| 98. | — della Badia al Borro | |
| 99. | — di S. Giusto a Monte Saffo | |
| 100. | { — di S. Andrea a Covolieri
— di S. Margherita a Campi
— di S. Martino in Viminiccio | |

Pivieri di Rata.

101. Populo di S. Giusto a Agna — Pot. di Diacceto.

Pivieri di Castiglione.

- | | | |
|------|------------------------------------|------------------------------|
| 102. | Populo di S. Stefano a Castiglione |] Potestaria
di Diacceto. |
| 103. | — di S. Piero a Petrognano | |
| 104. | — di S. Piero a Casti | |
| 105. | — di S. Donato a Castiglioni | |
| 106. | — di S. Martino a Rufina | |

Pivieri di Pomino.

- | | | |
|------|---------------------------------|------------------|
| 107. | Populo di S. Bartolom. a Pomino |] Potest. detta. |
| 108. | — di S. Margherita a Tosina | |
| 109. | — di S. Michele a Cigliano | |
| 110. | — di S. Maria a Pinzano | |
| 111. | — di S. Stefano alla Torta | |

Pi-

Pivieri di Diacceto .

- | | | |
|------|---------------------------------|-------------------------------|
| 112. | Populo di S. Lorenzo a Diacceto | } Potestaria
di Diacceto . |
| 113. | —— di S. Maria a Falgano | |
| 114. | —— di S. Niccolò a Nipozzano | |
| 115. | —— di S. Chimenti a Pelago | |
| 116. | —— di S. Maria a Ferrano | |
| 117. | —— di S. Piero a Ferrano | |

Pivieri di S. Cervagio a Pelago .

- | | | |
|------|-----------------------------------|-------------------|
| 118. | Populo di S. Cervagio Pieve detta | } Potest. detta . |
| 119. | —— di S. Gilio a Ristonchi | |
| 120. | —— di S. Stefano a Lucente | |
| 121. | —— di S. Maria a Pupigliano | |
| 122. | —— di S. Niccolò Altomena | |

Pivieri di Rignano .

123. Populo di S. Chimenti a Succiano — Potest. detta .

Pivieri di Pitiana .

- | | | |
|------|-----------------------------------|-----------------------------|
| 124. | Populo di detta Pieve | } Potestaria
di Cascia . |
| 125. | —— di S. Bartolom. a Montaguto | |
| 126. | —— di S. Martino a Campo Siracchi | |
| 127. | —— di S. Maria a Succiano | |
| 128. | —— di S. Maria a Garnialla | |
| 129. | —— di S. Donato in Fronzano | |
| 130. | —— di S. Niccolò a Magnale | |
| 131. | —— di S. Andrea a Tofi | |
| 132. | —— di S. Martino a Pagano | |
| 133. | —— di S. Stefano a Pitiano | |
| 134. | —— di S. Lorenzo a Fontisteni | |
| 135. | —— di S. Maria a Santellero | |

Pivieri di Cascia .

136. Populo di detta Pieve — Pot. detta .

Comune di Leccio.

- | | | |
|------|---|--------------------------|
| 137. | Populo di S. Salvatore a Leccio | Poteſteria
di Caſcia. |
| 138. | — di S. Giuſto a Ruoti | |
| 139. | — di S. Andrea a Caſcia | |
| 140. | — di S. Miniato alle Serre et in
Chieſimonte | |
| 141. | — di S. Gilio a Caſcia | |
| 142. | — di S. Thea a Caſcia | |
| 143. | — di S. Niccolò a Forli | |
| 144. | — di S. Martino a Montefogni | |
| 145. | — di S. Tommè a Oſtina | |
| 146. | — di S. Michele a Caſegli | |
| 147. | — di S. Lorenzo a Caſcia | |
| 148. | — di S. Stefano a Cetina vecchia | |
| 149. | — di S. Margherita a Cancelli | |
| 150. | — di S. Agata a Orfoli | |

Comune di Viefca.

151. { Comune di Viefca
Populo di S. Lorenzo a Rena } Pot. detta.

Pivieri di Decomano.

152. Populo di S. Maria a Decomano.

Comune di S. Godenzo.

- | | | |
|------|-----------------------------------|----------------------------|
| 153. | Comune di S. Godenzo | Poteſteria
di Decomano. |
| 154. | Populo di S. Donato a Mon. Domini | |
| 155. | — di S. Michele a Moſcia | |
| 156. | — di S. Niccolò a Cornia | |
| 157. | — di S. Bavello | |
| 158. | — di S. Detolo | |
| 159. | — di S. Maria a Agnano | |
| 160. | — di S. Martino a Poggio | |
| 161. | — di S. Iacopo a Fraſcole | |

Comune del Pozzo.

- | | | |
|------|-------------------------------|----------------|
| 162. | Populo di S. Andrea a Tizzano | Poteſt. detta. |
| 163. | — di S. Andrea in Vicorati | |
- Tom. XIII. Q 164. Po-

- | | | |
|------|--------------------------------|------------------------------|
| 164. | { Pop. di S. Iacopo a Orticaia |] Poteſteria
di Decomano. |
| | { — di S. Andrea a Viſignano | |
| | { — di S. Lorenzo a Bibbiano | |
| 165. | — di S. Bartolo a Caſtello | |
| 166. | — di S. Stefano a Vicolagna | |
| 167. | — di S. Croce alle Santo nuove | |

Comune di Corella.

- | | | |
|------|--------------------------------|------------------------------|
| 168. | Popolo di S. Martino a Corella |] Poteſteria
di Decomano. |
| 169. | — di S. Donato a Villa | |
| 170. | — di S. Piero a Feſta | |
| 171. | — di S. Donnino a Celle | |

Comune del Caſtagno.

172. Comune del Caſtagno detto — Pot. detta.

Pivieri di S. Maria a Sco.

- | | | |
|------|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 173. | Popolo di S. Michele di ſopra Co- |] Poteſteria di
Caſtelſfranco. |
| | mune di Caſtelſfranco | |
| 174. | — di S. Andrea a Pulicciano | |
| 175. | — di S. Thomè Com. detto | |
| 176. | — di S. Iacopo a Monte Carelli | |
| 177. | — di S. Donato a Ceſtignano | |
| 178. | — di S. Godenzo Comune det. | |
| 179. | — di S. Matteo a Caſpri | |
| 180. | — di S. Michele di ſotto | |
| 181. | — di S. Salvatore | |
| 182. | — di S. Maria a Faella | |
| 183. | — di S. Maria a Sco | |
| 184. | — di S. Donato a Menzano | |
| 185. | — di S. Miniato Com. di Caſtel | |
- Franco

Pivieri di Gropina.

186. Comune di Laterina — Poteſteria di Laterina.
187. Popolo di S. Piero a Gropina — Pot. di Terranuova.
188. — di S. Bartolommeo a Vitereta
189. { — di S. Iacopo et } Villa di } Poteſt. di
 { — di S. Criſtofano } piano. } Laterina.
190. Comune di Terranuova — Pot. di Terranuova.

- | | | |
|------|--|-------------------------------------|
| 191. | Comune di Castel S. Niccolò |] Poteft. di Castel
S. Niccolò . |
| 192. | Populo di S. Agnolo a Cetria | |
| 193. | _____ di S. Brancatio | |
| 194. | _____ di S. Lucia a Monte Marciano P. di Terran. | |
| 195. | _____ di Carliano — Pot. di Castel S. Niccolò . | |
| 196. | _____ di S. Maria a Loro |] Potestaria di
Terranuova . |
| 197. | _____ di S. Lorenzo a Perfignano | |
| 198. | _____ di S. Niccolò al Cocollo | |

Comune di Bibbiena .

- | | | |
|------|--|----------------------------|
| 199. | Comune di Bibbiena |] Poteft. di
Bibbiena . |
| 200. | _____ di Banzena | |
| 201. | Populo di S. Agnolo Com. di Lanciolina | |
| 202. | _____ di S. Salvatore alla Chiaffaia | |
| 203. | _____ di S. Lucia a Pietravalle | |
| 204. | _____ di S. Maria a Faeta | |
| | Taffo | |
| 205. | { _____ di S. Iacopo | |
| | _____ di S. Filippo | |
| 206. | _____ di S. Margherita a Poggi Tazzi | |
| 207. | _____ di S. Maria a Poggio | |
| 208. | _____ di S. Chimenti | |
| 209. | _____ di S. Piero alla Treggiaia | |
| 210. | _____ di S. Lorenzo in Piantravigna | |
| 211. | Comune di Reggiuolo | |
| 212. | _____ del Borro pop. S. Biagio | |
| 213. | _____ di Campo Gialli | |
| 214. | _____ di Monte Lungo pop. S. Maria | |
| 215. | { Pop. di S. Fabbiano | |
| | _____ di S. Bastiano | |
| 216. | { _____ di S. Lucia alla Cicogna | |
| | _____ di S. Stefano alla Penna | |

Comune del Podere Fiorentino Comune di Palazzuolo .

- | | | |
|------|--------------------------------|------------------------------|
| 217. | Populo di S. Simone a Bibbiana |] Capitanato
di Marradi . |
| 218. | _____ di S. Giovanni a Misleo | |
| 219. | _____ di S. Maria Antiferia | |
| 220. | _____ di S. Michele alla Rocca | |
| 221. | _____ di S. Gilio a Salecchio | |

222.	Populo	di S. Lorenzo a Argiano	} Capitanoato di Marradi.
223.	—	di S. Martino al Frasino	
224.	—	di S. Maria a Crespina	
225.	—	di S. Andrea a Mantignano	
226.	—	di S. Bartolo a Lozole	
227.	—	di S. Michele a Campanara	
228.	—	di S. Stefano a Palazzuolo	
229.	—	di S. Piero a Pedemonti	}

Comune di Soci et Farneto .

230. Comune di Soci et Farneto detto—Pot. di Cast. S. Nic,

Comune della Valle Fiorentina et Ortignano .

231. Comune della Valle Fiorentina detta — Pot. detta.

Comune di Romena .

232.	Populo	di S. Maria a Stia	} Potestaria di Pratovecchio.
233.	—	di S. Maria in Castello	
234.	—	di S. Donato a Coffia	
235.	{	— di S. Lucia et — di S. Gilio	
236.	—	di S. Piero a Romena	
237.	{	— di S. Iacopo et — di S. Cristofano	
238.	—	di S. Bartol. a Starpitognole	} Potestaria di Bibbiena.
239.	—	di S. Margherita a Campi	
240.	Comune et homini	di Palagio	
241.	—	di Marciano	
242.	—	di Pastina	
243.	Comune	di Seravallino	
244.	—	di Gello	

Pivieri di Remole di sotto .

245.	Populo	di detta Pieve	} Pot. di Sesto.
246.	—	di S. Iacopo a Girone	
247.	—	di S. Martino a Quona	} Potestaria di Diacceto.
248.	—	di S. Agnolo a Sieve	

249. Po-

- | | |
|------------------------------------|------------------------------------|
| 249. Populo di S. Giusto a Quona |] Potesteria di Diacceto . |
| 250. Villa di Monte Capri | |
| 251. Populo di S. Piero a Quintole |] Pot. di Sesto :
[et Fiesole . |
| 252. — di S. Maria a Pontanico | |
| 253. — di S. Martino a Terenzano | |
| 254. — di S. Donato a Torri | |

Pivieri di Remole di sopra .

255. Pop. di S. Gio. a Remole di sopra — Pot. di Diacceto

Pivieri di Ripoli .

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------------|
| 256. Populo di S. Agnolo a Rovezzano |] Potesteria del Galluzzo . |
| 257. — di S. Andrea a Rovezzano | |
| 258. — di S. Maria a Settignano | |
| 259. — di S. Piero a Varlungo | |

Pivieri di Fiesole .

- | | |
|---------------------------------------|-------------------------|
| 260. Populo della Canonica di Fiesole |] Potesteria di Sesto . |
| 261. — della Badia di Fiesole | |
| 262. — di S. Martino a Maiano | |
| 263. — di S. Andrea a Viegli | |
| 264. — di S. Chimenti | |
| 265. — di S. Margherita a Saletti | |
| 266. — di S. Martino a Vico | |
| 267. — di S. Lorenzo a Basciano | |
| 268. — di S. Maria a Trespiano | |
| 269. — di S. Maria a Ontignano | |
| 270. — di S. Martino a Viegli | |
| 271. — di S. Maria a Vincigliata | |
| 272. — di S. Maria a Buiano | |
| 273. — di S. Lari a Monte Reggi | |
| 274. — di S. Michele a Muscoli | |

Nobili del Contado di detto Quartieri .

SOMMA DELLE POSTE .

Quart. di S. Spirito in questo	poste 6621.	lir. 3090.	3.	5
Quart. di S. Croce in questo	= 4330	= 2314.	10.	—
Quart. di S. M. Novella in questo	= 7323.	= 3468.	13.	8
Quart. di S. Giovanni in questo	= 6544	= 3592.	19.	2

Somma delle som. di tutti li Quart. = 24818. = 12466. 6. 3

QUARTIERE SANTO SPIRITO.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop. S. Stefano fuor delle mura posterio	1	lir. 33.	19.	3
2. — S. Maria in Verzaia — — —	= 128	= 33.	2.	6
3. — S. Felice in Piazza — — —	= 59	= 40.	2.	—
4. — S. Piero Gattolini — — —	= 85	= 49.	12.	4
5. — S. Lari a Colombaia — — —	= 69	= 19.	—	2
6. — S. Donato a Scopeto — — —	= 9	= 1.	14.	—
7. — S. Maria a Marignolle — — —	= 29	= 4.	4.	—
8. — S. Maria a Soffiano — — —	= 49	= 8.	10.	8
9. — S. Chirico a Legnaia — — —	= 37	= 22.	18.	3
10. — S. Agnolo a Legnaia — — —	= 38	= 13.	13.	8
11. — S. Lorenzo a Greve — — —	= 16	= 3.	15.	1
12. — S. Sipoicro a Monticelli — — —	= 29	= 4.	4.	4
13. — S. Piero a Monticelli — — —	= 76	= 22.	3.	4
14. — S. Giusto a Signano — — —	= 29	= 6	11.	4
15. — S. Bartolo a Cintoia — — —	= 21	= 9.	5.	6
16. — S. Maria a Cintoia — — —	= 14	= 3.	1.	3
17. — S. Chirico a Marignolle — — —	= 21	= 3.	18.	—
Poste 810. lire 279. 15. 8.				

Pivieri di S. Maria Impruneta.

18. Pop. di detta Pieve — — —	= 122	= 88.	16.	9
19. — S. Andrea a Luiano — — —	= 6	= —	14.	9
20. — S. Cristofano a Strata — — —	= 17	= 12.	14.	—
21. — S. Ellero a Pitigliuolo — — —	= 10	= 2.	19.	8
22. — S. Maria a Montaguto — — —	= 14	= 3	14.	8
23. — S. Piero a San Giorfale — — —	= 24	= 9.	6.	—
24. Po-				

24.	Pop. S. Maria a Carpineto	poste 9 lir.	1.	3.	8
25.	— S. Lorenzo alle Ruose	— = 27 =	15	15.	1
26.	— S. Miniato a Quintole	— = 21 =	9.	13.	4
27.	— S. Martino a Bagnuolo	— = 21 =	12.	1.	4
28.	— S. Piero a Montebuoni	— = 25 =	11.	9.	—
29.	— S. Cristina a Pancole	— = 6 =	4.	—	4
30.	— S. Giusto a Mezzano	— = 10 =	2.	14.	4
31.	— S. Stefano a Pazzolatico	— = 92 =	19.	6.	8
32.	— S. Lorenzo in Collina	— = 15 =	2.	11.	6
33.	— S. Michele a Nezzano	— = 13 =	14.	14.	—
34.	— S. Martino a Strata	— = 21 =	8.	7.	6
35.	— S. Giorgio a Poneta	— = 9 =	1.	6.	8
Poste 462. lire 221. 9. 4.					

Pivieri di Settimo.

36.	Pop. di detta Pieve	— = 105 =	40.	4.	3
37.	— della Badia di Settimo	— = 41 =	34.	14.	6
38.	— S. Stefano a Ugnano	— = 47 =	21.	17.	1
39.	— S. Colombano	— = 62 =	64.	13.	7
40.	— S. Lari a Settimo	— = 13 =	2.	—	4
41.	— S. Maria a Castagnuolo	— = 6 =	4.	12.	4
42.	— S. Romolo a Settimo	— = 42 =	13.	19.	8
43.	— S. Bartolè in Tutto	— = 30 =	14.	1.	10
44.	— S. Andrea a Mosciano	— = 61 =	23.	15.	1
45.	— S. Piero a Solicciano	— = 26 =	8.	15.	3
46.	— S. Maria a Mantignano	— = 33 =	12.	2.	10
47.	— S. Martino la Palma	— = 140 =	63.	12.	2
Poste 606. lire 304. 8. 11.					

Pivieri di Giogoli.

48.	Pop. S. Alessandro a Giogoli	— = 59 =	8.	14.	10
49.	— S. Zanobi a Casignano	— = 13 =	2.	7.	10
50.	— S. Pagolo a Mosciano	— = 8 =	1.	1.	—
51.	— S. Martino a Scandicci	— = 19 =	10.	14.	2
52.	— S. Cristofano a Viciano	— = 14 =	2	3.	—
53.	— S. Maria a Greve	— = 31 =	10.	—	1
54.	— S. Maria a Collieraamola	— = 11 =	2.	—	—
Poste 155. lire 37. — 11.					

Comune di Gangalandi.

55. Comune detto ———— poste 374 lir. 200. 15. 5
 poste 374. lire 200. 15. 5.

Comune di Montelupo.

56. Pop. S. Gio. Borgo Comune detto —= 114 = 45. 14. 5
 57. — S. Miniatello Comune detto —= 31 = 12. 19. 2
 58. — S. Michele et S. Vito ———= 7 = 1. 19. 2
 59. — S. Giusto a Petrognano ———= 4 = 1. 12. —
 60. — S. Chirico Comune detto ———= 21 = 16. 14. 8
 61. — S. Maria a Fibbiana ———= 41 = 14. 1. 3
 poste 208. lire 93. — 8.

Comune di Puntormo.

62. Pop. S. Michele in Castello ———= 51 = 18. 10. 6
 63. — S. Martino Comune detto ———= 20 = 18. 6. 5
 64. — S. Maria a Cortenuova ———= 40 = 25. 1. 9
 65. — S. Donato a Lignano ———= 13 = 5. 14. 6
 66. — di Ponzano et Patrignone. —= 18 = 4. 19. 9
 67. — S. Maria Oltrome ———= 8 = 1. 8. —
 poste 150. lire 74. — 11.

Comune d' Empoli.

68. Pop. S. Andrea Comune detto —= 128 = 98. 7. 1
 69. — S. Maria a Ripa Com. detto = 9 = 2. 3. 9
 70. — S. Iacopo a Avane ———= 16 = 7. 17. 2
 71. — S. Piero a Rietoli ———= — = — — —
 72. — S. Mart. a Vigrano (o Vigiano = 6 = 1. 11. 8
 73. — S. Crestina a Pagnana ———= 12 = 2. 14. 8
 74. — S. Mich. a Pianozzoli Com.det.= 12 = 6. 9. 1
 75. — S. Lionardo a Cerbaiuola C.det.= 18 = 13. 10. 10
 76. — S. Simone a Corniole ———= 8 = 5. 15. 2
 77. — S. Giusto a Petroio ———= 12 = 2. 10. 2
 78. — S. Agnolo Comune detto ———= 9 = 6. — 8
 poste 300. lire 147. — 3.

Pivieri di S. Ipolito.

79.	Pop. S. Maria a Montana —	poste 36	18.	12.	2
80.	— S. Piero a Nebbiavole —	12	4.	11.	6
81.	— S. Maria a Pulica —	43	21.	2.	—
82.	— S. Michele a Bracciatice —	5	—	19.	2
83.	— S. Maria a Morliano —	13	2.	3.	6
84.	— S. Donato a Micciano —	5	1.	—	5
85.	— S. Lorenzo a Vicciano —	—	—	—	—
86.	— S. Andrea a Castratole —	5	18.	—	—
87.	— S. Martino a Carcheri —	15	14.	10.	9
poste 134. lire 63. 17. 6.					

Comune di S. Miniato et sua Ville.

88.	Comune detto con due Terzieri et				
	Villa di Selva et Pino —	323	197.	3.	2
89.	— di Nocchio e Poggio p. S. Lor. —	4	—	19.	4
90.	— di Tubbiana pop. S. Agnolo =	3	—	17.	4
91.	— di Monte Reggiano p. S. Andr. =	5	2.	1.	6
92.	— di Montorzo pop. S. Agnolo =	—	—	—	—
93.	— di Roffia et Giovannastra —	15	11.	11.	11
94.	— di Dogaia et Mezzopiano —	5	2.	3.	8
95.	— di S. Piero alle Corti —	6	4.	3.	8
96.	— di Lontrano pop. S. Stefano =	17	9.	16.	8
97.	— di Calenzano pop. S. Lucia —	18	8.	12.	6
98.	— di Montarso p. S. Margherita =	6	3.	12.	4
99.	— di Cusigliano pop. S. Lucia —	9	3.	13.	4
100.	— di Gello et Corniano —	8	6.	18.	4
101.	— di Sole —	12	9.	11.	10
102.	— di Mantignano —	14	6.	8.	—
103.	— di Milicciano —	4	7.	17.	8
104.	— di Bruscia pop. S. Bartolom. =	7	4.	4.	8
105.	— di Campiano —	5	1.	2.	4
106.	— di Colline pop. S. Maria —	6	1.	13.	10
107.	— di Monte Donico et Scotolino =	9	3.	1.	6
108.	Pop. S. Bartolommeo alla Badia —	—	—	18.	—
109.	Villa di Moriolo pop. S. Germano =	5	—	18.	—
110.	Com. di Castelluccio et Collepatto =	23	11.	14.	10
111.	— d' Agliana et Camporena —	8	1.	12.	8
112. Co.					

112.	Com. di Castel Falfi	_____	poste	28	1ir.	27.	14.	10
113.	— di Vignale	_____	=	7	=	2.	5.	8
114.	— di S. Giovanni et S. Miniato	_____	=	9	=	6	9.	6
115.	— di Valcone Guifi	_____	=	24	=	15.	14.	—
116.	— di Bucciano	_____	=	20	=	16.	8.	6
Somma detto Com. poste				601.	et lire	368.	11.	11.

Piglieri di Fabbrica.

117.	Com. di Stibbio	_____	_____	26	12. 18. 3
118.	_____ di Cigoli	_____	_____	58	23. 2. 8
119.	_____ di S. Guentino	}	_____	9	6. 19. —
120.	_____ di S. Guentinello				
121.	_____ di Monte Bicchieri	_____	_____	15	3. 3. —
122.	_____ di Canneto	_____	_____	17	4. 15. —
123.	_____ di Castelnuevo	_____	_____	63	24. 17. 3
124.	_____ di Coiano	_____	_____	13	2. 1. 4
125.	_____ di Collegarli	_____	_____	18	7. 9. 7
126.	_____ di Barbialla	_____	_____	15	8. 17. —
127.	_____ di Tonda	_____	_____	53	48. 15. 2
128.	_____ di Montaione	_____	_____	123	66. 3. —
129.	_____ di S. Stefano	_____	_____	7	9. 11. 4

poste 417. lire 218. 12. 7.

Pivieri di Monte Rappoli.

130.	Pop.	S. Andrea et S. Gio. d. Piviere	39	=	18.	7.	9
131.	—	S. Lorenzo a Monte Rappoli	=	4	=	2.	2. 7
132.	—	S. Iacopo a Stigliano	=	3	=	—	5. —
133.	—	S. Bartolommeo a Bruciana	=	10	=	4.	16. 10
134.	Com.	del Borgo a S. Fiore	=	10	=	9.	12. 8
135.	Pop.	S. Prospero a Cammiano	=	15	=	6.	8. 8
136.	—	S. Bartolommeo a Gabbiavole	=	13	=	2.	3. —
137.	Villa	di Paperino e Petroio	=	2	=	—	7. —
138.	—	di S. Giusto a Caprolese	=	1	=	1.	14. —
139.	Pop.	S. Matteo a Granaiuolo	=	5	=	2.	15. 8

Scemba tutto poste 102. lir. 48. 13. 2.

140.	Comune detto	—	—	—	poste 148	lir. 60.	1.	10.
141.	Pop. della Pieve vecchia Com.det.	=	8	=		1.	18.	—
142.	— S. Michele a Vallecchio	=	4	=		1.	3.	6
143.	— S. Piero a Pistigolo	=	7	=		13.	—	—
144.	— S. Iacopo a Gricciano	=	2	=		8.	—	—
145.	— S. Andrea a Monte Ravoli	=	1	=		2.	—	—
146.	— S. Bartolo a Sala	=	1	=		4.	—	—
					poste 211.	lire 64. 10. 4.		

147.	Pop. di detta Pieve	8	2.	10.	4
148.	S. Michele a Spezzano	6	3.	8.	—
149.	S. Michele a Morzano	5	—	14.	8
150.	S. Donato a Livizzano	8	2.	19.	4
151.	S. Michele a Quarantola	10	2.	14.	4
152.	S. Andrea a Bottinaccio	21	14	13.	5
153.	S. Maria alla Leccia	11	4.	4.	—
154.	S. Bartolommeo a Mantignana	9	6.	4.	—

poste 78. lire 37. 8. 1.

155.	Pop. di detta Pieve	6	19.	6
156.	S. Mich. a Castiglione primo	9	1.	18. 10
157.	S. Mich. a Castiglione secon	1	2.	—
158.	S. Andrea al Colle	3	6.	—
159.	S. Niccolò a Torri	6	13.	8
160.	S. Maria a Marciolla	12	4.	2. 8
161.	S. Martino a Torri	16	7.	15. 4
162.	S. Chirico al Vecchio	5	1.	3. —
163.	S. Lorenzo a Torri	10	7.	10. 9

poste 68. lire 24. 11. 9.

164. Pop. di detta Pieve ————— = 17 = 9. 11. 10
165. — S. Andrea a Monte Spertoli = 23 = 9. 18. 2
166. Po-

166.	Pop.	S. Lorenzo a Monte Gufoni p.	7	lit.	—	19.	—
167.	—	S. Michele a Mogliano —	13	—	5.	3.	2
168.	—	S. Maria alla Torre —	5	—	—	14.	—
169.	—	S. Martino a Mazzano 7					
170.	—	S. Miniato a Coverzano 1	9	—	1.	12.	—
171.	—	S. Lorenzo a Montalbino 7					
172.	—	S. Martino a Menfola 1	5	—	1.	4.	6
173.	—	S. Maria a Bagnuolo —	1	—	—	9.	—
174.	—	S. Giorgio a Montalbino —	6	—	—	16.	—
175.	—	S. Iacopo a Trecento —	7	—	4.	8.	8
176.	—	S. Bartolommeo a Tre Santi =	10	—	1.	10.	4
177.	—	S. Romano —	2	—	—	10.	—
178.	—	S. Giusto a Montalbino —	9	—	9.	4.	4
179.	—	S. Maria al Voto —	3	—	5.	7.	4
180.	—	S. Iacopo a Voltignano —	13	—	8.	3.	9
181.	—	S. Friano a Nebbiano —	1	—	2.	8.	—
182.	—	S. Vito a Artimino —	2	—	—	4.	5
183.	—	S. Chirico alle Sodora —	1	—	—	2.	—
184.	—	S. Lari a Lungagnana 7					
185.	—	S. Michele a Trevalle 1	12	—	6.	13.	1
186.	—	S. Pagolo 7					
187.	—	S. Prospero 1	6	—	4.	19.	—
188.	—	S. Salvestro a Pulicciano —	1	—	—	5.	—
189.	—	S. Andrea a Corniuole —	4	—	2.	11.	4

poste 157. lire 76. 14. 11.

Pivieri di S. Gio. in Suana.

190.	Pop.	di detta Pieve —	21	—	5.	6.	6
191.	—	S. Niccolò a Pisignano —	8	—	—	17.	—
192.	—	S. Maria alla Rombola —	17	—	6.	2.	2
193.	—	S. Lionardo alla Querciuola =	6	—	1.	15.	—
194.	—	S. Stefano a Gabbiolla —	11	—	1.	6.	10
195.	—	S. Piero a Monte Paldi —	7	—	2.	4.	—
196.	—	S. Michele a Terri —	10	—	1.	19.	2
197.	—	S. Niccolò a Cipollatico —	12	—	1.	14.	1

poste 92. lire 21. 4. 9.

Pivieri di S. Brancatio.

198.	Pop.	di detta Pieve —	11	—	1.	15.	—
199.	—	S. Maria a Bignolla —	8	—	1.	15.	4

200. Pop.

200.	Pop. S. Lorenzo a Castel vecchio p.	10 lir.	1.	11.	—
201.	— S. Mart. e S. Giusto a Lucardo	8 =	3.	14.	4
202.	— S. Piero a Ripa	5 =	—	14.	4
203.	— S. Michele a Polvereto	12 =	1.	15.	9
204.	— S. Chicico in Collina	8 =	1.	8.	2
205.	— S. Stefano a Lucignano	18 =	2.	10.	—
206.	— S. Cristina a Salivolpi	7 =	1.	2.	—
207.	— S. Iacopo a Fezzano	9 =	1.	11.	—
208.	— S. Piero a Pergolato	8 =	1.	4.	—
209.	— S. Martino a Montagnana	5 =	—	16.	—
210.	— S. Biagio a Poppiano	34 =	9.	18.	10
211.	— S. Maria a Monte Calvi	12 =	2.	1.	—
212.	— S. Andrea a Cellole	4 =	—	14.	—

poste 159. lire 32. 10, 9.

Pivieri di S. Lazzero.

213.	Pop. di detta Pieve	39 =	39.	17.	10
214.	— S. Donato a Lucardo	18 =	15.	16.	6
215.	— S. Miniato a Morgiano	7 =	7.	—	—
216.	— S. Godenzo	8 =	15.	14.	2
217.	— S. Piero a Luigiano	15 =	12.	12.	—
218.	— S. Martino a Maiano	7 =	3.	6.	2
219.	— S. Maria a Cafale	11 =	10.	19.	2
220.	— S. Maria Novella	8 =	1.	1.	—
221.	— S. Cristina a Metata	5 =	3.	19.	—
222.	— S. Maria a Lucardo	8 =	5.	5.	6
223.	— S. Michele a Monte Pierone	4 =	3.	10.	1
224.	— S. Lucia a Cafalecchio	1 =	—	2.	—
225.	— S. Martino a Liffoli	8 =	7.	15.	—
226.	Comune di Certaldo	81 =	33.	14.	8
227.	— di Pulicciano oltr' Elfa	14 =	2.	13.	—
228.	— di Gambassi	112 =	55.	7.	1

poste 252. lire 218. 13. 2.

Comune di Catignano con sua Populi.

229.	Pop. S. Martino Comune detto	6 =	3.	8.	1
230.	— S. Lucia Comune detto	6 =	2.	16.	3
231.	— S. Brancatio Comune detto	3 =	—	18.	3
232.	— S. Andrea a Gavignano	6 =	3.	19.	10

233. Pop.

262.	Pop.	S. Gimignano a Petroio	poste	12	12	7.	3.	2
263.	—	S. Bartolom. a Palazzuolo	=	14	=	2.	14.	6
264.	—	S. Maria et S. Agn. a Nebbiano		25	=	12.	7.	4
265.	—	S. Andrea al Corniolo	—=	5	=	1	1.	3
266.	—	S. Lorenzo a Vigliano	—=	16	=	2.	14.	8
267.	—	S. Iacopo a Magliano	—=	8	=	3.	10.	—
268.	—	S. Giusto a Petroio	—=	6	=	3.	2.	8

poste 223. lire 85. — 1.

Pivieri di S. Donato in Poggio.

269.	Pop.	S. Donato in Poggio	=====	35	=====	26.	12.	7
270.	—	S. Martino a Cozzi	=====	5	=====	1.	2.	2
271.	—	S. Martino a Monte Corboli	=====	15	=====	12.	14.	4
272.	—	S. Lorenzo a Cortine	=====	4	=====	1.	—	8
273.	—	S. Piero a Olena	=====	8	=====	6	11.	4
274.	—	S. Miniato a Sicille	=====	9	=====	8.	4	6
275.	—	S. Giusto a Ricavo	=====	6	=====	1.	9	—

poste 82. lire 57. 14. 7.

Comune di Foggibonzi.

276. Comune detto ———=318=139.10. 10

Pivieri di Campoli .

277.	Pop. di detta Pieve	7	15.
278.	S. Bartolommeo a Ripoli	8	7. 8. 6
279.	S. Maria a Campoli	9	8. 7.
280.	S. Niccolò al Monte	3	8.
281.	S. Lucia a Luiano	5	2. 19.
282.	S. Martino a Cofferi	6	4. 17.
283.	S. Andrea a Nuovoli	14	3. 17. 4
284.	S. Fabbiano a Poppiano	7	1. — 4
285.	S. Miniato a Poppiano	6	— 12.
286.	S. Agnolo a Vicchio	7	
287.	S. Niccolò a Vicchio	14	6. 18. 3
288.	S. Donato a Luciano	9	5. — —
289.	S. Maria a Monte Macerata	16	4. 8. 8
290.	S. Godenzo	5	2. 8. —
291.	S. Andrea a Fabbrica	11	1. 15. —
			292. Po.

292. Pop.	S. Cristina a Monte Firidolfi p.	14	5. — —
293. —	S. Colombano ————	17	3. 8. 10
294. —	S. Agnolo a Bibbione ———	7	5. 3. 8
295. —	S. Maria a Bibbione ———	6	1. — 3
poste 164. lire 63. 7. 5.			

Pivieri di Decimo.

296. Pop.	S. Cecilia a Decimo ———	16	2. 6. 4
297. —	S. Margherita a Casarotta —	6	— 16. 8
298. —	S. Maria a Argiano ———	4	— 12. 8
299. —	S. Maria a Calavecchia ———	5	— 19. 8
300. —	S. Bartolom. a Faltignano —	7	1. — —
301. —	S. Piero di sopra ———	6	1. 2. 4
302. —	S. Piero di sotto ———	6	— 14. —
303. —	S. Martino a Argiano ———	9	1. 13. 8
304. —	S. Lorenzo a Castelbonizi —	6	— 18. 8
305. —	S. Stefano a Petriuolo ———	5	— 9. 4
306. —	S. Andrea in Percussina —	10	1. 6. 8
307. —	S. Iacopo a Mucciano ———	5	— 17. 8
308. —	S. Agnolo a Argiano ———	3	— 14. —
309. —	S. Casciano a Decimo ———	107	65. 10. 10

poste 195. lire 79. 2. 6.

E' finito il Quartiere S. Spirito
et nella carta seguente farà
l' estratto di detto Quartiere
quale non si è messo nel
principio perchè nel vecchio
originale non vi è.

ESTRATTO DEL QUART. S. SPIRITO.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze poste 810 lir.	279.	15.	8
— di S. Maria Impruneta —=461	=	221.	9. 4
— di Settimo —————=606	=	304.	8. 11
— di Giogoli —————=155	=	37	— 11
Comune di Gangalandi —————=374	=	200.	15. 5
— di Montelupo —————=208	=	93.	— 8
— di Puntormo —————=150	=	74.	— 11
— di Empoli —————=300	=	147.	— 3
Pivieri di S. Hypolito —————=134	=	63.	17. 6
Com. e Terre di S. Miniato e sua Ville=601	=	368.	11. 11
Pivieri di Fabbrica —————=417	=	218.	12. 7
— di Monte Rappoti —————=102	=	48.	13. 2
Comune di Castel Fiorentino —————=211	=	64.	10. 4
Pivieri di Cilicciavole —————= 78	=	37.	8. 1
— di S. Vincentio —————= 68	=	24.	11. 9
— di S. Piero in Mercato —————=157	=	76.	14. 11
— di S. Giovanni in Suana —————= 92	=	21.	4. 9
— di S. Brancatjo —————=159	=	32.	10. 9
— di S. Lazzero —————=252	=	218.	13. 2
Comune di Catignano con sua populi = 88	=	43.	11. 4
Pivieri di S. Giorfale —————= 51	=	13.	10. 8
— di S. Appiano —————=164	=	75.	4. 11
— di S. Piero in Buffolo —————=223	=	85.	— 1
— di S. Donato in Poggio —————= 82	=	57.	14. 7
Comune di Poggibonzi —————=318	=	139.	10. 10
Pivieri di Campoli —————=164	=	63.	7. 5
— di Decimo —————=195	=	79.	2. 6

Somma tutto poste 6621. lire 3090. 3. 5.

ESTRATTO DEL QUART. S. CROCE.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze		poste 374	lire. 106.	1	—
_____	d Ripoli	_____	= 324 =	86	5. 6
_____	dell' Antella	_____	= 176 =	55	7. 3
_____	di Rubbiana	_____	= 78 =	30.	— 7
_____	di Cintola	_____	= 93 =	67	13. 8
_____	di Miransù	_____	= 80 =	42.	8. 3
_____	di Remoluzzo	_____	= 28 =	8.	19. 10
_____	di Villamagna	_____	= 41 =	17.	3. 5
_____	di Rignano	_____	= 178 =	41.	19. 1
_____	di S. Vito all' Ancisa	_____	= 142 =	50.	11. 2
_____	di Fighine	_____	= 256 =	151.	2. 4
_____	di Gaville	_____	= 172 =	106.	11. 1
_____	di S. Brancazio	_____	= 45 =	38.	8. 8
_____	di Caviglia	_____	= 9.6 =	607.	14. 1
Comune di Viscontado		_____	= 148 =	88.	4. 7
Pivieri di Petriuolo		_____	= 128 =	67.	4. 11
_____	di S. Chirico a Capannole	_____	= 73 =	49.	7 —
_____	di S. Maria Antiferia	_____	= 94 =	50.	16 11
_____	di Pretciano	_____	= 164 =	101.	17 11
_____	di S. Polo in Rosso	_____	= 9 =	11.	12. —
_____	di Spaltenna	_____	= 61 =	42.	4. 3
_____	di S. Marcellino	_____	= 94 =	58	16. 2
_____	di S. Leolino in Como	_____	= 77 =	73.	15. 8
_____	di S. Agnesa	_____	= 85 =	69.	16. 6
_____	di S. Maria Novella	_____	= 144 =	104	7. 7
_____	di Panzano	_____	= 111 =	66.	15. 10
_____	di S. Piero in Siliano	_____	= 56 =	20.	4. 1
_____	di Monte Ficalle	_____	= 104 =	49.	8. 7
_____	di S. Giusto in Salcio	_____	= 69 =	49.	12. 1
		poste 4330. lire 2314. 10. —			

Pivieri di S. Giovanni di Firenze.

1. Pop	S. Niccolò fuor delle mura p	10 ==	7. 19. 4
2. —	S. Niccolò dentro le mura —	48 ==	26. 5. 8
3. —	S. Miniato a Monte —	96 ==	25. 16. 5
4. —	S. Lionardo in Arcetri —	47 ==	7. 14. 10
5. —	S. Maria delli Scalzi —	4 ==	— 19. 4
			6. Po-

6. —	S. Margherita a Montici poste	40 lir.	4. 19. 3
7. —	S. Felice a Ema	82 ==	6. 19. 10
8. —	S. Michele a Monte Ripaldi	20 ==	7. 8. 6
9. —	S. Lucia a Maffapagana	27 ==	7. 17. 10
poste 374. lire 106. 1. —			

Pivieri di Ripoli.

10. Pop.	di detta Pieve	54 ==	9. 16. 4
11. —	S. Marcellino	28 ==	6. 3. 8
12. —	S. Maria a Quarto	23 ==	8. 17. 2
13. —	S. Piero in Palco	52 ==	13. 10. 6
14. —	S. Andrea a Candegli	36 ==	9. —. 7
15. —	S. Stefano a Paterno	21 ==	7. 4. 5
16. —	S. Tommaso a Baroncelli	20 ==	4. 5. 7
17. —	S. Lorenzo a Vicchio	41 ==	18. 1. 2
18. —	S. Bartolo alla Badia a Ripoli	22 ==	4. 13. 1
19. —	S. Martino a Monte Pilli	10 ==	1. 8. —
20. —	S. Lucia a Terzano	15 ==	3. 5. —
poste 324. lire 86. 5. 6.			

Pivieri dell' Antella.

21. Pop.	S. Maria Pieve detta	98 ==	38. 19. 6
22. —	S. Chirico a Ruballa	19 ==	3. 8. —
23. —	S. Giorgio a Ruballa	13 ==	3. 11. 4
24. —	S. Lorenzo a Montifoni	15 ==	3. 8. 2
25. —	S. Michele a Tegolaio	7 ==	1. 5. —
26. —	S. Iacopo a Cedda	4 ==	1. 4. 4
27. —	S. Stefano a Tizzano	20 ==	3. 15. 6
28. —	S. Andrea a Morgiano	17 ==	3. 1. 7
29. —	S. Agnolo a Quarata	10 ==	2. 10. 11
30. —	S. Maria a Ughi	5 ==	— 18. —
31. —	S. Matteo a Gavignano	6 ==	— 12. —
32. —	S. Michele a Gamberaia	2 ==	2. 2. —
33. —	S. Donato in Collina	16 ==	3. 11. 3
34. —	S. Piero a Ema	40 ==	14. 11. 7
35. —	S. Margherita a Casciano	8 ==	1. 12. 7
poste 280. lire 84. 11. 9.			

Pivieri di Rubbiana.

36. Pop. di detta Pieve	_____	poste 26 lir.	7.	1.	—
37. — S. Andrea a Linari	_____	9	4.	8.	2
38. — S. Chimenti a Panzalla	_____	2	—	5.	8
39. — S. Bartolo a Mufignano	_____	15	7.	9	3
40. — S. Pagolo a Ema	_____	13	8.	2.	2
41. — S. Lucia a Bisticci	_____	13	2.	14.	4
poste 78. lire 30. — 7.					

Pivieri di Cintoia.

42. Pop. S. Maria a Cintoia	_____	13	9.	14.	1
43. — S. Michele a Rughiana	_____	4	3.	7.	8
44. — S. Martino a Uzzano	_____	6	3.	1.	—
45. — S. Donato a Mugnana	_____	2	—	6.	6
46. — S. Martino a Sezzata	_____	8	3.	8.	—
47. — S. Piero a Cintoia	_____	5	3.	—	4
48. — S. Salvestro a Ripomertoia	_____	23	21.	7.	—
49. — S. Leo a Molezzano	_____	8	2.	5.	7
50. — S. Stefano a Collegarli	_____	9	9.	15.	2
51. — S. Lucia a Barbiano	_____	4	1.	10.	—
52. — S. Agnolo a Dudda	_____	5	6.	12.	4
53. — S. Cristofano a Lucolena	_____	6	3.	6.	—
poste 93. lire 67. 13. 8.					

Pivieri di Miransù.

54. Pop. di detta Pieve	_____	15	5.	1.	8
55. — S. Bartolommeo a Moriano	_____	3	—	6.	—
56. — S. Michele a Volognano	_____	22	15.	—	2
57. — S. Maria a Castiglionchio	_____	16	10.	4.	8
58. — S. Martino a Semprognano	_____	10	1.	14.	—
59. — S. Stefano alle Corti	_____	14	9.	19.	11
poste 80. lire 42. 6. 5.					

Pivieri di Remoluzzo.

60. Pop. S. Maria a Remole	_____	7	3.	16.	—
61. — S. Eugenio	_____	12	3.	—	6
62. Po-					

62. Pop. delle Gualchiere di Remole p. 3 lir. 1. 3. 4
 63. — S. Michele a Compibbi —= 6 = 1. — —
 poste 28. lire 8. 19. 10.

Pivieri di Villamagna.

64. Pop. S. Donnino a Villamagna —= 22 = 3. 17. 11
 65. — S. Romolo a Villamagna —= 15 = 12. 15. 6
 66. — S. Maria a Rignalle —= 4 = 10. —
 poste 41. lire 17. 3. 5.

Pivieri di Rignano.

67. Pop. S. Maria a Nuovoli —= 9 = 3. 7. —
 68. — S. Niccolò a Olmeto —= 68 = 5. 9. 10
 69. — S. Cristofano in Perticara —= 33 = 8. 2. 1
 70. — S. Chirico alle Valle —= 13 = 3. 16. 8
 71. — S. Salvistro a Marciano —= 7 = 1. 8. 4
 72. — S. Stefano a Torri —= 16 = 8. — —
 73. — S. Leolino a Rignano —= 17 = 6. 19. 8
 74. — S. Andrea a Antica —= 15 = 4. 15. 6
 poste 178. lire 41. 19. 1.

Pivieri di S. Vito all' Ancisa.

75. Pop. di detta Pieve —= 43 = 14. 15. 4
 76. — S. Biagio all' Ancisa et S. Chirico a Monolfi —= 46 = 11. 6. 10
 77. — S. Cerbone. —= 5 = 3. 13. —
 78. — S. Lorenzo a Cappiano —= 30 = 11. 18. —
 79. — S. Michele a Morgiano —= 8 = 3. 8. —
 80. — S. Stefano a Borri —= 5 = 1. 6. —
 81. — S. Maria a Moriano —= 5 = 4. 4. —
 poste 142. lire 50. 11. 2.

Pivieri di Figbine.

82. Pop. S. Maria in detta Pieve —= 65 = 25. 3. —
 83. — S. Bartolo a Scampato —= 57 = 56. 8. 10
 84. — S. Piero a Castel Fighinelli —= 43 = 15. 8. 11
 85. — S. Maria a Tartagliese —= 22 = 11. 2. —

86.	Pop. S. Andrea a Ripalta —	poste 6 lir.	—	18.	—
87.	— S. Michele a Pavegli —	10	=	5.	11. 8
88.	— S. Andrea a Campiglia —	3	=	2.	4. —
89.	{ — S. Martino al Tiriggi et — S. Biagio a Gaglianello	1	=	17	= 11 8. —
90.	— S. Maria a Tagliafune —	24	=	18.	16. —
91.	— S. Donato a Spicciano —	3	=	—	6. 10
92.	— S. Piero al Terreno —	6	=	3.	15. 1
poste 256. lire 151. 3. 1.					

Pivieri di Gaville .

93.	Pop. S. Chimentia Gaville —	38	=	15.	8. 6
94.	— S. Miniato a Celle —	8	=	4.	15. 6
95.	— S. Godenzo a Torfoli —	14	=	16.	2. 8
96.	{ — S. Nicc. di Pianfrancesi — S. Andr. a Montedomini	1	=	15	= 5. — —
97.	— S. Stefano a Lucolena —	35	=	25.	1. 11
98.	— S. Donato in Avane —	25	=	14.	18. 10
99.	— S. Creste e S. Rasimo a Meleto	37	=	25.	3. 8
poste 172. lire 106. 11. 1.					

Pivieri di S. Brancatio .

100.	Pop. S. Donato a Castelnuovo —	38	=	33.	2. —
101.	— S. Michele a Colle —	7	=	3.	6. 8
poste 45. lire 36. 8. 8.					

Pivieri di Cavriglia .

102.	Comune di Castel S. Giovanni —	305	=	147.	9. 2
103.	Pop. S. Piero a Montegonzi —	69	=	03.	6. 5
104.	— S. Salvestro al Montaio —	68	=	60.	10. 5
105.	Comune di Montevarchi —	316	=	210.	— 4
106.	Pop. S. Piero a Succiano —	7	=	2.	7. 6
107.	— S. Tommè Villa di Montevarchi —	30	=	22.	17. 7
108.	— S. Maria de Ricafoli —	32	=	23.	6. 5
109.	Com. di Caposelvoli p. S. Lorenzo	43	=	43.	15. 3
110.	Comune di Montelungo alla Berar- dinga —	47	=	29.	16. 10
111. Co-					

111. Com. di Civitella et di Val d'Ambra p. — lir. — — —
 112. Pop. S. Fabbiano et S. Bastiano a Ca-
 stiglione ————— = 9 = 4. 4. 2
 poste 926. lire 607. 14. 1.

Comune di Viscontado.

113. Comune di Cennina ————— = 55 = 20. 19. —
 114. Comune di Torre et S. Liperata = 45 = 36. 10. 10
 115. — et pop. di S. Maria a Montaione 48 = 30. 14. 9
 poste 148 lire 88. 4. 7.

Pivieri di Petriuolo.

116. Comune di Galatrone ————— = 52 = 27. 1. 10
 117. Pop. S. Lorenzo a Caeciano ————— = 26 = 13. 10. 10
 118. Com. et pop. di S. Donato a Rendola 39 = 21. 15. 7
 119. — di Pietravalsa ————— = 11 = 4. 16. 8
 poste 128. lire 67. 4. 11.

Pivieri di S. Chirico in Capannole.

120. Com. et pop. di S. Leolino in Val
 d'Ambra ————— = 48 = 29. 12. 4
 121. Com. et pop. di S. Donato a Poggio = 25 = 19. 14. 8
 poste 73. lire 49. 7. —

Pivieri di S. Maria Antiserra.

122. Pop. S. Piero alla Badia a Ruoti —= 12 = 1. 19. 8
 123. — S. Tommè a Sogna ————— = — = — — —
 124. — S. Lucia Com. di Pietraviva = 9 = 6 3. —
 125. — S. Maria C. di Mon. Benichi = 17 = 10. — 10
 126. — S. Miniato a Rapalle ————— = 18 = 9. 19. 9
 127. — S. Maria a Ambra nuova —= 38 = 22. 13. 8
 poste 94. lire 50. 16. 11.

Pivieri di Presciano.

128. Pop. S. Piero di detta Pieve —= 45 = 22. 19. 5
 129. — S. Tommè a Montelucchi —= 18 = 9. 4. 4
 R 4 130. Pop.

130. Pop. S. Chirico a Capannole poste 24 lic. 10. 11. —
 131. Comune del Bucine ——— = 77 = 59. 3. 2
 poste 164. lire 101. 17. 11.

Pivieri di S. Polo in Rosso.

132. Pop. S. Andrea a Avane 7
 133. — S. Sano ——— }
 134. — S. Lorenzo a Dama ——— = 9 = 11. 12. —

Pivieri di Spaltenna.

135. Comune di Gaiuole et pop. di S. Bartolommeo a Ventino colla rata di Moncione ——— = 51 = 32. 17. 5
 136. Pop. S. Piero a Venano ——— = — = — — —
 137. — S. Niccolò a Selvole ——— = 7 = 3. 13. 10
 138. — S. Donato in Perano ——— = 3 = 5. 13. —
 poste 61. lire 42. 4. 3.

Pivieri di S. Marcellino.

139. { Pop. di detta Pieve ——— }
 — S. Quirico a Tonneano ——— = 7 = 6. 2. 8
 140. — S. Bartolommeo a Stierle ——— = 7 = 4. 1. —
 141. — S. Piero a Castagnuolo ——— = 17 = 9. 15. 9
 142. — S. Mich. a Montelucola Lecchi ——— = 9 = 14. 12. 8
 143. — S. Bartolom. a Mon. Castelli ——— = 3 = — 16. 8
 144. — S. Giusto a Ronzano ——— = 2 = 1. 2. 4
 145. — S. Piero all' Arginino ——— = 7 = 4. 1. 8
 146. — S. Cristofano a Lucignano ——— = 6 = 6. 14. 6
 147. — S. Agnolo alla Totricella ——— = 1 = 1. 2. —
 148. — S. Andrea a Brolio ——— = 10 = 2. 13. 8
 149. — S. Iac. et S. Filip. al Barbischio 25 = 7. 13. 1
 poste 94 lire 53. 16. 2.

Pivieri di S. Leolino in Conio.

150. Pop. di detta Pieve ——— = 11 = 6. 16. —
 151. — S. Michele a Rincine ——— = 34 = 20. 3. 10
 152. — S. Giovanni a Rondinella ——— = 3 = 4. 9. 7
 153. Pop.

153.	Pop.	S. Piero a Cagnano	—poste	2	lir.	—	6.	—
154.	—	S. Michele alla Leccia	—=	6	—	—	19.	10
155.	—	S. Lorenzo a Trievoli	—=	3	—	3.	3.	8
156.	—	S. Romolo a Cornia	—=	—	—	—	—	—
157.	—	S. Salvatore alla Castellina	=	11	—	29.	15.	—
158.	{	S. Miniato a Fonterutoli 1. ^o	}	7	=	8.	1.	9
		S. Bartolom. a Godenano 2. ^o						
				poste 77. lire 73. 15. 8.				

Pivieri di S. Agnesa .

159.	Pop. di detta Pieve	—=	4	=	6.	16. 8
160.	— S. Martino a Cespiano	—=	9	=	10.	8. 4
161.	— S. Chirico a Montenano	—=	13	=	9.	9. 10
162.	— S. Niccolò a Sterfi	—=	5	=	4.	17. 4
163.	— S. Donato in Verzeto	—=	3	=	10.	— 6
164.	— S. Maria Comune di Staggia	=	35	=	2.	5. 2
165.	— S. Cristina a Lignano	—=	16	=	7.	18. 8
	poste 85. lire 69. 16. 6.					

Pivieri di S. Maria Novella .

166.	Pop. di detta Pieve	—=	11	=	4.	1. 3
167.	— S. Michele a Collepetrofo	—=	13	=	19.	12. 8
168.	— S. Piero a Bugialla	—=	8	=	5	9. 1
169.	— S. Salvatore ad Albola	—=	13	=	5.	11. 10
170.	— S. Lorenzo alla Volpaia	—=	25	=	14.	14. 4
171.	— S. Piero a Montemuro	—=	18	=	14.	— 3
172.	{ — S. Donato a Lamole et	}	42	=	32.	18. 10
	{ — S. Andrea a Casale					
173.	— S. Martino a Monte Rinaldi	=	14	=	7.	19. 4
	poste 144. lire 104. 7. 7.					

Pivieri di Panzano .

174.	Pop. S. Maria di detta Pieve	—=	46	=	26.	15. 2
175.	— S. Niccolò a Montagliari	—=	22	=	9.	17. 4
176.	— S. Maria a Petriolo	—=	15	=	10.	4. 6
177.	— S. Piero alle Stinche	—=	3	=	—	9 4
178.	— S. Iacopo a Pietrafitta	—=	12	=	12.	— 4
179.	— S. Lorenzo a Grignano	—=	6	=	3.	4. 6
180.	— S. Giorgio a Grignano	—=	7	=	4.	5. 8
	poste 111. lire 66. 15. 10.					

181. *Pi-*

Pivieri di S. Piero in Sillano .

181.	Pop. di detta Pieve	—	poste	2	lir.	—	18.	8
182.	— S. Maria a Rignano	—	=	7	=	4.	11.	6
183.	— S. Martino in Valle	—	=	7	=	2.	7.	3
184.	— S. Andrea a Poggio al Vento	=		7	=	2.	7.	3
185.	— S. Biagio a Pisignano	—	=	22	=	4.	19.	8
186.	— S. Maria a Vicchio Maggio	=		13	=	5.	8.	—

poste 56. lire 20. 4. 1.

Pivieri di Monteficalle .

187.	Pop. S. Cresci a Monteficalle	—	=	15	=	2.	3.	—
188.	— S. Croce a Greve	—	=	34	=	16.	—	3
189.	— S. Andrea a Montegonzi	—	=	5	=	1.	12.	—
190.	— S. Martino et S. Lionardo a Ciccione	—	=	7	=	5.	1.	4
191.	— S. Piero al Pino	—	=	6	=	1.	1.	—
192.	— S. Stefano a Monteficalle	—	=	18	=	11.	11.	2
193.	— S. Donato in Citille	—	=	19	=	11.	19.	10

poste 104. lire 49. 8. 7.

Pivieri di S. Giusto in Salcio .

194.	Pop. di detta Pieve	—	=	7	=	1.	12.	—
195.	— S. Andrea a Livernano	—	=	5	=	4.	6.	4
196.	— S. Niccolò a Radda	—	=	51	=	33.	4.	9
197.	— S. Niccolò al Trebbio	—	=	6	=	10.	9.	—

poste 69. lire 49. 12. 1.

5. Pop.	S. Lorenzo dentro a S. Gallo p.	74	27.	16.	11
6. —	S. Lorenzo fuori di Faenza —	24	10.	12.	7
7. —	S. Lorenzo dentro a Faenza —	76	24.	17.	2
8. —	S. Martino a Mont' Ughi —	31	5.	10.	10
9. —	S. Cristofano a Nuovoli —	25	11.	4.	10
10. —	S. Iacopo in Pelverosa —	12	2.	9.	8
poste 478. lire 193. — 2.					

Pivieri di S. Stefano in Pane.

11. Pop.	di detta Pieve —	220	50.	14.	5
12. —	S. Maria a Quarto —	32	4.	8.	6
13. —	S. Michele a Castello —	95	19.	18.	6
14. —	S. Piero a Careggi di sotto 1. ^o =	47	7.	12.	6
15. —	S. Piero a Careggi di sopra 2. ^o =	20	10.	—	—
16. —	S. Salvestro a Ruffignano —	15	3.	9.	2
17. —	S. Lorenzo a Serpiolla —	20	5.	—	2
18. —	S. Maria a Nuovoli —	31	13.	12.	—
19. —	S. Maria a Peretola —	123	48.	18.	2
poste 603. lire 159. 13. 5.					

Pivieri di Sesto.

20. Pop.	S. Martino a Sesto —	154	38.	18.	4
21. —	S. Lucia a Settimello —	28	7.	2.	—
22. —	S. Maria a Querceto —	57	19.	7.	8
23. —	S. Romolo a Colonnata —	43	7.	5.	6
24. —	S. Giusto a Gualdo —	7	3.	5.	8
25. —	S. Maria a Morello —	33	17.	7.	8
26. —	S. Stefano a Pescina —	14	8.	3.	4
27. —	S. Maria a Padule —	20	5.	9.	6
28. —	S. Donato a Lonciano —	7	3.	7.	10
29. —	S. Maria a Quinto —	48	10.	—	11
poste 411. lire 120. 8. 5.					

Pivieri di Campi.

30. Pop.	S. Stefano a Campi —	113	29.	13.	8
31. —	S. Lorenzo a Campi —	26	11.	15.	6
32. —	S. Piero a Ponte —	34	19.	18.	3
33. —	S. Maria a Campi —	35	22.	12.	9
34. Pop.					

34. Pop. S. Chirico a Capalle	—	poste 47 lir.	13.	4.	6
35. — S. Giusto a Campi	—	= 18 =	3.	8.	8
36. — S. Cresci a Campi	—	= 25 =	10.	9.	—
37. — S. Martino a Campi	—	= 40 =	27.	16.	8
poste 338. lire 139. 9. —					

Pivieri di Brozzi.

38. Pop. della Pieve di S. Mart. a Brozzi	108 =	48.	3.	1
39. — S. Donnino a Brozzi	146 =	107.	5.	—
40. — S. Biagio a Petriolo	96 =	46.	5.	9
41. — S. Lucia alla Sala	25 =	15.	12.	7
42. — S. Piero a Quaracchi	60 =	24.	16.	11
poste 435. lire 235. 5. 9.				

Pivieri di Signa.

43. Com. di Signa et pop. di S. Lorenzo	= 133 =	37.	4.	5
44. — d'Artimino et p. di S. Andrea	= 95 =	23.	3.	6
poste 228. lire 60. 7. 11.				

Comune di Lecore.

45. Com. di Lecore pop. S. Biagio	== 31 ==	6.	7.	—
46. Pop. di S. Stefano Com. del Colle	= 8 =	3.	7.	—
47. — S. Maria a Gonfienti	— 15 —	3.	15.	—
48. — S. Bartolommeo a Gavena	— 4 —	—	13.	4
49. — S. Moro	— 55 —	32.	17.	—
poste 113. lire 47. 1. 4.				

Comune di Capraia.

50. Pop.	S. Stefano a Capraia	— = 38 =	12. 15. —
51. —	S. Iacopo a Pupigliano	— = 18 =	6. 8. —
52. —	S. Lorenzo a Limite	— = 15 =	7. 5. —
53. —	S. Piero a Bibbiano	— = 5 =	— 17. 10
poste 76. lire 27. 7. 10.			

Comune della Castellina.

54. { Com. della Castellina p. S. Martino					
55. { Pop. S. Biagio al Colle	— 28 =	11.	13.	—	
55. — S. Lionardo al Colle	— 1 =	—	2.	5	
poste 29. 11. 15. 5.					

Comune di Carmignano.

56. Stanza di S. Crestina	_____	poste 36 lir.	13. 10. —
57. Stanza di Marcignano	_____	= 3 =	1. 6. —
58. Stanza di Bagno	_____	= 69 =	23. 8. 4
59. Stanza di Renaccio	_____	= 56 =	20. 7. 1
60. Stanza di Poggennari	_____	= 49 =	17. 12. 6
61. Stanza di Castello	_____	= 42 =	11. 19. 5
poste 255. lire 88. 3. 4.			

Comune di Vinci.

62. Com. di Vinci con sua populi	_____	= 193 =	113. 18. 9
63. — di Vitolino	_____	= 73 =	39. 18. 2
64. — di Bacchereto pop. S. Maria	_____	= 100 =	42. 7. —
65. — di Collegonzi pop. S. Donato in Greti	_____	= 18 =	14. 9. 6
66. Pop. S. Maria a Collegonzi	_____	= 13 =	7. 5. 1
67. — di S. Maria in Petroio	_____	= 9 =	2. 7. 8
68. — S. Maria a Pagnana	_____	= 12 =	8. 13. 4
69. Comune di Cerreto Guidi	_____	= 158 =	68. 6. —
70. Pop. S. Bartolommeo a Sovigliano	_____	= 9 =	5. 2. 9
poste 585. lire 302. 8. 3.			

Comune di Prato.

71. Porta S. Giovanni	_____	= 107 =	81. 8. 1
72. Porta del Travaglio	_____	= 190 =	146. 2. 11
73. Porta di Gualdimari	_____	= 147 =	132. 11. 9
74. Porta Leone	_____	= 103 =	70. 16. 11
75. Porta di S. Trinita.	_____	= 108 =	78. 19. 1
76. Porta a Corte	_____	= 71 =	29. 7. 7
77. Porta Capo di ponte	_____	= 170 =	145. 5. 11
78. Porta Tiezzi	_____	= 174 =	126. 11. —
poste 1070. lire 811. 3. 3.			

Pivieri di Filettole.

79. Pop. della Pieve di S. M. a Filettole	25 =	14. 1. 5
80. Villa di Gello	_____ = 9 =	3. 3. 8
81. Pop.		

81.	Pop. S. Biagio a Cavagliano poste	11	6. 15	11
82.	— S. Martino a Gonsienti	25	8. 5.	—
83.	— S. Lionardo	8	1. 18.	10
84.	Villa di S. Pagolo a Carciano	11	8. —	2
85.	— di Canneto	9	1. 19.	4
86.	— di Fabbio pop. S. Martino	5	2. 7.	—
87.	— di Mereto	3	8. —	—
88.	— di Cerreto	5	1. 4.	—
89.	— di Savigliano	6	6. 10.	8
90.	— di S. Godenzo	5	3. 17.	8
91.	— di Fultignano	14	7. 13.	8
92.	— di Griscivole	3	— 6.	—
93.	— di S. Bartolomméo a Coiano	22	10. 14.	4
94.	— di Parmigno	4	5. —	4
95.	— di Popigliano	7	2. 5.	8
96.	— di Soriano e Capraia	4	3. 6.	—
97.	— di Grignano pop. S. Martino	15	9. 19.	—
98.	— di S. Cristina a Piemonte	29	6. 16.	—
99.	— di Soffigliano	11	4. 4.	—
100.	— di Maglio pop. S. Michele	4	1. 12.	9
101.	— di S. Lucia	13	11. 19.	4
102.	— di Vaiano	15	12. 15.	—
103.	— di S. Lor. a Pinzi di Monte	28	9. 12.	2
104.	— di Fighine	44	26. 8.	7
105.	— di S. Giusto	13	6. 10.	—
106.	— di S. Maria a Capezzano	9	2. 3.	—
107.	{ — di S. Piero et } a Galciana.	51	29. 13.	—
108.	— di S. Lor. a Monte Rubbuolo	16	6. —	—
109.	— di Paperino pop. S. Martino	22	4. 7.	9
110.	— di Mezzana	17	4. —	—
111.	— di Calonica	39	11. 5.	8
112.	— di Castelnovo	30	5. 8.	8
113.	— di Grignano	26	15. 10.	3
114.	— di Cafaggio p. S. M. a Lecore	20	9. 17.	—
115.	— di Tavola p. S. M. Maddalena	16	6. 18.	2
116.	— di Sorniano pop. S. Martino	12	10. 6.	8
117.	— di S. Piero Aiuolo	43	34. 15.	9
118.	— di S. Biagio a Casale	31	32. 9.	8
119.	— di Subbiana p. S. Salvestro	28	22. 3.	5
120.	— di Ponte Ponzaglia	15	6. 10.	—
121. Co.				

121.	Comune di Monte Murlo	poste 112	lit. 32.	11. —
122.	Pop. di S. Caterina a Grecigliano	= 10	=	4. — —
123.	} — S. Bartolom. a Montaguto	= 4	=	16. —
e				
124.	poste 847.	lire 424.		

Pivieri di Calenzano.

125.	Pop. S. Niccolò a Calenzano	== 61 ==	13. 14. —
126.	— S. Stefano a Sommaia	== 6 ==	2. 5. 8
127.	— S. Maria a Trevalle	== 20 ==	2. 13. 6
128.	— S. Ruffignano a Sommaia	== 9 ==	1. 4. —
129.	{ — S. Donato et } fra le due	== 29 ==	7. 12. 10
	{ — S. Maria } Mar ne		
	poste 125. lire 27. 10. —		

Pivieri di Carraia.

130.	Pop. S. Maria a Carraia	= 16	=	6. 8. 10
131.	— S. Lucia a Collina	= 2	=	— 4. —
132.	— S. Lorenzo a Vezzano	= 7	=	6. 9. —
133.	— S. Elieco a Combiati	= 4	=	1. 11. 4
134.	— S. Piero a Cafaglia	= 14	=	5. 11. 4
135.	— S. Martino a Lama	= —	=	— — —
136.	— S. Stefano a Secciano	= 15	=	3. 11. 6
137.	— S. Margherita a Torri	= 10	=	7. 12. 8
		poste 68. lire 31. 8. 8.		

Pivieri di Legri.

138.	Pop. S. Severi a Legri	= 97	=	42. 4. 1
139.	— S. Martino a Leccio	= 9	=	3. 13. 4
140.	— S. Romolo a Leccio	= 19	=	13. 18. 4
141.	— S. Michele a Cupo	= 5	=	1. 1. 4
142.	— S. Piero a Legri	= 11	=	6. 6. 4
143.	— S. Maria alla Querciucola	= 5	=	1. 3. 8
		poste 146. lire 68. 7. 1.		

Pivieri di Cercina.

144.	Pop. S. Andrea di Cercina	= 15	=	8. 7. 4
145.	— S. Maria a Cercina	= 8	=	1. 8. —
		146. Pop.		

146.	Pop.	S. Maria a Starniano	poste	2	1ir.	—	10.	—
147.	—	S. Martino a Bugnano	—	4	—	1.	10	—
148.	—	S. Michele a Castiglione	—	5	—	—	14.	—
149.	—	S. Maria a Orbana	—	9	—	1.	14.	4
poste 43. lire 14. 3 8.								

Pivieri di Vaglia.

150.	Pop.	S. Piero a Vaglia Pieve detta	=	18	=	13.	4.	11
151.	—	S. Giusto a Scarabone	—	4	=	3.	13.	—
152.	—	S. Andrea a Cerreto Maggio	=	15	=	19.	9.	6
153.	—	S. Romolo a Bivigliano	—	29	=	14.	10.	4
154.	—	S. Maria a Paterno	—	7	=	13.	4.	8
155.	—	S. Lorenzo a Pezzarole	—	1	=	1.	6.	—
156.	—	S. Alessandro a Signano	—	8	=	2.	18.	—
157.	—	S. Andrea a Pietramensa	—	3	=	—	8.	—
158.	—	S. Biagio a Carlone	—	6	=	4	10	—
159.	—	S. Maria a Carmignanello	—	3	=	2.	14.	—
160.	—	S. Niccolò a Ferraglia	—	10	=	2.	13.	—
poste 104. lire 78. 11 5.								

Pivieri di S. Gio. in Petroio.

161.	Com.	di Villanuova	—	47	=	18.	10.	4
162.	Pop.	S. Maria a Cappiana	—	13	=	2.	10.	4
163.	—	S. Niccolò et S. Maria Comu- ne di Latera	—	41	=	36.	11.	10
164.	—	S. Niccolò a Spugnole	—	10	=	1.	4.	4
165.	—	S. Maria a Spugnole	—	21	=	4.	—	8
166.	—	S. Michele a Lucig'iano	—	23	=	12	9.	1
167.	—	S. Martino a Bevano	—	4	=	1.	18.	4
poste 159. lire 77. 4. 11.								

Pivieri di S. Felicità a Larciano.

168.	Popolo	di detta Pieve	—	38	=	13.	9.	1
169.	{	S. Bartolom. a Rufcialla	1	6	=	2.	8.	—
	{	S. Chimenti a Mon Carofo	1	6	=	2.	8.	—
170.	—	S. Andrea a Monte Giovi	—	1	=	—	6.	—
171.	—	S. Niccolò alla Pila	—	15	=	7.	9.	10
172.	—	S. Donato a Polcanto	—	11	=	3.	10.	—
173.	—	S. Martino a Monte	—	5	=	2.	12.	—
174.	—	S. Maria a Cardetole	—	2	=	—	11.	6
poste 78. lire 30. 6. 5.								

Pivieri di S. Cresci a Maciuoli.

175.	Pop. di detta Pieve	—	poste 6 lir.	—	17.	—
176.	— S. Iacopo a Ficigliano	—	10	—	1.	8. 8
177.	— S. Michele a Ponte buona	—	3	—	—	6. —
178.	— S. Miniato al Colle	—	3	—	—	7. —
179.	— S. Piero a Caligarza	—	11	—	2.	5. 3
poste 33. lire 5. 3. 11.						

Pivieri di S. Gavino Alimari.

180.	Comune di Monte Carelli	—	23	—	9.	8. 2
181.	Populo di S. Maria a Calaglia	—	25	—	13.	5. 8
poste 48. lire 22. 13. 10.						

Comune di Gagliano.

182.	Com. di Gagliano et Monte Carelli	=	66	=	37.	3. 2
183.	Pop. di S. Andrea a Comeggiano	=	17	=	17.	— 10
184.	— di S. Stefano a Grezzano	=	10	=	4.	18. 3
poste 93 lire 59. 2. 3.						

Comune di Barberino.

185.	Comune di Barberino detto	—	24	—	49.	16. —
poste 24. lire 49. 16. —						

Comune di Mangona.

186.	Comune di Mangona detta	—	85	—	43.	2. 9
poste 85. lire 43. 2. 9.						

Pivieri di S. Liperata a Pimonte.

187.	Pop. di S. Lorenzo a Bovecchio	=	14	=	5.	12. 4
188.	— S. Maria a Monte Buiano	—	23	=	11.	6. 5
189.	Comune di Monte Cuccoli	—	17	=	22.	13. 10
190.	Pop. S. Michele a Monte Cuccoli	=	38	=	36.	12. 5
poste 92. lire 76. 5. —						

Pivieri di S. Piero a Sieve.

191.	Pop. di detta Pieve —	poste	26	lir.	5.	7.	10
192.	— S. Michele a Lezzano —	=	4	—	—	8.	—
193.	— S. Giusto a Fortuna —	=	8	—	1.	7.	4
194.	— S. Lorenzo a Gabbiano —	=	7	—	1.	11.	4
195.	— S. Iacopo a Coldia —	=	3	—	—	11.	—
196.	— S. Stefano a Cornetole —	=	5	—	2.	14.	6
197.	— S. Michele a Ferrone —	=	26	—	10.	9.	9
198.	— S. Gavino al Cornocchio —	=	11	—	2.	10.	4
poste 90. lire 25. — 1.							

Comune della Scarperia.

199.	{ Pop. S. Iac. et S. Filip Com. detto						
	{ Comune della Scarperia —	=	64	—	21.	13.	—
200.	Pop. S. Maria a Marcoiano —	=	12	—	5.	14.	4
201.	— S. Iacopo Ascianello —	=	2	—	11.	2.	5
202.	— S. Bartolom. a Miralbello —	=	12	—	5.	4.	4
203.	— S. Agata —	=	27	—	12.	7.	7
204.	— S. Benedetto a Mezzalla —	=	6	—	1.	18.	1
205.	— S. Michele a Lomena —	=	6	—	—	17.	—
206.	— S. Giovanni a Senni —	=	11	—	2.	7.	—
207.	— S. Lorenzo a Montepoli —	=	33	—	14.	—	3
208.	Villa di Manfrediana —	=	11	—	6.	11.	4
209.	Pop. S. Piero a Montaccianico —	=	6	—	6.	17.	3
210.	— S. Andrea a Cerliano —	=	8	—	5.	2.	8
211.	— S. Maria a Fagna —	=	20	—	4.	17.	2
212.	— S. Chimenti a Signano —	=	4	—	1.	13.	8
poste 241. lire 100. 6. 1.							

Comune e Terra di Firenzuola.

213.	Comune e Terra detta —	=	30	—	34.	8.	7
214.	— di Cornacchiaia pop. S. Gio. =	=	40	—	12.	12.	7
215.	— di Friena —	=	20	—	9.	10.	7
216.	— di Casanuova —	=	46	—	18.	18.	10
217.	— del Castro pop. S. Martino —	=	61	—	23.	12.	6
218.	— della Valle pop. S. Bartolom. =	=	10	—	4.	19.	10
219.	— del Peglio pop. S. Lorenzo =	=	16	—	4	13.	1

220.	Com. di Bordignano pop. S. Maria p.	17	5.	9.	5
221.	— di Visignano pop. S. Iacopo et S. Filippo	17	5.	17.	10
222.	— de Monti pop. S. Michele	—	—	—	—
223.	— di Castiglione pop. S. Pagolo	—	—	—	—
224.	— di S. Erno pop. S. Piero	20	8.	15.	9
225.	— di Rapezo pop. S. Stefano	24	6.	17.	11
226.	— di Tirli con suoi populi	—	—	—	—
227.	— di Brentorfanico p. S. Biagio	8	2.	3.	6
228.	— delle Pignuole pop. S. Biagio	3	—	16.	—
229.	— di Gaburraccio	41	10.	15.	8
230.	— di Bruscoli	—	—	—	—
231.	— di Pietramala	—	—	—	—
232.	— del Cavrenna	—	—	—	—
233.	— di Piancaldoli	—	—	—	—
234.	— di Monte Caruoli	—	—	—	—
235.	Pop. S. Simone alla Rocca	4	1.	19.	6

poste 327. lire 117. 3. 2.

poste 30. lire 34. 8. 7.

Somma il Comune di Firen-

zuola con li soprad. Comuni= poste 357. lire 151. 11 9.

= Sopra a pag. 232. n. 165. si legga meglio così, di S. Michele a Lucigliano.

ESTRATTO DEL QUART. S. GIOVANNI.

Pivieri di S. Giovanni di Firenze	poste	497	lit.	162.	17.	7
— di Monte Lero		= 38		= 17.	3.	5
— di Monte Fiesole		= 73		= 59	12.	3
— di Dozzia		= 111		= 88.	16	5
— d' Acone		= 105		= 60.	5.	—
— di S. Martino Lobaco		= 54		= 25.	11.	5
— di S. Stefano in Botena		= 229		= 142.	18.	9
— di S. Giovanni Maggiore		= 365		= 180.	5.	11
— di S. Crescia Valcava		= 119		= 42.	4.	4
Comune del Borgo a S. Lorenzo		= 170		= 67.	12.	6
Pivieri di S. Casciano in Padule		= 201		= 90.	3.	1
Comune di Vespignano		= 45		= 20.	10.	5
Pivieri di S. Martino in V. m. ucc		= 48		= 17.	13.	2
— di Rata		= 15		= 6.	13.	4
— di Castiglione		= 51		= 48.	3.	2
— di Pomino		= 167		= 120	5.	11
— di Diacceto		= 110		= 76.	—	11
— di S. Cervagio a Pelago		= 90		= 65.	15.	7
— di Rignano		= 3		= —	9.	4
— di Pitiano		= 164		= 69.	3.	3
— di Cascia et Populi della Pieve		= 27		= 20.	2.	1
Comune di Leccio		= 335		= 176.	18.	9
— di Viesca		= 35		= 12.	7.	4
Pivieri di Decomano		= 37		= 20.	11.	10
Comune di S. Godenzo		= 200		= 145.	13.	9
— del Pozzo		= 43		= 48.	10.	9
— di Corella		= 86		= 68.	18.	7
— del Castagno		= 20		= 5.	10	—
Pivieri di S. Maria a Sco		= 369		= 255.	13.	3
— di Groppina		= 364		= 398.	3.	5
Comune di Bibbiena		= 639		= 470.	7.	6
— del Pedere Fiorentino		= 7				
— di Palazzuolo		= 16		= 4.	6.	2
— di Soci et Farneto		= 112		= 52.	4.	3
— della Valle Fiorentina		= 118		= 48.	4.	3
— di Romena		= 190		= 133.	11.	6
Pivieri di Remole di sotto		= 183		= 87.	3.	3
— di Remole di sopra		= 24		= 4.	11.	—

Pivieri di Ripoli ———— poste 331 lir. 134. 15. 2
 ——— di Fiesole ———— = 429 = 130. 4. 4
 In tutto poste 6544. lire 3592. 19. 2.

Pivieri di S. Gio. di Firenze.

1. Pop. S. Michele Bisdolini fuori —= 21 == 6. 19. 2
 2. — S. Ambrogio fuor delle mura = 102 == 38. 8. 8
 3. — S. Pier Magg. fuor delle mura = 4 == — 19. 6
 4. — S. Ambrogio dentro —= 74 == 28. 18. 4
 5. — S. Pier Maggiore dentro —= 74 == 31. 9. 10
 6. — S. Cervagio ———— = 72 == 15. 9. 4
 7. — S. Martino a Mensola ———= 25 == 8. 19. 10
 8. — S. Maria a Coverciano ———= 35 == 6. 14. 6
 9. — S. Michele a Gignoso ———= 9 == 1. 18. 8
 10. — S. Salvì ———— = 23 == 7. 6. —
 11. — S. Marco Vecchio ———= 58 == 15. 13. 11
 poste 497. lire 162. 17. 7.

Pivieri di Monte Loro.

12. Pop. S. Giovanni a Monteloro —= 23 == 15. 4. 12
 13. — S. Salvatore in Valle ———= 15 == 1. 18. 6
 poste 38. lire 17. 3. 5.

Pivieri di Monte Fiesole.

14. Pop. S. Lorenzo a Monte Fiesole —= 14 == 16. 17. —
 15. — S. Lucia alla Pieve vecchia —= 32 == 22. 19. 7
 16. — S. Niccolò a Vico ———= 27 == 19. 15. 8
 poste 73. lire 59. 12. 3.

Pivieri di Doccia.

17. Pop. S. Andrea a Doccia ———= 41 == 38. 9. 4
 18. — S. Maria al Fornello ———= 12 == 10. 19. 7
 19. — S. Stefano a Pirella ———= 10 == 5. 9. —
 20. Pop. et Villa di Tigliano ———= 9 == 9. 18. —
 21. — S. Bartolo a Montalto ———= 5 == 2. 11. —
 22. — S. Martino a Farneto ———= 4 == 3. 9. —
 23. — S. Piero a Corticella ———= 6 == 1. 8. —
 24. Pop.

24. Pop.	S. Lorenzo a Galiga	—	poste	17	9.	9.	16
25. —	S. Martino alle Sieci	—	=	3	3.	4.	—
26. —	S. Maria a Nuovoli	—	=	4	3.	18.	—
			poste	111	lire	88.	16. 5.

Pivieri d'icone.

27.	Pop. S. Stagio a Acone	17	6.	10.	—
28.	— S. Maria a Acone	8	6.	7.	4
29.	— S. Margherita a Ceraia	9	5.	7.	8
30.	— S. Martino a Petroio	15	7.	2.	8
31.	— S. Andrea a Colognole	11	4.	16.	—
32.	— S. Brigida a Colognole	4	—	10.	—
33.	— S. Maria a Vico Feraldi	7	3.	3.	8
34.	— S. Martino a Gragnano	6	5.	13.	10
35.	— S. Ellero a Colognole	17	13.	18.	2
36.	— S. Miniato a Monte Bonello	11	6.	15.	8

poste 105. lire 60. 5. —

Pivieri di S. Martino Lobaco.

37.	Pop. S. Cervagio	—=	7	=	2.	2.	—
38.	— S. Martino a Castel Lobaco	—=	11	=	5.	14.	5
39.	— S. Brigida	—=	5	=	9.	10.	—
40.	— S. Donato in Combriga	—=	2	=	3	11	—
41.	— S. Donato a Ricardello e	—=	1	=	—	2	—
42.	— S. Donato a Pagnolle	—=	8	=	2.	12.	—

poste 54. lire 23. 11. 5.

Pivieri di S. Stefano in Botena.

43.	Pop. di detta Pieve	=	5	=	2.	—	—
44	— S Lorenzo al Corniolo	=	40	=	20.	4	—
45.	— S Maria a Rostolena	=	52	=	25.	16.	—
46.	— S. Michele a Rabbiacanina	=	14	=	9.	16.	—
47.	— S. Cristefano a Casoli	=	13	=	9.	15.	9
48	Villa d' Uzzano	=	19	=	3.	16.	3
49.	Villa di S. Alessandro a Viaghian.	=	9	=	7.	4.	9
50.	Pop. S. Piero a Pomaggiore	=	14	=	9.	6.	8
51.	— S. Donato a Paterno	=	11	=	7.	13.	1
52.	— S. Bartolommeo a Farneto	=	23	=	16.	17.	6
	S 4				53. Pop.		

53. Pop	S. Martino a Raschio —	poste	7	3.	6
54. —	S. Niccolò alla To ricella —	6	3.	9.	4
55. —	S. Michele in Pinana —	16	9.	10.	4
poste 229. lire 142. 18. 9.					

Pivieri di S. Gio. Maggiore.

56. Pop.	S. Giovanni Maggiore —	57	28.	13.	11
57. —	S. Maria Com. di Pulicciano 1. ^o	17	7.	9.	7
58. —	S. Maria Com. di Pulicciano 2. ^o	37	28.	14.	10
59. —	S. Maria Com. di Pulicciano 3. ^o	19	15.	9.	7
60. —	S. Michele a Renta Com. d. 1. ^o	27	8.	17.	6
61. —	S. Mich. a Renta Com. detto 2. ^o	91	44.	15.	8
62. Com.	di Luco della Rena pop. S. Nicc.	18	6.	10.	8
63. —	di Mucciano —	25	7.	6.	3
64. Pop.	S. Mich. et S. Mart. a Figliano —	26	11.	18.	6
65. —	S. Stefano a Grezzano —	26	9.	15.	2
66. —	S. Margherita alla Rena —	11	4.	8.	—
67. —	S. Giorgio Com. della Rena —	11	6.	9.	7
poste 365. lire 186. 5. 11.					

Pivieri di S. Cresci a Valcava.

68. Pop.	S. Cresci Fieve detta —	44	12.	3.	—
69. —	S. Martino a Valcava —	10	2.	4.	4
70. —	S. Romolo a Campestri —	3	—	13.	—
71. —	S. Donato al Cistio —	12	6.	12.	8
72. —	S. Stefano a Monte Ceraio —	19	3.	14.	8
73. —	S. Sano a Monte Ceraio —	12	8.	14.	—
74. —	S. Michele a Monte Ceraio —	11	7.	1.	8
75. —	S. Charico a Uliveto —	8	1.	1.	—
poste 119. lire 42. 4. 4					

Comune del Borgo S. Lorenzo.

76. Opera	di Ripa e Lutiano —	21	7.	14.	8
77. —	di Lombardi —	14	11.	13.	6
78. —	di Scafzi —	23	7.	13.	6
79. —	d'Olmi et Mon'azz' —	22	8.	7.	4
80. —	di sotto —	40	15.	10.	—
81. —	di sopra —	31	12.	12.	2
82. —	di R. batta —	19	3.	1.	4
poste 170. lire 67. 12. —					

83. Pi-

Pivieri di S. Casciano in Padule.

83.	Pop. S. Felicità al Fiume —	poste 48 lir.	18.	14.	—
84.	— S. Martino a Pagliericcio —	21 =	11.	6.	3
85.	— S. Godenzo a l' Oncastro —	25 =	12.	19.	4
86.	— S. Piero in Padule —	18 =	5.	14.	5
87.	— S. Bartolom. a Molenzano —	17 =	6.	12.	4
88.	— S. Andrea a Vezzano —	15 =	9.	12.	4
89.	— S. Piero a Vezzano —	32 =	14.	7.	4
90.	— S. Piero in Vinc. in Cataglia 1. ^o	11 =	4.	17.	7
91.	— S. Piero in Cataglia secondo	= 14 =	5.	19.	6
poste 201. lire 98. 3. 1.					

Comune di Vespignano.

92.	Opera d' Aglioni —	11 =	8.	4.	8
93.	— di Vespignano —	14 =	4.	15.	—
94.	— di Montagna —	8 =	2.	16.	—
95.	— di Pesciola pop. S. Giovanni in Vicchio —	12 =	4.	14.	9
poste 45. lire 20. 10. 5.					

Pivieri di S. Martino in Viminiccio.

96.	Pop. S. Martino a Scopeto	—=	14 =	3.	15.	7
97.	— S. Iacopo a Montagutello	—=	9 =	5.	11.	—
98.	— della Badia al Borro	—=	5 =	1.	16.	—
99.	— S. Giusto a Monte Saffo	—=	14 =	4.	19.	3
100.	{ — S. Andrea a Covalieri	—=	6 =	1.	11.	4
	{ — S. Margherita a Campi					
	{ — S. Martino in Viminiccio					
poste 49. lire 17. 13. 2.						

Pivieri di Rata.

101.	Pop. S. Giusto a Agna —	15 =	6.	13.	4
------	-------------------------	------	----	-----	---

Pivieri di Castiglione.

102.	Pop. S. Stefano a Castiglione —	5 =	3.	6.	8
103.	— S. Piero a Petrognano —	8 =	7.	17.	4
104. Pop.					

104.	Pop.	S. Piero a Casti	—	poste	7	liv.	5.	—	4
105.	—	S. Donato a Castighioni	—	=	17	=	14.	9.	4
106.	—	S. Martino a Rufina	—	=	14	=	17.	7.	3
poste 51. lire 48. 3. 2.									

Pivieri di Pomino.

107.	Pop.	S Bartolo a Pomino	=====	80	==	56.	2.	11
108.	—	S Margherita a Tosina	=====	54	==	37.	10	1
109.	—	S. Michele a Cigliano	=====	11	==	7.	1.	—
110.	—	S. Margherita a Pinza o	=====	12	==	12.	10.	11
	—	S Stefano alla Torta	=====	—	==	—	—	—

poste. 167. lire 120. 5. 11.

Pivieri di Diacceto.

111.	Pop. S. Lorenzo a Diacceto	10	7.	1.
112.	S. Maria a Falgano	25	22.	5.
113.	S. Martino a Bibbiano	1	—	2.
114.	S. Niccolò a Nipozzano	31	24.	4.
115.	S. Chimenti a Pelago	18	7.	8. 6.
116.	S. Maria a Ferrano	8	5.	6.
117.	S. Piero a Ferrano	27	16.	15. 5.

posse 120. lire 76. r. 11.

Pivieri di S. Cervagio a Pelago.

118.	Pop.	S. Cervagio Pieve detta	== 19 ==	10. 18.	4
119.	—	S. Gillo a Riftonchi	== 19 ==	7. 1.	8
120.	—	S. Stefano a Lucente	== 18 ==	17. 8.	9
121.	—	S. Maria a Pupigliano	== 19 ==	14. 5.	—
122.	—	S. Niccolò Altomona	== 15 ==	16. 1.	10

posse 90. lire 65. 15. 7.

Pivieri di Rignano.

123. Pop. S. Chimenti a Succiano — 3 — 9. 4

Pivieri di Pitiana.

124. Pop. di detta Pieve ———= 33 = 13. 13. 4
125. ——— S. Bartolom. a Montaguto —= 7 = 1. 19. —
126. Pop.

Comune di S. Godenzo.

153.	Comune di S. Godenzo —	poste 110	lit. 60.	13.	7
154.	Pop. S. Donato a Monte Domini —	7	==	3.	16. 2
155.	— S. Michele a Moscia —	3	==	1.	14. 8
156.	— S. Niccolò a Cornia —	9	==	8.	10. 4
157.	— S. Bavello —	42	==	35.	8. 7
158.	— S. Detolo —	8	==	5.	14. 10
159.	— S. Maria a Agnano —	3	==	12.	14. —
160.	— S. Martino a Poggio —	5	==	7.	19. —
161.	— S. Iacopo a Fracole —	13	==	9.	2. —
poste 71. lire 70. 19. —					

Comune del Pozzo.

162.	Pop. S. Andrea a Tizzano —	5	==	3. —	5
163.	— S. Andrea a Vicorati —	4	==	6.	11. 4
164.	{ — S. Iacopo a Orticaia — }				
	{ — S. Andrea a Visignano — }				
	— S. Lorenzo a Bibbiano —	7	==	7.	6. 6
165.	— S. Bartolo a Castello —	1	==	1.	2. —
166.	— S. Stefano a Vicolagna —	17	==	16.	10. 2
167.	— S. Croce al Santo nuovo —	9	==	14.	— 8
poste 43. lire 48. 11. 1.					

Comune di Corella.

168.	— S. Martino a Corella —	55	==	40.	1. 5
169.	— S. Donato a Villa —	8	==	10.	12. 4
170.	— S. Piero a Fostia —	10	==	4.	16. 6
171.	— S. Donato a Colle —	13	==	13.	8. 4
poste 86. lire 68. 18. 7.					

Comune del Castagno.

172.	Comune del Castagno detto —	51	==	20.	5. 10
------	-----------------------------	----	----	-----	-------

Pivieri di S. Maria a Sco.

173.	Pop. S. Michele di sopra Comune di Castelfranco —	37	==	16.	4. —
174. Pop.					

174.	Pop. S. Andrea a Pulicciano poste	36	lit.	30.	17.	6
175.	— S. Thomè Comune detto —	50	—	20.	14.	4
176.	— S. Iacopo a Montè Carelli —	22	—	15.	13.	8
177.	— S. Donato a Cestignano —	4	—	3.	17.	—
178.	— S. Godenzo Comune detto —	12	—	11.	1.	2
179.	— S. Matteo a Caspri —	11	—	11.	2.	11
180.	— S. Michele di sotto —	10	—	8.	11.	6
181.	— S. Salvatore —	48	—	27.	10.	6
182.	— S. Maria a Faella —	29	—	18.	6.	8
183.	— S. Maria a Sco —	31	—	24	5.	—
184.	— S. Donato a Menzano —	46	—	40.	2.	4
185.	— S. Miniato Com. di C. Franco	33	—	27.	6.	8

poste 369. lire 255. 13. 3.

Pivieri di Gropina.

186.	Comune di Laterina —	156	—	99.	5.	10
187.	Pop. S. Piero a Gropina —	25	—	18.	2.	5
188.	— S. Bartolommeo a Vitereta —	22	—	14.	9.	9
189.	{ — S. Iacopo et } Villa di — S. Cristofano } piano. 1	9	—	4.	—	4
190.	Comune di Terranuova —	234	—	116.	9.	1
191.	— di Castel S. Niccolò —	—	—	—	—	—
192.	Pop. S. Agnolo a Cetria —	—	—	—	—	—
193.	— S. Brancatio —	—	—	—	—	—
194.	— S. Lucia a Monte Marciano —	90	—	56.	8.	7
195.	Pop di Garliano —	—	—	—	—	—
196.	— S. Maria a Loro —	84	—	58	3.	6
197.	— S. Lorenzo a Persignano —	11	—	6.	12.	4
198.	— S. Niccolò al Cocollo —	33	—	24.	11.	7

poste 664. lire 398. 3. 5.

Comune di Bibbiena.

199.	Comune di Bibbiena —	237	—	177.	11.	6
200.	— di Banzena —	—	—	—	—	—
201.	Pop. S. Agnolo Com. di Lanciolina	12	—	3.	19.	11
202.	— S. Salvatore alla Chiaffaia —	19	—	11.	9.	9
203.	— S. Lucia a Pietravallo —	13	—	6.	5.	2
204.	— S. Maria a Faeta —	14	—	12.	6.	10

205. Com.

		Comune del Taffo			
205.	{	Pop. S. Iacopo et	}		
		S. Filippo		=	6 lir. 3. 16. 8
206.	—	S. Margherita a Poggi Tazzi	=	5	= 1. 9. 10
207.	—	S. Maria a Poggio	=	34	= 17. 5. 10
208.	—	S. Chimenti	=	15	= 7. 4. 8
209.	—	S. Piero alla Treggiaia	=	26	= 18. 15. 3
210.	—	S. Lorenzo a Piantravigna	=	27	= 21. 17. 1
211.	—	Comune di Reggiuolo	=	22	= 6. 15. 9
212.	—	del Borro pop. S. Biagio	=	80	= 70 — 3
213.	—	di Campo Gialli	=	41	= 39. 2. 2
214.	—	di Monte Lungo p. S. Maria	=	42	= 27. 5. 9
215.	{	Pop. S. Fabbiano	}		
		S. Bastiano		=	13 = 5. 7. 4
216.	—	S. Lucia alla Cicogna	=	33	= 39. 13. 9
poste 639. lire 470. 7. 6.					

Comune del Podere Fiorentino
Comune di Palazzuolo.

217.	Pop.	S. Simone a Bibbiana	=	—	=	—	—	—
218.	—	S. Giovanni a Misseo	=	—	=	—	—	—
219.	—	S. Maria Antiferri	=	—	=	—	—	—
220.	—	S. Michele alla Rocca	=	—	=	—	—	—
221.	—	S. Gilio a Salecchio	=	—	=	—	—	—
222.	—	S. Lorenzo a Argiano	=	—	=	—	—	—
223.	—	S. Martino al Frassino	=	—	=	—	—	—
224.	—	S. Maria a Crespina	=	16	=	4. 6. 2		
225.	—	S. Andrea a Mantignano	=	—	=	—	—	—
226.	—	S. Bartolo a Lozole	=	—	=	—	—	—
227.	—	S. Michele a Campanara	=	—	=	—	—	—
228.	—	S. Stefano a Palazzuolo	=	—	=	—	—	—
229.	—	S. Piero a Pedemonti	=	—	=	—	—	—
poste 16 lire 4. 6. 2.								

Comune di Soci et Farneto.

230.	Comune di Soci et Farneto detto	=112	=	52.	4.	3
------	---------------------------------	------	---	-----	----	---

Comune della Valle Fiorentina
et Ortignano.

231.	Comune detto	=118	=	48.	4.	8
------	--------------	------	---	-----	----	---

Co.

Comune di Remena .

232.	Pop. S Maria a Stia	_____	poste 39	19.	8.	8
233.	_____ S Maria in Castello	_____	= 10	= 5.	4.	—
234.	_____ S. Donato a Ceffia	_____	= 13	= 13.	13.	—
235.	{ _____ S. Lucia et	_____	= 8	= 6.	16.	10
	{ _____ S. Gilio	_____				
236.	_____ S Piero a Romena	_____	= 42	= 40.	4.	8
237.	{ _____ S. Iacopo et	_____	= 14	= 8.	13.	4
	{ _____ S. Cristofano	_____				
238.	_____ S. Bartol. a Starpitognole	_____	= 35	= 21.	13.	6
239.	_____ S. Margherita a Campi	_____	= 29	= 17.	17.	6
240.	Comune et homini di Palagio	_____	}		furono tassati	
241.	_____ di Marciano	_____				
242.	_____ di Pastina	_____				
243.	_____ di Seravallino	_____				
244.	_____ di Gello	_____				
			poste 190. lire 133. 11. 6.			

Pivieri di Remole di sotto .

245.	Pop. di detta Pieve	—	7	1.	9.	2
246.	— S. Iacopo a Girone	—	9	6.	8.	8
247.	— S. Martino a Quona	—	22	8.	16.	8
248.	— S. Agnolo a Sieve	—	30	10.	8.	8
249.	— S. Giusto a Quona	—	18	11.	—	—
250.	Villa di Monte Capri	—	9	5.	—	6
251.	Pop. S. Piero a Quintole	—	35	15.	12.	—
252.	— S. Maria a Pontanico	—	10	6	17.	—
253.	— S. Martino a Terenzano	—	16	11	15.	—
254.	— S. Donato a Terri	—	27	9.	15.	5
	poste 183. lire 87. 3. 3.					

Pivieri di Remole di sopra .

255.	Pop. S Gio. a Remole di sopra	—	24	4.	11.	—
	poste 24. lire 4. 11. —					

Pivieri di Ripoli.

256.	Pop. S. Agnolo a Rovezzano	poste 62	14.	6	—
257.	— S. Andrea a Rovezzano	—= 48	9.	2.	—
258.	— S. Maria a Settignano	—= 169	98.	19.	2
259.	— S. Piero a Varlungo	—= 52	12.	8.	—
poste 331. lire 134. 15. 2.					

Pivieri di Fiesole.

260.	Pop. della Canonica di Fiesole	—= 161	48.	7.	11
261.	— della Badia di Fiesole	—= 85	13	14.	8
262.	— S. Martino a Maiano	—= 27	4.	17.	10
263.	— S. Andrea a Vieglija	—= 7	1.	2.	—
264.	— S. Chimenti	—= 6	—	18.	—
265.	— S. Margherita a Saletta	—= 11	1.	18.	1
266.	— S. Martino a Vico	—= 4	3.	1.	—
267.	— S. Lorenzo a Basciano	—= 5	2.	2.	8
268.	— S. Maria a Trespiano	—= 13	1.	17.	4
269.	— S. Maria a Ontignano	—= 23	10.	2.	4
270.	— S. Martino a Vieglija	—= 14	2.	7.	—
271.	— S. Maria a Vincigliata	—= 4	—	17.	4
272.	— S. Maria a Buiano	—= 21	9.	—	10
273.	— S. Lari a Monte Reggi	—= 28	8	18	10
274.	— S. Michele a Muscoli	—= 4	—	15.	6
275.	— S. Stefano alla Penna	—= 16	20.	2.	8
poste 249. lire 130. 4. 4.					

Somma il Quart. S. Spirito lire 3090. 3. 5. p. 6621.

Somma il Quart. S. Croce —= 2314. 10. — = 4330.

Somma il Quart. S. M. Novella = 3468 13. 8 = 7323.

Somma il Quart. S. Giovanni —= 3592. 19. 2. = 6544.

Som. delle fom. di tutti i Quart.= 12466. 6. 3. = 24818.

LAUS DEO.

= Si corregga a pag. 230. num. 118. di *Tubbiana*.

Num. V.

Num. V. per la Rubrica dxcv. Libro VIII.
pagina 92.

Ristabilimento degli ordinamenti della giustizia
con alcuna mitigazione, e revoca di quanto era
stato fatto dal Duca d' Atene, e dal Vescovo
Acciaiuoli a favore de' grandi. *Dalla Camera
Fiscale, tra gli ordinamenti di giustizia Rub. 136.*

Incipit provisio per quam cassa sunt omnia, & singula
facta, & edita per Fratrem Angelum Episcopum Flo-
rentinum, & per Ducem Atheniensem, & contra ordi-
namenta Iustitie, & continet reformationes ordinamen-
torum Iustitie, & quod ordinatur circa dictam materiam.
Die 25. mensis Octob. 343. Ind. &. 12. in Consilio Dom. Ca-
pitanei, & Populi, & etiam firmate fuerunt provisiones
infraascripte, & cuius, & quarum tenor talis est videl.

Quoniam Iustitia est constans, & perpetua voluntas
ius suum unicuique attribuens, & Populus, & Comu-
nem Florentinum sub ipsa Iustitia sit solitus gubernari
ad cuius populi defensionem fuerunt hactenus quedam
leges, que nominantur Ordinamenta Iustitie compile
quorum vigore dictus populus in libertate vigit, & in
pacifico & tranquillo statu se suosque populares in suis
iuribus conservavit, que dicuntur per dictum Fratrem
Angelum Episcopum Florentinum, & quatuordecim in-
fraascriptos cassa fuisse de facto potius quam de iure.
Ideo Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie su-
pradietti una cum officio Duodecim bonorum virorum
in palatio Populi Florentini in sufficiente numero con-
gregati volentes Populum & Communem Florentinum in
statu prospero & quieto florere, & ut illos saltem iura
tueantur, quos non possunt arma defendere; Et quod
Magnates contra ipsum Populum & Populares maleficia
committentes non remaneant impunita, sed plectantur

Tomo XIII. T de.

debita disciplina, & quod illi solum eorumque proximiores, qui commiserint, gravaminibus arceantur, & penis vigore, & auctoritate ipsius officii, & generalis balie eisdem Dominis Prioribus, & Vexillifero una cum dicto officio duodecim Bonorum virorum concessio per consilia Populi & Comunis Florentie, ut publice scriptum est per Ser Fulcum Ser Antonii Notarii Scribam Reformationum consiliorum dicti Populi & Comunis omnique modo, via, & iure quibus melius potuerunt facto primo & celebrato inter eosdem Dominos Priores & Vexilliferum, & dictum officium duodecim Bonorum virorum solemniter & secreto scriptitaneo, & obtento partito ad fabas nigras & albas in presentia & de voluntate & expresso assensu Gonfalonieriorum Societatum Populi Civitatis Florentie, providerunt & ordinaverunt omnia & singula infra scripta prout inferius continetur, videlicet.

In primis quod quedam provisio & ordinatio & decretum factum & editum de mense Augusti proxime preteriti per Reverendum Patrem Dominum Fratrem Angelum Episcopum Florentinum, ac quatuordecim Cives Florentie electos & deputatos super gubernatione, & pacifico statu Civitatis Comunis & Districtus Florentie, in quibus inter cetera in effectu continetur; quod omnia & singula ordinamenta Iustitie Populi Florentini edita compilata & facta ad corroborationem fortificationem & augmentum dictorum ordinamentorum Iustitie ac ad additionem ipsorum ordinamentorum Iustitie factam, ac omnia & singula statuta ordinamenta provisiones & reformationes consiliorum dicti Populi & Communis in quibus vel quorum vel quarum aliqua, vel aliquo contineatur quod ipsa vel aliquid seu aliqua ex eis essent aut esse intelligerentur ordinamenta Iustitie, aut quod observentur seu observari deberent tamquam ordinamenta Iustitie, vel quod effectum robur, vel executionem, seu observantiam haberent ut & tamquam ordinamenta Iustitie, & quecumque pene & gravamina tacita & expressa, & omnia, & singula in eis, & quolibet vel aliquo, seu aliquibus ex eis contenta que vigeant ante diem octavam mensis Septembris proxime preteriti currentis anni Domini 1342. de cetero essent cassa, abolita, abrogata, & nullius valoris, ut hec, & alia in dicta provisione;

or.

ordine, seu decreto plenius continetur scripta manu Ser Ugolini Ser Contis, & Ser Guidonis Gullii Notarii dicti officii quatuordecim, seu alterius eorum, vel alterius cuiuscumque Notarii, & omnia & singula in dicta provisione, ordine, seu decreto contenta, & quilibet eorum. Ac etiam quedam provilio seu ordinamentum facta & edita per dictum officium quatuordecim de mense Augusti proximi in quo in eff etu inter cetera continetur quod omnes & singuli Cives & Comitadini Civitatis Florentie qui hactenus habiti, & tractati sunt Magnates, & tamquam Magnates Civitatis Florentie appellarentur, & essent, & intelligerentur populares, & de populo d ete Civitatis, & in omnibus tractentur tamquam populares. Et quod statutum Communis Florentie quod loquebatur de satisfatione ipsorum Magnatum per eos fienda singulis annis esset vanum, & cassum, & ipsum cassaverunt pro ut hec, & alias in dicto ordine seu provisione plenius continetur scripto manu dictorum Ser Ugolini, & Ser Guidonis, & cuiuslibet, vel alterius eorum, vel alterius cuiuscumque Notarii. Et omnia, & singula in dicta provisione, & ordine contenta, ac etiam omnes & singule leges, decreta, provisiones, & ordinamenta edita, facta, seu composita per dictum Gualterium Ducem Athenarum, vel alium ex eius mandato, vel auctoritate, seu per dictum officium quatuordecim circa diminutionem, abrogationem, seu cassationem ordinamentorum Iustitie, seu dictorum statutorum & provisionum, vel alicuius eorum de quibus in supradictis ordinibus, provisionibus, seu cassationibus, & quolibet seu aliquo eorum sit mentio, sint cassa, vana, abolita, abrogata, & nullius efficacie, roboris, & valoris, & pro non factis, editis, vel compositis de cetero habeantur, ipsaque omnia expresse cassaverunt, annullaverunt, abrogaverunt, & nullius roboris, vel valoris esse de cetero decreverunt. Et insuper providerunt, & ordinaverunt quod dicta ordinamenta Iustitie, ac etiam omnia ordinamenta edita ad corroborationem, seu augmentum dictorum ordinamentorum Iustitie, & additiones ipsis ordinamentis Iustitie facta, & omnia statuta, & provisiones in quibus, vel aliqua earum continetur quod ipsa, vel aliquod eorum sint aut intelligantur, seu

haberentur ut ordinamenta Iustitie. Et dictum statutum quod loquitur de satisfactionibus Magnatum fiendis singulis annis, & omnia in ipsis ordinamentis provisionibus & statutis, & quolibet eorum contra de cetero valeant, & teneant, & observentur, & executioni mandentur in omnibus & per omnia prout iacebant, & prout ante dictas cassationes, diminutiones, vel aliquid earum, valeant, seu observari debeant, & scripta erant. Salvis, & reservatis omnibus & singulis infra scriptis videlicet. Quod si deinceps aliquis Magnas, seu de domo Magnatum condemnaretur per aliquod regimen Florentinum pro aliquo maleficio, delicto, vel excessu quod committeretur, vel quod commissum esse diceretur per ipsum Magnatem, vel pro quo, seu cuius causa aliquid fieret, vel mandaretur propter quod aliqui coniuncti, vel consortes ipsius Magnatis tenerentur, aut cogi possent, vel deberent ad solvendum Comuni Florentie aliquam pecunie quantitatem vigore ordinis Iustitie, vel aliorum quorumcumque statutorum, ordinum, provisionum, vel reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie, quod in dictis casibus, & quolibet eorum pro dicto tale Magnate coganturolvere condemnationem, & quamlibet pecunie quantitatem, quamolvere deberent, seu tenerentur pro ipso Magnate duntaxat eius coniuncti usque in tertium gradum per lineam masculinam inclusive. Et si nullus masculus reperiretur in dicto tertio gradu compellantur, & compelli possint, & debeant duntaxat masculi existentes in quarto gradu intelligendo gradum secundum ius civile, & quod etiam expurii, & bastardi intelligantur esse in gradu, & facere gradum, & quod nulla alia persona vigore aliquorum ordinamentorum, statutorum, provisionum, vel reformationum aliter, vel alio modo ultra predictos cogi possint, vel debeant ad solvendum aliquam pecunie quantitatem, vel aliquid aliud faciendum pro tali Magnate, nec aliquod gravamen ei, vel alicui eorum inferri. Et si dictus Magnas condemnatus postea quomodocumque representaretur in fortiam Communis Florentie per illos coniunctos qui pro eo tenerentur secundum modum predictum vivus, & sospes, quod in dicto casu omnis pecunie quantitas que soluta foret ipsi Comuni per di-

dictos coniunctos, vel eorum nomine, restituatur eisdem sic solventibus, vel pro quibus solutio facta foret, vel habentibus iura ab eis, vel aliquo eorum. Si autem representaretur interemptus, vel occisus, vel vulneratus, seu infirmus, sit in deliberatione Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, & Gonfaloneriorum Populi Florentini qui pro tempore fuerint, utrum debeat fieri restitutio dicte pecunie in totum, vel pro parte nec ne, & secundum dictam deliberationem procedatur & fiat, in qua deliberatione saltem debeant interesse due partes cuiuslibet dictorum Collegiorum, & obtineant saltem per duas partes astantium faciendo partitum ad secretum scriptineum cum fabi. nigris & albis dummodo non obtinuerint per pauciores viginti. Et quod Camerarii Camere dicti Communis qui pro tempore fuerint possint, teneantur, & debeant eisque liceat dictas quantitates pecuniarum reddere, & restituere predictis Magnatibus solventibus, seu pro quibus solutio facta foret vel habentibus iura ab eis modo, forma & tenoribus suprascriptis. Et quod si aliquis Magnas, vel aliquis de demo Magnatum qui secundum formam ordinis Iustitie seu statuti, vel ordinis Populi & Communis Florentie satisfdare tenentur & debent, & securitatem prestare Communi Florentie quolibet anno de mense Ianuarii, vel Februarii, cessaverit ipsam satisfdationem prestare uno anno solum, condemnatur in libris quinquaginta, si vero cessaverit duobus annis continuis condemnatur pro secundo anno in libris centum spiccioli, nec tamen propterea habeatur pro exbannito Communis Florentie pro maleficio, nec propterea impune possit offendi. Si autem cessaverit tribus annis continuis subiaceat gravaminibus circa hoc indutis in ordinamento Iustitie, & iufficiat ostendi satisfdatio facta solummodo in illo anno quo opponeretur exceptio de satisfdatione non prestita, pro qua satisfdatione Scriba DD. Priorum & Vexilliferi Iustitie qui pro tempore fuerint pro se vel alio accipere non possit ultra denarios duodecim spiccioli sub pena librarum vigintiquinque.

Item quod si contingat aliquem Magnatem de cetero condemnari pro offensa facta in persona, vel rebus alicuius popularis vigore ordinis Iustitie per aliquod re-

gimen, vel officialem Populi & Communis Florentie, propter quod prohibitum esset per aliquod ordinem ipsum Magnatem, & alios de domo ipsius Magnatis non posse eligi, vel adsumi ad aliqua officia Communis Florentie, vel in aliqua ambaxiata, quod de cetero dicta prohibitio habeat locum dumtaxat ad dictum Magnatem condemnatum, & ad eius coniunctos usque in tertium vel quartum gradum qui pro eo tenerentur vigore presentis ordinis, & non ad alium, vel alios de domo seu stirpe talis Magnatis, nec ad maius tempus unius anni a die latae condemnationis computandi.

Item quod si contingat vigore ordinis Iustitie fieri debere aliquam executionem per Executorem ordinis Iustitie ad quam executionem portari debeat Vexillifer Iustitie, ire & trahere debeant Vexilliferi Societatum Populi Florentini, vel unus ex ipsis Vexilliferis pro quolibet sextu; quod deinceps trahat, seu vadat ad dictam executionem faciendam cum ipso Domino Executore solummodo unus Vexillifer pro quolibet quarterio dummodo nullus ex Vexilliferis quarteriorum in quo deberet fieri executio vadat, seu trahat ad ipsam executionem, & quod ipsa executio fiat & fieri possit, & debeat per ipsum Executorem secundum ordinamenta Iustitie; nisi per Dominos Priores & Vexilliferum Iustitie, una cum Gonfaloneriis Societatum populi qui pro tempore fuerint deliberatum fuerit quod Dominus Executor cum Vexillifero Iustitie, & dicti Gonfalonerii Societatum cum eorum peditibus trahere, seu ire non teneantur, & debeant ad ipsam executionem faciendam: in quo casu dictus Executor cum dicto Vexillifero Iustitie & dicti Gonfalonerii Societatum cum eorum peditibus ire non teneantur, vel debeant, sed alio modo fiat executio.

Item ad hoc ut officia Populi & Communis Florentie cum omni sollicitudine, & absque suspitione aliqua gerantur, & fiant, quod Domini Priores Artium, & Vexillifer Iustitie Populi & Communis Florentie, officium duodecim Bonorum virorum, Gonfalonerii Societatum Populi, Officiales conducte, Capitanei ligarum Comitatus & districtus Florentie, & Sindici ad sindicandum Officiales forenses dicti populi & Communis sint & esse debeant deinceps dumtaxat populares, & de populo Ci-

vitatis Florentie. In aliis vero quibuscumque officiis dicti Communis possint esse Magnates, & de Magnatibus Civitatis Florentie, & providerunt, & ordinaverunt quod predicta omnia & singula sint, & esse debeant, & intelligantur ordinamenta Iustitie Populi & Communis Florentie, & tamquam ordinamenta Iustitie inviolabiliter observentur, & in executione mandentur, & in volumine ordinamentorum Iustitie scribantur & scribi possint, & debeant. Et quod ad ipsorum, & cuiuslibet ipsorum observationem quilibet Rector, & Officialis Populi, & Communis Florentie tam presentes, quam futuri teneantur, & cogantur vinculo iuramenti, & ad penam librarum mille spiccioli pro quolibet contrafaciente, & quotiens auferendam. Et in predictis, & quolibet predictorum locum habeant pene, & gravamina, & omnia alia contenta in ordinamento Iustitie posito sub Rubr. = De generali conclusione, & observatione predictorum ordinamentorum Iustitie = Quod incipit = Provisum, & ordinatum est quod omnia & singula predicta ordinamenta &c. = Et quod ipsum ordinamentum in predictis & circa predicta locum habeat & servetur in omnibus suis partibus ac si de verbo ad verbum in ordinamentis predictis facta foret mentio specialis non obstantibus aliquibus statutis, ordinibus, provisionibus, seu consiliorum Populi & Communis Florentie reformationibus cuiuscumque auctoritatis existant previsis, & non previsis, tam editis quam edendis.

Item quod omnis provisio facta per officium quatuordecim in qua continetur quod aliqua licentia ferendi arma sit concessa alicui persone sit cassa, & vana & nullius valoris, ipsasque licentias concessas cassaverunt, salvo & excepto quod hec non extendantur ad eos, qui fuerunt in officio Prioratus, vel Vexilliferatus Iustitie quocumque tempore, & ad officium ipsorum quatuordecim, & si aliqua persona inveniretur ferre arma contra formam presentis provisionis subiaceat penis in ordinamentis populi, & Communis Florentie contentis. Reservantes dicti Domini Priores, & Vexillifer Iustitie, & officium duodecim Bonorum virorum sibi omnem baliam in predictis addendi, & minuendi ac etiam faciendi prout de eorum processerit voluntate.

Num. VI. per la Rubrica de VII. Libro VIII.
pagina 103.

Leggi contro a' Grandi, che fossero fuori, di tornare in Firenze, e di esser tenuto l'uno per l'altro alle condannagioni per offese de i pòpolani. *Dalla Camera Fiscale tra gli ordinamenti di Giustizia Rubr. 132.*

IN Dei nomine amen. Anno sue salutifere Incarnationis 1344. Ind. 13. die 19 intrantis mensis Octobris in Consilio generali Domini Capitanei & Populi Florentini mandato nobilis & potentis viri Paulucci de Calbulo Populi & Communis Florentie honorabilis Capitanei & defensoris artium & artificum Civitatis Florentie preconata convocatione campaneque sonitu in palatio Populi Florentini more solito congregato; Et die decimo eiusdem mensis Octobris in consilio Domini Potestatis & Communis Florentie mandato nobilis & potentis Militis Domini Bonifacii Domini Ranerii Zaccherie de Urbe Veteri Civitatis & Comiratus Florentie honorabilis Potestatis preconata convocatione campaneque sonitu in dicto palatio Populi more solito congregato; Et per ipsa iam dicta consilia ut supra dicitur congregata presentibus volentibus & consentientibus Dominis Prioribus artium & Vexillifero Iustitie Populi & Communis Florentie totaliter approbate admisse & acceptate & firmate fuerunt provisiones infraascripte per dictos Dominos Priores artium & Vexilliferum Iustitie & officium duodecim Bonorum virorum cum diligenti examinatione & deliberatione eorum officii auctoritate & vigore super infraascriptis in ea contentis edite & facte, & ut proxime & immediate scripte, & quod in hiis & super hiis omnibus procedatur observetur & fiat prout & secundum quod infra proxime & immediate plenius & latius legitur & habetur: Cuius quidem provisionis tenor talis est.

RU-

RUBRICA 133.

*Contra Magnates recipientes Potestariam, vel officium,
vel stipendium extra districtum Florentie.*

Supradicti Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie volentes quod Civitas, Populus, & Communis Florentie eiusque Comitatus, & districtus in pace, & tranquillitate consistat, & populares non opprimantur a Magnatibus, & potentibus Civitatis, & districtus Florentie colentibus maleviventes, & supprimentes populares, & impotentes, habita prius super hiis cum officio duodecim Bonorum virorum diligenti deliberatione, & demum inter eosdem Domines Priores, & Vexilliferum Iustitie, & dictum officium duodecim facto, & celebrato solemnem & secreto scriptum, & obtento partito ad fabas nigras, & albas eorum officii auctoritate, & vigore, & omni modo & iure quibus melius potuerunt providerunt, ordinaverunt, stantiaverunt omnia, & singula infrascripta. In primis, quod nullus de Magnatibus Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie cuiuscunque conditionis, dignitatis, vel preheminentie existat possit, audeat, vel presumat deinceps ire ad aliquam Civitatem, Terram, Castrum vel locum de aliqua, vel in aliqua parte totius Italie in aliquam Potestariam, Capitaneriam, Signoriam, Visconteriam, Ducationem, preheminentiam, vel aliquid regimen, vel officium, nec ipsam vel ipsum talem Potestariam, Capitaneriam, Signoriam, Visconteriam, Ducationem, preheminentiam, seu aliquid regimen, vel officium acceptare, recipere, vel exercere directe, vel per obliquum per se, vel alium, seu pro se, vel alio. Nec in aliquibus seu aliqua ex dictis Civitatibus, Terris, Castris, sive locis eques, pedes servire, ire, esse, vel stare per se, vel alium vel cum sua persona, vel alio loco sui ad stipendium, soldum, seu provisionem, meritum, remunerationem, vel servitium absque expressa licentia, & deliberatione Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie fienda una cum officio Gonfalonieriorum Societatum Populi & duodecim Bonorum virorum pro tempore existentium, & solemnem deliberatione Consilii Populi, que deliberatio fieri possit & debeat ad secretum scriptum
fa-

faciendo partitum ad fabas nigras, & albas, & obtineant per duas partes astantium in dicto consilio. Et quod illi omnes, & singuli Magnates, predicti & quilibet, qui fuit Magnas sive de Magnatibus Civitatis, vel Comitatus Florentie, vel de domo, seu catatu descripti in statuto Domini Potestatis, & Communis Florentie sub Rubr. De securitatibus prestandis a Magnatibus = & incipit = Ut in effrenata Magnatum &c = a quinque annis proxime preteritis citra qui ad presens est, vel sunt, vel esse dicerentur in aliqua, sive aliquo, sive in aliquibus ex predictis Potestaria, Capitaneria, Signoria, Visconteria, Ducatione, preheminentia, vel aliquo regimine, vel officio, vel ad aliquod stipendium, soldum, provisionem, meritum, vel remunerationem, vel servitium in aliqua, vel aliquo ex dictis Civitatibus, Terris, Castris, vel locis per se, vel alium, vel cum sua persona, vel aliquo loco sui teneatur, & debeat, & teneantur, & debeant infra duos menses a die qua presens provisio firmata fuerit in consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie redire ad Civitatem Florentie, & se presentare coram officio Dominorum Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie, & officio Gonfaloneratus Societatis, & officio duodecim Bonorum virorum, & Consilio Populi Florentini, & coram dicto officio Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie, & officio Gonfaloneratus Societatis, & officio duodecim Bonorum virorum, & personaliter dicere per se, & representare, unde, & de quo loco venit, & insuper fieri facere in dicta presentia Dominorum dictorum officiorum, & Consilii publicum Instrumentum conficiendum per Scribam Reformationum, vel eius Coadiutorem. Si quis autem contra predicta, vel aliquid predictorum fecerit, vel venerit, seu predicta, & quilibet eorum non fecerit, vel servaverit, puniatur, & condemnatur per Dominum Potestatem Florentinum in libris duobus millibus spiccioli, & habeatur, & sit ex nunc condemnatus, & exbannitus, & rebellis Populi, & Communis Florentie, & tamquam exbannitus, & condemnatus Communis Florentie pro maleficio, & rebellis Populi, & Communis Florentie sit, & habeatur, & tractetur, & quod eius bona publicentur Communi Florentie, & confiscentur, & sic publicata deveniant in

Com-

Commune. Et quod quilibet, qui fuerit Magnas, sive de Magnatibus Civitatis, vel comitatus Florentie, vel de domo, seu casato descriptis in statuto Domini Potestatis, & Communis Florentie posito sub Rubrica = De securitatibus prestandis a Magnatibus = & incipit = Ut in effrenata Magnatum &c = a quinque annis proxime preteritis citra qui ad presens est, vel esse diceretur in aliqua sive aliquo, sive aliquibus Potestaria, Capitaneia, Signoria, Visconteria, Ducatione, preheminentia, vel aliquo regimine, vel officio, vel ad aliquod soldum, stipendium, provisionem, meritum, vel remunerationem, vel servitium in aliqua, vel aliquo ex dictis Civitatibus, Terris, Castris, vel locis per se, vel alium, vel cum sua persona, vel aliquo loco sui non possit redire, & stare, & morari per se, vel alium, vel cum sua persona vel aliquo loco sui ad dictam, vel dictas Civitates, Terras, Castra, vel loca, & in dictis Civitatibus, Terra, Castro, & loco ad Potestariam, Visconteriam, Capitaneiam, Ducationem, preheminentiam, regimen, & officium, & stipendium, soldum, provisionem, meritum, vel remunerationem, vel servitium, nisi habita prius, & obtempta licentia ab officio Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie, duodecim Bonorum virorum, & Gonfalonieriorum Societatum pro tempore existentium, & Consulum Populi, facto, & obtempto partito ad secretum scriptum ad fabas nigras, & albas, de quibus, & de qua licentia sit, appareat, & constet publicum Instrumentum publice scriptum manu Scribe Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie, vel eius Coadiutoris. Salvo, & excepto in predictis, & quolibet predictorum, quod predicta, vel aliquod predictorum non intelligantur, nec vendicent sibi locum in aliquo, vel aliquibus rebellibus, exbannitis, vel condemnatis Communis Florentie, nec in aliquo, vel aliquibus qui fuerint missi, vel mitterentur in servitium Populi, & Communis Florentie, vel mitterentur vel essent pro Populo, & Commune Florentie, nec in aliquo, vel aliquibus qui essent, vel erunt in aliqua, vel aliquibus Terris, Castris, vel locis Civitatis, vel de Civitate, vel de comitatu, vel districtu Florentie, & si talis condemnatus, vel aliquis pro eo dictam condemna-

tio-

tionem integraliter non solverit Communi Florentie seu camere dicti Communis pro ipso Commune recipienti, vel dictus condemnatus representatus non fuerit in fortia Communis Florentie infra decem dies a die condemnationis late computandos, consortes, & coniuncti per lineam masculinam usque in quantum gradum talis condemnati etiam expulsi, & non legiptimi, & quilibet eorum in solidum cogantur, & cogi possint, & debeant ad solvendum Communi Florentie seu Camerario camere dicti Communis pro ipso Communi recipienti infra quinque dies proximos post dictos decem dies per condemnationem exbannimentum, & multam, & destructionem bonorum, & capturam personarum, & omnibus remediis, iuribus, & de facto, per Dominum Potestatem Civitatis Florentie qui pro tempore fuerit, & si dictus Dominus Potestas predictam executionem non mandaverit cum effectu infra dictos dies quinque post dictos decem dies condemnatur in libris quingentis spiccioli, & ex nunc dictus Executor ordinis Iustitie, qui pro tempore fuerit teneatur, & debeat dictam executionem facere ab illis personis, que cogi possunt secundum dicta ordinamenta in decem dies proxime futuros post dictos quinque dies sub pena librar. quingentarum spiccioli dicto D. Executori, & nihilominus ipsam condemnationem exigere teneatur sub pena libr. quingentarum spiccioli, & privationis officii.

RUBRICA 134.

De pena Magnatis immittentis ignem in res popularis, vel res per violentiam derobantis.

Item quod si quis de Magnatibus de Civitate, Comitatu, vel districtu Florentie deinceps immiserit, vel immitti fecerit ignem in aliqua domo, vel edificio alicuius popularis Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie, vel que, vel per aliquem huiusmodi popularem tenerentur, & possiderentur, igne comburatur; Et insuper condemnatur in emendatione damni exinde secuti; Et quod si quis de Magnatibus proxime dictis per vim & violentiam derobaverit, vel derobari fecerit aliquam rem mobilem alicui populari Civitatis, Comitatus, vel districtus Florentie puniatur pro qualibet vice ad minus in libris quingentis spiccioli, & in restitutione rerum ablata-

tarum, vel earum extimationis, & quod si talis malefactor tempore dictæ condemnationis non fuerit in fortia Communis Florentie, vel in ipsius Communis fortia non pervenerit in decem dies a die huiusmodi condemnationis computandos consortes, & coniuncti per lineam masculinam, & quilibet eorum in solidum qui per formam ordinis Iustitie tenentur, & cogi possunt pro consorte delinquente cogantur, & cogi possint, & debeant modo, & forma in dictis ordinamentis contentis ad solvendum Comuni Florentie pro tale Magnate condemnato, & per contumaciam usque in quantitatem librarum mille spiccioli, si tantum ascenderetur condemnatio, & si tantum non ascenderetur usque ad summam ipsius condemnationis, habituri regressum contra malefactorem predictum, & eius bona etiam confiscata, & quod Rector, qui huiusmodi processum inceperit ipsum processum expedire teneatur infra decem dies, a die prime requisitionis computandos sub pena librarum quingentarum spiccioli, & quod ad probationem plenam omnium predictorum, & quo ad omnia & singula supradicta sufficiat probatio quatuor testium deponentium de publica fama non inimicorum, & sine redditione cause: extimatio vero rerum derobatarum, & damni ex igne secuti probari possit, & debeat legitime, & secundum formam iuris, vel saltem per quatuor testes legitime de fama probantes cum iuramento damnum, & iniuriam passi: & quod predicta omnia, & singula sint, & intelligantur esse, & sint ordinamenta Iustitie, & pro ordinamentis Iustitie Populi Civitatis Florentie observentur, & inter ordinamenta Iustitie conscribantur. Hoc addito, & declarato quod si dicti coniuncti presentaverint ipsum malefactorem in fortiam Communis Florentie post solutionem per eos factam quecumque omnis quantitas pecuniarum per eos, vel pro eis soluta Comuni Florentie occasione supradictis, vel aliqua earum restituatur eis per Camerarium camere Communis Florentie de quacunque ipsius Communis pecunia.

RUBRICA 135.

*Correctio statuti seu ordinis positi sub Rub. = Quod pro
Magnatibus se excusantibus, vel defendentibus
a sodamentis &c. =*

Predicti Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie considerantes, quod per ordinamenta Iustitie Magnates, qui pro aliquo eorum consorte tenentur, & cogi possunt solvere Communi Florentie condemnationem de tali eorum consorte vigore ordinamentorum Iustitie factam, exceptentur a tali condemnatione facta, & ad eam solvendam non teneantur si appareat evidens inimicitia mortis, vel vulneris positi sub Rubrica = Quod pro Magnatibus se excusantibus, vel defendentibus a sodamentis, vel non sodantibus cogantur eorum proximiores satisfacere: = & quod quamplures fraudes quotidie occasione dicti ordinamenti committuntur, & commisti parantur probantes per testes contra veritatem simulatas, & fictas inimicitias, qua de causa nisi talibus fraudibus salubriter resistatur, ordinamenta Iustitie, & condemnationes que ipsorum vigore fierent nullum sortiantur effectum, volentes in predictis ut convenit providere, habita prius super his, & infrascriptis cum officio duodecim Bonorum virorum diligenti deliberatione, & demum inter eos secundum formam statutorum premissis, facto, & obtempto partito, & secreto scripto ad fabas nigras, & albas eorum officii auctoritate, & vigore, & omni modo, via, & iure quibus melius potuerunt, providerunt, ordinaverunt, & stantiaverunt, quod in ea parte dicti ordinamenti, in qua ipsum ordinamentum disponit quod si appareret eiusmodi inimicitia mortis, vel vulneris inter partes, & personas in dicto ordine contentas pro quibus unus pro altero tenetur satisfacere, & condemnationem solvere, nec pax facta sit inter eos, in eo casu pro tali, & talibus inimicis alii coniuncti ut dictum est inimicitias habentes non graventur, vel compellantur ad satisfaciendum, vel ad condemnationem, seu aliquid aliud pro eo, vel eis solvendum prout in dicto ordine continetur, vindicet, & habeat locum dictum ordinamentum solummodo in inimicitia mortis, de qua appareret facta
con-

condemnatio per Potestatem Communis Florentie, vel eius locum tenentem. In aliis vero inimicitis dictum ordinam. non vendicet sibi locum. Et predicta trahantur ad futuras condemnationes nec non ad condemnationes iam latas, quarum exactiois tempus videlicet quindecim dierum a die late condemnationis nondum est elapsum, etiam si talis exceptio inimicitie apposita, vel etiam probata fuisset, vel etiam si super ea foret facta pronuntiatio. Ita tamen quod in iam latis condemnationibus, sub vigore, vel preteritu condemnationum, vel alicuius earum quarum tempus exactiois quindecim dierum nondum elapsum est, possint solvi Comuni Florentie, seu Camerariis Camere ipsius Communis pro ipso Comuni recipientibus per coniunctos, & consortes talis condemnati, seu condemnationis, qui pro eis, vel eorum aliquo tenentur secundum ordinamenta Iustitie, vel aliam personam pro eis libre tria millia spiccioli integraliter sine aliqua diminutione quarti infra decem dies proxime futuros computandos a die qua presens provisio firmata fuerit in consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie pro quibus condemnatur, etsi plures essent in eadem condemnatione condemnati: & quod ipsi consortes, & coniuncti occasione ipsius condemnati, seu condemnationis, ulterius non graventur, vel exigantur, sed sint, & ex nunc esse intelligantur liberi, & totaliter absoluti, facta solutione predicta: habituri regressum secundum ordinem Iustitie. Et quod presens provisio intelligatur esse, & sit ordinamentum Iustitie Populi Florentini. & in volumine ipsorum ordinamentorum scribi possit, & debeat pro ordinamento Iustitie observari: & quod pro dictis, ut sunt in hac presenti provisione, & qualibet eius parte contenta, providendis, deliberandis, vel super hiis consulendis predicti Rectores, & Officiales, Priores artium, & Vexillifer Iustitie, duodecim Boni viri, vel aliquis eorum Notarius, Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie Notarius, Scriba Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie, vel aliqua alia persona in perpetuum non possint, vel debeant per Communem Florentinum, vel aliquem Rectorem, vel Officiale Populi, & Communis Florentie presentem, vel futurum iudicari, condemnari, gra-

vari, vel molestari, cogi, vel conveniri realiter, vel personaliter sed a nunc ex inde a Commune Florentie sint liberi, & totaliter absoluti. Et quod nullus Rector, vel Officialis Populi, & Communis Florentie presens, vel futurus nullam habeant cognitionem, vel potestatem cognoscendi contra dictos Rectores, Priores artium, vel Vexilliferum Iustitie, duodecim Bonos viros, Notarium, Scribam dictorum Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie Notarium, Scribam Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie, Camerarium Camere Communis Florentie, vel aliquem predictorum, vel aliquam aliam personam pro predictis, vel predictorum occasione, vel dependentibus ab eisdem, vel aliquo eorum imponendi, vel iniungendi aliquam penam, condemnationem, vel multam. Nullus quoque audeat, vel presumat aliquem, vel aliquos ex predictis Rectoribus, vel Officialibus, vel aliis de quibus supra dicitur, occasionibus predictis, vel aliqua earum accusare, notificare, vel denunciare secrete, vel palam, vel quodlibet dicere, opponere, vel allegare contra predicta, vel aliquod eorum, vel contra eorum observantiam, & in iudicio, vel extra, vel quod predicta non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, deliberari, ordinari, vel fieri non potuerint, vel quod propterea factum, seu ventum sit contra aliqua capitula, statuta, ordines, provisiones, vel reformationes Consiliorum dicti Populi, & Communis, cuiuscumque nominis auctoritatis, seu vigoris existat. Imo omnes & singuli contra predicta, vel eorum aliquid quommodolibet facientes, vel venientes de facto, sine strepitu, & figura iudicii, & sine aliquo processu propterea faciendo per Dominum Potestatem, Capitaneum, & Vexilliferum Iustitie, & quemlibet ipsorum omni iure statuti, & ordinis solemnitate, & ordinatione pretermis-
in mille flor. auri Communis Floren. condemnentur, quam condemnationem si quis non solverit infra tres dies a die late sententie si fuerit in fortia Comm. Florentie, vel infra tres dies postquam in fortiam Comm. Florentie pervenerit, eius caput a spatulis amputetur, & insuper unusquisque Rector, & Officialis qui predicta omnia & singula non servaverit vel non adimpleverit, vel in aliquo contravenerit, vel neglexerit, seu remissus fuerit in florenos auri mille
Com.

Communi Florentie condemnetur, & ab officio, in quo prefuerit pro dicto Commune removeatur, & punietur, & ex nunc ipso iure intelligatur esse, & sit remotus, & privatus in totum.

Num. VII. per la Rubrica DCXXVIII. Lib. VIII.
pagina 119.

Estratto dell' Istrumento di Sindacato nella causa d' appello contro la sentenza dell' Inquisitore a favore del Card. Piero Vescovo di S. Sabina.
Da Cartapecore in ruotoli delle Riformagioni num. 1875. an. 1346. Zib. C. a 80.

NOmina excerpta ex Istrumento Sindacatus Populi Florentini in causa appellationis contra sententiam latam in favorem Dom. Petri Episcopi Sabinensis Cardinalis *sub num. 1875.*

Arrigus Guidonis
Nicolaus Guicciardini
Landus Cole
Bertus Cecchi
Feducius Talenti
Franciscus Cionis Maniscalcus
Filippus Niccoli
Mattheus Federigi Soldi
Roggerius Berti Roggerii

De Officio 16. Vexilliferorum Societatum.

Mannus Pagni
Zenobius Camerini
Stoldus Loris

Tomo XIII.

V

Rog.

Roggerius Gherardini Iannis
 Borgo Borgoli
 Leone Simonis
 Stoldus Dom. Ubertini de Strozis
 Angelus Arrighi
 Antonius Tabernarius
 Lopus Buti Galigarius
 Antonius Ser Caccie Bonciani
 Andreas Loli

Consiliarii Consilii Populi Florentini.

Brunellus Falconis
 Bartolomeus Martini Guardi
 Lopus Attaviani
 Nicolaus Ser Benis
 Laurentius Saxoli
 Pierus Dati Canigiani
 Lutozzus Nafi
 Petrus Banchi Deti
 Bartolomeus Lotti Guicciardini
 Tomasus Bernardi Angiolini
 Bartolomeus Lapi Buti
 Georgius Nerii Iacobi
 Magister Falcone Medicus
 Paulus Noffi Guidi
 Nicolaus Gerii Soderini
 Franciscus Domini Rinaldi
 Ser Franciscus Ser Dini
 Lopus Ioannis Arnolfi
 Fatius Tendi
 Franciscus Iammori
 Ioannes Buoni
 Pierus Guccii
 Silvester Ranerii de Peruzzis
 Taldus de Magalottis
 Gerius Ser Gherardi Rivaliti
 Guadagnus Arduini Tintor
 Albertus Lapi de Albertis
 Ser Simon Ser Gherardi
 Ioannes Arrighi

Benedictus Domini Bottis
 Gherarduccus Velluti
 Baldus Michelis
 Ioannes Iacobi Balduccii
 Bartolus Sorbi
 Andreas Cionis Ridolfi
 Simon Cecchi de Nerlis
 Benedictus Vannis Manetti
 Boraccursus Francisci Biliotti
 Pierus Bandini
 Uguccione Bonfostegni
 Filippus Borghini Guccii
 Pierus Deti Borsarius
 Sander Guidonis
 Naddus Bucelli
 Lapi Lapi
 Filippus Calcine Raffacani
 Franciscus Ioannis Calzolari
 Dominicus Lapi Baldovinetti
 Filippus Domini Guidonis de Peruzzis
 Filippozzus Soldani
 Bernardus Benis Pepis
 Matteus Fei Tintor
 Bertus Iungi de Giugnis
 Filippus Lapi Covonis
 Lottus Domini Lotti
 Bartolomeus Rucchi Savini
 Ioannes Castelli Galigarius
 Franciscus Schiatte
 Franciscus Bartolini
 Filippus Rustichi del Forese
 Bencius Ioannis Davanzati
 Ser Silvester Ser Bernardi
 Ser Michele Ianni Christiani
 Bertus Cambii
 Gerius Rinaldi de Piglis
 Iannottus Strozze
 Ioannes Bonaiuti
 Mugellinus Sartor
 Renzus Grazini
 Laurentius Cennis Nardi

Bartolus Albizi Orlandini
 Iacobus Rossi de Bagnensibus
 Iacobus Arnoldi Legnaiuolus
 Iachettus Mancini
 Iacobus Simonis
 Bondi Caccie
 Ser Thomasus Lamberti
 Bartolus Folchi
 Meus Francisci Acciaiuoli
 Simon Lapi Scutigi
 Ghetus Pauli Calzolarius
 Bertus Verii
 Zenobius Dini Faber
 Cittus Gentilis Ferrator
 Giugninus Lapi Donnini
 Carolus Strozze de Strozis
 Nicolaus Andree Betti
 Christoforus Cecchi Tavernarius
 Cini Marfilii de Vecchietis
 Sander Guiducci Biadauiolus
 Cecchus Bocchini Calzolaius
 Antonius Vosi
 Iacobus Pescucci
 Biancus Bonfi
 Bartolus Cambini Spadarius
 Doffus Lapi Bugliaffe
 Ioannes Mancini Sostegni
 Ser Ioannes Francisci
 Ioannes Cantini Tavolerius
 Pierus Buonchristiani Baronci
 Stefanus Doni
 Bencius Bruni Arrotator
 Albizzus Rigaletti
 Taddeus Ricchi de Albizzis
 Franciscus Gerii de Ginestreto
 Ioannes Lotti Linaiuolus
 Nepus Lapi Aliotti
 Baldinus Compagni
 Ser Gilius Guidi
 Franciscus Ser Arrighi Rocchi
 Bartolus Bartoli

Guido Montis Tavernarius
 Iuncta Ioannis Correggiarius
 Iuncta Miglioris
 Gherardus Ghesis Tavernarius
 Ioannes Niccole Tintor
 Arrigus Albizi Arrigucci
 Franciscus Buti
 Gilius Andree Arrighetti
 Lapinus Brunetti
 Vannes Uberti de Albiziis
 Mattheus Nerii Ferrantini
 Aldobrandinus Tanaglie
 Andreas Fieravantis
 Ioannes Ser Tedaldi
 Riccobene Bruni
 Gerius Gerii
 Brunus Belli Ferrator.

Consiliarii Communis Florentie.

Jacobus Domini Verii	}	de Bardis.
Alexander Domini Riccardi		
Rinaldus Barducci		
Taddeus Domini Ridolfi	}	
Bartolus Arrighi Sigoli		
Simon Ser Donati Benfi		
Prior Arrighi Sigoli		
Nerius Balducci		
Deus Boni Vaiarius		
Morellus Ringuccii de Rubeis		
Nicolaus Tinghi		
Jacobus Pieri Rinuccii Malchiavelli		
Andreas Maruccii		
Rossus Concii		
Blasius Fecini		
Simon Braccini		
Bartolinus Iuntini		
Arnolfus Lippi		
Christoforus Pizzicagnolus		
Nicolaus Bartoli		
Beniamus Lapi		

Aldebrandinus Baldi
 Landus Balducci
 Ser Andreas Petri de Gaville
 Nicolaus Lotti
 Ser Guido Gilii
 Riccomannus Ioannis
 Rossellinus Tinghi
 Geppus Ricchi Pitti
 Mannus Cennis Biliotti
 Bertus Banchelli
 Bonus Rinuccii
 Ioannes Cederni
 Guerruccius Calzolari
 Ser Bartolus Ser Chermonterii
 Pietus Nati Mannuccii
 Ghinuccius Sensalis
 Ser Augustinus Ser Tini
 Deus Pellegrini
 Bartolus Ser Martini
 Roffus Bindi
 Vannozzus Bonaiuti
 Pierus Zuccheri Soderini
 Franciscus Pacini Brancaccii
 Ser Nicolaus Ser Mazze
 Ser Martinus de Gangalandi
 Ioannes Zuccheri
 Guido Bernardi
 Sander Torelli
 Iachettus Mancini
 Ser Bernardus Iuntini
 Franciscus Ser Bartoli
 Franciscus Rivaliti
 Donatus Cocchi
 Ser Ioannes de Langiolina
 Rinieri Grifi
 Ioannes Teghie
 Gherardinus Nerii Gherardi
 Bartolus Cecis
 Bartolomeus Ranerii
 Mattheus Lucchesis
 Gaspar de Guidalottis

Ser Andreas Doccii
 Petrus Guccii Ferrator
 Franciscus Lapi Seraiuolus
 Franciscus Vannis Manetti
 Silvester Serotini
 Ioannes Ser Marci
 Pierus de Giugnis
 Ser Andreas Tani
 Gentile Braccii
 Lapus Bucelli
 Magister Michele Medicus
 Benincasa Ser Naddi
 Ser Bartolus Nevaldini
 Rinieri Vannis
 Riccus Bonis
 Bartolomaeus Lapuccii
 Tomasus Domini Lapi
 Ricchus Ser Gherardi
 Landus Calzolaius
 Sander de Piglis
 Marcus Neri de Bagnesibus
 Aibizus del Barbuccia
 Attavianus Rossellini de Gherardinis
 Roggerius Doggini
 Taddeus Bencivennis
 Ioannes Fornaciarius
 Dom. Razzante de Foraboschis
 Alamannus del Ricco
 Ioannes Guccii de Siminettis
 Tignosinus Bellandi
 Guido Barberius
 Nicolaus Guidalotti
 Zancbius Dom. Iacobi de Ameriis
 Azzinus Gualberti
 Ioannes Lapi Mazzinghi
 Nicolaus Gri Tabernarius
 Attavianus Domini Filippi de Cavalcantibus
 Paulus Domini Iacobi de Strozis
 Petrus Bernardi de Tornaquincis
 Laurentius Betti
 Brunellinus Bocchi de Foraboschis

Bernardinus de Gherardinis
 Perozzus Guccii Filippi
 Andreas Loli
 Vaccius Ciaini
 Ioannes Rustichelli
 Bellus Donati
 Dom. Vannes Benini
 Donus Vinatterius
 Pierus Ser Francisci Palmerii
 Schiatta Ricchi
 Rossus Domini Schiatte de Cavalcantibus
 Nerijs Francisci de Spinis
 Ghinus Puccius Ferraiuolus
 Franciscus Lapi Mangionis
 Paulus de Bordonibus
 Ser Guido Ser Ioannis de Sexto
 Nardus Iuncte
 Vannes Nelli
 Ser Guido de Cepparello
 Bartolus Domini Alberti de Bostichis
 Datus Aurifex
 Ioannes Iuncte
 Ioannes Rucchi Savini
 Benedictus Grazini Galigarius
 Dominicus Anselmi
 Pierus Palote
 Ser Ioannes Ser Lapi
 Ser Iacobus Nelli
 Mattheus Domini Guatani de Piglis
 Pierus Adimaris Villanuzzi
 Bonifatius Falconerii
 Pierus Guilielmi
 Bonaccursus Iacobi
 Ser Bartolus Ser Fini de Gangalandi
 Simon Boninfegne Spetiaris
 Bonfi Bianchi
 Dominicus
 Blasius Bernardi
 Franciscus Berti
 Iacobus Stragii
 Sander Buti

Bartolomeus de Cerretanis

Iustus Lotti

Ser Pierus Maconis

Landus Guccii Gennarii

Chimentus Baroncii

Riccus Pieri

Nerius Fieravantis

Benedictus Rigatterius

Ser Bardus Bindi de Podio Bonizi, & } Notarii Florentini

Ser Niccola q. Dom. Bencivennis } Sindici.

Ser Gherardus Ser Arrighi de Vico Florent.

Bonus Vannis

Sander Corfi, &

Dominicus Nelli

Ser Cardinus Dini de Colle

Ser Grifus Ser Pauli de Monte Alcino

Reda Albizzi, & } Cives Florentini.

Dominicus Rede

Ser Nicolaus Galgani rogatus.

Testes.

Num. VIII. per supplemento alla Rub. dcxxxi. ed a tutto quel, che manca sotto quest' anno mcccxlvi. e seguente mcccxlvii. Lib. VIII. pagina 125.

§. I. Provvisioni, ed ordini de' Capitani di Parte Guelfa contro i Ghibellini. *Da copia in un Cod. antico della Libr. di S. Paolino segnato A. a 206, e seguenti.*

IN Dei nomine. Amen. Anno sue salutifere Incarnationis millesimo trecentesimo quadragesimo sexto, Indictione xv. die xxvi. mensis Ianuarii. In Consilio Domini Capitanei, & Populi Florentini, mandato nobilis, & potentis viri Angeli Marchionis Montis Sancte Marie Populi & Communis Florentie honorabilis Capitanei, & defensor Artium, & Artificum Civitatis Florentie, preconae convocatione, campanaque sonitu, in Palatio Populi Florentini more solito congregato: Et die xxvii. eiusdem mensis Ianuarii in Consilio Domini Potestatis, & Communis Florentie mandato nobilis Militis Domini Guidonis de Fortebracciis de Montone Civitatis, & Communis Florentie honorabilis Potestatis, preconae convocatione, campanaque sonitu in dicto palatio Populi Florentini more solito congregato; & per ipsa iam dicta Consilia, ut supra dicitur congregata, presentibus, volentibus, & consentientibus Dominis Prioribus Artium, & Vexillifero Iustitie Populi & Communis Florentie totaliter approbata acceptata, admissa, & firmata fuit Provisio infrascripta per predictos Dominos Priores artium, & Vexilliferum Iustitie, & officium duodecim Bonorum virorum. cum diligenti examinatione, & deliberatione earum officii auctoritate, & vigore super infrascriptis in

ea contentis edita, & facta, & infra proxime, & immediate annotata, & scripta, & quod in hiis, & super hiis procedatur, observetur, & fiat in omnibus & per omnia prout & secundum quod infra proxime, & immediate plenius, & latius legitur, & habetur.

Cuius quidem Provisionis tenor talis est.

SUpradiſti Domini Priores Artium, & Vexillifer Iuſtitie auditis, & intellectis expoſitionibus, & ſupplicationibus eiſdem factis, & pluries recenſitis per Guelfos zelotes fideles ſacroſancte Romane Eccleſie dicentes, & exponentes, quod Guelfi de Civitate, Comitatu, & diſtrictu Florentie, a Guelforum origine citra, inceſſanter fuerunt gratiis, & honore ipſam matrem Eccleſiam proſecuti, & intendunt proſequi toto poſſe; Et quod aliqui non tantummodo rebelles dicte Matris Eccleſie, ſed etiam Populi, & Communis Florentie, qui ſe immiſcent in regimine, & gubernatione Reipublice Civitatis Florentie iniquis, & ſubdolis verbis, & operationibus tam devotos filios, & fideles ab ipſa reverenda Matre maligne ſeparare nituntur, ac precurant quod ipſa pia Mater tam zelotes filios non agnoſcat, & in eos novercalibus deliramentis infeviat: Et quod dignentur providere, quod tales Rebelles predicta de cetero non committant: Igitur iam dicti Domini Priores, & Vexillifer volentes ipſam Romanam Eccleſiam ſacroſanctam ſemper haberi pro Matre ſuorum filiorum Guelforum, & quod huiusmodi nitentes zizaniam ſeminare nequeant deinceps mala eorum propoſita exequi, & quod amplius non inferantur in gubernatione Reipublice Florentine, ſed per Guelfos proprios regatur, & gubernetur, habitis prius ſuper hiis cum officio duodecim Bonorum virorum diligenti deliberatione, & demum inter eos ſecundum formam ſtatutorum premiſſo, facto, & obtento partito, & ſecreto ſcrutiinio ad fabas nigras, & albas eorum officii authoritate, & vigore, & omni meliori modo, & forma quibus melius potuerunt ad honorem, laudem, & reverentiam Omnipotentis Dei, & Virginis Glorioſe, & ad exaltationem iam dicte Matris Eccleſie, partis etiam Guelforum magnificentiam, & augmentum, & eorum inimi-

corum, & rebellium depressionem, ac perpetuum detrimentum, Christi nomine invocato pro Populo, & Comuni Florentie providerunt, ordinauerunt, & statuerunt omnia, & singula infra scripta.

In primis quod nullus Ghibellinus haftenus a millesimo trecentesimo primo Kalendarum Novembris citra condemnatus, & exbannitus, seu condemnatus tantum, vel exbannitus tantum, nomine proprio, vel appellativo pro aliqua rebellione facta, seu que facta fuisse diceretur a dicto tempore citra contra Populum, & Commune Florentie. Et quod nullus Ghibellinus, qui a dicto tempore citra rebellavit, vel rebellabit in futurum aliquod castrum, terram, vel fortilitia contra Populum, & Commune Florentinum, seu invaserit, vel occupavit, vel invasa, vel occupata tenuit, tenet, vel tenebit contra Populum, & Commune Florentinum, vel derobando, vel hostiliter cum banderiis, vel sine banderiis venit in districtu Florentie, seu in terris quas tenebat Communis Florentie, vel earum districtu in vituperium, & obprobrium Populi, & Communis Florentie: Et qui in futurum committeret, vel faceret predicta, vel aliquod predictorum; Et qui a dicto tempore citra in dictis castris, terris, & fortilitiis stetit, erit, vel stabit ad faciendum guerram Comuni Florentie post rebellionem, seu occupationem talium castrorum, terrarum, & fortilitiarum: Et nullus alius, qui deinceps faceret, vel committeret predicta, vel aliquod predictorum, seu dictis occasionibus, vel aliqua earum condemnaretur etiam per contumaciam, cuiuscumque conditionis existat; nec aliquis eius filius, vel descendens, etiam inlegitimus, & expureus in perpetuum per lineam masculinam. Nec aliquis Ghibellinus, vel qui non sit vere Guelfus fidelis, & devotus Sancte Romane Ecclesie possit vel debeat deinceps eligi, poni, vel adsumi ad aliquod, vel in aliquo officio Populi, & Comunis Florentie, nec in aliquo, nec ad aliquod officium Partis Guelfe, vel officium, vel quinque Mercantie, seu Consulum, vel officium alicuius universitatis, vel artis: nec in aliquo, vel ad aliquod officium in Civitate, comitatu, & districtu Florentie: nec de Consilio Domini Capitanei, & Populi, & Communis Florentie, vel de Consilio Gonfaloneriorum Societa-

tatum, seu artium, & artificum, etiam per viam Ambaxiate, seu conductæ, seu infaccationis, seu alio quocumque modo: Et si eligerentur, vel assumerentur tale officium non audeant, vel presumant acceptare, vel recipere, iurare, vel exercere, vel in aliquo se immiscere quocumque modo; sed ipsum officium mox renunciare, & cedula in qua eius nomen scriptum reperitur quo ad eius nomen dilanietur, & pro nihilo habeatur. Si quis autem contra predicta, vel aliquod predictorum aliquod officium receperit, iuraverit, vel acceptaverit, vel exercuerit, seu quocumque modo se immiscuerit condemnatur Communi Florentie per Dominos Priores, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie in libris quingentis spiccioli pro quolibet, & qualibet vice, & ab officio removeatur, & remotus sit, & esse intelligatur ipso facto, non obstante aliquo privilegio, vel immunitate, vel temporis cursu; Super quibus omnibus, & singulis dicti Domini Priores, Capitaneus, & Executor, vel alter eorum, possit, teneatur, & debeat procedere, inquirere, & condemnare cum accusatione, & sine accusatione in perpetuum, non obstante temporis cursu, sub pena librarum mille spiccioli eidem Rectori de suo salario retinenda per Camerarios Camere Communis Florentie etiam durante officio. Et quod quilibet possit de predictis, & quolibet predictorum accusare, & denuntiare, & notificare etiam sine solutione alicuius gabelle propter ea facienda. Et ad probationem predictorum, & cuiuslibet eorum tam ex officio, quam per accusationem, & denuntiationem, & notificationem testes inducere quos, & quot voluerit approbandos per Consules artis, de qua fuerit talis accusator, denuntiator, vel notificador, vel maiorem partem eorum, si talis accusans, denuntians, vel notificans fuerit de aliqua arte. Si vero non fuerit artifex per Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitie pro fide dignis, & sufficiat probatio in predictis, & quolibet ipsorum, & pro plena probatione habeatur dictum sex testium ex predictis approbatis, probantium de publica voce, & fama. Si vero per inquisitionem procederetur per Dominos Priores artium, & Vexilliferum Iustitie. Quam approbationem, vel improbationem predicti Consules, & Priores, & Ve-

xillifer Iustitie facere possint, teneant, & debeant infra decimam diem postquam de hoc requisiti fuerint sub pena librarum quingentarum spicc. pro quolibet eorum. Et quod Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie, & quilibet, & quicumque alius eligens aliquem officialem ad aliquod officium, vel quodcumque consilium, ut predicatur non possit vel eis liceat eligere, vel assumere aliquem, vel aliquos contra predicta, vel aliquod predictorum, sub pena librarum quingentarum spic. pro quolibet eorum, & qualibet vice. Et iurare teneantur ad sancta Dei Evangelia tempore quo iurabunt eorum officium se servaturus omnia supradicta, & quod contra predicta non venient quoquo modo. Et quod non eligant ad aliquod officium ut predicatur aliquem nisi vero Guelfum fidelem & devotum Sancte Romane Ecclesie, & non prohibitum eligi quocumque modo sub dicta pena. Et quod Notarius Scriba Reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie tempore, quo eis deferret iuramentum: Ac etiam Notarius Scriba alicuius universitatis, vel artis, vel quorumcumque eligentium teneantur, & debeant sub pena librarum ducentarum spicc. pro quolibet eorum dictum exigere iuramentum de predictis.

Et quod predicta, vel aliquod predictorum non derogent, vel prejudicent aliquibus electionibus, seu infaccationibus hactenus factis per Communem Florentie, seu per aliquos officiales dicti Communis, vel per aliquam artem, seu officialem alicuius artis, que in sua remaneant firmitate, prout nunc sunt non obstantibus antedictis.

Et quod omnes & singuli, qui deinceps extrahentur, vel eligentur, vel assumantur ad aliquod officium ex predictis, & dictum officium acceptaverint teneantur, & debeant tempore iuramenti per eos prestandi, ut moris est, iurare ad sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis, quod ipsi sunt vere Guelfi, fideles, & devoti Sancte Romane Ecclesie, de quo iuramento appareat scriptura in actis eius Iudicis, vel Officialis, qui dictum iuramentum reciperet.

Item quod nullus Ghibellinus hactenus condemnatus, & exbannitus, seu condemnatus tantum, vel exban-

bannitus tantum nomine proprio, vel appellativo a millesimo trecentesimo primo Kalendarum Novembris citra pro aliqua rebellionem facta, seu que facta fuisse diceretur contra Populum, & Communem Florentie: Et etiam quod nullus Ghibellinus, qui a dicto tempore citra rebellavit, vel rebellaverit in futurum aliquod castrum, terram, vel fortilitia contra Populum, & Communem Florentie, seu invasit, & occupavit, vel invasa, vel occupata tenuit, & tenet, vel tenebit contra Populum, & Communem Florentie a dicto tempore citra, vel guerram fecit; vel faciet contra Populum, & Communem Florentinum, vel derobando, vel hostiliter cum banderiis, vel sine banderiis venit in districtu Florentie, seu in terris quas tenebat Communis Florentie, vel eorum districtu in vituperium, vel obprobrium Populi, & Communis Florentie: & qui in futurum committeret, vel faceret predicta, vel aliquod predictorum: & qui a dicto tempore citra in dictis castris, terris, & fortilitiis stetit, erit, vel stabit ad faciendum guerram Comuni Florentie post rebellionem, seu occupationem talium castrorum, terrarum, fortilitiarum, nec aliquis eius filius & descendens & nullus alius cuiuscunque conditiones existat, qui deinceps faceret, vel committeret predicta, seu aliquod predictorum, seu dictis occasionibus, vel aliqua earum condemnaretur etiam per contumaciam, nec aliquis eius filius, vel descendens, etiam inleptimus, & expureus in perpetuum per lineam masculinam possit, vel debeat deinceps extrahi, eligi, vel assumi ad aliquod officium, vel in aliquo officio Communis Florentie, nec partis Guelfe, vel quinque videlicet officiorum Mercantie, seu Consulum, vel officialis alicuius Artis; vel Universitatis. Et si eligeretur, vel extraheretur non audeat, vel presumat tale officium iurare, recipere, acceptare, exercere, seu quomolibet se immiscere; sed ipsum officium mox renunciare, & cedula in qua eius nomen descriptum reperitur quoad eius nomen dilanietur, & pro nihilo habeatur per illum, seu illos per quem, vel quos alii prohibiti debent delanari. Si quis autem contra predicta, vel aliquod predictorum iuraverit, receperit, acceptaverit, exercuerit, seu quocunque modo se immiscuerit puniatur & condemnetur
per

per Dominos Potestatem, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie Communis Florentie in mille florenos auri: Quam condemnationem si non solverit infra decem dies a die condemnationis huiusmodi computandos, si tunc fuerint in fortia Communis Florentie, vel post ipsam condemnationem aliquo tempore devenierit in fortia dicti Communis, & dictam condemnationem non solverit infra decem dies a die, qua pervenerit in ipsius Communis fortia computandos caput amputetur eidem, & ab officio predicto removeatur, & intelligatur ipso iure remotus.

Si vero revocaretur in dubium per aliquem, seu aliqua dubietas oriretur de aliquo, vel aliquibus, qui extraherentur, vel eligerentur ad aliquod officium de predictis, quod esset, vel esse diceretur de predictis supra prohibitis tunc stetur, & stari debeat declarationi, & deliberationi Dominorum Priorum artium, & Vexilliferi Iustitie una cum officio Gonfaloneriorum Societatum Populi Florentini, & duodecim Bonorum virorum, & uno ex Capitudinibus cuiuslibet viginti unius Artium Civitatis Florentie, eligendum per Dominos Priores, & Vexilliferum una cum dictis officiis, utrum delanari debeat cedula predicta, & a dicto officio removeri tamquam de supra prohibitis nec ne: Et si deliberatum fuerit, & declaratum per eos, vel maiorem partem ipsorum faciendo partitum ad secretum scrutinium ad fabas nigras, & albas talem extractum, seu cedulam eius nomen, & pronomen continentem debere dilanari aliqua ex predictis causis, & talem recipi non debere ad tale officium, talis cedula quoad eius nomen dilanietur, & facta dicta deliberatione, & declaratione intelligatur esse, & sit remotus a dicto officio: quam deliberationem, & declarationem ipsi Domini Priores, & Vexillifer una cum Collegiis, & Capitudinibus supradictis facere possint, teneantur, & debeant quam citius fieri poterit antequam incipere debeat officium ad quod talis extractus, vel electus esse debuerit ad penam librarum quingentarum spiccioli pro quolibet eorum, & quolibet vice: Et quod loco talis sic extracti, & dilaniati, vel qui renumpsiaverit, ut dictum est: si talis extractus fuerit de aliqua ex quatuordecim minoribus artibus extrahatur de mar-
supio

supio illorum ex quibus suppleri debent defectus, qui vulgariter dicuntur spicciolati, videlicet de quarterio de quo fuerit talis extractus una cedula continens nomen, & pronomen alicuius ex predictis de dictis quatuordecim minoribus artibus: si autem fuerit de septem maioribus artibus, vel si non fuerit artifex sorte extrahatur de tali marsupio una cedula, in qua sit scriptum nomen, & pronomen alicuius, qui non sit de aliqua ex predictis minoribus quatuordecim artibus, talis videlicet, qui sit idoneus ad tale officium, qui sic extractus intelligatur esse, & sit officialis ad dictum officium ad quod extractus erat talis prohibitus

Et quod de predictis, & quolibet predictorum quilibet possit accusare, denunciare, & notificare, etiam sine solutione gabelle, & quod Domini Potestas, Capitaneus, & Executor ordinamentorum Iustitie, & quilibet eorum possit, eisque liceat, teneatur, & debeat de predictis, & quolibet predictorum cognoscere, & procedere etiam per inquisitionem, & punire, & condemnare non obstante temporis curtu, & in perpetuum, & non obstante aliquo privilegio, vel immunitate sub pena mille florenorum auri tali Rectori, vel Officiali predicta non servanti, seu observare omittenti solvendorum per ipsum officialem, seu retinendorum eidem per Camerarium Camere dicti Communis etiam durante officio: & sufficiat probatio sex testium fide dignorum approbandorum ut supra probantium de publica fama, que probatio quoad predicta pro plena, & legitima habeatur, & sit. Et hec omnia, & singula in presenti provisione contenta, & scripta intelligantur de Officialibus civibus, comitatinis, & districtualibus Florentinis: in Forensibus vero officialibus remaneant, & firma sint statuta, ordinamenta, provisiones, & consiliarorum Populi, & Communis Florentie reformationes de dicta materia loquentes.

Et quod Domini Priores artium, & Vexillifer Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, vel sine, non possint, vel eis liceat ordinare, vel stabilire, seu declarare aliquod contra predicta, vel aliquod predictorum, vel utile esse teneri consilium publicum, vel privatum, nec pati quod de predictis absolutio, vel deliberatio per ipsos Priores, & Vexilliferum, vel Capitaneum,

neum, vel Potestatem, vel aliquem alium propositio fiat; vel aliquod consilium teneatur publicum, vel privatum, etiam ad exquirendum voluntatem consilii, vel consiliariorum: nec aliquam baliam, nec potestatem recipere, vel habere, seu procurare, vel consentire, quod alii, vel aliis detur, cuius auctoritate, vel pretestu possit quomodolibet provideri, vel fieri contra predicta, vel aliquid eorum. Et si quam baliam generalem, vel aliam per quam possit premissis vel alicui eorum derogari vellet accipere, vel procurare, seu consentire quod alii, vel aliis daretur, teneantur, & debeant omnia, & singula supradicta, & que continentur in eis excipere, reservare, et ex nunc intelligantur esse, & sint specialiter, & nominatim exceptuata, & reservata. Et quod Potestas, Capitaneus, vel aliquis officialis Communis Florentie presens, & futurus non possit convocare consilium, vel consilia Populi, vel Communis Florentie in quo, vel quibus contra predicta, vel aliquid predictorum aliquid proponatur, & si convocaretur non proponat, vel reformet aliquid in ipso consilio, vel consiliis per quod fieri queat contra premissa, vel aliquod eorum, etiam ad exquirendam voluntatem ut dictum est: & si proponeretur, vel fieret, eo ipso, quo proponeretur, & in ipso propositionis actu intelligatur esse, & sit privatus suo regimine ac officio; & insuper condemnatur in florenos auri mille, nec Priores, & Vexillifer Iustitie, duodecim Boni viri, & Gonfalonerii Sotietatum, qui pro tempore fuerint possint, vel debeant interesse consilio, vel consiliis in quo, vel quibus tractaretur, vel provideretur aliquod contra predicta, vel aliquod eorum, & si intererint eo ipso intelligantur esse, & sint privati eorum officio, & insuper in tribus millibus florenorum aureorum singuli eorum, qui dicto consilio interfuerint Communi Florentie condemnentur, & condemnati esse intelligantur, & sint: quam condemnationem si quis eorum non solverit infra decem dies a die late sententie, vel infra decem dies postquam fuerit in fortia Communis Florentie caput eidem a spatulis amputetur. Et Notarius, qui dictam deliberationem proponeret, vel reformationem scriberet puniatur in libris mille spiccioli: Et Consiliarii, qui consiliis interessent huiusmodi nequeant contra predicta

dicta consulere, vel arrearare sub pena librarum mille spiccioli cuilibet arrearanti, vel consulenti in quibus ipsi, & quilibet eorum, qui contra predicta fecerit, vice qualibet per Dominum Potestatem, Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie, seu alterum eorum debeant condemnari, & ipso facto in predictis penis intelligantur nihilominus condemnati. Non obstante in predictis, vel aliquod predictorum aliquibus capitulis, statutis, ordinamentis, provisionibus consiliorum Populi, & Communis Florentie reformationibus, legibus, aut iuribus contradicentibus, vel repugnantibus de quibus oporteat, vel non oporteat expressam, seu specialem fieri mentionem, quibus per predicta intelligatur esse, & sit derogatum. Et quod pro predictis supra in hac presenti provisione contentis providendo, deliberando, proponendo, scribendo, vel super his consulendo predicti Rectores, & Officiales, Priores artium, & Vexillifer Iustitie, duodecim Boni viri, vel aliquis eorum, Notarius Scriba Dominorum Priorum, & Vexilliferi Iustitie, Notarius Scriba Reformationum consiliorum Populi, & Communis Florentie, vel aliqua alia persona in perpetuum non possit, vel debeat pro Communi Florentie, vel alia persona, sindicari, condemnari, gravari, vel molestari realiter, vel personaliter, sed exinde a Communi, & pro Communi Florentie sint liberi, & totaliter absoluti: Et quod nullus Rector, vel Officialis Populi, & Communis Florentie presens, vel futurus ullam habeat cognitionem, vel potestatem cognoscendi, vel procedendi contra dictos Rectores, Priores, & Vexilliferum, seu alios predictos, vel aliquem ex eis, vel aliquam aliam personam pro predictis, vel eorum occasione. Nullus quoque audeat, vel presumat aliquem de supradictis, vel aliquam aliam personam occasionibus predictis, vel earum aliqua accusare, notificare, vel denuntiare secrete, vel palam, vel quomodolibet dicere, vel allegare contra predicta, vel eorum aliquod, vel contra eorum observantiam, & executionem in iudicio, vel extra, vel quod predicta non valeant, vel non teneant, vel quod provideri, deliberari, vel fieri non potuerunt, vel quod propterea factum, seu ventum sit contra aliqua capitula, statuta, ordinamenta, provisiones, aut

reformationes consiliorum dicti Populi, & Communis: Imo omnes, & singuli contra predicta, vel eorum aliquod facientes, vel venientes de facto, & sine strepitu, & figura iudicii per Dominum Potestatem, Capitaneum, & Executorem ordinamentorum Iustitie, & quemlibet eorum in florenis auri tribus millibus Comuni Florentie condemnentur: quam condemnationem si non solverit infra tres dies a die late sententie, si fuerit in fortia Communis Florentie, vel infra tres dies postquam in fortiam dicti Communis pervenerit eidem caput a spatulis amputetur. Et insuper unusquisque Rector, & Officialis, qui predicta omnia non servaverit, vel contra ea fecerit, vel venerit, seu remissus fuerit in florenos auri mille Comuni Florentie condemnentur, & ab officio in quo positum fuerit pro dicto Comuni removeatur, & privetur, & ex nunc ipso iure intelligatur esse, & sit remotus, & privatus in totum.

Ego Cardinus olim Dini de Colle Imperiali auctoritate Notarius, & Iudex ordinarius nunc Scriba Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie pro ipso Comuni predicta omnia, & singula quibus dum agerentur interfui, rogavi, Et variis, & multis occupatus circa dictarum Reformationum officium ea scribere nequies infra scripto Ser Manfredo Notario publice scribenda, publicanda, & in formam publicam redigenda commisi, & ideo publice me subscripsi.

Ego Manfredus filius Grimaldi Guidetti Florentinus Civis Imperiali auctoritate Iudex ordinarius Notarius publicus predicta omnia rogata per Ser Cardinum Notarium, Scribam dictarum Reformationum ex commissione michi facta ab eo ex dictis Reformationibus Consiliorum existentibus in palatio Populi penes eundem Ser Cardinum scripsi, & in hanc publicam formam redegi, ideoque me subscripsi.

§. II. Altra di conferma della precedente dell' anno MCCCXLVII. *Dal detto Codice a 214. tergo.*

PRO defensione, bono statu pacifico, & tranquillo Populi, & Communis Florentie, & Artium, & Artificum dicte Civitatis, & Guelforum exaltationem, & Ghibel-

bellinorum iacturam, & pro fortificatione reformationis facte die vigesimo sexto Ianuarii proxime preteriti MCCcxxxvi & ad Ghibellinorum audaciam refrenandam, & eorum superbiam conterendam per opportuna consilia die xviii mensis Augusti MCCcxxxvii. fuit facta huiusmodi Reformatio.

Quod nulla persona cuiuscumque gradus, conditionis, dignitatis, vel preheminentie existat audeat, vel presumat dictare, scribere, vel porrigere, seu dictari, scribi, vel porrigi facere Dominis Prioribus & Vexillifero Iustitie, vel eorum Scribe, vel Scribe Reformationum Consiliorum Populi, & Communis Florentie aliquam petitionem, reformationem, vel scripturam, in qua aliquod petatur, datur vel fiat contra Reformationem iam dictam, vel eius vires, vel eius observantiam, vel contra partem Guelfam dictæ Civitatis, vel eius officiales presentes, vel futuros. Si qua autem persona aliquid dictaverit, scripserit, vel porrexerit contra predicta per Dominum Potestatem, Dom. Capitaneum, vel Executorem ordinamentorum Iustitie condemnatur Communi Florentie in mille florenos auri, quos si non solverit infra tres dies, si tunc fuerit in fortia Communis Florentie, & si non fuerit in fortia Communis Florentie, & aliquo tempore pervenerit in ipsius Communis forriam, & infra tres dies postquam pervenerit ut dictum est dictos florenos mille non solverit amputetur ei caput ita ut penitus moriatur. Et quod in unaquaque electione, que fiet deinceps de aliquo ad aliquod officium in Civitate Comitatu & distr.ctu Florentie scribatur, & scribi debeat per Notarium, qui talem electionem scripserit, nomen nominatoris, & promotoris, seu nominantium, & promoventium: Et si Notarius dictum nomen nominatoris non scripserit puniatur, & condemnatur Communi Florentie in libris centum spiccioli pro qualibet vice qua contrafecerit: Et si contingat, quod absit, eligi ad aliquod officium, ut dictum est, aliquem Ghibellinum, qui non sit vere Guelfus, ut in dicta reformatione continetur, talis promotor, & nominator seu promotores, & nominatores condemnentur in libris quingentis spiccioli pro quolibet eorum, & qualibet vice, & talis electio non teneat, et non valeat ipso iure. Et quod Domini

Priores, & Vexillifer Iustitie una cum officio duodecim Bonorum virorum, nec sine possint, nec eis liceat contra predicta quidquam facere, sub pena posita Capitaneis in dicta reformatione &c.

Super qua quidem petitione, ut supra scriptum est &c.

Ego Cardinus olim Dini de Colle Imperiali auctoritate Notarius &c.

Ego Manfredus filius Grimaldi Guidotti Notar. &c. ut supra.

R E F O R M A T I O.

AD honorem, & exaltationem Sancte Romane Ecclesie, & in favorem Partis, & Universitatis Guelforum, & ad promotionem, & sollicitudinem, ac procurationem Guelforum dicte Civitatis, & maxime

Francisci Fabrini Vinatterii tunc Prior Artium pro Quarterio Sancte Crucis

Gherardi Chelis de Bordonibus Prior Artium pro Quarterio S. Marie Novelle

Zanobii Nerii Cammerini tunc Prioris Artium pro Quarterio S. Iohannis

Guelforum, & amatorum dicte Partis, & Universitatis Guelforum, & volentes Capitanei, & Priores dicte Partis, & Universitatis Guelforum quod de predictis memoria in perpetuo habeatur: Et maxime ad hoc ut videri possit, & cognosci fama, voluntas, & operatio predictorum Francisci, Gherardi, & Zanobii, ad hoc ut edat in exemplum, mandaverunt dictam Reformationem, & provisionem in libro, & registro dicte Partis, & Universitatis ligari, & poni ad perpetuam rei memoriam, & dictorum trium Priorum scribi, & registrari.

§. III. Due Condannagioni in sequela delle dette Leggi dello stesso anno MCCCXLVII. Dal detto Cod. a 221. tergo, e 222.

ANno 1347. die 17. mensis Aprilis. Landutius Ser Landi Biccii de Eugubio in contumacia condemnavit in libris quingentis spiccioli

Uber-

Ubertum Ubaldini de Infangatis populi Sancte Cecilie, quarterio Sancte Crucis, quia dictus Ubertus sciens se esse Ghibellinum, & non vere Guelfum, & se esse electum pro parte Communis Florentie, & per Consiliarios Mercatorum, & Mercantie, & per Capitulines, & Consules artium Civitatis Florentie in officium, & ad officium sexdecim bonorum Virorum popularium electorum contra cessantes, & fugitivos Civitatis, & Communis Florentie, & contra eorum bona, & debitores in favorem creditorum dictorum cessantium, & fugitivorum, & sciens se dictum officium debere iurare, vel acceptare non posse, dictus Ubertus sciens, & malo modo dictum officium acceptavit, & iuravit &c.

Lata data presentibus

Ser Laurentio Dom. Ioannis Not. Camere Communis Bernardino Lapi, &

Sandro Corsi preconce Communis Florentie, &

Iohanne Guidi nuptio, & pluribus aliis in dicto Consilio existentibus.

Ego Philippus quondam Ser Bernardi de Signa Notarius custodie actorum Camere &c

A Nno 1347. die 12. mensis Iulii a Viviano Domini Hermanni de Guidonibus de Sextino Potestate Florentie fuit condemnatus in libris quingentis spiccioli

Laurentius Bonaccorsii Pannaiulus populi S. Florentii Ghibellinus, & non vere Guelfus denunptiatus per Ser Fredi Bindi de Panzano populi Sancti Michaelis, quia dictus Laurentius Ghibellinus, electus & deputatus fuit per Communem Florentie in officialem, & pro officiale dicti Communis super habundantia, & copia Grani, & Bladi cum officio, auctoritate, balia &c. Sciens se Ghibellinum, & non vere Guelfum dictum officium scienter, & malo modo iuravit, & acceptavit coram Domino Francisco Iudice Camere, & Gabelle.

Coppus Berghesi pop. S. Florentii	} Extiterunt fideius-	} fores pro ipso ap-		
Rustichellus Lapi			} populi S. Petri	} probati per
Bencivenni Zanchi				
Dominichum Pasquini	} Approbatores Commu-	} nis Florentie.		
Bertum Dini, &			}	
Bernardum Lapi				

X 4

Num. IX.

Num. IX. per la Rubrica DCXXXIV. Lib. VIII.
pagina 135.

Ricordi, e Descrizioni di varie mortalità, e pestilenzie accadute in diversi tempi nel mondo, e specialmente nell' Europa, e nell' Italia. *Memorie storiche della Città di Firenze, Vol. A. MS. presso di me a 89. e segg.*

L Eggesi che circa gli anni di Cristo 590. al tempo di Maurizio Imperadore fu grandissima mortalità tale che nessuna simile a quella avere mai veduta si racconta: onde molte case rimasero vuote, infinita et incredibile gente morendo, fra' quali morì Papa Pelagio, et dopo lui fu eletto Gregorio Romano di stirpe Senatoria Dottore della Chiesa. Nel tempo suo ancora non cessando detta peste, per la qual cosa ordinò le Letanie, le quali setteforme si chiamano, che nel primo ragunamento a cantarle furono tutti e' Clerici, nel secondo Abati et Monaci, nel terzo le Badesse colle loro congregazioni, nel quarto tutti e' fanciulli, nel quinto e' laici, nel sesto le vedove, nel settimo le maritate, e l'altre femmine. (1)
Fu

(1) Di tutto ciò, sì quanto alla descritta mortalità, e sì quanto alle Litanie, o processioni ordinate in quella occasione da S. Gregorio il grande in Roma, veggasi lo stesso S. Pontefice nella sua Orazione, recitata allora al popolo, *De mortalitate*, al fine del lib. 2. delle sue Omelie, e Tomo I. dell' Opere, che già era tra le sue Pistole la seconda del lib. 11. E perchè non si cada perciò nello sbaglio di alcuni antichi, di credere il S. Pontefice autore, e istitutore di tali Litanie, si vegga egli stesso nel Frammento del suo
Ser-

Fu al tempo di Riccardo Re de' Goti el quale con tutta la sua gente si fece Cristiano el cantico delle Letanie . Dicono che furono cantate in detto tempo in Costan-

Sermone , posto da' PP. Maurini nell' Appendice delle sue Lettere , *num. 3 Oper. tom. 2. col. 1284.* come pure *Epist. 11. lib. 5. e lib. 6. epist. 34. e 61. e lib. 11. epist. 51.* ed il Guftanvillé nelle note a detto Sermone , e molto più il dōtto P. Ugone Menardo nelle note al Sacramentario dello ſteſſo Pontefice , *not. 380.* Poſſono ſimilmente vederſi S. Baſilio , *Epist. 63.* S. Avito in un Sermone *de Rogationibus* , preſſo detto Menardo , S. Gregorio Turoneſe *lib. 2. Hiſt. c. 34. e lib. 10. c. 1.* Aimonio , *de geſtis Franc. lib. 1.* ed il Sermone 117. *al. 173. de Tempore* tra quelli di S. Agoſtino , che ſi crede piuttosto di S. Ceſario Veſcovo d' Arles , Paolo Diacono *lib. 3. de Faſt. Longobardor. cap. 1* e Giovanni Diacono nella Vita di eſſo S. Gregorio *l. 2. c. 34. & ſegg.* e Sidonio Apollinare *Epist. 1. e 14 lib. 7.* l' Imperadore Giuſtiniano nell' Autentiche , *Novell. 123. cap. 32* e S. Ambrogio *Epist. 40. num. 16.* Walfrido *de reb. Eccl. c. 18.* Amalario Fortunato *l. 1. de Off. eccl. c. 37.* Alcuino *cap. 33.* il Durando *Ration. l. 6. c. 102.* Stefano Duranti *de ritib. Eccl. l. 1. c. 37.* il Suarez *l. 3. de Orat. vocal. cap. 9. n. 26.* il Serario *de Litaniis lib. 1. c. 4. e lib. 2. de Proceſſ. c. 7. & 8.* il Cardinal Bona , *de divina Pſalm. cap. 14. §. 4.* il Cardinal Baronio nelle Note al Martirologio Rom. vii. *Kal. Maii* , e negli Annali , all' *An. 58. num. 112* l' erudito P. Martene , *de Antiq. Eccl. diſcipl. in div. cel. off. c. 37.* il Burchard *l. 13. cap. 6.* il Quarto *de Proceſſ. punct. 9.* Iacopo Eveillon , il Gavanto , *Theſaur. Sacr. Rit. par. 1. tit. 11. num. 7.* ed affai diffuſamente il P. Merati , nelle ſue Giunte al detto Gavanto , *ivi . num. viii.* ed anche *par. 2. ſect. 9. c. 4. num. 9.* ed il dottiffimo Pontefice Benedetto XIV *Inſtit. Eccleſiaſt. 3.* e finalmente il noſtro Illuſtriſſimo , e Reverendiſſimo Monſign. Arciveſcovo Francesco Gaetano Incontri , nella ſua *Spiegazione Teologica , Liturgica , e Morale ſopra la celebrazione delle Feſte pag. 119. e ſegg.* e molti altri .

stantinopoli per cagione di detta peste essendo tutto el popolo vestito a nero in voce mesta et lugubre processione riempiendo l'aere di strida et la terra di pianto.

In detto anno ancor si legge esser venute tante piene et sì grandi che ogni persona diceva che egli era venuto el diluvio et il Tevere per abbondanza di dette piene entrò per la ciptà di Roma et gran parte delle contrade allagò menando molti serpenti et altri animali che restati alle rive et infracidati gettarono grandissimo puzzo.

Et Gregorio nel suo Dialogo (1) dice che innanzi al detto morbo erano lavorate insino l'alpe, e dopo nelle ciptà erano fatti e' boschi tra per la peste et le guerre.

In questi tempi Padova fu arsa da Agisulfo Re de i Longobardi: et Cremona et Mantova distrutte.

Et negli anni 626. (2) morì in Arabia Maumetto. Nel qual tempo furono tante infermità di scabbia che ciascuno, quegli che di loro morivano, non si riconoscevano: Et che Papa Diodato che fu negli anni 613. (3) che baciando egli uno lebbroso subitamente fu dalla lebbra mondo.

Leggesi come circa gli anni di Cristo 836. che essendo venuto discordia infra e' Cristiani da loro fu chiamato el Soldano di Babilonia, el quale con gran moltitudine venuto in Italia obsediò et prese Roma et spogliato el tempio di Sampiero ne fece stalla, et saccheggiò tutta Toscana et la Puglia et la Sicilia, li quali non dopo molto tempo furono cacciati da' Franciosi con grande spargimento di sangue. Rimase nondimeno in Roma due borghi che avevano preso l'arme: l'uno è il borgo de' Santogni, l'altro de' Longobardi nominati, et la ciptà in gran parte disfatta, havendo el tempio di Sampiero con molti altri bellissimi templi arsi.

In

(1) Cioè, forse nella citata Orazione.

(2) Altri dicono nell'anno 633. V. il Calmet *Chronolog.* a detto anno

(3) Meglio si direbbe *Diodiede, Deusdedit*. Altri lo dicono eletto Papa a' 13. di Novembre dell'anno 614. come il Baronio, ed il Calmet; altri ne traggono l'elezione sino all'an. 615. come il Landini. V. il Ciacconio nella Vita del medesimo.

In questo tempo el Re d' Anglia divenne tributario del Papa, che ancora oggi si osserva .

In quel tempo Giovanni Scoto tradusse di greco in latino el libro della Ihyerarchia degli Angeli . (1)

Negli anni di Cristo 939. al tempo di Lottieri Imperadore , al tempo del quale scurò el sole et feccefi quasi come di sangue , et infra pochi dì seguenti fu gran mortalità in Italia di uomini .

La Ungheria si converse alla fede nel mille dieci 1010. et nel 1030. morirono Amerigo figliuolo di Stefano Re di Ungheria insieme colla sua donna , e' quali perpetua verginità servato avieno .

In questo tempo apparì sopra la sfera del sole a modo d' una trave di fuoco .

Nel 1138. per tutta Italia fu gran fame , et in Francia fu tanta siccità , che i fonti , e' fiumi , et i laghi quasi tutti si seccarono , et per dua anni nè per freddo nè per piovà cotale siccità si potè spegnere .

§. II.

- (1) Nel MS. è questa nota ben giusta al margine della stessa mano: = Vorrebbe si vedere el libro della Ihierarchia. = Non può però negarsi , che veramente non esista MS. insieme coll'altre tre Opere attribuite a S. Dionisio Areopagita, *de Ecclesiast Hierarchia*, *de Divinis Nominibus*, e *de Mystica Theologia*, da esso di greco tradotte in latino , che originali si sono servate fino a questi nostri ultimi tempi nella Libr. del Collegio di Bourges degli estinti PP. Gesuiti , come afferma il P. Labbé , *Dissert. de Scriptor. Eccl. t. 1. p. 67.* V. il Cave *Hist. Litter.* alla voce *Ioannes Erigena*, & *Scotus*, *saec. ix* Ed una nobilissima copia di questa stessa Versione dell' Erigena è ora nella Libreria Laurenziana tra' Codici Gaddiani, *Plut. 89. Cod. 15.* in un volume in fol. di cartapeçora ottimamente conservato , e diligentemente descritto dall' Eruditiss. Sig. Canonico Angelo Bandini Bibliotecario , *Catal. Codd. Latinor. t. 3. col. 259. e segg.*

§. II. Altra , che sembra dello stesso Autore , dagli anni di Cristo 1346. agli anni 1527.

Ritrovandoci al presente nel tempo della pestilenza nel 1527. mi è venuto volontà di discorrere di simili tempi, et maxime della spaventosa et horribile che negli anni della nostra salute l'anno 1348. adivenne secondo che di quello ho trovato, et prima :

Truovasi come l'anno 1346. cominciò dalla parte d'Oriente et nella India et in più provincie: et negli uomini d'ogni generazione: et incominciamento fu a sputar sangue et morivano di subito, e chi in dua o in tre dì: alcuni più, et appiccavasi a' fervidori: et morivano per simil modo, et al più ingrossava l'anguinaia: et a molti sotto le braccia, et ad altri in altre parti del corpo.

Et comprese in uno anno la terza parte del mondo nell' Asia et venne alle ripe del mare maggiore, et seguì nel mare Tirreno nella Soria et nello Egipto et Turchia: et alle rive del mare rosso: et seguì alle parte Septentrionali, et per la Rossia et Erminia et altre conseguenti provincie et in quel tempo galee di Catelani et Genovesi si partirono di Soria et Romania per fuggire la morte et venire in Italia: et non finirono il loro viaggio, che gran parte nel viaggio perirono di tale infermità: Et quelli che arrivati in Sicilia vi lasciarono detta infermità: et appiccoffi nelle marine di Affrica et venne nel mare Tirreno: et di tempo in tempo cominciò verso la Sardigna, Corsica, et altre Isole: et seguì per mezzo giorno et ponente et nelle parti settentrionali et nelle Montagne.

Et negli anni 1348. comprese tutta la Italia, salvochè la città di Milano et certi circostanti alle alpi, che dividono dalla Italia alla Magna: et discese in Provenza nel Dalfinato nella Savoia Borgogna et Vienna: et per la marina pe' i Dalfinato et Marsilia Agnamorta Catalogna et in Ispagna et in Granata. Et nel 1349. hebbe coperto le riviere del mare Oceano di Europa et Affrica Irlanda et Inghilterra et di Iscozia et tutte circostanze infra terra.

Et

Et nel 1350. premette gli Alamanni Ungheri Frigia et Doneſmarchi Goti Vvandali et altre nazioni ſeptentrionali: et durava ne' luoghi comunemente cinque lunari, in modo che ſ' abbandonavano e' padri et le madri et i congiunti: coſa crudele.

Cominciò in Firenze l'anno 1348. et molti ſi forarono di loro biſogنی et ſepararone in luoghi di buona aria et ſolitarj, nondimeno non poterono fuggire el giudicio.

Et molti doſi per pietà al governo degli infermi ebbono miſericordia et aſſai ne camparono.

Et nella noſtra città di Firenze cominciò generalmente del meſe d' Aprile: et durò inſino al cominciare di Settembre 1348. et morì in detta città et pe' l' contado et diſtretto comunemente de' cinque uomini e' tre.

Gli Medici pe' l' guadagno andavano curando et aſſai ne morì, et laſciavano a reſtituire e' danari mal guadagnati.

In queſto tempo ſi legge che cadde fuoco dal cielo et abbruciò più paefi et dicono che quel puzzo generò la moria: et che in quel tempo nella città del' Amech piovve bilce et ſangue.

Finita la moria fu fame grande, et le manifatture coſtavano ogni coſa el doppio.

Altri che ſi trovano nella Cronica.

Careſtia l'anno 1346. e 1347.

Come nell'anno 1347. fu careſtia grande, e valſe inſino fiorini uno lo ſtaio, et fu careſtia univerſale, et di ricolta valſe el cogno del vino fiorini ſei il cogno, e' capponi fiorini uno el paio: et più farebbe ſtato careſtia ſe 'l Comune non aveſſe provveduto a venti di ventifei mila moggia: et ordinòſi femmine che faceſſono pane: et ſpianavaſene el dì 85. in 100. moggia, e tutto ſi diſtribuiva alle chieſe et alle porti per contadini: et non ſopperendo con queſto modo ſi cominciò a dare per bocche tanto per famiglia ſanza le perſone ricche che mangiavano del loro: et molte altre belle leggi fece el Comune in beneficio de' poveri: infra l'altre di liberargli di potere eſſere gravati da' loro debitori con certe
con-

condizioni. Facevanſi dimolte elemoſine per le perſone abbienti che furono rimedio de' noſtri peccati, nè mai fu perſona accomiatata da Firenze.

Era ſtato moria nel 1340. et fu nel 1347. ma poca: et l'anno 1348. cominciò del meſe d'Aprile a fare gran danno et durò inſino al meſe di Settembre: et morivvi de' cinque e' tre: e coſì fece quaſi generalmente coſì nella città come nel contado et diſtretto. Levoffi via el ſonare le campane et bandire e' morti: et quaſi fu generale per tutte le parti del mondo: et chiunque praticava con gl' infermi ſi corrompeva et amalava, et erano abbandonati et etiam dalle confeſſioni et ſacramenti, benchè el Papa aveſſe fatto indugenza di colpa et pena a i Preti che gli confeſſavano.

In detto anno apparve una cometa nel ſegno del Tauro et durò circa di di 15. Durò generalmente queſta gran peſtilenza cinque lunari. In detto anno ſi feciono dimolte limoſine et ordinò diputati uomini che le mandavano diſtribuendo per la città.

El noſtro Boccaccio che deſcrive queſta peſtilenza dice, che e' ſegni di quella erano: a chi uſciva ſangue dal naſo: a quali appariva certa enfiatura nell'anguinaia o ſotto le ditella et in ogni parte del corpo: et macchie nere nelle braccia e nelle coſce et in ciaſcuna parte del corpo apparivano a molti: a chi grandi et rade, et a chi minute e ſpeſſe: et queſti ſopradetti ſegni erano indizio di futura morte. Alle quali coſe non pareva che valeſſe nè conſiglio di medico nè virtù di medicina faceſſe profitto. Et quaſi tutti infra'l terzo di morivano: et ſanza alcuna febbre o altro accidente morivano. Et tale peſtilenza s' avventava a' ſani non altrimenti che ſi faccia el foco alle coſe ſecche et unte: et più avanti ancora ebbe di male che non ſolamente el parlare o poſare con gl' infermi dava a' ſani cagione d'infermitate, o cagione di comune morte, ma ancora el toccare e' panni, o qualunque altra coſa da quegli infermi ſtata tocca, o adoperata pareva ſeco quella cotale infermità nel toccatore traſportare. Maraviglioſa coſa è ad udire quello che io debbo dire ec. *con tutto quel, che ſegue ſino al fine di queſta tanto nota deſcrizione, che ne fa il Boccaccio nell' Introduzione della prima giornata del ſuo Deca-*
me-

merone, con piccole varietà di qualche voce, e di ortografia, e che per essere tante volte stampato non occorre quì proseguire.

Truovasi alcuni scrittori che fanno memoria di questa moria dell'anno 1348. et dicono che in questa moria del 1348. ne morì in Firenze per ciascuno di ragguagliato corpi cinquecento, et durò quattro mesi in circa: in modo che nella ciptà erano centomila anime, et morinne settantacinque mila. Altri dicono esserne morti numero sessantamila. Così si troyano variati gli scrittori. Et dicono che nel 1340. si era fatta rassegna, et che dentro al cerchio non erano più che novantamila anime.

Fu poi la moria del 1400. detta la moria de' Bianchi che secondo Leonardo Aretino, che dice che in quel tempo sopravvenne una cosa nuova innanzi a quel tempo inaudita in Italia. Perocchè tutti e' popoli in ogni luogo si vestivano di bianco: et muovevasi la moltitudine grande con somma devozione et andando alle terre vicine umilmente chiamavano pace et misericordia: cosa senza fallo miserabile et incredibile: e' l' loro cammino era comunemente dieci dì: et il cibo della maggior parte pane et acqua. Per le ciptà non si vedeva alcuno se non vestito di bianco. Le andate nelle terre d'altri, et in quelle ancora, che innanzi si tenevano poco amiche, erano sicure. Nessuno in quel tempo cercava di fare inganni. Nessuno forestiero riceveva ingiuria a casa d'altri. Era quasi una tacita triegua co' nemici: et durò questa cosa circa dua mesi: e' popoli andavano nelle terre d'altri, et altri venivano nelle loro et erano ritenuti benignamente l'uno dall' altro. Ma donde venisse la origine di questa cosa non è manifesto: ma certamente si diceva avere avuto principio dalle alpi: et essere venuta in Lombardia: et con mirabile discorso avere compreso e' popoli. E' primi che vennono a Firenze popolarmente furono e' Lucchesi: e' quali veduti che furono, subitamente ne seguì una ardente divozione: in forma che quelli medesimi che innanzi vedendo questo movimento lo avevano sprezzato furono e' primi ciptadini che mutarono le veste, et quasi presi da ispirazione divina similmente come gli altri andarono a processione. Feciono del popolo loro e' Fiorentini quattro parti: dua delle
qua-

quali con incredibile moltitudine di uomini femmine e fanciulli andarono ad Arezzo, et le altre parti andarono ad altri luoghi: et dove giugneva la moltitudine de' Bianchi el popolo di quel paese per simile esempio si muoveva. Il perchè venendo di Lombardia passò in Toscana, dipoi nel Ducato et in Sabina et nella Marca et in Abruzzo et in fine si condusse alle estreme nazioni di Italia vagando successivamente per tutti e' popoli. In mentreche durò questa divozione non si pensava a' pericoli della guerra. Ma poichè fu posato el fervore de' Bianchi di nuovo ritornarono.

Dicesi che in detta moria morirono in Firenze tremamila anime. (1) Fecerfi per cagione de' detti Bianchi dimolte paci intra le persone. Cominciò la moria del mese d' Aprile benchè l'anno dinanzi ne fosse sprazo e' l' mese detto morì uno numero di 100. per dì: di giugno 200. per dì: di luglio et d' Agosto circa 300. per dì: et di settembre et ottobre quasi finì.

Fu simile et maggiore a Roma et Vinigia dove ne morì ottocento per dì.

Truovasi scritto questo morbo avere avuto origine nella Isola di Scozia, e che il nostro Signore in forma d'uno fanciullo a uno buono uomo che guardava le pecore chieggendogli da mangiare, et il pastore dicendo non avere, esso gli disse che cercasse sotto il suo mantello, dove troverebbe tre pani: et ubbidito lo trovò tre pani secchi et recogli al Signore: el quale gli disse per l'essere così duro non potergli mangiare et però gli mettesse in una fonte appiè d'uno albero mostratogli: et dicendo el pastore non v'essere fonte presso a tre miglia: & il Signore di nuovo comandogli che andasse dove detto gli aveva: et ubbidendolo et trovato la fonte nella quale volendovegli giutare gli apparì la Vergine Madre et negò che non lo facesse, dicendogli come era la sua Madre et che lo pregava che non ve gli mettesse: el quale tal cosa aveva comandato al pastore per le iniquità
ee

(1) Fin quì si conosce stratta questa narrazione dal lib. 12. dell' *Istoria Fior.* di Lionardo Aretino; e di tutto ciò, che segue buona parte si legge nel Buoninsegni *Istor. Fior.* l. 4. pag. 751. e segg.

et infedeltà et per gli gran peccati de' Cristiani gli voleva sommergere . El pastore tornò al Signore, e dissegli che la Madre lo pregava che non facesse tal cosa: et allora el Signore gli comandò che solo uno ve ne girasse . La qual cosa riferita alla Madre consentì ~~quella~~ dicendo: delle tre parti io camperò le dua: & voltata al pastore comandogli che andasse per tutti e' popoli dicendo, che facessero penitenza et vestissonsi di panni lini bianchi et andassono a processione nove giorni, et non si spogliassono nè dormissono nelle città nè in letto, et i sabati che sono infra nove giorni digiunassono in pane et in acqua, et gli altri non mangino carne et vadano gridando misericordia & pace, et che innanzi si vestano di bianco si lavino di satisfazione, et rendere pace a ciascuno confessi et comunicati, et dipoi vadano a processione scalzi chiamando misericordia et pace, et infra l'altre la lauda che comincia *Stabat mater dolorosa iuxta crucem lacrymosa dum pendebat filius &c.* la quale dicono da S. Gregorio esser fatta .

Truovasi scritto che nella moria che fu l'anno 1417. in Firenze morì dugento in trecento anime per dì: la quale durò mesi sei . Dicono vi morì circa 16. m. corpi .

Dipoi fu la moria del 1423. et 1424. et durò mesi diciotto & morinne dieci in dodici per dì in Firenze ragguagliate .

Dipoi fu la moria del 1430. et durò mesi sei et morì in Firenze ragguagliato dieci in dodici anime (*intendasi per dì*) ragguagliato .

Seguì la mortalità del 1437. la quale durò mesi dieci et morinne in Firenze dieci in quindici per giorno ragguagliato .

Dipoi fu la moria del 1449. et durò mesi diciotto et morinne ragguagliato dieci in quindici per giorno .

Fu la moria l'anno 1457. in Firenze et durò et morinne *sei, o otto il giorno* (1) .

Simile fu la moria nel 1464. et durò et morì

L'anno 1478. fu la peste in Firenze et generalmente nella maggior parte del Contado et Castella de' Fiorentini

Tomo XIII.

Y

tini

(1) Supplito così colla *Relazione del Contagio* di Francesco Rondinelli *cap. 2.*

tinì, et quasi per tutta Toscana: e benchè detto anno facesse poco danno, seguitò nel 1479. per cagione della guerra: et morì dentro alla ciptà circa a diciottomila anime: ma pe' l' Contado et distretto gran numero. Et perinsino a questo anno 1527. sono state alcune morie, ma non di molta importanza.

Ma questo detto anno 1527. dicono nella ciptà esser periti più che 30. mila corpi (1), la maggior parte, anzi quasi tutte povere persone con assai donne et fanciulli: et questo dal maggio al Settembre et allora allenata: dipoi al Novembre risigliata et ha conseguitato in artigiani et persone dabbene, et perinsino a questo mese di Marzo è moltiplicata et non cessa: che da Novembre a detto tempo si stima esserne morti ragguagliato *cinque in sei per giorno, e poi sino in venti* (2). Per contado l' estate passata dicono esserne morti 'et per le castella più che 60. mila et per cagione della Carestia e' contadini sono venuti alla ciptà, et apreso el morbo in molti luoghi et va covando per la ciptà e contado: et gran parte pare ne sia cagione el caro, maxime pe' l' contado: et la ciptà ha risigliato in molti luoghi dove prima era stata.

= Può vederfi una più esatta serie di mortalità, e di pestilenze nell' erudita Opera del Chiariss. Sig. Dottore = Gio. Targioni Tozzetti, intitolata *Alimurgia*, par. 3. = pag. 31. e segg. e quella del citato Rondinelli nel detto = cap. 2.

Num. X.

(1) L' Ammirato *lib. 30. pag. 373.* coll' autorità di Giovanni Cambi dice *quarantamila*.

(2) Supplito così col Priorista di Gio. del Nero, e di Stefano d' Alessandro Cambi MS. per mancanza dell' originale presente. Il mentovato Rondinelli di questo contagio scrive così: *E nel 1527. che fu l' ultimo, il male fece maggiore sferzo, essendo stato tal giorno, che il numero de' morti arrivò a più di 500. e si fa conto, che in tutto detto tempo mancassero nella città più di 60. mila persone, et altre e tante in contado.*

Num. X. per supplemento alla Rub. DCXXXIX.
Lib. VIII. pag. 145.

§. I. Provvisione intorno all' ammettere alcuno
per Guelfo. *Dal Cod. antico di S. Paolino a 216.*

PROVISIO facta de an. Domini MCCCXXXVIII. Indictione
secunda die XIII. mensis Iulii per opportuna Con-
silia, & Dominos Priores, & Vexilliferum Iustitie.

Item providerunt, ordinaverunt, & statuerunt quod
Capitanei, seu alii quicumque officiales Partis Guelfe
Civitatis Florentie non possint in futurum recipere vel
admittere aliquem civem, comitatum, vel districtua-
lem Civitatis Florentie, vel alium quemlibet in Guel-
fum, seu ad iuramentum Partis Guelfe, seu deliberare
quod aliquis Ghibellinus recipiatur, vel admittatur in
Guelfum, vel pro Guelfo haberi debeat, nisi prehabito
consensu & deliberatione Dominorum Priorum Artium,
& Vexilliferi Iustitie Populi, & Communis Florentie,
& Gonfalonierum Sotietatum, & duodecim Bonorum
virorum Communis predicti per publicum instrumentum
fiendum de ipsorum consensu, & deliberatione prestan-
dis facto, & misso partito secreto ad fabas nigras, &
albas inter ipsos Dominos Priores, Vexilliferum, & offi-
cium duodecim Bonorum virorum, & officium Gonfalo-
nierum Sotietatum Populi presentes, vel futuros, &
obtento saltem per tres partes omnium ipsorum. Et si
aliter reciperetur, admitteretur, vel deliberaretur, vel
fieret pro infecto totaliter habeatur, & sit nullius efficacie
vel valoris. Non obstantibus predictis, vel aliquo pre-
dictorum aliquibus legibus, &c.

Ego Angelus Bandini de Sancto Gaudenzio publicus
Imperiali autoritate Notarius, & Iudex ordinarius, & tunc

Coadiutor providi viri Ser Petri Ser Grifi de Prato veteri civis Senensis Scribe Reformationum Consiliorum Populi & Communis Florentie omnia predicta ex dictis Reformationibus penes dictum Ser Petrum existentibus in Palatio Populi Florentini fideliter sumpsi, & in presenti facie cartis membrane scripsi, & publicavi, ideoque me subscripsi, & signum meum apposui.

§. II. Memoria della Famiglia Adimari. *Da Imbreviatura di un Rotolo delle Riformagioni segnato num. 747. An. 1349. Zib. C. a 89. e a 100. ter.*

AN. MCCCXLIX. Divisio, & nova nominis impositio aliquorum de Adimaribus.

Dom. Franciscus q. Lapi — } de Domo de Adimaribus
 Gherardus Guidonis, & — } separantur ab eorum
 Nicolaus fil. dicti Gherardi — } consortibus, & elegerunt sibi cognomen della Trita cum armis in banderis suprafterghis, seu supravestis (così) & clipeis & aliis rebus cum campo azzurro circumdato filo nigro cum tribus listis giallis alla schisa.

Ser Bartolus q. Nevaldi Not. rogat.

Num. XI. per supplemento alla Rubrica DCLII.
e precedenti, Lib. VIII. pag. 163.

*Diverse paci fatte tra famiglie. Dal Lib. de' Con-
figli D dall' an. 1351. delle Riformagioni a 1.
e segg. Zib. D. a 395.*

Die ultimo Iulii MCCCCLI Paces fatte per DD. Priores.
Uguccione Boninsegne Gherardi, & Ioannes Pieri de
Bagnuolo, Sindici pro infra-scriptis pacibus.

Pax inter nobiles viros
Dom. Franciscum Ardenghi,
Dom. Ioannem Domini Alamanni,
Mari Talenti,
Averardum Dom. Iacobi,
Franciscum Dom. Giovenchi, &
Malatestam Francisci de Medicis, cum
Ser Tano Nardi
Bindo, & Blasio Bonaccii,
Nardo, & Ioanne Ser Tani de Guasconibus.

Pax inter dictos de Medicis cum Braccino Peri Duran-
tis, & Confortibus.

Pax inter nobiles de Mannellis, & nobiles de Gherar-
dinis.

Pax inter Ioannem Cecchi Michi, cum Piero Nuti Michi,

Pax inter Guidonem Pere, & illos de Saffolinis.

Num. XII. per la Rubrica dclv. Libro VIII.
pagina 169.

Lettera del Petrarca a Mess. Niccola Acciaiuoli da lui scritta in latino per l'incoronazione del Re Luigi di Napoli, *Tom. 2. Oper. Epist. var. lib.* e nel nostro vulgare da qualche buono Antico ridotta. *Da un Codice di varie cose della Libreria di S. Paolino, Rub. ij.*

Epistola di Mess. Francesco Petrarca Fiorentino mandata al famosissimo uomo Messer Niccola Acciaiuoli gran Siniscalco sopra la incoronazione del Re Luigi.

Nell'ultimo o huomo famosissimo la fede ha vinto la perfidia, la larghezza ha vinto l'avarizia, l'humiltà ha vinto la superbia. Nell'ultimo l'hodio ha dato luogo alla caritate, la desperatione alla speranza, et alla perseveranza la difficoltà. Nell'ultimo sotto il martello della verità la pertinace menzogna alla bugiarda obstinatione di coloro che obstavano a' tuoi desiderij è rosta et spezzata. Gravissima et crudele battaglia è fra la invidia et la gloria, fra la niquitia et la virtù. Gratie ne riceva colui el quale è signore di virtù et Re di gloria, che lui essendo duca et guida vinta la piggior parte triumpho la parte optima & migliore, della quale cosa el contrario habbiamo veduto. Ecco al presente che la gloriosissima altezza del Re di Sicilia unica tua sollecitudine contro alla invidia prenderà gli honori da quì adietro dinegarogli. E' peccatori vedranno et in se si roderanno fremeranno et ne' loro denti et diventeranno rabidi. Ma esso tuo Re molto più augmentatore famoso et sereno che non è stato, residendo nella sedia dell'a-

dell'avolo cacciato ogni nubila di tristitia di ytalìa , et ogni pluvia di lacrime renderà sereno il nostro mondo con fronte siderea et con la sua corona lucentissima come stella. Restituendo al regno la pace tolta et a' popoli la tranquillità desiderata. Nella quale cosa siccome tu hai fatto sino ad quì dimostrando al mondo quel tuo ingegno notissimo et alto et tanto più vigilantemente quanto di maggior lode è con giustitia et con modestia reggere che felicemente acquistare. Hora è il tempo che tutte le tue forze dell'animo tu raccogli in te et a' grandi fatti t'apparecchi. Niente è fatto se punto hai del costume di Iulio Cesare quando alcuna cosa resta a fare. Molte cose ti restano alle quali la tua suprema et famosa gloria ponga la mano. Noi t'abbiamo veduto magnificamente combattere con la fortuna adversa. Al presente ti veggiamo vincitore. Ma ecco tante volte essa fortuna vinta ritorna più mansueta nello aspetto et quasi più soave che uno splendore d'uno dorato elmo. Tu hai vinto la adversa fortuna, la prospera viene ora teco in battaglia. Che pensi? mutate sono l'armi, non il nimico et in verità ad te è hora necessario nuova maniera d'armi. Io non voglio che tu giudichi essere minore impresa quando el nimico è lusinghevole. Nulla battaglia è tanto piena d'insidie et di pericoli che quando la crudeltà è combattuta et assalita dalle lusinghe. Tu ti se' egregiamente portato nella cosa stretta et chiusa.

Ora noi expectiamo che tu te medesimo t'abbia et guidi nella cosa aperta. Molti huomini indefessi et invincibili nelle grandi angustie sono poi stanchi et vinti in una piccola battaglia campestre. Molti huomini virtuosissimi nelle adversitadi sono stati superati et abbattuti dalla prospera et gioconda fortuna. Anibale nelle grandi angustie fu vincitore a Canni, et nelle delitie fu vinto a Capova, et il suo ardore il quale la ghiaccia et la difficultà haveva acceso fu spento dalle delicatezze et dalle segnitie di campagna. Spesse volte la pace è stata di più pericolo che la guerra. Et ad molti è nociuto non havere inimico et adversario. Molti sono stati la cui virtù per otio è stata occulta, et molti di cui in tutto la virtù è diventata marcida havendo la luxuria in loro et contro a loro occupato il luogo del loro nimico. Nulla

lite è all' huomo tanto pertinace, quanto quella che è col suo proprio animo et costumi. Questa pugna questa battaglia s'ordina non in campo, ma dentro alle mura. Questa inimichevole generatione d'avversarii è languida et rimessa in tempo di guerra et fervida et ardente in tempo di pace. Et più forza ha sotto la toga che sotto l'elmo. Et acciò ch'io taccia tutte l'altre genti et exempli, e' Romani indomiti et vincitori et subgiugatori di tutte altre nationi furono domati dalla tranquilla pace. Et secondo che molti elegantissimi scriptori si dolgono la luxuria vincittrise solo ha vendicato el vinto mondo. La qual cosa antivedendo quello huomo ottimo Scipione nel senato, quando tanto costantemente contradiceva alla sententia del savissimo Catone: diceva, Cartaggine in nessuno modo doversi guastare in tutto, non per poco hodie che ad quella portassi, ma acciò che dipoi levato via quello stimolo, la felicità della nostra città non cominciassi troppo a marcire in luxuria. Il cui consilio volessi Iddio che fussi ottenuto che co' nimici ci sarebbe rimasto di combattere et non con noi e' nostri vitii et luxuria. In migliore luogo sarebbe nostro civile stato et più di rado si farebbe combattuto et triumphato più spesso. Forse tu mi domandi dove queste mie parole vogliono riuscire.

Dico ch'io indovino essere molti a' quali paia tempo te doverti riposare. Ad me contraria sententia et opinione è. Se mi vorrai intendere cognoscerai uno medesimo essere il fine alla fatica et alla vita. Et che tu et ogni clarissimo et virtuoso huomo infino all'ultimo spirito di sua vita o con visibile, o con invisibile nimico conviene combattere. Et più riguarda quanto dalla comune opinione io mi dilungo. Tu da ora inanzi ti sentirai la fatica radoppiata et rallegreratiene. Ma con tanto sforzo quanto ora ti conviene levarti, quasi come l'animo tuo sia levato in alto sopra se medesimo. Tu se' venuto agli alti combattimenti. Et il mondo tutto conoscere conviene, quale et quanto huomo tu nell'una et nell'altra fortuna sia stato, et non solamente tu ma quegli che pe' tuoi consigli si governano. Tu hai uno Re nell'animo vecchio, negli anni giovane col quale et in mare et in terra te hai gittato. El quale per molti infortunii
et

et precipitii per forza di fato in somma altezza di stato humano hai prodotto . Dimonstragli con che gradi a questa sommità di fortuna si viene . Con che arti vi si sta . Et che da hora inanzi non è tanto da sforzarsi di salire più alto , quanto che se medesimo non approvare indegno di tale ascendimento et grado et pensi questo sceptro hereditario non più al sangue che alla virtù convenirsi . El dominio non fa l'huomo ma dimonstralo et scuoprelo , et gli honori non mutano nè animo nè costumi : ma manifestangli . Conforta al tuo Re , meno essere nascere Re che essere facto per giudicio et volontà degli huomini . Quello essere dalla fortuna . Questo da merito . Admaestralo primamente che abbia in se la religione . Ami et tema Iddio . Ami la patria . Servi Iustitia sanza la quale il regno benchè opulento et valido non possa stare . Impari nessuna cosa violenta potere durare , et molto più sicura cosa essere , l'essere amato che temuto . Pigli uno habito in se , nulla cosa desiderare in terra se non la mente buona . Niuna cosa sperare se non buona fama . Niuna cosa temere se non vergogna . Pensi che quanto è più alto tanto è meglio veduto et tanto meno poterfi occultare quello che fa . Et che quanto è più di potentia tanto dovere essere meno di licentia . Sappia che il Re siccome dal popolo è differente nell'habito così dee essere ne' costumi . Sappia la virtude essere posta nel mezzo partendosi con eguale spatio dagli extremi . Cessi da lui la prodigalità . Sia di lungi da lui l'avaritia . Quella guasta le ricchezze & questa la gloria . Sia tenace della propria fama . Sia temperato dello honore . Avaro del tempo et largo della pecunia . Et negli orecchi suoi sempre suoni quella modestissima et animosissima risposta del duca romano cioè , Non volere oro ma volere signoreggiare ad quegli che hanno l'oro . Voglia più tosto e' suoi subditi essere habondanti che l'fisco . E sappia che chi signoreggia uno ricco regno non può essere povero . Ricordisi delle miserie angustie et fatiche , che la sua patria terra di lavoro in questi tempi ha sostenuto . Allora se felice se adempiuto di suo obtento , se vero Re essere pensi quando le miserie per gli altrui difetti advenuti per la sua propria virtude harà scacciate via , e' danni harà restituito , le ruine harà rife-

levate, riformato la pace, oppresso la tirapnia et a' popoli renduto libertà. Induca nell' animo con effetto amare chi egli regge, perocchè amando l' amore si cerca. et niuno regno è più sicuro che signoreggiare a quegli che vogliono. Et secondo quello admaestramento di Salustio. Mai el regno non esca dell' animo et del petto del tuo Re: Non exerciti, non tesauri sono difesa al regno, quanto gli amici, e questi non con armi, non con pecunia s' apparecchiano, ma con servigi et fede si acquistano. Habbia concordia co' suoi subditi, la quale le piccole cose fa crescere, et la discordia le grandi cose pone in ruina secondo lo exemplo di Marco Agrippa per la quale il fratello, il compagno, l' amico et il Re diventa buono. Nessuna cosa dopo Iddio, dopo la virtù habbia più cara che l' amicitia. Colui che una volta harà giudicato degno di sua amicitia da niuna partei di suo consiglio il sommuova seguitando el consiglio di Seneca cioè. Ogni cosa con l' amico dilibera, ma di lui prima dilibera. Fidisi molto ma non con molti. Et sappia il vero amico discernere dal lusinghevole et blando inimico. Oda et pigli le vere lode come stimoli et sproni alla virtù, le lusinghe habbia in orrore come veleno. Tardi si dia in amicitia, ma poi che s' è dato, più tardo da quella si diparti, et secondo che è nel proverbio antico, discuci l' amicitia et non la stracci. Quello animo che concede ad altri quello si creda aspettare et ricevere d' altrui. Et noninga o diesi a credere essere amato da niuno il quale esso non ami. Questo è errore de' possenti. I loro affecti et appetiti sono liberalissimi, non portano giogo non ricognoscono superiore. L' amore non si può vincere nè costrignere se non con amore di colui che hai diliberato d' essere suo amico, nessuno male pensi nè di leggieri creda a chi gli rapporta. Cacci via le suspensioni. Agli accusatori dinieghi audientia, quegli che pertinacemente insistono riprenda. Quegli che non se ne rimangono punisca. Voce imperiale è: Il principe che non castiga gli accusatori, gli sommuove. Alexandro di Macedonia Re, benchè nella gioventute impetuossimo fosse spregiò l' accusatore et felice fu el fine come dovea. Era Alexandro per prendere il beverage medicinale datoli da Philippo suo medico. Sopravvenno

no

no lettere da Parmenone per le quali l' avvisava Filippo essere stato corrotto da Dario con doni, et che esso medico havea promesso a Dario la morte di esso Alexandro, et pertanto si guardassi da ogni insidie et da ogni beveraggio mortifero. Lette queste lettere Alexandro bevè il beveraggio et poi le diè a Filippo che leggeffi egli. Il tuo Re con alto animo gli iniqui rapportatori et sussurroni scacci da se riprendendogli nel silenzio, mostrando loro havere mentito, et ricordandosi Ottaviano havere scripto a Tiberio non doverli pigliare indignatione che niuno male parli di lui dicendo. Assai è ad noi se habbiamo questo, che non ci possono fare nocimento. Certo più harebbe l' huomo che Iddio, il quale benchè sia altissimo et inaccessibile et non possa essere offeso, nondimeno spessissime volte dagli huomini col mal parlare è lacerato. Adunque in questo el tuo Re exerciti l' animo et le forze sue, nella quale cosa non solamente la patientia di questo maximo & di tutti modestissimo prencipe Ottaviano è commendata: ma di Pompeo magno amplissimo cittadino di Pirro et di Pisistrato tyranno degli Atheniesi. Sopporti con patientia et con benigno animo, essere da altrui ricercato del suo secreto. Ma il secreto d' altri non con grande opera cerchi. Di grande animo è non curare tali cose, e per contrario habbia uguale dissidentia in ogni luogo. Sia tale chente vuole essere tenuto et veduto, et allora quando niuna cosa vorrà essere in lui occulta nè palliata, non harà più in orrore l' occhio del nimico, nè più stima farà del consiglio che della testimonianza de' suoi emuli. Scipione con' eguale fiducia le spie de' Romani et de' Cartaginesi fece menare per tutti e' campi suoi senza alcuna lesione. Iulio Cesare con simili magnitudini d' animo Domitio preso lasciò, Labieno transfuga a Pompeo dispregiò benchè i suoi secreti sapessi, et non una volta ma più lettere & secreti de' nimici trovati fece ardere senza farle leggere. Per questo pensi el tuo Re non mattamente, non per fortuna, non senza cagione essergli dato et attribuito el titolo del Serenissimo. Ma acciò che nell' animo suo el quale è proximo a Dio et è più alto che le humane passioni, nulla nebula di tristitia, nullo spirito di letitia, nulla ghiaccia di timidità, nullo ap-
pi-

pitito nè fumo di libidine terrene, possa nè entrare nè commaculare, Sappia l'iracundia nel prencipe essere turpissima, la crudeltà solo in nominarla essere cosa scelerata, et tanto più mortale et maladeſta quanto più sono gli ſtrumenti apti al nuocere. Senta in ſe quello che dice il Tragedo. Ogni regno eſſere ſottopoſto ad altro più grave et alto regno. Poſto giù ogni aſſo minaccevole et timido ſia comunale a' ſubditi aſpettando dalla mano del ſuo ſuperiore cioè Iddio ciò che contro a loro harà giudicato. La ſuperbia et la invidia ſappia che è vizio del popolazzo, et non del Re. Perchè appartiene al Re inſuperbire, eſſendo di tanto beneficio obbligato al ſuo creatore? Perchè appartiene a lui havere invidia, vedendo niuno huomo eſſere ſopra lui et tanti ſotto lui? La verità non dubiti eſſere fondamento di tutta fede, et queſto advenire dalla menzogna, che molte volte dicendo il vero non ſia creduto. Molto di verità ſ'avvelena con piccola miſtura di falſità. Habbia et rendafi in conſuetudine parlare ſempre coſe vere et per tale maniera componga la lingua ſua che mentire non ſappia. Che dirò io più pericolosa coſa o più di ſchernimento al Re che la bugia? ſotto il quale eſſendo bugiardo è di neceſſità la ſua Repubblica fluſtuare et venire trepida et incerta in manifeſta ruina? Stabile ferma et ſoda et incommutabile dee eſſere la parola, nella quale et ſotto la quale la ſperanza et la tranquillità di tanti popoli è fermata. Perchè dee mentire uno Re concioſiaſachè per lui ſi farebbe ſe fare ſi poteſſi che mai niuna bugia ſi poteſſi per alcuno comporre? Perchè dee eſſere luſinghieri concioſiaſachè non tema perſona et niente ſperi? Ancora perchè farà di ſe vantatore concioſiaſachè a lui biſogni loda di fatti et non di parole? Perchè farà minacciatore concioſiaſachè con la fronte ſola poſſa ſpaventare? Perchè piglierà ardore o cruccio contro a perſona concioſiaſachè quieto et placido ſi poſſa vendicare? Et poſſa perdonando obſervare la nobiliſſima maniera di vendeſta? Guardafi ancora di prenderè allegrezza troppo inordinatamente et riguardi le occupazioni temporali quante ſono. Non dimoſtri contriſtarſi. Ricognoſca e' ſuoi honori, et quanto è la divina munificentia verſo lui, Non preſuma negarſi ad alcuno con-

cip.

ciò siacofachè non ad se solo ma a tutta la Rep. è nato . Tenga per fermissimo lui fare il suo proprio facto ogni volta che a' suoi subditi dà o aiuto o consiglio . Sia la sua rigidezza temperata con equità . Sia la severità sua mescolata di clementia . Alla sua prudentia et gravezza sia un poco di alacrità et di lieto aspetto . Alla celerità sia la maturità . Alla sicurtà la cautela . Alla molestia dilecto , et alla lenità sia la debita auctorità . Nel suo gesto del corpo sia la bellezza . Nel cibo la sobrietà . La suavità sia nel parlare , nelle riprensioni che fa , sia la carità . Ne' suoi consigli sia la fede , la libertà sia nel suo iudicio . Tardità nel riso . Misura nel dormire . E gravità sia nell' andare . Sia veloce nel premiare . Habbia freno al tormento . A quello vada ardentemente , et ad questo vada pigro et tardo . Con uno volto punisca el nimico superbo , et con un altro el suo ciñadino colpevole . A quello si rallegri et ad questo si dolga . Et secondo lo exemplo del nobile duca faccia ne' suoi subditi e' tormenti siccome sue proprie ferite facesse . Et secondo Tito Livio etiandio con lacrime et con dolersì siccome le sue proprie interiora lacerassì . Et sicchi nell' animo suo questo : Il Re con la misericordia diventare simile a Dio , et che quegli philosophi ertorono che dapnarono la misericordia . Sappia la magnanimità a i Re essere virtù peculiare et opportuna sanza la quale nè del regno nè d' essere chiamati Re son degni . L' humanità s' è nel Re , è piuttosto natura che virtù , se non v' è , è piuttosto una cosa mostruosa che vitio . Et tanto più dee essere nel Re quanto tutti gli altri huomini esso dee avanzare , el quale più che gli altri tiene el luogo primo et supremo . La quale humanità conciosiacofachè in ciascuno sia bella è in nel prencipe bellissima . Del Re pudico et casto niuna cosa è più bella . Dello impudico et luxurioso , nulla cosa è più brusta . La gratitudine la quale etiandio è negli animali bruti , laidissima cosa è non essere ne' peñti humani et è questa al Re di grande fortezza al suo stato . La ingratitudine rompe i nervi et le forze del regno servendo ad chi dimentica et empiendo allo ingrato la sua profondità sanza fondo con doni et servigi e' quali tutti si veggono perire . Dopo le molte parti , confessi il Re d' honore
fa-

faticoso et grave et di peso honorato essere aggravato et carico, et benchè di quello sia expedito et libero nondimeno esso è sottoposto a una servitù faticosa & sollecita sotto la quale conviene che sia la publica libertà. Conviengli omai vivere con exemplo. I reami con l'exemplo de' virtuosi Re si sogliono cercare et comporre. Non si approprii alcuna cosa se non lo sceptro et la diadema et quelle cose che nascono da queste cioè la gloriosissima cura della salute di tutti benchè malagevole sia. Non dia allo ingegno suo che ora quasi rinasce asprezza dissimile. Dia debita verecundia alla sua età. Virtude alla sua nobiltà di sangue. Debita maestà allo imperio. Spreghi la porpora. Schifi le gemme. Schifi le voluptadi con inordinati diletti et facci beffe delle unverse cose del mondo le quali fuggono. Solamente le cose esterne riguardi et contempli. Armi. Cavalli. Legge. Adornamenti di sua casa reale. Pace. Battaglia, sieno suo exercitio. Regni con l'arti de' Romani le quali sono come dice Virgilio. Imporre costume alla pace. Perdonare a' subgetti et dibellare et scacciare e' superbi. Finalmente sappia questa vita essere una piazza di gravissimi pericoli, non a sollazzo nè a giuoco, non a p. gro. otio, non a diletti et lascivie data, ma solo che con brieve merito ci apra et manifesti la via della eternità et fama di sempiterna memoria. Et però il tuo Re sia dolce delle cose perfette legga disiderosamente, et oda et intenda e' fatti de' nostri maggiori, et exempli dignissimi degli huomini famosi et virtuosi. Sia sollecito cercatore et fervido seguatore tenendo nominatamente nell'animo quello che dal magnifico guastatore delle inimiche città, cioè Scipione fu osservato nello exercito a Numancia. Et quale dipoi a molti Duchi et Romani Imperadori fu exemplo et dottrina nell'atto della militia. Che siccome Scipione ne' campi et negli exerciti de' Romani, così el tuo Re per ogni città cacci et spenga ogni strumento di luxuria et gastighi et corregga e' costumi depravati et enormi per la troppa licentia che altrimenti niuna speranza di salute non che di vittoria può essere. Questo exemplo pigli da uno. Quell'altro da un altro successivamente sicchè di molti faccia se perfetto et uno huomo compiuto. Tanti maestri ordini alla sua vita. Tanti duchi
alla

alla sua gloria, quanti nomi di famosissimi huomini sono stati dinanzi a lui nel secolo. Non meno accendono gli animi gli exempli che i premii, et non meno s' accendono per le parole che per le statue. Magnifico diletto è mescolare se fra i lodati et famosi nomi degli huomini virtuosi. Et bella invidia è quella che si piglia per la virtù. Et acciocchè io non attriti nè perda il tempo in lunghezza. Il tuo Re ha innanzi agli occhi, non uno peregrino, strano o vecchio exemplo ma uno freschissimo domestico et idoneo exemplo d' ogni virtù, cioè lo illustre et divino spirito, suo zio Roberto, se già amore non mene inganna. Del quale quanto la vita sua fu utile al suo regno et la morte dannosa esso stesso morendo l' ha dimostrato. Lui il tuo Re riguardi et contempli, alla sua regola si conformi et nel suo chiarissimo specchio ponga gli occhi. Colui favio. Colui magnanimo. Colui Re de' Re era. Et siccome il tuo Re subcede a lui per tempo et per sangue, così subceda ne' costumi suoi. La imitatione di tutte le cose optime et maximamente degli ingegni le più volte è felice et perviene a buon fine. Colui già si può dire buono el quale già si sforza essere simile a' buoni. Io ho dette molte cose ma secondo la grandezza della materia io n' ho dette poche. Molte cose mi restano le quali di certo tu huomo clarissimo et famoso sai et senti essere tuo peso. Ma al grande amore niuna cosa è malagevole, niuna cosa gli è dura, niuna cosa gli è grave se non il non essere amato. Di questo tu richiamare non ti puoi perocchè del tuo alunno quasi figliuolo, et del suo amore, del suo iudicio et de' suoi consigli tu se' vero et certissimo duca et auriga. Non Chirone fu più grato et accepto ad Achille. Non Palinuro ad Enea. Non Philatete ad Hercole, non Lelio fu più accepto a Scipione Affricano. Adunque valentemente adempi el tuo principio. La carità è di tanta potentia che ogni cosa sopporta, et l'amore vince et sta sopra a ogni cosa. Veramente dovuto è che chi vuole parte della gloria, sostenga parte delle sollecitudini et degli affanni. L' oro si cava di luogo profondo et malagevole, di longinquo paese si recano le spezierie. Lo incenso tuda fu per gli alberi di Sabba. Sindonia ci manda la porpora. India l' avorio. Et il mare

oceano ci manda le margarite et le pretiose pietre . Ma-
lagevolmente s' acquista ogni cosa che è pretiosa et cara .
Non è agevole cosa et di leggieri a trovare la virtù pre-
tiosissima et cara sopra tutte le cose . La buona fama è
più splendida che tutto l' oro . Ella s' acquista con fatica
et sudore . Difendesi con studio et sollecitudine , et con
diligentia si mantiene . La rosa habita fra le spine . La
virtù fra le difficoltà , et la gloria fra le sollecitudini .
Quivi s' offende il dito et quì l' animo . Tu addunque
huomo clarissimo , co' tuoi gloriosissimi prencipi assalisci
questo tuo Re . Et quando pensi havere consumato et com-
piuto , sappi di certo che allora tu cominci . Exercitalo
et affaticalo alle sollecitudini et a' pensieri che s' appar-
tengono al Re et alla Repubblica . La quale cosa così
fatta esso più felice subcederà et diverrà . Et dipoi che
quì del mondo farà partito dove noi liamo velocissimi
secondo che Tullio scrive volerà alle sedie del cielo .

Vale honore della patria et di noi .(1)

(1) Nel testo latino vi è la data , *x. Kal. Martii . Avi-
nionensi 1350.*

Num. XIII. per la Rubrica DCLX. Lib. VIII.
pag. 178. e può servire ancora per la
Rubrica DCXVII. pag. 112.

Provvisione dell' anno MCCCXI. a favore di Pagno Bordoni, e suoi discendenti, che mostra i meriti antichi di questa Casata. *Da Cartap. di Camera Fiscale num. 46. fasc. 5.*

ANNO MCCCXI.

Reformatio & confirmatio diminutionis libre, & reductionis libre, seu extimi in favorem Pangui Bordonis, & filiorum in perpetuum ad libras centum fl. p. tantum.

IN Dei omnipotentis nomine Amen. Hic est liber continens acta per officium infrascriptorum Dominorum Priorum Artium & Vexilliferi Iustitie Communis & Populi Florentie videlicet

Bocchinum Rimbaldesis pro sextu Ultrarni
Meglinum Magaldi pro sextu S. Petri Scheradii
Dom. Fatium Rinaldi de Signa pro sextu Burgi
Philippozzum Gherardini Iannis pro sextu S. Pancratii
Tedicium Manovelli pro sextu Porte Domus
Iohannem Andree de Riccis pro sextu Por. S. Petri
Priores Artium, &

Gherardum Iohannis del Baldeze pro sextu Ultrarni Vex.
Iustitie Communis & populi Florentie quorum officium initium habuit die quintadecima mensis Februarii currente anno Domini millesimo trecentesimo undecimo Indictione decima die quintodecimo mensis Aprilis venturo proxime finiendum edita Florentie

in

in novo palatio Flor. in quo ipsi Domini Priores Artium & Vexillifer Iustitie moram trahunt et scripta per me Cisti Lapi Vespuccii Not. et Scribam officii eorundem .

Die sexto mensis Martii.

Super infra scripta petitione cuius tenor talis est . Coram vobis Dominis Prioribus Artium et Vexillifero Iustitie civitatis Florentie exponit Pangnus Bordonis pro se et filiis quod tempore quo ipsi erant extra civitatem Florentie occasione condepnationis de eis facte fuerunt relati ob iniuriam & molestiam inimicorum suorum . eis illatam . in maximo extimo libre . & postea vestri predecessores . considerantes fidem legalitatem & bonitatem eorum . Pangni & filiorum . & que per eos gesta fuerunt semper in favorem populi Florentie reducerunt eos ad extimum librarum centum allibratos . volentes quod pro illo extimo centum librarum . libras & fractiones tantum solvere deberent . Et quod ultra vel aliter gravari non possint . Quare supplicatur vobis dictus Pangnus modo quo supra quatenus placeat vobis . omni modo & Iure quibus melius potestis predicta per vestros predecessores facta firmare stabilire et stanziare quod predicti Pangnus & filii serventur vel melius eis provideatur cum sint gravati laboribus & expensis & bona ipsorum omnia fuerunt & sunt destructa & devastata . & obligata & data eorum creditoribus ' Et qui pro dicto Pangno & filiis solverunt suas condepnationes cum etiam iam solverint pro dicto extimo libras centum .

Predicti Domini Priores Artium & Vexillifer Iustitie visa audita & examinata diligenter petitione predicta . Considerantes & cognoscentes fidem legalitatem & bonitatem predictorum Pangni & filiorum suorum & ea que per eos actenus gesta fuerunt in favorem & statum populi Florentie vigore ipsorum officii & ex balia & auctoritate ipsis concessis per opportuna consilia Communis & populi Florentie ut constat manu Bonsignoris Guezzi Not. Reformationum consiliorum dicti Communis & populi & omni modo & Iure quibus melius potuerunt facto prius inter eos solepni & secreto scriptinio & obtento partito
ad

ad piffides & balloctas . secundum formam statuti Domini Capitanei Florentie concorditer providerunt stantiaverunt & firmaverunt quod predictus Pangnus & filii eius sint & esse debeant allibrati ad extimum librarum centum fl. par. tantum . & quod ad extimum librarum centum tantum solvant libras & ceteras factiones & quod ultra vel aliter gravari vel molestari non possint vel debeant in personis & rebus occasione maioris extimi tam de preteritis libris prestantiis impositis & aliis factionibus quam etiam de presentibus & futuris per aliquod regimen vel officiales Communis Florentie presentes & futuros non obstante quod in maiori extimo reperirentur allibrati . Et quod per quemcumque officialem & Notar. deputatum & deputandum ad exactionem dictarum librarum debeat exactio libre ab eis fieri ut dictum est . Et quod Potestas Capitaneus & executor ordinamentorum Iustitie & quilibet alius officialis Communis Florentie presentes et futuri teneantur & debeant predicta servare & observari facere sub vinculo Iuramenti in totum & per omnia ut supra scriptum est .

Ego Tuccius Voluntieri Notar. de Florent. Imperiali auctoritate Not. & Iudex ordinar. predicta omnia ex Actis infracriptorum Dominorum Priorum scriptis per Ser Cisti Lapi Vespuccii eorum Scribam hic fideliter exemplando transcripsi ideoque subscripsi & publicavi.

FINE DEL TOMO XIII.

6516 2

University of California
SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY
305 De Neve Drive - Parking Lot 17 • Box 951388
LOS ANGELES, CALIFORNIA 90095-1388

Return this material to the library from which it was borrowed.

LIBRARY USE ONLY

23m-2, '43 (5205)

UNIVERSITY of CALIFORNIA
AT
LOS ANGELES
LIBRARY

UC SOUTHERN REGIONAL LIBRARY FACILITY



A 000 883 129 9

BUI

Un